

UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA



Dipartimento di Studi Umanistici

SCUOLA DOTTORALE INTERNAZIONALE DI STUDI UMANISTICI

Indirizzo

Scienze letterarie, retorica e tecnica dell'interpretazione

XXV CICLO

**La tradizione storiografica
negli *Ethnika* di Stefano di Bizanzio**

Settore Scientifico Disciplinare L-ANT/02

Direttore:

Ch. mo Prof. Roberto De Gaetano

Firma _____

Supervisore:

Ch. ma Prof. ssa Maria Intriari

Firma _____

Dottorando: Dott. Nicola De Santis

Firma _____

INTRODUZIONE

Gli scritti di età bizantina si presentano agli occhi dello studioso di storia antica come una miniera di informazioni di pregevole valore. I secoli che vanno dal IV al XV hanno visto Costantinopoli diventare la capitale culturale del Mediterraneo e, proprio in virtù di questa funzione, le biblioteche della città hanno accolto, depositato e tramandato tanti testi che forse sarebbero andati persi.

È agli eruditi bizantini che si deve quell'opera di filtro del patrimonio storico e letterario risalente al mondo antico da cui dipende, per lo meno in parte, la conoscenza che oggi si ha di esso: tali studiosi hanno operato tuttavia una selezione del materiale a disposizione e, in taluni casi, una sua sintesi o organizzazione ragionata. Sono così nate produzioni letterarie come le antologie, le epitomi e quelle prime forme enciclopediche rappresentate dai lessici.

Il valore dei lessici per lo studioso delle scienze dell'antichità è molteplice: essi rappresentano una fonte preziosa per indagare le conoscenze storiche e letterarie di età bizantina con particolare attenzione alla tradizione testuale delle opere degli storici. Gli antichi lessici offrono informazioni utili a ricostruire la tradizione indiretta delle opere antiche, come ben mostrano gli studi di Renzo Tosi¹.

Un terzo piano di indagine in merito ai lessici di età bizantina è quello che riguarda la trasmissione del sapere nel campo storico e storiografico; a tale proposito lo studio di Robert Kaster e quello, più recente, di Eleanor

¹ R. Tosi, *Studi sulla tradizione indiretta dei classici*, Bologna 1988 e *La lessicografia greca: meccanismi e legami con l'esegesi dei classici*, in C. MORESCHINI *Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica*, Napoli 1995, pp. 383-388.

Dickey offrono un quadro completo e una mappatura di agile lettura per la conoscenza delle opere lessicografiche a partire da quelle di età ellenistica e romana fino a quelle bizantine².

Il presente lavoro intende analizzare la tradizione storiografica all'interno degli *Ethnika* di Stefano di Bisanzio. Il lessico di Stefano riporta migliaia di citazioni di autori precedenti (storici, geografi, poeti, grammatici, mitografi) e, tra questi, alcuni sarebbero sconosciuti senza la mediazione del lessico; dall'altro il lessicografo, nel comporre le voci degli *Ethnika*, ha operato una selezione del materiale a sua disposizione e, di conseguenza, ha involontariamente condannato all'oblio alcune opere che sono state tramandate in maniera frammentaria.

A queste osservazioni va aggiunto un dato 'interno' alla storia testuale del lessico: gli *Ethnika* sono pervenuti in una forma epitomata; è chiaro quindi che ogni osservazione sul testo non può prescindere da questo passaggio per cui, per ciascun dato che non è espressamente citato, non si può assumere con certezza che non fosse presente nella versione originaria del lessico. Da queste considerazioni si può dedurre come gli *Ethnika* riportino, al loro interno, due processi tipici della lessicografia e della letteratura di età bizantina: quello di trasmissione di conoscenze storiche e storiografiche delle età precedenti e quello di selezione di questo stesso materiale, con conseguente perdita di ciò che non è stato tramandato.

Non esiste finora uno studio completo sulle conoscenze storiche e storiografiche di Stefano³, questo lavoro di ricerca segue le orme dei

² R. KASTER, *The Guardians of Language. The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley 1988; E. DICKEY, *Ancient Greek Scholarship*, Oxford 2007.

³ Il Progetto Suda, coordinato da G. Zecchini dell'Università Cattolica di Milano, ha effettuato un'analisi simile relativamente al lessico della *Suda* (IX sec. d.C.) attraverso la creazione di un archivio delle informazioni storiche e storiografiche contenute nella lessico. Cfr. G. ZECCHINI, //

recenti studi di M. Billerbeck e C. Zubler, dell'Università di Friburgo, che negli ultimi anni hanno portato avanti la pubblicazione, ancora in corso, di un'edizione moderna degli *Ethnika*, insieme a diversi studi, tra i quali un articolo (*Stephanos von Byzanz als Vermittler antiker Kulturgeschichte*, in U. FELLMETH – P. GUYOT – H. SONNABEND (edd.), *Historische Geographie der Alten Welt. Grundlagen, Erträge, Perspektiven*, Zürich-New York 2007, pp. 27-41) pone diverse domande sull'uso delle fonti storiche da parte di Stefano analizzando il solo lemma relativo a *Dodone*, uno dei lemmi che sono stati trasmessi in forma non epitomata.

Il presente lavoro vuole proporre un'analisi dell'uso da parte di Stefano delle fonti storiografiche, sia nel caso in cui il lessico riporti il nome dello storico sia nel caso in cui tramandi una citazione testuale.

La mappatura di questi riferimenti permette di realizzare un atlante degli storici utilizzati negli *Ethnika* nel tentativo di evidenziare preferenze e 'abitudini' di Stefano relativamente all'uso delle fonti storiografiche.

In conclusione del lavoro si è scelto di analizzare due lemmi degli *Ethnika* per osservare più da vicino il metodo di lavoro e l'utilizzo delle fonti storiografiche da parte del lessicografo. Sono state scelte due voci di ampia estensione – quella dedicata alla *Sikelia* quella relativa ad *Oropos* - perché riportano diverse citazioni di storici e geografi.

La prima delle due voci è significativa anche perché è una delle voci che sono state trasmesse in maniera non epitomata grazie a Costantino Porfirogenito; la seconda è particolare perché fa riferimento a diversi centri omonimi pur mescolando in maniera disordinata le citazioni degli storici rispetto alle *poleis* analizzate.

lessico Suda e la memoria storica del passato a Bisanzio. Atti della giornata di studio, Milano 29 aprile 1998, Bari 1999.

CAPITOLO I

Gli *Ethnika* di Stefano di Bisanzio: uno sguardo sull'opera

I. 1 La lessicografia nell'età antica

L'età bizantina ha il merito di aver tramandato una cultura millenaria grazie al lavoro di copiatura dei testi antichi e alla redazione di una grande quantità di lessici, opere spesso diverse per estensione e per struttura in cui sono state raccolte tantissime informazioni e citazioni che altrimenti sarebbero andate perse. Il valore delle opere lessicografiche è quindi duplice: da un lato sono utili per la ricostruzione e l'esegesi dei testi antichi, di cui conservano frammenti e citazioni, dall'altro costituiscono una vera e propria miniera di informazioni di tipo storico-antiquario⁴.

La lessicografia nasce dall'esigenza di comprendere il testo omerico e in modo particolare alcune espressioni di difficile comprensione contenute negli ἔπη⁵: è infatti a causa della difficoltà di comprensione di singoli termini o di passi poco chiari che presto cominciarono a fiorire studi grammaticali, metrici, lessicografici ed esegetici volti a facilitare la lettura e

⁴ Cfr. R. TOSI, *Studi sulla tradizione...*, cit., pp. 115-171 e *La lessicografia greca...*, cit., pp. 383-388.

⁵ Per uno studio sistematico sugli antichi lessici è ancora fondamentale l'opera di R. REITZENSTEIN, *Geschichte der griechischen Etymologika. Ein Beitrag zur Geschichte der Philologie in Alexandria und Byzanz*, Leipzig 1897 (rist. Amsterdam 1964). Cfr. anche E. DEGANI, *Lessicografi*, in F. DELLA CORTE (a cura di), *Dizionario degli scrittori greci e latini*, Milano 1988, pp. 1169-1189; ID., *La lessicografia*, in G. CAMBIANO-L. CANFORA-D. LANZA (a cura di), *Lo spazio letterario nella Grecia antica*, vol. II, Roma 1995, pp. 505-527 (riedito in *Filologia e Storia. Scritti di Enzo Degani*, a cura di M.G. Albani, II, Hildesheim 2004, pp. 790-812); E. DICKEY, *Ancient Greek Scholarship...*, cit., pp. 3-106.

la piena comprensione del testo, in considerazione del valore educativo attribuito dai Greci all'*epos*.

Questo fenomeno erudito era già *in nuce* nell'amore per la glossa tipico dell'età alessandrina⁶. che aveva già visto nascere una ricchissima produzione di lessici di tipo esegetico, storico-antiquario, etimologico e linguistico⁷. In quest'epoca nascono raccolte di glosse, cioè di parole di ardua comprensione relative ad opere letterarie o ad un'area geografica, in un primo momento non ordinate ma miranti a evidenziare peculiarità dialettali o annotazioni tratte da *loci classici*⁸.

Alle *γλῶσσαι*, per lo più legate all'esegesi di determinati testi, gli Alessandrini avevano affiancato le *λέξεις*, termine con il quale si indicavano lessemi peculiari per forma o significato, indipendentemente dal fatto che fossero o no ancora in uso. Anche per queste raccolte di termini, dapprima ordinati per argomento, successivamente fu adottata la catalogazione alfabetica e dall'età tardoantica assunsero il nome di *λεξικά*⁹.

La prima figura rappresentativa del genere lessicografico è sicuramente Aristofane di Bisanzio¹⁰. Egli fu editore di Omero e le sue

⁶ Il primo a parlare di *glossographoi* è Aristarco vd. *Schol. In Il. VII 231 a1*. Cfr. A. R. ДΥΚΚ, *The Glossographoi*, in "HSPH" XCI (1987), pp. 119-160; vedi anche R. TOSI, *La lessicografia greca: meccanismi e legami con l'esegesi dei classici*, in C. MORESCHINI (a cura di) *Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica*, Napoli 1995, pp. 383-388.

⁷ E. DEGANI, *La lessicografia...*, cit., p. 506.

⁸ Sull'opera di analisi e organizzazione del sapere grammaticale in età ellenistica cfr. L. PAGANI, *Pioneers of Grammar. Hellenistic Scholarship and the Study of Language*, in F. MONTANARI – L. PAGANI (ed.), *From Scholars to scholia. Chapters in the history of Ancient Greek Scholarship*, Berlin/New York 2011, pp. 17-64.

⁹ Sull'uso di commenti e scoli alle *lexeis* in età alessandrina e bizantina vedi anche N. WILSON, *Scolia e commentatori*, in "SCO" XXXIII (1983), pp. 83-112 e R. TOSI, *Esegesi dei testi, filologia e lessicografia*, in F. BURGARELLA – A. M. IERACI BIO (a cura di), *La cultura scientifica e tecnica nell'Italia meridionale bizantina. Atti della sesta Giornata di studi bizantini. Arcavacata di Rende, 8-9 febbraio 2000*, Soveria Mannelli 2006, pp. 185-191.

¹⁰ Cfr. A. NAUCK, *Aristophanis Byzantii grammatici alexandrini fragmenta*, Hildesheim 1963; W. J. SLATER, *Aristophanis Byzantii fragmenta*, Berlin-New York 1986. e R. PFEIFFER, *Storia della*

Lexeis furono una pietra miliare negli studi alessandrini mirati ad interpretare i termini di difficile comprensione presenti nelle opere degli autori classici. L'opera era suddivisa in diverse sezioni che contenevano materiale di tipo storico-antiquario utile all'interpretazione proposta dallo stesso Aristofane. Le osservazioni grammaticali di Aristofane, pur senza far riferimento ai concetti di "analogia" e di "anomalia", si pongono alle origini del dibattito sullo stile della lingua. Aristofane propone, infatti, osservazioni sulla regolarità di diverse forme morfologiche e sulla flessione che saranno poi sviluppate ulteriormente da Aristarco: si tratta dei primi passi verso l'affermazione della grammatica come disciplina indipendente.

Se Aristofane di Bisanzio è il principale esponente del genere lessicografico in età alessandrina, accanto a lui emergono altre figure come Antidoro di Cuma, Fileta, Simia di Rodi, Zenodoto di Efeso, fino al poeta Callimaco, autore di *Ethnikai onomasiai*, opera che raccoglieva termini diversi appartenenti tuttavia ad un unico campo semantico come, ad esempio, i nomi attribuiti alle stesse tipologie di pesci in paesi diversi.

Dopo Aristofane il lavoro lessicografico viene continuato dai suoi allievi Diodoro e Artemidoro di Tarso e soprattutto da Aristarco, noto filologo e bibliotecario ad Alessandria, autore di un'edizione di Omero e commentatore, oltre che dei poemi epici, anche dei lirici, degli storici e delle opere di Aristofane¹¹.

La lessicografia ellenistica ebbe un grande interesse per la dialettologia. Ateneo racconta di un tale Ermonatte che si occupò di glosse

filologia classica: dalle origini alla fine dell'età ellenistica, introduzione di M. Gigante, Napoli 1973 pp. 275-328.

¹¹ Cfr. K. LEHRS, *De Aristarchi studiis Homericis*, Lipsiae 1865; D. RIBBACH, *De Aristarchi Samothracis arte grammatica*, Naumburg 1883 e A. LUDWICH, *Aristarchs Homerische Textkritik nach den Fragmenten des Didymos*, I-II, Leipzig 1884-1885; Cfr. anche l'edizione moderna di F. SCHIRONI, *I frammenti di Aristarco di Samotracia negli etimologi bizantini*, Gottinga 2004.

cretesi (*Kretikai glossai*)¹², mentre Mosco studiò delle glosse rodie (*Exegesis rhodiakon lexeon*)¹³, Parmenione di Bisanzio fu autore di un *Peri dialekton* e Istro di Pafo e Nicandro di Tiatira si occuparono delle glosse attiche¹⁴.

Nello stesso periodo emergono anche i primi studiosi di sinonimia e di etimologia: Ateneo cita più volte l'opera di un certo Simaristo dal titolo *Peri Synonymon*¹⁵, mentre tra gli etimologisti sono stati tramandati i nomi di Apollodoro di Atene (*Etymologiai*)¹⁶, di Crisippo (*Peri paroimion*)¹⁷, vissuti a tra il III e il II sec., e di Filosseno di Alessandria cui si deve nel *Peri monosyllabon rhematon*, l'elaborazione di un'articolata teoria etimologica secondo la quale la maggior parte dei vocaboli si lascerebbe ricondurre a radici verbali monosillabiche dette *prototypa* o *archai*¹⁸.

L'ultimo, significativo, filone lessicografico di età alessandrina è costituito dai glossari dedicati ad un singolo autore: Zenodoro, un grammatico di età augustea, è autore del *Peri tes Homerou synetheias* in dieci libri; mentre Didimo di Alessandria fu autore di una *Lexis tragike* e di una *Lexis komike*; numerosi furono infine i lessici di argomento medico dedicati alle glosse ippocratee.

In età imperiale e tardoantica si assiste ad un tentativo di sistemazione del materiale prodotto nei secoli precedenti e si realizzano i primi veri lessici che seguono un ordine alfabetico. Il fine di queste opere è

¹² Vd. ATH. *Deipn.* III 11.

¹³ I frammenti sono stati pubblicati da O. HOFFMAN, *Die Makedonen, ihre Sprache und ihr Volkstum*, Gottinga 1906, pp. 2-17.

¹⁴ Vd. ATH. *Deipn.* V, 36; III 6; III 9, 8. Cfr. N. G. WILSON, *Some Lost Greek Authors*, in "GRBS" XVI 1 (1975), pp. 98-101.

¹⁵ Vd. ATH. *Deipn.* III 55.

¹⁶ Vd. ATH. *Deipn.* II 72, 6.

¹⁷ Vd. *Schol. Oron. Pind.* I, 2 sc. 17, l. 3.

¹⁸ Cfr. J. H. JENKINS, *The Hellenistic Origins of Byzantine Literature*, in "DOP", XVII (1963), pp. 37-52.

solitamente esegetico, ma non manca anche un'interesse retorico-stilistico. Tra gli autori di *Lexeis* di quest'epoca si ricordano Doroteo l'Ascalonita (*Lexeon synagoge; Peri ton xenos eiremenon lexeon*); Seleuco detto 'l'omerico' (*Ethnikai lexeis, Peri tes en synonymois diaphoras*), Epafrodito di Cheronea¹⁹. L'opera lessicografica più imponente fu però la *Peri glosson kai onomaton* di Panfilo di Alessandria, vissuto nella seconda metà del I secolo d. C. Il suo lessico, ordinato alfabeticamente, raccoglieva gran parte della conoscenza precedente e assumeva, per la prima volta, un aspetto enciclopedico. L'opera di Panfilo è stata epitomata due volte: nel II sec. d.C. Giulio Vestino ne operò una prima riduzione in trenta libri cui diede il nome di *Hellenika onomata*; successivamente il testo fu epitomato una seconda volta da Diogeniano di Eraclea cui si deve il nome di *Lexis pantodape*.

In epoca imperiale continua anche la fioritura di lessici dedicati a singoli autori, soprattutto ad Omero, e nascono quelli dedicati ai prosatori e, in modo particolare, agli storici²⁰.

Sul piano degli studi retorico-stilistici si assiste poi alla nascita di lessici mirati specificamente alla ricerca della purezza linguistica di cui si individua un modello nella lingua attica: in questo filone si inseriscono le *'Αττικὰ λέξεις* di Ireneo di Alessandria o di Giulio Vestino (I e II sec. d.C.). Tuttavia, le figure più importanti tra gli atticisti sono sicuramente quella di Elio Dionisio (autore di *'Αττικῶν ὀνομάτων λόγοι* in 5 libri, I-II sec.) e di Pausania (autore di *'Αττικῶν ὀνομάτων συναγωγή*, II sec.)²¹. La

¹⁹ Cfr. l'edizione recente a cura di M. BILLERBECK, *The Grammarian Epaphroditus. Testimonia and Fragments*, Bern 2008.

²⁰ Orione (ORION. GRAMM. s.v. *Prokrossoi*) menziona l'Εξήγησις τῶν Ἡροδότου γλωσσῶν di un certo Apollonio; mentre la *Suda* (s.v. *Didymos, Klaudios grammatikos*) parla di una *Περὶ τῶν ἡμαρτημένων παρὰ τὴν ἀναλογίαν Θεουκιδίδη* di Claudio Didimo e di un *Περὶ τῶν παρὰ Θεουκιδίδη ζητουμένων κατὰ λέξιν* di Evagora di Lindo.

²¹ Vd. ΡΗΟΤ. *Bibl.* 152-153.

summa del lavoro degli atticisti è costituita dai 37 libri della Σοφιστική παρασκευή di Frinico, il più intransigente tra i puristi²².

In età adrianea visse anche il grammatico Elio Erodiano, la cui opera – come si vedrà successivamente – ha avuto una grande influenza sul lessico di Stefano Bizantino²³.

Alla corrente atticista si contrappongono i cosiddetti grammatici 'antiatticisti'; tra quelli più accaniti c'era sicuramente l'autore dell'anonimo Ἀντιαττικιστής, un breve lessico la cui fonte principale doveva essere Aristofane di Bisanzio. Un'altra figura importante, tra gli antiatticisti, è quella dell'alessandrino Oro che nella non pervenuta Ἀττικῶν λέξεων συναγωγή contesta nel V secolo l'eccessivo rigore atticista di Frinico²⁴.

Continuano in età imperiale e tardoantica anche le ricerche riguardo la sinonimia e l'etimologia: Erennio Filone (I-II sec.) è autore del Περὶ διαφορᾶς σημασίας nel quale vengono illustrate le differenze tra termini affini per forma e significato. Significativa è anche l'opera di Giovanni Filopono di Cesarea (inizi del VI sec.): il suo Περὶ τῶν πρὸς διάφορον σημασίαν διαφόρως τονουμένων λέξεων è una raccolta di voci in ordine alfabetico che assumono un significato diverso col mutare dell'accento²⁵.

²² L'opera di Frinico è stata tramandata in forma epitomata (E.FISCHER, *Die Ekloge des Phrynichos*, Berlin-New York 1974), ma ne rimane una vivida descrizione in Fozio (vd. PHOT. *Bibl.* 158). Sui lessici atticisti, e la loro tradizione bizantina cfr. H. ERBSE, *Untersuchungen zu den attizistischen Lexica*, Berlin 1950.

²³ Cfr. A. R. DYCK, *Aelius Herodian: Recent Studies and Prospects for Future Research*, in "ANRW" II 34, 1 (1993), pp. 772-794.

²⁴ Vd. OR. *Vocum Att.*, F 4a.

²⁵ Cfr. R. A. KASTER, *The Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles 1988, p. 334-338.

La produzione lessicografica latina appare più modesta; come annotato da Degani: “il fenomeno rimane strettamente legato a quello greco ed imprestiti greci sono gli stessi termini *glossa*, *glossema*, *glossarium*”²⁶. Anche in ambiente romano, tuttavia, la glossografia nasce per esigenze scolastiche. Al grammatico Festo si deve il ricordo delle figure di diversi *glossematum scriptores* che sarebbero vissuti tra il I e il II secolo a.C.: L. Ateio Pretestato detto il Filologo, autore di un *Liber Glossematum*²⁷, Lucio Cincio, autore di un *De priscis verbis*²⁸ e Santra, che compose il *De antiquitate verborum*²⁹. In età augustea spiccano invece le figure di M. Terenzio Varrone e di M. Verrio Flacco: dei 25 libri del *De lingua latina* di Varrone ne sono pervenuti solo sei (dal V al X), fra i quali il VII è sicuramente il più ricco di informazioni glossografiche³⁰. Verrio, invece, nel *De verborum significatu*, riproponeva una vasta sintesi delle precedenti ricerche lessicali e antiquarie ordinate alfabeticamente³¹. L’ultimo nome significativo della lessicografia nel mondo latino è quello di Placido (V-VI sec. d.C.) sotto il cui nome ci è pervenuto un glossario contenente spiegazioni antiquarie e grammaticali in riferimento soprattutto ad autori di età repubblicana.

In età bizantina³² la lessicografia produce, oltre al lessico di Stefano, diverse opere monumentali tra le quali un posto importante merita

²⁶ E. DEGANI, *Lessicografi...*, cit., p. 1185.

²⁷ Vd. FEST. 181 a 18.

²⁸ Vd. FEST. 330 b 2.

²⁹ Vd. FEST. 277 a 2.

³⁰ Su Varrone e i glossografi cfr. F. CAVAZZA, *Studio su Varrone etimologo e grammatico*, Firenze 1981 e F. DELLA CORTE, *La filologia latina dalle origini a Varrone*, Firenze 1981.

³¹ Di questa ricchissima opera resta solo un’epitome redatta da S. Pompeo Festo di cui sono giunti 9 libri (di 20); questa epitome è stata ulteriormente ridotta da Paolo Diacono nell’VIII sec.

³² Cita (qui e infra) anche queste due opere: L. D. REYNOLDS-N.G. WILSON, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall’antichità ai tempi moderni*, Padova 1987 3 ; N. G. WILSON, *Filologi bizantini*, (Trad. it. di Giulia Gigante), Napoli 1990.

sicuramente la *Συναγωγή πασῶν λέξεων* di Esichio di Alessandria (V-VI sec.) che riprende le glosse di Diogeniano per arricchirle del materiale proveniente da Aristarco, Apione ed Eliodoro³³. L'opera di Esichio, contenente oltre 50.000 lemmi ordinati alfabeticamente, contiene tantissime lexeis utili per lo studio dei dialetti benché sia giunta in forma epitomata in un unico codice, il Marc. gr. 622 [XV sec.] (ora edito in maniera affidabile da K. Latte [vol. i-ii, a-o], Hansen [vol. iii] e Hansen - Cunningham [vol. IV]) e molto alterata nel corso della trasmissione (è interpolata dal cosiddetto Lessico di Cirillo, come dimostrò R. Reitzenstein). Nel IX secolo spiccano invece la *Λέξεων συναγωγή* del patriarca Fozio³⁴ (vd. Theodoridis...), il lessico *Suda*, una vera e propria enciclopedia di vario argomento risalente al X secolo³⁵ e la *Synagogé Lexeon Chresimon* (fine VIII-inizi IX), una rielaborazione del citato lessico "cirilliano". Risalgono invece al XII secolo i ricchi commentari omerici del vescovo di Tessalonica Eustazio.

Oltre agli imponenti lessici, l'età bizantina ha prodotto diversi Ἑτιμολογικά, grandi enciclopedie di carattere grammaticale che rielaboravano il vasto materiale della dottrina lessicografica precedente anche grazie al patrimonio librario conservato nelle biblioteche attive nella capitale già a partire dal IV secolo³⁶.

³³ Cfr. R. A. KASTER, *The Guardians of Language...*, cit., p. 29. Sulla lessicografia in età bizantina cfr. H. HUNGER, *Die Hochsprachliche profane Literatur der Byzantiner*, v II, München 1978, pp. 33-50.

³⁴ Su questa figura vedi l'Introduzione di C. THEODORIDIS (ed.), *Photii patriarchae Lexikon*, Berlin-New York, 1982-1998, pp- XXVII-LXXIX.

³⁵ Per la tradizione storiografica di quest'opera cfr. C. BEARZOT, *La storia greca nella Suda*, in G. ZECCHINI (a cura di), *Il Lessico della Suda e la memoria del passato a Bisanzio. Atti della giornata di studio, Milano 29 aprile 1998*, Bari 1999, pp. 35-74. Cfr. A. ADLER, s.v. *Suidas*, in *Re IV A*, 1, coll. 675-717, Stuttgart 1931.

³⁶ Cfr. R. T. H. JENKINS, *The Hellenistic Origins...*, cit., pp. 39-52 3 N. G. WILSON, *The Libraries of the Byzantine World*, in "GRBS" VIII,1 (1967), pp. 53-80.

Tra questi repertori di voci il più importante è il *Genuinum* (seconda metà del IX sec.), tuttora inedito (ne sono state edite, a partire da R. Reitzenstein, alcune parti) da cui discendono (con varie interpolazioni di materiale) il *Gudianum* (XI sec.) e il *Magnum*, chiamato così già da Eustazio per la sua ampiezza, e l'*Etymologicum Symeonis* (entrambi risalenti alla prima metà del XII sec.)³⁷.

I. 2 L'autore e l'opera

Il lessico di Stefano, realizzato a Bisanzio nel VI secolo d.C., raccoglie in ordine alfabetico voci relative ad etnici e toponimi contenenti illustrazioni più o meno articolate delle loro coordinate geografiche, accenni storici e spesso anche varianti.

Sull'autore e sulla sua vita si conosce davvero poco. Costantino VII Porfirogenito lo definisce *grammatikos*³⁸, mentre dall'osservazione contenuta nel lemma dedicato a Betlemme quale luogo in cui "il nostro Signore e Salvatore si è fatto carne" è possibile inferire che fosse cristiano³⁹.

Dal lemma degli *Ethnika* dedicato ad *Anaktorion* si deduce che insegnasse all'Accademia Imperiale di Costantinopoli e che era più giovane del grammatico Eugenio il quale, in virtù della sua età, deteneva la

³⁷ Cfr. anche N. WILSON, *On the Transmission of the Greek Lexika*, in "GRBS" XXIII, 4 (1982), pp. 369-375 e, esemplare per chiarezza e ottimo come introduzione alla spinosa materia degli etimologici bizantini, A. CELLERINI, *Introduzione all'Etymologicum Gudianum*, suppl. n. 6 a "BollClass", Roma 1988.

³⁸ Vd. CONST. PORPHYR. *De them.* X, 9.

³⁹ Lo studio più completo sulla figura di Stefano è ancora quello di E. HONIGMANN, s.v. *Stephanos*, in *Re III A*, München 1929, coll. 2369-2399, il quale (col. 2374) (tuttavia rimarca lo scarso interesse del grammatico rispetto alla letteratura cristiana: a suo parere le citazioni da parte di Stefano di Eusebio (s.v. *Biennos*) e di Sinesio (s.v. *Eukarpeia*) sarebbero solo un'aggiunta rispetto ad un *corpus* di fonti non cristiane.

cattedra di insegnante sotto Anastasio I (491-518); non è tuttavia possibile sapere quale fosse la differenza di età tra i due⁴⁰.

Un elemento di natura cronologica è offerto dal lessico della *Suda*: nella voce dedicata ad Ermolao, considerato l'autore del lavoro di epitomazione degli *Ethnika*, si afferma infatti che "anche" questi sarebbe vissuto sotto il regno di Giustiniano I (cui era dedicata anche la versione epitomata del Lessico)⁴¹.

Sulla base di questi elementi si può dunque ipotizzare che Stefano fosse un grammatico vissuto a Costantinopoli tra il regno di Anastasio (491-518) e l'inizio di quello di Giustiniano I.

La dedica dell'opera a Giustiniano non permette di collocarla dopo il suo regno, a meno di non voler ipotizzare che il dedicatario dell'epitome fosse in realtà Giustiniano II (685-95; 705-11).

Se è pur vero che la dedica pone un problema di attribuzione (Stefano o Ermolao?), l'ipotesi che l'opera debba attribuirsi ad Ermolao risulta più fragile in quanto non sembra credibile che un'epitome potesse essere dedicata ad un imperatore. È inoltre verosimile che l'esigenza di comporre un'epitome non possa essere nata se non a qualche anno di distanza dalla pubblicazione del *Lessico*, il che suggerisce di considerare Ermolao più giovane di Stefano – seppure, non più di una generazione, se si può dar credito alla voce della *Suda* che fa riferimento alla contemporaneità dei due autori.

Se tali considerazioni sono corrette, la presenza della dedica a Giustiniano nell'*Epitome* va considerata, come ritiene buona parte della

⁴⁰ Vd. *Suda* s.v. *Anaktorion*. Cfr. R. A. KASTER, *The Guardians of Language...*, cit., p. 282.

⁴¹ Cfr. R. A. KASTER, *The Guardians of Language...*, cit. pp. 291-292.

critica, una semplice reduplicazione, come afferma Kaster realizzata ‘mindlessly’⁴², di quanto già presente nell’opera originaria⁴³.

Se dunque è lecito attribuire la dedica all’imperatore allo stesso Stefano, si può ipotizzare che egli sia vissuto alla sua corte.

Per quanto riguarda la datazione dell’opera non si può prescindere dagli indizi ricavabili da essa. La modifica dei nomi delle città di Antiochia in *Theopolis* e di *Sykai* in *Iustinianai* indica l’anno 528 quale *terminus post quem* per la sua redazione, mentre la distruzione della fortezza di *Anastasiupolis/Dara*, avvenuta nel 573 e descritta da Stefano come “ben fortificata”, fornisce un *terminus ante quem*.

Interessante è poi il riferimento a *Petros patrikios*, nella voce dedicata all’isola di *Akonai*; in questo patrizio, cui apparteneva l’isola, si può infatti riconoscere il *magister officiorum* del 539⁴⁴. In base a questa citazione, secondo M. Billerbeck, si potrebbe fissare la redazione della lettera α a non prima del 540⁴⁵, in quanto il riferimento a *Petros* potrebbe essere un omaggio ad un uomo potente, forse un mecenate dello stesso Stefano.

Non si è a conoscenza di altre opere redatte dal nostro autore, tuttavia un accenno contenuto nella voce relativa ai *Gotthoi*, ὡς εἶρηται μοι ἐν τοῖς Βυζαντιακοῖς, potrebbe alludere all’esistenza di un’opera specifica dal titolo *Byzantiaka*⁴⁶, anche se non si può escludere

⁴² Cfr. R. A. KASTER, *The Guardians of Language...*, cit. p. 292.

⁴³ L’ipotesi di un riferimento a Giustiniano quale errore in vece dell’imperatore Giustino (518-527) o Giustiniano II (685-95) è rifiutata da B. A. MULLER, *Zu Stephanos Byzantios*, in “Hermes”, LIII (1918), pp. 347-48; in particolare, sembra difficile che la dedica sia rivolta a Giustiniano II, in quanto la notizia della *Suda* sembra essere tratta da Esichio di Mileto detto Illustrio, che operò sotto il regno di Giustiniano, il che rende probabile che Ermolao fosse contemporaneo dello storico.

⁴⁴ Vd. PROCOP. *Goth.* IV 11, 2.

⁴⁵ Cfr. M. BILLERBECK, *Stephani Byzantii Ethnika*, Berolini 2006, p. 3.

⁴⁶ Cfr. R. A. KASTER, *The Guardians of Language...*, cit., p. 363.

che il riferimento fosse alla voce dedicata alla *polis* di Bisanzio contenuta nello stesso lessico.

Per quanto riguarda gli *Ethnika*, un riferimento contenuto nella voce *Aithiops*, in cui si legge Περὶ τοῦ Αἰθιοπισσα πλατύτερον ἐν τοῖς τῶν ἔθνικῶν προτεχνολογήμασιν εἴρηται, potrebbe lasciar pensare all'esistenza di una prefazione metodologica o analitica, andata evidentemente perduta nella versione epitomata. Dallo stesso riferimento si ricava la prima testimonianza sul titolo del lessico, sul quale sono pervenute anche le testimonianze di Giorgio Cherobosco, che parla di Στέφανος, ὁ τὰ ἔθνικὰ γράψας⁴⁷, e del lessico della *Suda*, in cui all'interno della voce dedicata a Ermolao, si parla del grammatico come Ἐρμόλαος [...] γράψας τὴν ἐπιτομὴν τῶν ἔθνικῶν Στεφάνου. Una testimonianza diversa è invece offerta da Giovanni Tzetzes che definisce il Lessico di Stefano come Περὶ νήσων πόλεων καὶ δήμων⁴⁸, denominazione che richiama quella contenuta nel manoscritto *Par. Graec. Coisl.* 228: Στεφάνου γραμματικοῦ κωνσταντινουπόλεως· Περὶ πόλεων νήσων τε καὶ ἔθνῶν· δήμων τε καὶ τόπων καὶ ὁμωνυμίας αὐτῶν καὶ μετονομασίας· καὶ τῶν ἐν τεύθειν παρηγμένων ἔθνικῶν τε καὶ τοπικῶν καὶ κτ(η)τικῶν ὀνομάτων.

La diversità delle denominazioni del lessico potrebbe essere motivata da una ricezione e un uso differente del testo a seconda del contesto in cui veniva utilizzato. È probabile, infatti, che Stefano abbia disposto in ordine alfabetico del materiale che in altre fonti precedenti – *in primis* Erodiano –

⁴⁷ CHOEROB. *Schol. in Theodos.* in *GG* vol. IV, 1 p. 305 l. 4.

⁴⁸ Tz. *Ch.* III 815-117.

era ordinato secondo un criterio grammaticale; questa operazione di Stefano avrebbe accentuato l'interesse geografico dell'opera⁴⁹.

Le dimensioni originali degli *Ethnika* dovevano essere notevoli; secondo H. A. Gärtner il lessico doveva occupare oltre 50 libri, se il XXXVI libro iniziava con la lettera *omicron*⁵⁰. L'ampiezza dell'opera, del resto, è testimoniata dai riferimenti e dalle informazioni relative a località sparse in tutto l'*oikoumene* rispetto alle quali vengono solitamente riportate, dopo il toponimo, le varianti del nome, ma anche gli *ethnika* e gli *ktetika* propri delle singole località trattate, quanto analogie tra forme linguistiche simili⁵¹. A ciò si vanno ad aggiungere le citazioni, in forma diretta o indiretta, di autori antichi (poeti, storici, geografi e grammatici) che rendono il lessico una fonte preziosa per la conoscenza stessa di autori le cui opere, senza gli *Ethnika*, sarebbero andate perse o comunque meno conosciute.

L'opera si distingue quindi per un contenuto vario che spazia dalle notazioni di natura storico-geografica a quelle di natura grammaticale, linguistica e filologica.

⁴⁹ Cfr. C. TORRE, *Gli Ethnika nella cultura bizantina: tra originale ed epitome*, in F. BURGARELLA – M. INTRIERI (a cura di), *Stefano di Bisanzio tra cultura classica e bizantina*, in corso di stampa; cfr. anche P. BUTTI DE LIMA, *Toponimi dell'area elima in Stefano di Bisanzio*, in *Seconde giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa-Gibellina 1997, pp. 184-186.

⁵⁰ Queste annotazioni sono trasmesse dal *Codex Rehdigeranus 47* che riportava accanto ad ogni voce con cui iniziava ogni singolo libro il numero del libro corrispondente. Cfr. H. A. GÄRTNER, s.v. *Stephanus of Byzantium* in BNP; vd. anche E. HONIGMANN, s.v. *Stephanos...*, cit., col. 2379.

⁵¹ Cfr. M. BILLERBECK- C. ZUBLER, *Stephanos von Byzanz als Vermittler antiker Kulturgeschichte*, in U. FELLMETH – P. GUYOT – H. SONNABEND (edd.), *Historische Geographie der Alten Welt. Grundlagen, Erträge, Perspektiven*, Zürich-New York 2007, pp. 27-28 e P. M. FRASER, *Greek Ethnic Terminology*, Oxford 2009, pp. 7-25.

I.3 Il passaggio alla forma epitomata

Lo studio degli *Ethnika* non può prescindere dal filtro storico-filologico rappresentato dal lavoro di epitomazione di Ermolao. Si può tentare di comprendere il modo con cui ha lavorato l'epitomatore grazie ad alcuni passi del lessico che sono stati tramandati in forma più estesa in altre opere⁵².

Il primo di questi passi è un frammento conservato nel già menzionato Par. Gr. Coisl. 228, risalente probabilmente all'XI secolo. In questo manoscritto si trovano delle voci di una versione più ampia (forse l'originale?) da Δυμᾶνες a Ἑαρες (δ 139 – ε 1 Billerbeck); inoltre il manoscritto conserva una lista delle voci comprese tra i lemmi Ἑαρες ed Ἐλωρος. Accanto all'elenco dei lemmi è presente anche una classificazione dei siti (*ethnos, polis, kome*)⁵³. Il codice è stato trascritto nell'XI o nel XII secolo (quindi tra l'epoca di Costantino VII ed Eustazio) da un certo Teofilo cui probabilmente si deve anche la rubrica che riporta il titolo dell'opera, l'indicazione del libro e l'elenco delle voci incluse. Questa rubrica è preziosa perché indica che tra l'XI e il XII secolo circolava ancora una versione degli *Ethnika* più estesa rispetto a quella epitomata, benché non si possa essere certi che la nota faccia riferimento all'edizione originale⁵⁴.

Altri passi tratti dalla versione non epitomata sono confluiti nei trattati *De administrando imperio* e *De thematibus* di Costantino VII Porfirogenito (913-959)⁵⁵.

⁵² Studi simili sono stati condotti da M. BILLERBECK- C. ZUBLER, *Stephanos von Byzanz als Vermittler...*, cit., pp. 33-39 e da C. TORRE, *Gli Ethnika nella cultura bizantina...*, cit.

⁵³ Cfr. C. TORRE, *Gli Ethnika nella cultura bizantina: tra originale ed epitome*, cit.

⁵⁴ Cfr. E. DILLER, *The Tradition of Stephanus Byzantius*, in "TPAPhA" LXIX (1938) pp. 333-348.

⁵⁵ Su queste opere cfr. P. LEMERLE, *Le premier humanisme byzantin. Notes et remarques sur enseignement et culture a Byzance des origines au X^e siècle*, Paris 1971, pp. 274-280.

Nel primo trattato, che riporta le voci relative ad *Iberiai* e ad *Ispaniai*, Costantino raccoglie materiali provenienti dagli archivi imperiali in un manuale politico dedicato al figlio, il futuro imperatore Romano II⁵⁶. Nel trattato il Porfirogenito espone al figlio i vantaggi delle diverse popolazioni straniere presenti nell'impero, spiega come possono essere combattuti i nemici stranieri e descrive anche le origini e la cultura di queste popolazioni. Infine, per ciascuna popolazione descritta, l'imperatore racconta dei rapporti intrattenuti con l'impero di Bisanzio nelle diverse epoche nonché gli ultimi contatti avvenuti durante il suo regno. Si tratta quindi di un vero e proprio manuale di diplomazia e di politica estera.

Il trattato *De thematibus*, invece, descrive la struttura dei temi, i distretti in cui era organizzato l'impero bizantino, ed è diviso in due libri: il primo descrive i *themata* orientali, soprattutto quelli dell'Asia Minore, il secondo quelli occidentali dell'Europa. In realtà in questo caso l'autore non presenta il contesto geografico ed amministrativo del suo tempo, ma raccoglie – come si è già accennato - materiale attinto da fonti più antiche: in primo luogo lo storico Ierocle (VI sec.), ma anche Ellanico, Alessandro Poliistore, Nicola di Damasco, Dionisio il periegeta e, appunto, Stefano di Bisanzio. Il trattato, infatti, riporta del testo tratto dalle voci *Aiga*, *Bosporos*, *Thrake*, *Hellas*, *Kypros*, *Makedonia*, *Peloponnesos*, *Samos*, *Sikelia*⁵⁷.

Ciò testimonia come nel X secolo circolasse ancora la forma non epitomata degli *Ethnika*, che quindi sarebbe coesistita per circa tre secoli con l'epitome di Ermolao: l'originale e l'epitome sarebbero divenuti “una

⁵⁶ Si tratta di uno straordinario collage di testi di autori precedenti; in questo senso, probabilmente, molte delle informazioni contenute nei suoi trattati non avevano più alcuna aderenza con la realtà del X sec. Cfr. J. H. JENKINS, *The Hellenistic Origins...*, cit., pp. 45-52. e C. MANGO, *Byzantine Literature as a Distorting Mirror. An Inaugural Lecture*, Oxford 1975.

⁵⁷ Cfr. C. TORRE, *Gli Ethnika nella cultura bizantina: tra originale ed epitome*, cit.

sorta di enciclopedia da cui desumere notizie di natura geografica, mitologiche e più genericamente antiquarie”⁵⁸.

Bisogna precisare che la paternità dei trattati è discussa: il *De thematibus* sarebbe, secondo Pertusi, opera di un erudito attivo a Costantinopoli negli ultimi anni del X sec., forse Giuseppe Genesio⁵⁹. Questa ipotesi poggia su motivazioni di ordine stilistico basate sull’uso del Porfirogenito di rielaborare le fonti da cui attingeva nella redazione dei suoi trattati, mentre l’autore del *De thematibus* è molto fedele nella riproduzione del testo⁶⁰.

Il *De administrando imperio* potrebbe quindi essere una guida realizzata a metà del X sec. per la lettura del *De thematibus* dello stesso Porfirogenito⁶¹. È probabile che alcune sezioni dei trattati fossero state affidate dall’imperatore ad uno o più autori che potrebbero aver attinto in maniera abbastanza fedele dal testo di Stefano, benché non se ne possa avere la certezza.

Da un confronto tra i lemmi che sono pervenuti in forma estesa – sia attraverso i trattati del Porfirogenito che nel *Par. Gr. Coisl.* 228 - e l’*Epitome* il primo dato evidente è sicuramente la grande sproporzione tra il materiale che è sopravvissuto all’epitomazione e quello che invece è andato perduto.

⁵⁸ Cfr. C. TORRE, *Gli Ethnika nella cultura bizantina: tra originale ed epitome*, cit.

⁵⁹ Cfr. A. PERTUSI, *Costantino Porfirogenito. De thematibus. Introduzione, testo critico, commento*, Città del Vaticano 1952, p. 34-37.

⁶⁰ *Contra* P. LEMERLE, *Le premier humanisme...*, cit., pp. 278-280, si è espresso a favore della paternità costantiniana dell’opera.

⁶¹ Sull’attribuzione del *De administrando imperio* e in generale sulla paternità delle opere di Costantino Porfirogenito cfr. I. ŠEVČENKO, *Re-reading Constantine Porphyrogenitus*, in J. SHEPARD – S. FRANKLIN (a cura di), *Byzantine diplomacy: papers from the Twenty-fourth Spring symposium of Byzantine studies*, Cambridge 1990, pp. 167-195. Cfr. anche l’introduzione di G. MORAVCSIK – R. J. H. JENKINS, *Constantine Porphyrogenitus. De Administrando imperio*, Washington 1967, pp. 7-39.

Ermolao sembra aver eliminato diverse citazioni di autori antichi, soprattutto da Strabone, ma anche da Apollodoro, Pausania, Riano, apparentemente senza un criterio coerente ed organico. Ciò rende difficile stabilire con certezza quanta parte dell'originale sia in realtà sopravvissuta anche nei casi in cui l'*Epitome* conserva delle testimonianze letterarie. Le citazioni letterarie scompaiono più frequentemente quando si riferiscono a varianti lessicali, piuttosto che al toponimo oggetto della voce, ma non manca l'eliminazione di informazioni di tipo storico-antiquario relative all'origine di alcuni luoghi.

Tutte le voci presenti nella rubrica contenuta nel *Paris. Coisl. 228* (i lemmi tra *Eares* ed *Eloros*) compaiono anche nell'*Epitome*: questo dato lascia ipotizzare, con la dovuta cautela, che l'*Epitome* di Ermolao, pur privando il testo di una grandissima quantità del materiale letterario, abbia conservato intatto l'ordine delle voci dell'originale di Stefano o, comunque, della versione più estesa riportata nel codice⁶².

Bisogna notare, infine, che nel passaggio alla forma epitomata resta invariata la classificazione dei siti, segno forse di una valutazione, da parte di Ermolao, del valore storico-geografico del Lessico: l'epitomatore probabilmente voleva creare uno strumento di rapida consultazione per chi aveva bisogno di conoscere la corretta denominazione di un toponimo⁶³.

Questa ipotesi può essere accolta se si pensa ad un uso del lessico di tipo scolastico: secondo M. Billerbeck e C. Zubler, infatti, gli *Ethnika* erano

⁶² Cfr. C. TORRE, *Gli Ethnika nella cultura bizantina: tra originale ed epitome*, cit.: "Appare lecito pensare che se una πόλις, un προύριον o altro non compaiono tra i lemmi dell'*Epitome*, essi dovevano risultare altresì assenti nella forma originaria degli *Ethnika*."

⁶³ Cfr. D. WHITEHEAD, *Site-classification and reliability in Stephanus of Byzantium*, in D. WHITEHEAD (ed.), *From Political Architecture to Stephanus Byzantius. Sources for the Ancient Greek Polis*, Wiesbaden 1994, p. 105, vedi anche N. WILSON, *On the Transmission...*, cit., pp. 369-375.

utilizzati per l'educazione dei giovani funzionari statali che avrebbero consultato il lessico come un'enciclopedia di tipo geografico utile per la conoscenza geografica dell'impero⁶⁴.

M. Billerbeck ritiene che il testo del codice *Paris. Coisl. 228*, pur rappresentando una redazione più estesa rispetto all'*Epitome*, non corrisponda comunque all'originale⁶⁵. La studiosa inoltre, sulla base di un'attenta analisi delle citazioni di Euforione presenti nel lessico, ritiene che l'ultima sezione dell'*Epitome* raccolga parti di testo provenienti da una redazione intermedia. Nei lemmi della lettera δ trasmessi nel codice *Paris. Coisl. 228*, infatti, le citazioni del poeta di Calcide vengono sempre omesse, mentre sono conservate all'interno dei lemmi relativi alla *Chaonia* a *Orychion* o ad *Oropos* (lettere χ-ω).

L'ipotesi dell'esistenza di una redazione intermedia del lessico apre la possibilità che Ermolao possa aver lavorato su di essa o sull'originale di Stefano e aggiunge dubbi sul tempo che sarebbe intercorso tra la redazione dell'opera di Stefano e il lavoro di epitomazione; infatti – se fosse confermata l'ipotesi di una redazione intermedia – questo lasso temporale dovrebbe essere più lungo.

I. 4 - Le edizioni critiche

L'*Epitome*, e più raramente la versione *aucta* del Lessico, furono utilizzate in età bizantina fino all'epoca di Eustazio (XII sec.); nei tre secoli successivi gli *Ethnika* non risultano citati, fino al 1491 quando J. Laskaris trova a Padova una copia di ΣΤΕΦΑΝΟΥ ΤΟΠΙΚΩΝ ΚΑΤÀ ΣΤΟΙΧΕΪΟΝ

⁶⁴ Cfr. M. BILLERBECK- C. ZUBLER, *Stephanos von Byzanz als Vermittler...*, cit., pp. 39-41.

⁶⁵ Cfr. M. BILLERBECK, *Sources et technique de citation chez Etienne de Bizance*, in "Eikasmos", XIX (2008), p. 302.

all'interno della biblioteca di Giovanni Calfurnio. Una copia della *Στεφάνου ἔθνικῶν ἐπιτομή* compare, infatti, negli anni successivi, all'interno di una lista di libri presi in prestito dallo stesso Lascaris presso la Biblioteca medica.

La prima edizione dell'*Epitome* è un'aldina data alle stampe a Venezia nel 1502. Si tratta di una edizione probabilmente redatta sulla base di pochi manoscritti, talvolta di scarsa qualità⁶⁶. Successivamente fu Salmasius a Firenze nel 1608 a curare una seconda edizione, grazie ad un lavoro di *collatio* di due codici Palatini poi confluiti in un codice curato da W. Xylander e conservato nella biblioteca di Leiden.

Tra il 1625 e il 1630 L. Holsten curò una traduzione latina del testo di Stefano che è conservata nei manoscritti *Barberini Lat.* 174 e 319; lo stesso Holsten è autore di un primo commentario conservato all'interno di un'edizione di Xylander nella Biblioteca Laurenziana di Firenze.

L'edizione successiva a quella di Xylander è quella di Thomas de Pinedo, pubblicata nel 1678 e ristampata nel 1725: il lavoro di Pinedo contiene anche un'edizione latina e un ampio commentario. Nel 1688 (ristampata 1694) esce invece l'edizione di A. Berkel basata sul manoscritto di Vossius, su quello di Gronovius e sulla collatio operata da Salmasius.

Nel XIX sec. vengono pubblicate le edizioni di Passow (1820), autore di una nota *De Stephani Byzantii codice Vratislaviensi*, e, nel 1824, delle *Variae lectiones e codice Stephani Byzantii Redhigerano*. La scoperta di questo importante manoscritto fu probabilmente un'occasione per la pubblicazione di un'edizione curata da Dindorf (Leipzig 1825) che a sua volta metteva insieme le edizioni di Xylander, Holsten, Pinedo, Berkel, Gronovius e Passow, come affermato nell'ampia introduzione.

⁶⁶ Cfr. E. DILLER, *The Tradition of Stephanus...*, cit., p. 337.

L'edizione completa più recente del Lessico di Stefano bizantino è quella curata da August Meineke e pubblicata a Berlino alla metà del XIX secolo⁶⁷. Il filologo tedesco (1790-1870) ricostruisce il testo a partire dai codici *Redhigerianus*, *Vossianus* e *Parisiensis*, riportati anche nell'edizione aldina, aggiungendo ai codici utilizzati per l'aldina il codice *Perusinus* pubblicato da J. Gronovius: l'edizione di Meineke si contraddistingue per numerosissime e felici emendazioni, che sono in gran parte confluite nel testo dell'edizione della Billerbeck (cfr. *infra*). Meineke conclude l'introduzione alla sua edizione promettendo per l'anno successivo (1850) un secondo volume che avrebbe dovuto contenere un commentario all'opera, purtroppo mai pubblicato⁶⁸.

L'epocale edizione di Meineke è arricchita dalla pubblicazione di una raccolta di decreti attribuiti a Cratero, forse identificabile con il nipote di Antigono Gonata che governò nel Peloponneso fino al 280 per conto dello zio. Questo Cratero sarebbe autore di una raccolta di decreti ateniesi, *Συναγωγή ψηφισμάτων*, poi confluiti negli scritti di Plutarco, in alcuni scolii, e nello stesso Lessico di Stefano⁶⁹. Due indici, uno degli autori citati (spesso sono presenti anche i titoli delle opere) e uno delle nomi di personaggi o località, completano l'edizione curata dal filologo tedesco.

Dopo quasi due secoli negli ultimi anni è stata avviata da M. Billerbeck dell'Università di Friburgo la pubblicazione di una nuova aggiornata edizione. La Billerbeck si è valsa per questo lavoro delle attuali strumentazioni informatiche (soprattutto delle banche-dati epigrafiche) e

⁶⁷ Cfr. A. MEINEKE (ed.), *Stephani Byzantii Ethnicorum quae supersunt*, Berlin 1849.

⁶⁸ Cfr. A. MEINEKE (ed.), *Stephani Byzantii ...*, cit., p. V: "Alterum volumen, quod praeter selectas et ad minimam sui partem redactas priorum editorum adnotationes nostro continebit commentarios, ut proximo anno emittatur, si per tempora minas licuerit, sedulo curabitur".

⁶⁹ Cfr. C. HIGHIE, *Craterus and the Use of Inscriptions in Ancient Scholarship*, in "TAPhA" CXXIX (1999), p. 43-83 e P. M. FRASER, *Greek Ethnic Terminology*, cit., pp. 302-304.

dei progressi compiuti dalla critica nello studio della storia della colonizzazione.

L'edizione della Billerbeck, di cui sono stati pubblicati ad oggi i primi due volumi, rispettivamente nel 2006 e nel 2011, si apre con una breve presentazione della vita dell'autore e dell'opera arricchita dalla raccolta dei *Testimonia* sulla vita e l'opera di Stefano; a seguire viene descritta la tradizione del testo originale di Stefano (attraverso il *Paris. Coisl.* 228 e i trattati di Costantino Porfirogenito) e una dettagliata descrizione dei manoscritti che riportano l'epitome: la Billerbeck ne presenta 18, di cui solo 8 utili alla *constitutio textus*. Chiude la sezione introduttiva una presentazione delle traduzioni latine del lessico seguita dall'illustrazione dei principi editoriali adottati e da un'aggiornata bibliografia.

Il lavoro della Billerbeck si caratterizza per l'offerta, a due secoli circa dalla edizione di Meineke, di un testo critico affidabile costruito sulla base di una revisione dell'intera tradizione diretta e indiretta; le glosse sono numerate per ogni lettera e in margine sono riportati anche i rinvii ai numeri di pagina e riga dell'edizione dello studioso tedesco, secondo i criteri delle moderne edizioni di lessici. Il primo volume, dedicato ai lemmi A-Γ riporta due apparati: uno riferito ai paralleli geografici e lessicografici e un secondo dedicato alle varianti testuali. I volumi editi dalla Billerbeck sono completati dalla traduzione tedesca a fronte e da alcune brevi spiegazioni delle scelte testuali e dell'interpretazione corredate di rimandi bibliografici.

L'apparato, positivo, si basa sui codici *Rhedigerianus*, *Neapolitanus*, *Vaticanus Palatinus* 57 e *Vaticanus Palatinus* 253. In alcune occorrenze vengono utilizzati per lezioni minoritarie e congetture anche altri manoscritti, l'edizione aldina e la tradizione indiretta.

La pubblicazione del secondo volume, curato dalla Billerbeck insieme a Christian Zubler e dedicato alle voci Δ-I, costituisce un passaggio importante per la storia del testo in quanto contiene le glosse a partire da δ 139 (Δυμᾶνες) fino a δ 151 (Δώτιον), nonché le prime parole di ε 1 (Ἐαρες) che sono state tramandate anche nel codice *Par. Coisl. 228*⁷⁰ in una forma più estesa rispetto all'*Epitome*; vi si trova anche una sorta di indice della lettera ε e una forma più estesa del titolo. La Billerbeck non dà indicazioni definitive sulla precisa natura del testo, se cioè i lemmi trattati appartengano alla versione integrale di Stefano, oppure a una versione non ancora drasticamente epitomata⁷¹. Il suo lavoro si rivela tuttavia prezioso per chiunque voglia affrontare lo spinoso problema esegetico. Come per il primo volume, anche nel secondo dopo un breve *Vorwort* (VII-IX), da integrarsi con un interessante saggio della stessa studiosa sulle fonti citate da Stefano⁷², e dopo la necessaria lista delle abbreviazioni, si passa alla vera e propria edizione, seguita dagli *Addenda et corrigenda* al primo volume. Anche in questo caso l'apparato si articola in due sezioni, la prima delle quali ospita le fonti di Stefano e quei passi di opere tardo-antiche e bizantine che mostrano una fruizione del lessico, mentre la seconda è dedicata ad un catalogo delle *variae lectiones* e degli interventi degli studiosi moderni.

⁷⁰ Foll. 116r-122v (cfr. vol. I pp. *5s.).

⁷¹ Cfr. M. BILLERBECK (ed.), *Stephani Byzantii Ethnica, Volumen II: Δ-I. Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 43/1*, Berlin-New York 2006, p. 5*.

⁷² M. BILLERBECK, *Sources et technique de citation chez Etienne de Byzance*, in "Eikasmos", XIX (2008), pp. 301-322.

I. 5 Gli studi

I primi studi su Stefano di Bisanzio risalgono alla seconda metà del XIX secolo e sono per lo più tesi a ricostruire filologicamente la storia del testo degli *Ethnika*. Tra questi è significativo, ai fini della presente ricerca, il contributo di B. Niese⁷³ che per primo si interroga sulle fonti da cui Stefano attinse e in modo particolare indaga sul rapporto tra il testo degli *Ethnika* e l'opera del grammatico Elio Erodiano tentando di dimostrare – attraverso l'analisi di diverse voci – un uso limitato dell'opera del grammatico da parte di Stefano. Niese, inoltre, mette in luce il rapporto diretto tra il lessico di Stefano e alcuni autori antichi come Strabone, Erennio Filone e Eudosso: quest'ultimo, a suo parere, sarebbe stato utilizzato in modo particolare per le località da cui sarebbero nati alcuni personaggi illustri⁷⁴.

Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 vedono la luce gli studi di Geffcken, di Atenstädt e di Stemplinger in cui viene analizzato l'apporto di alcune fonti storiche utilizzate nel lessico⁷⁵. Il primo studia il rapporto tra gli *Ethnika* e l'*Etymologicum Magnum* a partire da fonti comuni ai due lessici come Teagene di Macedonia e Alessandro Poliistore; a questo stesso storico è dedicato lo studio di Stemplinger, che si limita comunque ad un elenco delle voci in cui compare la menzione del Poliistore seguite da un breve commento. Lo studio di Atenstädt, invece, è dedicato alle informazioni presenti nel lessico relative ad uomini e personalità celebri

⁷³ B. NIESE, *De Stephani Byzantii auctoribus. Commentatio prima*, Kiel 1873.

⁷⁴ B. NIESE, *De Stephani Byzantii*, cit., pp. 50-51: "Et hic quidem disputatio subsistat: qua hoc saltem demonstrasse videor non eam viam ingrediendam esse, Lentzius qua praeivit, sed ita melius rem institui posse, ut collatis cum Stephano primum eis scriptoribus, qui aetatem tulerunt, deinde eis, quorum sola fragmenta exstant, ad suos quaeque auctores referantur. Quam questionem non me fugit eo maxime impeditam esse, quod plurimos scriptores non ipse Stephanus legit, sed ab aliis laudatos accepit, quodque saepe non eorum sunt lemmata, qui auctores adpositi sunt".

⁷⁵ J. GEFFCKEN, *De Stephano Byzantio capita duo*, Göttingen 1886; P. F. ATENSTÄDT, *Quellenstudien zu Stephanos von Byzanz, I teil*, Schwarzenberg 1910; E. STEMPLINGER, *Studien zu den EΘNIKA des Stephanos von Byzanz*, München 1902.

nell'antichità: da una rassegna delle voci in cui vengono citate diverse figure relative alla storia e al mito lo studioso tedesco deduce che queste informazioni erano state attinte dall'opera di Alessandro Poliistore e di Filone di Biblo. Lo studio si conclude ipotizzando anche un'interdipendenza tra le due fonti da approfondire in un ulteriore lavoro, mai pubblicato⁷⁶.

Risale all'inizio del XX secolo anche la voce dedicata da Honigmann a Stefano nella *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*⁷⁷ che rimane tutt'oggi lo studio più completo ed esaustivo su Stefano e sugli *Ethnika*. La voce di Honigmann si divide in tre sezioni: la prima relativa alla vita e all'opera di Stefano, che raccoglie i dati biografici dell'autore, ma anche una riflessione sul titolo dell'opera e sulla sua genesi; una seconda sezione della voce è dedicata alle fonti impiegate nel Lessico: le opere dei grammatici, in modo particolare di Erodiano e Filone di Biblo, i dizionari geografici; una terza sezione della voce è invece dedicata alla tradizione degli *Ethnika* e presenta i codici, il lavoro di epitomazione, l'uso del testo nei secoli successivi⁷⁸.

Di dimensioni più ridotte la voce su Stefano all'interno della *Neue Pauly Enzyklopädie der Antike* che, nonostante il drastico taglio delle informazioni, ha il merito di presentare una bibliografia aggiornata su Stefano. La stessa voce è presente, in lingua inglese, nell'edizione *on line* della *New Pauly*⁷⁹.

Risale al 1918 lo studio di B. A. Müller che, a partire da un'analisi puntuale delle informazioni presenti negli *Ethnika* e riflettendo sul lavoro

⁷⁶ P. F. ATENSTÄDT, *Quellenstudien zu Stephanos...*, cit., p. 24.

⁷⁷ Vd. E. HONIGMANN, *Stephanos...*, cit., coll. 2369-2399.

⁷⁸ P. M. FRASER, *Greek Ethnic Terminology*, cit., pp. 290-97.

⁷⁹ H. A. GÄRTNER, *Stephanos Byzantios*, in *NRE*, vol. XI coll. 958-959; e H. A. GÄRTNER, *Stephanus of Byzantium. Greek grammarian* in *BNP*.

di epitomazione di Ermolao, ricostruisce in maniera precisa la collocazione storica dell'opera⁸⁰.

Viene pubblicato, invece, nel 1938 il contributo di A. Diller che rimane ancora oggi utile per la ricostruzione della storia filologica degli *Ethnika*⁸¹. Lo studioso americano presenta in maniera puntuale la tradizione filologica dei manoscritti dell'Epitome e i codici che ne riportano il testo. Si deve al Diller l'ipotesi di un uso dell'Epitome da parte di Eustazio⁸² e degli autori dell'*Etymologicum Magnum* e dell'*Etymologicum Symeonis*.

Alla metà del secolo scorso si situano due significativi contributi dello stesso Diller e di J.M. Cook che analizzano il rapporto tra il lessico di Stefano e il testo di Strabone⁸³: Stefano viene utilizzato come strumento per dimostrare, attraverso una serie di esempi, l'esistenza di un secondo ramo della tradizione di Strabone in età bizantina.

Dopo alcuni decenni in cui gli studi su Stefano sono stati trascurati, se non per alcuni approfondimenti dedicati a singole voci del lessico⁸⁴, nell'ultimo ventennio si è assistito ad un risveglio dell'interesse.

È del 1992 l'articolo di F. Vattioni⁸⁵ che prende in esame le etimologie e i toponimi di area semitica presentati nel lessico: attraverso un esame linguistico di circa 20 lemmi relativi a località di area geografica semitica lo

⁸⁰ B. A. MÜLLER, *Zu Stephanos von Byzanz*, in "Hermes" CIII (1918), pp. 337-357.

⁸¹ A. DILLER, *The Tradition of Stephanus...*, cit., pp. 333-348.

⁸² Si è pensato che Eustazio avesse a disposizione l'edizione completa del Lessico, ma Diller sostiene il contrario. Cfr. anche W. KNAUSS, *De Stephani Byzantii ethnicorum exemplo Eustathiano*, Bonn 1910.

⁸³ A. DILLER, *Excerpts from Strabo and Stephanus in Byzantine Chronicles*, in "TPAPhA", LXXXI (1950), pp. 241-253; J. M. COOK, *On Stephanus Byzantius text of Strabo*, in "JHS" LXXIX (1959), pp. 19-26.

⁸⁴ Vd. *infra*.

⁸⁵ F. VATTIONI, *Sui toponimi e le loro etimologie in Stefano di Bisanzio*, in "Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico" IX (1992), pp. 127-138.

studioso è giunto ad ipotizzare l'uso da parte di Stefano di una fonte originaria in lingua siriana o aramaica.

A D. Whitehead, curatore per il "Copenhagen Polis Centre" di un volume edito nel 1994 che raccoglie diversi contributi sulle strutture politiche antiche, si deve invece l'analisi dell'uso del termine *polis*⁸⁶. Whitehead sottopone a verifica circa 200 voci mettendo a fuoco le fonti e la metodologia utilizzate da Stefano nella classificazione delle diverse località. Ciò gli consente di evidenziare da un lato la consapevolezza, da parte del lessicografo, dell'ampiezza e complessità della nozione di *polis* (territorio, comunità politica, strutture sociali), dall'altro, una mancanza di correttezza nelle citazioni da Omero, Tucidide, Senofonte e Polibio, di contro ad una maggiore precisione quando riporta il testo di Erodoto e Dionigi di Alicarnasso.

Un notevole impulso è stato ovviamente dato dalla pubblicazione della nuova edizione dell'opera curata dalla Billerbeck che ha stimolato la realizzazione di giornate di studio, come quella svoltasi presso l'Università di Bologna⁸⁷. Alla stessa Billerbeck si deve in questa occasione la presentazione di un contributo dedicato alla questione delle fonti e, in modo particolare, alla tecnica di epitomazione posta in atto da Ermolao⁸⁸. La studiosa si sofferma in particolare sul valore dell'opera come fonte di conoscenza di diversi poeti di età ellenistica; in modo particolare le citazioni di Riano e di Demostene di Bitinia dimostrano, secondo la studiosa, una conoscenza diretta di alcuni dei poeti epici 'etnici', mentre in

⁸⁶ D. WHITEHEAD, *Site-classification and reliability in Stephanus of Byzantium*, in D. WHITEHEAD (ed.), *From Political Architecture to Stephanus Byzantius. Sources for the Ancient Greek Polis*, Wiesbaden 1994, pp. 99-124.

⁸⁷ "Giornata di studio su Stefano di Bisanzio: una nuova edizione" (Bologna, 12 ottobre 2007) a cura della sezione greca del Dipartimento di Filologia classica e medioevale dell'Università di Bologna.

⁸⁸ M. BILLERBECK, *Source set technique de citation chez Etienne de Bizance*, in "Eikasmos", XIX (2008), pp. 301-322.

altri casi Stefano sembra aver letto solo alcuni estratti delle opere citate, come per i *Geographoumena* di Artemidoro attinti probabilmente da Marciano⁸⁹.

Negli stessi anni vengono pubblicati altri studi della Billerbeck su Stefano e la sua cultura storiografica⁹⁰.

Lo studio più recente in riferimento al lessico di Stefano è quello di P. M. Fraser che nel 2009 ha pubblicato uno studio dedicato all'uso degli etnici greci utilizzando l'Epitome di Stefano come 'bussola' per la sua riflessione sui toponimi greci⁹¹. Il saggio di Fraser ha un grande valore per la schedatura delle voci con particolare riferimento al vocabolario etnico di Stefano e all'uso che viene fatto degli etnici che lo studioso analizza anche in un confronto con testi e autori distanti cronologicamente.

Per quanto riguarda gli studi dedicati a specifiche voci merita in particolare ricordare l'analisi condotta da F. Valente che, a partire dal testo della voce dedicata alla *Sikelia* conservata nel codice *Paris. Coisl. 228*, ha rintracciato nella versione *aucta* dell'Epitome una fonte primaria per diversi scolii platonici di argomento geografico⁹².

Altri studi sono stati dedicati ad alcuni lemmi specifici o le voci del lessico sono state oggetto di analisi in lavori dedicati a specifiche voci:

⁸⁹ Su questo specific aspetto cfr. anche M. BILLERBECK, *Artemidorus' Geographoumena in the Ethnika of Stephanus of Byzantium: Source and Transmission*, in K. BRODERSEN – J. ELSNER (edd.), *Images and Texts on the "Artemidorus Papyrus"*, Stuttgart 2009, pp. 65-87.

⁹⁰ M. BILLERBECK, *Lykophrons Alexandra in den Ethnika des Stephanos von Byzanz*, in A. KOLDE – A. LUKINOVICH – A.-L. REY (edd.), *κορυφαίω ἀνδρί. Mélanges offerts à André HURST*, Genève 2005, pp.411-415; M. BILLERBECK- C. ZUBLER, *Stephanos von Byzanz als Vermittler...*, cit., pp. 27-41; M. BILLERBECK, *The Orus Fragments in the Ethnika of Stephanus of Byzantium*, in S. MATTHAIOS – F. MONTANARI – A. RENGAKOS (edd.), *Ancient Scholarship and Grammar. Archetypes, Concepts and Context*, Berlin/New York 2011, pp. 429-450.

⁹¹ P. M. FRASER, *Greek Ethnic Terminology*, cit..

⁹² S. VALENTE, *Note sul rapporto tra gli Ethnika di Stefano di Bisanzio e gli scolii a Platone*, in "Eikasmos" XX (2009), pp. 285-292.

*Abantis/Abarnos*⁹³, *Adrene*⁹⁴, *Akamantion*⁹⁵, *Auneion*⁹⁶, *Baliarides*⁹⁷, *Galeote/Yblai*⁹⁸, *Dodona*⁹⁹, *Doliche*¹⁰⁰, *Thourii*¹⁰¹, *Iapygia*¹⁰², *Istro*¹⁰³, *Kallatis*¹⁰⁴, *Kammanoi*¹⁰⁵, *Kaulonia*¹⁰⁶, *Korion*¹⁰⁷, *Korone*¹⁰⁸, *Kotylaion*¹⁰⁹, *Nakona*¹¹⁰, *Psylloi*¹¹¹, *Paros*¹¹², *Patara*¹¹³, *Sikelia*¹¹⁴, *Taisia*¹¹⁵, *Tarsos*¹¹⁶, *Trezene*¹¹⁷, *Tyrrenia*¹¹⁸, *Ykkara/Ykkaron*¹¹⁹, *Chalkitis*¹²⁰, *Chrusaoris*¹²¹.

⁹³ R. KEYDELL, *Zu Stephanos von Byzanz*, in E. LIVREA – G. A. PRIVITERA (a cura di), *Studi in onore di Anthos Ardizzoni*, Roma 1978, pp. 479-81.

⁹⁴ D. DANA, *La ville thraco-macédonienne Adrènè: relecture d'une inscription récemment éditée (SEG L 829 XXXI b)*, in "REG", CXX (2007), pp. 770-775.

⁹⁵ G. HUXLEY, *Notes on Fragments of Three Historians. Stephanos of Byzantion s.v. Ἀκαμάντιον* in "GRBS" X, 2 (1969), pp. 163-64.

⁹⁶ L. BRUNEL, *Étienne de Byzance et le domaine marseillais*, in "REA", XLVII (1945), pp. 122-133; M. J. CARCOPINO, *Seine et Séquanais*, in "CRAI" (1957), pp. 344-350; S. PRIVITERA, *Poleis Massalias: da Artemidoro di Efeso a Eustazio di Tessalonica*, in "MEFRA" CXIX, 1 (2007), pp. 41-49.

⁹⁷ R. ZUCCA, ΒΑΛΙΑΡΙΔΕΣ, ΤΥΡΡΗΝΙΚΑΙ ΝΗΣΟΙ, in "Miscellanea greca e romana", XXI (1997), pp. 355-365.

⁹⁸ OE. MANNI, *Notarelle iblensi*, in "Kokalos", XX (1974), pp. 61-76; P. CATTURINI, *Dionigi di Siracusa e il mito di Galeote*, in "RIL" CXXI (1987), pp. 15-23; E. GALVAGNO, *Diodoro e il territorio ibleo*, in "QC" II (2003), pp. 259-288.

⁹⁹ P. CAPPELLETTO, Ζεῦ ἄωα Δωδωνᾶϊε. *Le due Dodone e l'esegesi della preghiera di Achille (Il. 16. 233-5) da Zenodoto a Stefano di Bisanzio*, in "Sileno" XXV (1999), pp. 241-252.

¹⁰⁰ A. CAFISSI, *Il culto di ΖΕΥΣ ΔΟΛΙΧΑΙΟΣ, Stefano Bizantino ed alcune iscrizioni greche*, in "AATC", LXIV (1999), pp. 11-21.

¹⁰¹ I. LANA, Θουριακὸς, in "AFLC", XXI (1953), pp. 113-114.

¹⁰² L. MARTON, *Le ἄκραι iapigie*, in "Patavium", XIII (1999), pp. 47-62.

¹⁰³ S. CATALDI, *Istro, città della Iapigia*, in "ASNP" XVII, 3 (1987), pp. 565-602.

¹⁰⁴ F. LANDUCCI, *Istro il callimacheo*, in C. BEARZOT – F. LANDUCCI (a cura di) *Storia di Atene, storia dei Greci. Studi e ricerche di attidografia*, Milano 2010, pp. 231-253.

¹⁰⁵ P. MINGAZZINI, *Su un sostantivo della lingua degli antichi Siculi* in "Paideia" III (1948), pp. 65-66.

¹⁰⁶ I. CAZZANIGA, *Aulonia e Caulonia in Ecateo*, in "PP" XXIV (1969), pp. 38-44.

¹⁰⁷ G. HUXLEY, *Stephanos of Byzantion s.v. Κόριον*, in "GRBS" XI, 1 (1970), pp. 53-55.

¹⁰⁸ L. MORETTI, *Κορώνη in Arcadia?*, in "RFIC", XXXV (1957), pp. 171-154.

¹⁰⁹ V. MATTHEWS, *In defence of the Artemis of Antimachos*, in "LCM", XVIII (1993), pp. 86-88.

¹¹⁰ M. TEGON, *Nakona in Stefano di Bisanzio*, in "ASNP", XVII, 2 (1987), pp. 981-988.

¹¹¹ G. NENCI, *Due nuovi frammenti di Ecateo di Mileto* in "PP" VIII (1953), pp. 225-229.

¹¹² K. H. KINZL, *Miltiades' Parosexpedition in der Geschichtsschreibung*, in "Hermes", CIV (1976), pp. 280-307.

Non sono, infine, mancati saggi dedicati all'analisi di gruppi di città come nel caso della Sicilia o in modo particolare dell'area elima da parte di Asheri o Butti de Lima¹²².

¹¹³ G. RADKE, *Das Mädchen von Salakia. Untersuchungen zur Stiftungslegende von Patara*, in "WJA" III (1948), pp. 85-99.

¹¹⁴ N. LURAGHI, *Fonti e tradizioni nell'archaologia siciliana (per una rilettura di Thuc. 6, 2-5)*, in "Hesperia" II (1991), pp. 41-62.

¹¹⁵ C. TURANO, *Taisia*, in "Klearchos", XIII (1971), pp. 19-37.

¹¹⁶ J. TISCHLER, *Der Ortsname Tarsos und Verwandtes*, in "ZVS" C (1987), pp. 339-350.

¹¹⁷ L. BRUNEL, *Trézene εν Μασσαλία et la prétendue «Italie Massalitique»*, in "REA", LXXVI (1974), pp. 29-35.

¹¹⁸ D. MARAS-L. M. MICHETTI, *Un nome per più realtà: Tirrenia e Tirreni negli Ethnika di Stefano Bizantino*, in D. MARAS (a cura di) *Corollari*, Pisa-Roma 2011, pp. 46-55.

¹¹⁹ V. GIUSTOLISI, *Alla ricerca dell'antica Hykkara*, in "Kokalos" XVII (1971), pp. 105-123.

¹²⁰ G. CAMASSA, *Πόλις χαλκίτις εν Μεσσαπία*, in "ASNP", XIV, 3 (1984), pp. 829-843.

¹²¹ A. FILONI, *Epafrodito e la Caria χρυσαορίς (fr. 31 Lünzner)*, in "SIFC" quarta serie VI 2 (2008), pp. 249-269.

¹²² D. ASHERI, *Le città della Sicilia fra il III e il IV secolo d. C.*, in "Kokalos", XXVIII-XXIX (1982-1983), pp. 461-476; P. BUTTI DE LIMA, *Toponimi dell'area elima in Stefano di Bisanzio*, in *Seconde giornate internazionali di studi sull'area elima*, Pisa-Gibellina 1997, pp. 183-204.

CAPITOLO II

La biblioteca di Stefano

Nel lavoro di redazione degli *Ethnika* Stefano raccoglie materiale proveniente da diverse opere precedenti o coeve; secondo un'operazione abbastanza consueta in età bizantina¹²³.

L'opera di Stefano si presenta così come un mosaico di informazioni che derivano da diverse fonti cui il lessicografo ha attinto direttamente o attraverso la mediazione delle opere geografiche e storiche che aveva a disposizione.

Va tenuto presente che la riduzione dell'opera a epitome costituisce un filtro che rende difficile l'individuazione delle fonti.

II. 1 Le fonti del lessico

Quanto alle fonti citate da Stefano, è importante distinguere due categorie:

1. Scrittori che raccolgono etnici e toponimi, spesso in merito a questioni linguistiche: grammatici, geografi, lessicografi, autori di 'enciclopedie' da cui Stefano ha attinto, spesso direttamente, riportando negli *Ethnika* intere porzioni delle loro opere;
2. altri autori antichi (storici, poeti, mitografi) usati per attingere informazioni o citazioni dei toponimi esaminati. È probabile, in questo caso, che il Bizantino non abbia consultato singolarmente i

¹²³ Cfr. R. J. H. JENKINS, *The Hellenistic Origins...*, cit., pp. 37-52; R. TOSI, *La lessicografia greca: meccanismi e legami...*, cit., pp. 383-388 e E. DICKEY, *Ancient Greek Scholarship...*, cit., pp. 18-106.

tantissimi autori riportati (vd. tabelle *infra*), ma abbia piuttosto attinto queste citazioni da altre opere di tipo grammaticale, lessicografico, storico-geografico.

Raramente Stefano, nel citare una fonte, fa esplicita menzione dell'intermediario; talvolta riporta i nomi di due autori in sequenza lasciando presupporre che il secondo possa essere pervenuto attraverso la mediazione del primo¹²⁴.

Questo silenzio sull'uso delle fonti è reso – come si è testé detto – ancora più incerto dal lavoro di epitomazione che, come dimostrato da M. Billerbeck, ha fatto perdere traccia dei riferimenti a diversi autori senz'altro presenti nell'edizione originale¹²⁵.

Nella compilazione Stefano attinge dati e citazioni anche dalle opere di lessicografi, grammatici, autori di *pinakes* o di elenchi di *ethne*¹²⁶, anche se solo in pochissimi casi ne fa esplicitamente il nome.

È probabile che, nel riportare il materiale di questi autori, il lessicografo si inserisca in una tradizione ben conosciuta ai suoi contemporanei, riprendendo il lavoro dei suoi predecessori per confrontarne il materiale attraverso un vaglio critico e puntuale¹²⁷.

La presenza preponderante negli *Ethnika*, da un punto di vista quantitativo, di citazioni tratte da un gruppo ristretto di autori permette di ipotizzare che Stefano abbia composto il Lessico a partire da un nucleo determinato di opere e che si sia limitato ad organizzarne i dati in ordine

¹²⁴ Secondo Fraser (*Greek Ethnic...*, cit., p. 291-293) quando Stefano indica due fonti in maniera consecutiva non ha letto direttamente la prima fonte, ma riporta la citazione di quell'autore letto attraverso la mediazione del secondo.

¹²⁵ Cfr. M. BILLERBECK, *Source et technique de citation...*, cit., pp. 301-322; vedi anche P. M. FRASER, *Greek Ethnic Terminology*, cit., p. 292.

¹²⁶ Sulle fonti di Stefano cfr. E. HONNIGMANN, s.v. *Stephanos...*, cit., coll. 2382-2388.

¹²⁷ Cfr. E. HONNIGMANN, s.v. *Stephanos*, cit., col. 2383, ma anche M. BILLERBECK, *Source et technique...*, cit., pp. 310-312.

alfabetico integrandoli eventualmente con altre fonti a sua disposizione. Bisogna inoltre aggiungere che, nella grandissima maggioranza dei casi, Stefano non cita frammenti di testo, ma si limita a riportare il nome dell'autore che attesta un determinato toponimo, accompagnato a volte dal titolo dell'opera e/o dal numero del libro in cui era stato utilizzato¹²⁸.

In media le voci che riportano accanto al nome dell'autore delle citazioni testuali corrispondono a circa il 15% rispetto all'85% di quelle in cui compare la semplice menzione del nome del medesimo autore.

II. 2 Il rapporto con Erodiano

Tra gli autori più utilizzati da Stefano c'è sicuramente il grammatico Elio Erodiano (II sec. d.C.), che Stefano talvolta cita espressamente o chiamandolo ὁ τεχνικός¹²⁹.

Di questo grammatico si sa che era figlio del grammatico Apollonio Discolo, che visse sotto il regno di Marco Aurelio e che si dedicò alla trattazione di argomenti relativi alla prosodia (gli spiriti, gli accenti, la distinzione delle parole)¹³⁰.

Erodiano è menzionato esplicitamente in meno di 60 voci; tuttavia il rapporto tra il testo dei suoi trattati e quello degli *Ethnika* si presenta

¹²⁸ È bene precisare che, da questo punto in poi, sarà utilizzata la seguente terminologia: nel caso in cui Stefano riporti una sezione di testo dell'autore citato si farà ricorso ai termini "frammento" o "citazione"; per le voci in cui viene semplicemente menzionato il nome di un autore per richiamarne la testimonianza ma non sono riportate le parole del testo si farà ricorso alle espressioni "riferimento", "indicazione" o "rimando".

¹²⁹ Sul rapporto tra Stefano ed Erodiano cfr. E. HONNIGMANN, s.v. *Stephanos*, cit., col. 2380; A. LENTZ, *Herodiani technici reliquiae*, in *Grammatici Graeci* vol. III 1, 1, Lipsia 1867, pp. V-CLXXX e A. R. DYCK, *Aelius Herodian: Recent Studies and Prospects for Future Research*, in "ANRW" II 34, 1 (1993), pp. 772-794.

¹³⁰ Su Erodiano cfr. l'introduzione di A. LENTZ, *Herodiani technici reliquiae...*, cit., pp. V-CLXXX e A. R. DYCK, *Aelius Herodian...*, cit., pp. 772-794. Cfr. anche F. PONTANI, *Sguardi su Ulisse. La tradizione esegetica greca dell'Odissea*, Roma 2005, pp. 76-77.

oltremodo complesso: in un numero altissimo di voci – oltre l’80% di quelle presenti negli *Ethnika* – il testo di Stefano sembra quasi un collage di informazioni provenienti dalle opere del grammatico, in modo particolare dal *De prosodia catholica*. Tra queste informazioni sono presenti anche tantissimi riferimenti e citazioni di storici, geografi, poeti.

Ad un’analisi preliminare, la forte corrispondenza tra i due testi potrebbe lasciare intendere che Stefano, non abbia attinto direttamente dalle numerose fonti antiche citate nel lessico, ma solo attraverso la mediazione di Erodiano¹³¹. Lo stesso Meineke, nell’indice dell’edizione di Stefano, dopo aver elencato le citazioni di Erodiano afferma che “multisque aliis locis [...] nomen Herodiani reticetur”¹³². Questa corrispondenza avviene anche nelle sezioni del lessico che sono pervenute in maniera non epitomata: il che suggerisce che Ermolao, nel processo di epitomazione, non abbia eliminato il nome del grammatico.

Tuttavia il riconoscimento del debito di Stefano è resa viepiù complessa dal fatto che, com’è noto, Lentz ricostruì il testo del *De prosodia* di Erodiano sulla base di epitomi e proprio sul testo degli *Ethnika* in cui egli è menzionato¹³³. Infatti, secondo l’editore, Stefano avrebbe riorganizzato in ordine alfabetico il materiale contenuto nei trattati di Erodiano integrando queste informazioni con toponimi e indicazioni delle fonti successive al II sec. d. C., epoca in cui era vissuto il grammatico¹³⁴.

Così, se da un lato Erodiano è una fonte importante per Stefano, dall’altro è difficile definirne il reale rapporto con il testo del lessicografo

¹³¹ Cfr. A. LENTZ, *Herodiani technici reliquiae...*, cit., pp. CXXXVI-CXXXVIII.

¹³² Cfr. A. MEINEKE (ed.) *Stephani Byzantii Ethnicorum quae supersunt*, Berolini 1849, pp. 730-731.

¹³³ Lentz si avvale anche di altre opere di Erodiano, soprattutto gli scoli omerici, del *Peri diaforas* di Giovanni Filopono e degli scoli di Giorgio Cherobosco. Sull’utilizzo di Stefano nella ricostruzione dell’opera di Erodiano cfr. di A. LENTZ, *Herodiani technici reliquiae...*, cit., pp. CXXXVI-CLXXX.

¹³⁴ Cfr. A. LENTZ, *Herodiani technici reliquiae...*, cit., p. CXXXVII.

bizantino, ampiamente utilizzato per la stessa ricostruzione di parti mancanti del *De prosodia catholica* e del *Peri orthographias*.

Allo stato attuale della nostra conoscenza non è dunque semplice definire il confine tra l'opera di Stefano e quella di Erodiano. Già il Niese, infatti, aveva invitato alla cautela, ritenendo Erodiano sopravvalutato come fonte di Stefano¹³⁵: infatti - secondo lo studioso tedesco - Stefano avrebbe attinto dal grammatico in maniera indiretta, forse attraverso la mediazione di Oro di Alessandria (IV sec. d.C.).

La tesi di una fiducia eccessiva da parte del Lentz nell'attingere al testo di Stefano per la ricostruzione delle opere di Erodiano è sostenuta anche da Honigmann che ha evidenziato come tale operazione abbia assegnato, indebitamente, un valore troppo accentuato ad Erodiano come fonte di Stefano¹³⁶.

La relazione che intercorre tra le due opere, la (presunta) fonte erodiana e gli *Ethnika* permane incerta e suscettibile di approfondimenti: ciò emerge dal sostanziale silenzio sul tema della bibliografia più recente che, pur nella consapevolezza dell'importanza del debito di Stefano nei confronti dell'opera del grammatico, rinuncia a pronunciarsi sull'effettiva consistenza di tale debito¹³⁷.

Si è ritenuto utile realizzare un prospetto contenente le fonti storiografiche presenti negli *Ethnika* in rapporto al testo di Erodiano.

La tabella seguente riporta nella seconda colonna il numero di riferimenti agli storici analizzati in questo lavoro di tesi, nella terza il numero di questi riferimenti che trova corrispondenza nei trattati

¹³⁵ Cfr. B. NIESE, *De Stephani Byzantii auctoribus*, Kiel 1873, pp. 6-11 e A. R. DYCK, *Aelius Herodian...*, cit., pp. 773-774.

¹³⁶ Vd. E. HONIGMANN, *Stephanos...*, cit., col. 2380.

¹³⁷ Cfr. A. R. DYCK, *Aelius Herodian...*, cit., pp. 777-778 e M. BILLERBECK - C. ZUBLER, *Stephanos von Byzanz als Vermittler...*, cit., p. 32.

grammaticali di Elio Erodiano e, nell'ultima colonna, quanti di questi si trovano in sezioni di testo che sono state ricostruite da Lentz attingendo dagli *Ethnika*.

Storico	Riferimenti	Paralleli nelle opere di Erodiano	Ricostruzioni di Lentz
Alessandro Polistore	103	93	75
Androzione	22	20	12
Apollonio di Afrodisia	14	12	9
Antioco di Siracusa	2	1	1
Arriano	35	31	24
Asinio Quadrato	0	0	0
Capitone Licio	0	0	0
Carace	47	38	34
Ctesia di Cnido	9	8	7
Dionigi di Alicarnasso	39	34	25
Domizio Callistrato	7	7	7
Ecateo di Mileto	299	283	248
Eforo	59	49	39
Ellanico di Lesbo	50	49	44
Erodoro di Eraclea	6	5	5
Erodoto	102	90	65
Ferecide di Atene	7	6	5
Filisto di Siracusa	37	36	23
Filone di Biblo	36	30	26
Giuseppe Flavio	27	22	17

Glauco	13	11	8
Nicolao di Damasco	19	16	11
Pisandro	8	8	6
Polibio	89	78	61
Senofonte	18	16	14
Teagene	0	0	0
Teopompo	101	89	76
Timeo	4	3	3
Tucidide	67	57	46
Uranio	0	0	0
Xanto di Lidia	13	12	9
Xenio di Creta	13	13	11

Da un'analisi dei riferimenti agli storici contenuti negli *Ethnika* che trovano corrispondenza nelle opere di Erodiano emerge che una grande maggioranza di questi, corrispondente a circa l'80 %, è riportata in sezioni di testo del grammatico che sono state integrate da Lentz proprio grazie a materiale presente nel lessico geografico. Nello specifico questo dato emerge soprattutto nel *De prosodia catholica* e nel *Peri orthographias*, mentre non si registra quasi mai nel *Peri paronymon* e nel *Peri paron*. È probabile quindi che Lentz abbia esagerato nell'attingere dal lessico e che il debito di Stefano nei confronti del grammatico debba essere fortemente ridimensionato.

Infine, anche se si volessero accogliere come corrette tutte le integrazioni del Lentz tratte dagli *Ethnika*, risulta tuttavia che circa il 20%

dei riferimenti contenuti nel lessico non trovano corrispondenza nei trattati di Erodiano; non si potrebbe individuare la fonte da cui Stefano avrebbe attinto questi riferimenti se si accettasse una lettura ‘mediata’ dal grammatico di quasi tutti gli storici utilizzati nelle voci degli *Ethnika*.

Per queste ragioni è lecito considerare che l’opera di Stefano non abbia attinto in maniera così esclusiva alla produzione erodiana.

II. 3 Altre fonti

Secondo Fraser un’ulteriore fonte primaria di riferimento negli *Ethnika* sarebbe costituita dal geografo Marciano di Eraclea, vissuto attorno al 400 d.C. Questi viene citato circa 40 volte insieme ai nomi di diverse opere, ma in diverse occasioni la stretta somiglianza tra il testo di Stefano lasciano intendere che il lessicografo abbia attinto dalla sua opera senza nominarlo espressamente oppure che il nome di Marciano sia stato ommesso durante il lavoro di epitomazione¹³⁸.

Marciano è prezioso per la trasmissione dei *Geographoumena* di Artemidoro, di cui Stefano riporta 21 citazioni. Per per questo motivo, Fraser ritiene considera che la stretta somiglianza tra i due testi indicherebbe che Stefano potrebbe aver usato l’opera di Marciano più frequentemente di quanto non appaia dalle citazioni dimostrino le citazioni¹³⁹.

Un ruolo importante è rivestito anche dal grammatico alessandrino Oro (IV-V sec. d.C.), autore di un *Περὶ Ἐθνικῶν* che potrebbe essere considerato il tramite tra Stefano e gli scrittori più antichi, ma anche alcuni

¹³⁸ Cfr. P. M. FRASER, *Greek Ethnik Terminology*, cit., p. 286.

¹³⁹ Cfr. A. DILLER, *The Tradition of the Minor Greek Geographers*, 1952.

dei contemporanei. Stefano avrebbe attinto soprattutto al *Peri ethnikon* per la stretta somiglianza del contenuto, nonché del titolo, tra quest'opera e il suo lessico. Si noti altresì che in un caso Stefano cita anche un'altra opera del grammatico alessandrino chiamata *Ortographia* (cfr. F. 9 Billerbeck 2011)¹⁴⁰.

Oro rappresenta una fonte importante anche per altri lessici di età bizantina come *l'Etymologicum Gudianum* e *l'Etymologicum Magnum*¹⁴¹. Raramente della sua opera risultano citate porzioni di testo mentre solitamente Stefano, come anche gli altri lessici, si limita a riportare semplicemente ὥρος οὕτως ὥρος.

Il ruolo di questo grammatico sembra importante in particolare per la tradizione degli scolii (di Omero, Licofrone, Apollonio Rodio, Callimaco) assunti all'interno dell'opera di Stefano¹⁴². Oro viene citato soltanto 15 volte, tuttavia potrebbe essere stato il veicolo per la trasmissione di altro materiale - come già notato già da Reitzenstein - grazie alla forte somiglianza di alcuni passi degli *Ethnika* con alcune citazioni dello stesso Oro contenute nell'*Etymologicum Genuinum*¹⁴³.

Non si può escludere, inoltre, che Oro, la cui opera era ricca di citazioni di grammatici e geografi, possa essere stato anche il mezzo attraverso il quale riferimenti o citazioni di altre opere storiografiche, tra cui quella di Filone di Biblo, confluirono nell'opera di Stefano¹⁴⁴.

¹⁴⁰ Secondo C. WENDEL, s.v. *Oros*, in *Re XVIII* 1, Stuttgart 1939, coll. 1177-1183 Su Oro vedi anche R. A. KASTER, *The Guardians of Language...*, cit., pp. 325-327 e M. BILLERBECK, *The Orus Fragments...*, cit., pp.429-450.

¹⁴¹ Cfr. E. HONNIGMANN, s.v. *Stephanos...*, cit., coll. 2381-2383 e P. M. FRASER, *Greek Ethnik Terminology*, cit., pp. 284, 298-302.

¹⁴² Cfr. P. M. FRASER, *Cities of Alexander the Great*, Oxford 1996, pp. 3-7.

¹⁴³ Cfr. R. REITZENSTEIN, *Geschichte der griechischen Etymologika...*, cit., pp. 327-331.

¹⁴⁴ Cfr. P. M. FRASER, *Greek Ethnik Terminology*, cit., p. 299: "The listing of ἐνδόξοι may have fallen outside Oros' own subject-matter, and Serenus' Epitome of the work of Philon of Byblos may help to bridge the long gap between Philon and Stephanus, but there are no grounds for supposing that Philon wrote any more general work on πόλεις or ἔθνικα."

Secondo Fraser, l'edizione originale di Stefano avrebbe un debito anche nei confronti del grammatico Eugenio, che lo avrebbe preceduto nella carica di direttore della Biblioteca e che è citato nel Lessico sotto la voce *Anaktorion*¹⁴⁵. La rilevante produzione attribuita ad Eugenio ci permette di ritenere che questi, se fu tra le fonti di Stefano, debba essere annoverato tra gli autori più importanti, ben al di là di quanto appaia dall'epitome¹⁴⁶. »

Un'attenzione particolare merita, infine, Cratero il Macedone (IV sec. d.C.), autore di *Ψηφισμάτων Συναγωγή*, una raccolta di testi epigrafici in almeno nove libri¹⁴⁷. La sua opera è citata frequentemente da Stefano, il quale è la fonte principale per la trasmissione degli *psefismata*¹⁴⁸.

Le citazioni di Cratero sono importanti all'interno di un'analisi delle fonti di Stefano perché rappresentano l'unico collegamento evidente tra gli *Ethnika* e le fonti epigrafiche. Infatti sembra certo che Cratero abbia attinto direttamente da alcuni decreti che stabilivano le quote dei tributi da pagare ad Atene da parte delle città sottomesse all'impero ateniese nel V secolo.

Delle sette citazioni esplicite di Cratero quattro provengono dal nono libro dell'opera. Meineke aggiunge, nella sua edizione del 1849, un *epimetrum* in cui raccoglie altri frammenti di Cratero tramandati da Arpocrazione o dalla tradizione scoliastica¹⁴⁹.

¹⁴⁵ Cfr. R. A. KASTER, *The Guardians of Language...*, cit., p. 282.

¹⁴⁶ Cfr. P. M. FRASER, *Greek Ethnik Terminology*, cit., pp. 286-287.

¹⁴⁷ Cfr. C. HIGHIE, *Craterus and the Use of Inscriptions...*, cit., p. 43-83.

¹⁴⁸ Di Cratero sono pervenuti 21 frammenti, Stefano ne riporta sette. Vd. *FGrHist* 342, FF. 1, 2, 3, 6, 7, 19, 20.

¹⁴⁹ Cfr. A. MEINEKE (ed.) *Stephani Byzantii Ethnicorum...*, cit., pp. 714-721.

II. 4 La cultura storica di Stefano

Gli *Ethnika* non nascono con una finalità di natura storica o storiografica¹⁵⁰, tuttavia il testo è ricco di riferimenti e citazioni di storici di età arcaica, classica ed ellenistica. A questi storici si affiancano citazioni e riferimenti a geografi, grammatici, filosofi e poeti epici, elegiaci e drammatici.

Le citazioni e i riferimenti agli autori antichi all'interno degli *Ethnika* sono disposti in modo disomogeneo e l'Epitome non riporta le (eventuali) fonti intermedie rendendo impossibile distinguere con sicurezza le fonti usate direttamente dal lessicografo da quelle di seconda mano¹⁵¹.

Prima di procedere con un'analisi dell'uso delle fonti storiche sembra opportuno uno sguardo agli autori che sono più frequentemente citati nel Lessico, in modo da avere un quadro della varietà delle testimonianze¹⁵². Come si potrà notare alcuni autori ricorrono in maniera molto più assidua rispetto alla media:

- ✓ tra gli storici Ecateo, di cui Stefano è sicuramente il veicolo principale, Ellanico, Erodoto, Tucidide, Eforo, Teopompo, Polibio, Alessandro Poliistore;
- ✓ Strabone, Artemidoro e Pausania tra i geografi;
- ✓ Apollodoro tra i cronografi;

¹⁵⁰ Cfr. P. M. FRASER, *Greek Ethnik Terminology*, cit., p. 300: "Under Athens no reference to the Peloponnesian War; under Thebes no reference to its destruction by Alexander; under Corinth no reference to its destruction in 146 BC; under Olynthos no reference to its destruction by Philip; the list could be continued indefinitely. A catalogue of ethnics need not have contained such information, and it could be maintained that in view of the manner in which the *Ethnika* was constructed from grammatical, geographical, paradoxographical, and other sources, we should not expect such information to have been included, and, if it was, it may very well have fallen a victim to the knife of the Epitomator".

¹⁵¹ Cfr. E. HONNIGMANN, s.v. *Stephanos* ..., cit., col. 2379.

¹⁵² Nell'elaborazione di questo catalogo sono state controllate le singole citazioni e sono stati corretti i pochi errori dell'*Index scriptorum* in appendice all'edizione di Meineke. Non sono riportati in questo schema gli autori che vengono citati una o due volte che sono circa una cinquantina.

✓ Erodiano tra i grammatici.

Tra le citazioni delle opere poetiche si può notare un utilizzo prevalente dell'*Iliade* e dell'*Alessandra* di Licofrone¹⁵³, anche se studi recenti hanno evidenziato come il lavoro di epitomazione abbia fatto perdere traccia di tantissime citazioni di autori che permettevano al lessico di Stefano di raggiungere l'estensione dei trenta libri originari¹⁵⁴. Il Bizantino doveva poi avere a disposizione, in maniera più o meno diretta, diverse opere di vari autori giunte sino a noi solo in maniera frammentaria.

¹⁵³ Sull'utilizzo dell'opera di Licofrone cfr. M. BILLERBECK, *Lykophrons Alexandra in den Ethnika...*, cit., pp.411-415.

¹⁵⁴ Cfr. M.. BILLERBECK, *Source et technique...*, cit., pp. 302-306.

II. 5 Tavole riassuntive degli autori citati nel lessico

Storici di età arcaica e classica

Nome	Data	Riferimenti
Ecateo (<i>FGrHist</i> 1)	VI sec. a. C.	300
Ellanico di Lesbo (<i>FGrHist</i> 4)	V sec. a. C.	51
Erodoto	V sec. a. C.	93
Ferecide (<i>FGrHist</i> 333)	V sec. a. C.	8
Erodoro di Eraclea (<i>FGrHist</i> 31)	V sec. a. C.	7
Ctesia di Cnido (<i>FGrHist</i> 688)	V sec. a. C.	10
Antioco di Siracusa (<i>FGrHist</i> 555)	V sec. a. C.	2
Filisto (<i>FGrHist</i> 556)	V/IV sec. a. C.	40
Xanto (<i>FGrHist</i> 765)	Metà V sec. a. C.	13
Tucidide	Fine V sec. a. C.	64
Senofonte	Inizio IV sec. a. C.	17
Androzione (<i>FGrHist</i> 324)	IV sec. a. C.	23
Eforo (<i>FGrHist</i> 70)	IV sec. a. C.	59
Teopompo (<i>FGrHist</i> 115)	IV sec. a. C.	110

Storici di età ellenistica e romana

Nome	Datazione	Riferimenti
Aristofane di Beozia (<i>FGrHist</i> 379)	IV sec. a. C:	3
Timeo di Tauromenio (<i>FGrHist</i> 566)	IV/III sec. a. C.	5
Demetrio Poliorcete(<i>FGrHist</i> 852)	incerta	2
Pisandro (<i>FGrHist</i> 16)	III sec. a. C ?	9
Apollonio di Afrodizia (<i>FGrHist</i> 740)	III sec. a. C.	18
Xenio (<i>FGrHist</i> 460)	III sec. a. C.	13
Polibio (<i>FGrHist</i> 173)	II sec. a. C.	94
Domizio Callistrato (<i>FGrHist</i> 433)	II sec. a. C.	7
Alessandro Poliistore (<i>FGrHist</i> 273)	I sec. a. C.	97
Dionigi di Alicarnasso (<i>FGrHist</i> 653)	I sec. a. C./I sec. d. C.	40
Nicolao di Damasco (<i>FGrHist</i> 90)	I sec. a. C./I sec. d. C	19
Carace (<i>FGrHist</i> 103)	I sec. d. C.	47
Giuseppe Flavio	I sec. d. C.	28
Erennio Filone di Biblio (<i>FGrHist</i> 790)	I sec. d. C.	39
Arriano (<i>FGrHist</i> 156)	II sec. d. C.	38
Appiano (<i>FGrHist</i> 237)	II sec. d. C.	3
Glauco (<i>FGrHist</i> 674)	Fine II sec. d. C.	14
Asinio Quadrato (<i>FGrHist</i> 97)	III sec. d. C.	28
Teagene (<i>FGrHist</i> 774)	III/IV sec. d. C.	18
Capitone Licio (<i>FGrHist</i> 750)	IV-V sec. d. C.	17
Uranio (<i>FGrHist</i> 675)	VI sec. d. C.	31

Geografi

Nome	Datazione	Riferimenti
Artistagora (<i>FGrHist</i> 608)	IV sec. a. C.	6
Eudosso	IV sec. a. C.	25
Agatocle (<i>FGrHist</i> 472)	III sec. a. C.	1
Mnasea di Patrasso	III sec. a. C.	6
Artemidoro di Efeso (<i>FGrHist</i> 438)	II/I sec. a. C.	60
Alessandro di Efeso (ὁ Λύχνος)	I sec. a. C.	14
Menippo di Pergamo	I sec. a. C.	11
Strabone	I sec. a. C./I sec. d. C.	217
Dionisio il periegeta	II sec. d. C.	24
Pausania	II sec. d. C.	70
Tolomeo	Metà II sec. d. C.	4
Marciano	V sec. d. C.	42
Artemidoro (citato da Marciano di Eraclea)	V sec. d. C.	17
Demostene Βιθυνιακά (<i>FGrHist</i> 699)	VI sec. d. C.	15

Cronografi

Nome	Datazione	Riferimenti
Apollodoro (<i>FGrHist</i> 244)	II sec. a. C.	84
Flegon (<i>FGrHist</i> 257)	II sec. d. C.	23

Grammaticici

Nome	Datazione	Riferimenti
Didimo	V/IV sec. a. C.	17
Aristarco	II sec. a. C.	4
Partenio di Nicea	I sec. a. C.	22
Dionigi di Trifone	I sec. a. C.	7
Epafrodito	I sec. a. C./I sec. d. C.	18
Favorino	I/II sec. d. C.	15
Erodiano (ὁ τεχνικός)	II sec. d. C.	57 (52+5)
Apollonio Discolo	II sec. d. C.	7
Oro	IV sec. d. C.	13
Abro di Atene (<i>FGrHist 359</i>)	V sec. d. C.	7
Arcadio	V/VI sec. d. C.	8

Poeti epici

Nome	Datazione	Riferimenti
Esiodo	VIII/VII sec. a. C.	16
Omero, <i>Iliade</i>		165
Omero, <i>Odissea</i>		36
Omero, Inni		1

Poeti lirici ed elegiaci

Nome	Datazione	Riferimenti
Alcmane	VII sec. a. C.	9
Archiloco	VII sec. a. C.	3
Pindaro	V sec. a. C.	5
Antimaco di Colofone	V/IV sec. a. C.	9

Poeti di età ellenistica

Nome	Data	Riferimenti
Licofrone	IV/III sec. a. C.	56
Dionisio	IV/III sec. d. C.	24
Apollonio Rodio	III sec. a. C.	19
Callimaco	III sec. a. C.	51
Euforione	III sec. a. C.	30
Riano di Bene (<i>FGrHist</i> 265)	III sec. a. C.	49
Nicandro di Colofone (<i>FGrHist</i> 271)	II sec. a. C.	6

Autori teatrali

	Nome	Riferimenti
<i>Tragedia</i>	Frinico	8
	Eschilo	15
	Sofocle	36
	Euripide	12
<i>Commedia antica</i>	Aristofane	31
	Cratino	9
	Eupoli	10
	Antifane	1
<i>Commedia di mezzo e nuova</i>	Alessi	1
	Menandro	10

Altri autori

Nome	Datazione	Riferimenti
Aristotele	III sec. a. C.	9
Aristotele (θανμασίους ἀκούσµασιν)	III sec. a. C. ?	12
Eratostene	III sec. a. C.	21
Ateneo	II sec. d. C.	7
Giulio Claudio	incerta	4
Diogene Laerzio	II/III sec. d. C.	3

CAPITOLO III

Gli storici di età arcaica e classica: Erodoto, Tucidide e Senofonte

Gli storici di età antica citati da Stefano si possono dividere in due tipologie ai fini dell'analisi del loro utilizzo all'interno del lessico:

- ✓ storici di cui sono pervenute le opere per intero o, comunque, in larga estensione (Erodoto, Tucidide, Senofonte).
- ✓ storici che sono stati tramandati frammentariamente, spesso proprio grazie alla mediazione del lessico di Stefano come nei casi di Ecateo, Ellanico, Filisto, Xanto, Androzio, Eforo, Teopompo.

L'approccio di studio si presenta ovviamente differente: mentre per il primo gruppo, analizzato in questo capitolo, si può valutare pienamente l'utilizzo, le scelte e l'ampiezza delle citazioni, le sezioni dell'opera da cui ha attinto il lessicografo, per quanto riguarda gli storici che sono pervenuti in maniera frammentaria la prospettiva risulta invece sostanzialmente capovolta.

III. 1 Erodoto

Per procedere all'analisi dell'utilizzo di Erodoto da parte di Stefano è bene mettere a fuoco a quali sezioni delle *Storie* erodotee facciano riferimento le indicazioni relative allo storico di Alicarnasso contenute nei lemmi degli *Ethnika*.

Nella tabella che segue le voci sono state catalogate secondo l'ordine dei libri, per come essi sono indicati all'interno del lessico, mentre le voci relative a ciascun libro sono state disposte in ordine alfabetico. Questo schema può essere utile per mettere in evidenza eventuali preferenze nelle scelte del lessicografo.

Nella seconda colonna è indicato il passo delle *Storie* corrispondente al riferimento ad Erodoto; nel caso in cui la voce contenga anche una citazione testuale, questa è indicata con il contrassegno [T]. Nella terza colonna sono riportati invece altri eventuali *loci* in cui Erodoto cita il toponimo cui è dedicata la voce.

Nella quarta colonna della tabella sono infine elencati i passi paralleli presenti nei trattati di Elio Erodiano nel caso in cui la citazione trovi corrispondenza anche nelle opere del grammatico. Nel caso in cui si tratti di una sezione di testo per la quale Lentz ha fatto ricorso agli *Ethnika* questa dipendenza è segnalata attraverso il segno distintivo [L].

Primo libro			
<i>Arisbe</i> , polis della Troade	I 151, 4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 308 l. 8) ¹⁵⁵ [L]
<i>Arteatai</i> , genos persiano	I 125, 11		<i>Peri orthographia</i> (GG III 2, p. 479 l. 6) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 872 l. 30)
<i>Bousai</i> , ethnos dei Medi	I 101, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 62 l. 20)

¹⁵⁵ Non tutto il lemma è tratto dal *De prosodia catholica*; nel trattato del grammatico, infatti, non si trova la collocazione di *Arisbe* (κεῖται μετὰξὺ Περκώτης καὶ Ἀβύδου) né la parte finale della voce che riporta le varianti dell'etnico e fa riferimento al fiume tracio *Arisbos*.

Derousioi , <i>ethnos</i> persiano	I 125, 15 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 121 l. 14) [L]
Thuela , <i>polis</i> dell'Enotria	Non si trova nessun riferimento a questa <i>polis</i> nell'opera di Erodoto.		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 255 l. 7) [L]
Is , <i>polis</i> persiana	I 179, 15. 16. 18 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 402 l. 12) ¹⁵⁶ [L]
Karia , <i>chora</i>	(<i>Karia</i>) I 142, 10 I 175, 5 (<i>Karikon</i>) I 171, 10 [T] ¹⁵⁷ I 172, 3 I 173, 17	V 103, 9 V 117, 7 V 122, 6 VI 25, 7 VII 31, 3 VII 195, 3 VIII 135, 15	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 299 l. 13) [L] <i>Peri orthographia</i> (GG III 2, p. 410 l. 22)
Makednon , <i>chorion</i> sul monte Pindo	I 56, 16	VIII 43, 6	
Mykale , <i>polis</i> della Caria	I 148, 1	VI 16, 3 VII 80, 5 IX 90, 4 IX 96, 10 IX 97, 2 IX 98, 7 IX 99, 14 IX 100, 8 IX 101, 5. 8 IX 104, 4 IX 107, 2 IX 114, 1	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 321 l. 5) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 880 l. 35)
Termera , <i>polis</i> della Licia	I 173, 13	V 37, 4 (<i>Termereus</i>) VII 92, 6	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 386 l. 28) [L]
Teos , <i>polis</i> della Ionia	I 82, 27 I 142, 12	II 25, 15 II 178, 9 VI 83, 6 VIII 74, 5	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 245 l. 18) [L]

¹⁵⁶ La voce cita anche un breve testo erodoteo, in riferimento ad un fiume omonimo alla *polis*, che non trova corrispondenza nell'opera di Erodiano.

¹⁵⁷ La citazione di Stefano contiene un errore, dal momento che Erodoto definisce l'*ethnos* cario come *logimotaton*, inteso invece come *dokimotaton* dal grammatico bizantino. Cfr. PH. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, vol. I, Paris 1960, p. 170 (in apparato).

Triopion , polis della Caria	I 144, 4. 6 I 174, 6	IV 38, 8 VII 153, 5	
Phokaia , polis della Ionia	I 80, 6 I 142, 12 I 152, 3. 12 I 163, 1. 10 I 164, 1. 4. 6. 12 I 165, 1. 9. 18 I 166, 6. 9 I 167, 5. 12. 17	II 106, 7 II 178, 9 IV 138, 8 VI 8, 8 VI 11, 3 VI 17, 1	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 272 l. 40)
Chios , nesos degli Ioni	I 18, 12 I 25, 7 I 142, 16 [T] I 160, 9. 10 I 161, 1 I 164, 17 I 165, 1	II 135, 8 II 178, 8 IV 138, 7 V 34, 8 V 98, 18. 20. 22 VI 2, 8. 10 VI 5, 3. 10 VI 8, 7 VI 15, 2. 10 VI 16,5 VI 26, 6 VI 27, 2 VI 31, 3 VIII 105, 5 VIII 106, 4. 20 VIII 132, 6	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 111 l. 11; p. 110 l. 3) [L]
Secondo libro			
Anthylla , polis dell'Egitto	II 97, 10 [T] II 98, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 255 l. 1)
Archandroupolis , polis in Egitto	II 98, 6		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 93 l. 3) [L]
Automoloi , ethnos etiope	II 30, 2. 4 [T] II 31, 4	III 156, 2. 6 VI 79, 2 VII 219, 3	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 163 l. 7) [L]

Elbo, nesos	II 140, 10		<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 884 l. 15) ¹⁵⁸
Erythra Bolos, polis dell'Egitto	II 30, 2. 4 II 111, 19 II 158, 17 II 159, 3	III 156, 2. 6 I 203, 4 IX 19, 10 IX 22, 2	¹⁵⁹
Helioupolis, polis dell'Egitto	II 3, 4 II 7, 2. 4 II 8, 1. 14 II 9, 1 II 59, 8 II 63, 1 II 73, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 93 l. 31) [L]
Kalaisiris, moira dell'Egitto	II 104, 5 II 166, 1. 5 II 168, 7		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 101 l. 29)
Kalytis, polis della Siria	Non si trova nessun riferimento a questa polis nell'opera di Erodoto.		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 103 l. 29) [L]
Krokodeilon, polis sul lago di Moiride in Egitto	II 148, 3		
Meroe, polis degli Etiopi	II 29, 4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 306 l. 9) ¹⁶⁰
Momemphis, polis dell'Egitto	II 163, 7 II 169, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 107 l. 6) [L]
Chompsos, nesos sul Nilo e mese dell'Etiopia	II 29, 12 ¹⁶¹		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1,

¹⁵⁸ Vd. anche *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 347 l. 27).

¹⁵⁹ Nelle opere di Erodiano non compare alcun riferimento ad un *bolos* o una *polis* in Egitto con questo nome. Tuttavia è presente circa 50 volte un riferimento al *thalassa Erythre*, ad una *polis* degli Ioni con lo stesso nome o all'*ethnos* degli *Erythraioi*. Per il mare vd. GG III 1, p. 76 l. 17; p. 100 l. 23; p. 106 l. 10; p. 130 l. 26; p. 143 l. 3; p. 192, l. 4; p. 194 l. 19; p. 257 l. 30; p. 205 l. 5; p. 213 l. 26; p. 251 l. 33; p. 265 l. 11; p. 283 l. 6; p. 298 l. 10; p. 308 l. 35; p. 316 l. 5; p. 327 l. 10; p. 338 l. 22; p. 348 l. 4; p. 378 l. 15; p. 386 l. 36 e GG III 2, p. 595 l. 10; p. 871 l. 35; per la *polis* degli Ioni GG III 1, p. 93 l. 35; p. 265 l. 33; per l'*ethnos* degli *Erythraioi* GG III 1, p. 110 ll. 14-15.

¹⁶⁰ Il riferimento ad Erodoto compare nel *De prosodia catholica*, tuttavia non tutta la voce sembra essere stata attinta dall'opera di Erodiano.

¹⁶¹ In realtà Erodoto in questo passo fa riferimento alla città di Ταχομψώ. Non si trova traccia della variante riportata da Stefano nei codici. Cfr. PH. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, vol. II, Paris 1963, p. 84.

			p. 348 l. 9) ¹⁶²
Terzo libro			
Agbatana , <i>polichnion</i> della Siria	III 62, 3 III 64, 14. 15. 16 III 92, 4	I 98, 14 I 110, 9 I 153, 15	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 382 l. 28) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 886 l. 34)
Thamnaioi , <i>ethnos</i> sottoposto ai Persiani	III 93, 5 III 117, 5		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 130 l. 22)
Kaspeiros , <i>polis</i> dei Parti	Nelle <i>Storie</i> di Erodoto non si trovano riferimenti a questa <i>polis</i> . L'indicazione del terzo libro lascia tuttavia ipotizzare un legame con la popolazione dei <i>Kaspioi</i> (III 92 6; 93 9; VII 67, 1; 86 6. 8)		¹⁶³
Chorasmie , <i>polis</i> ad Oriente dei Parti	III 93, 11 III 117, 3	VII 66, 3. 6 [T]	<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 882 l. 29)
Quarto libro			
Axos , <i>polis</i> di Creta	(<i>Oaxos</i>) ¹⁶⁴ IV 154, 4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 186 l. 15) [L]
Atlantes , <i>ethnos</i> libico	IV 148, 18		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 55 l. 2) ¹⁶⁵ [L]
Auseis , <i>ethnos</i> della Libia	IV 180, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 240 l. 36) [L]
Garamantes , <i>ethnos</i> della Libia	IV 174, 1 [T] IV 183, 4. 13		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1,

¹⁶² Lentz nel ricostruire il testo di Erodiano usa, in questo caso, le informazioni presenti negli *Ethnika*, ma si accorge dell'errore di Stefano e riferisce la citazione di Erodoto – riportata da Stefano sotto la voce *Chompsos* - alla *polis* di *Tachempsos*.

¹⁶³ Solo la prima parte del lemma, pari al primo rigo, trova corrispondenza nell'opera del grammatico; cfr. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 198 l. 18). La sezione rimanente della voce – quella più estesa che riporta tra l'altro il riferimento ad Erodoto – non trova invece corrispondenze nei trattati di Erodiano.

¹⁶⁴ La variante *Oaxos* è riportata anche dai codici DRSV. Cfr. PH. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, vol. IV, Paris 1960, p. 171.

¹⁶⁵ La seconda parte del lemma non trova corrispondenze nell'opera del grammatico.

			p. 55 l. 27) [L]
Giligamai , <i>ethnos</i> della Libia	IV 169, 1 IV 170, 1		
Gyzantes , <i>ethnos</i> libico	IV 194		¹⁶⁶
Zauekes , <i>ethnos</i> della Libia	IV 193, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 45 l. 25) [L]
Heraion , <i>polis</i> della Tracia	IV 88, 7 IV 90, 6 IV 152, 18	I 70, 15 III 23, 6 V 92, 18 VI 81, 3 VI 82, 9 IX 52, 8 IX 53, 1 IX 61, 15	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 369 l. 3) [L]
Irasa , <i>topos</i> della Libia	IV 158, 7 IV 159, 18		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 389 l. 29) [L]
Kyrannis , <i>nesos</i> vicina ai giganti della Libia	(<i>Kurauin</i>) ¹⁶⁷ IV 195, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 95 l. 9)
Nipsa , <i>polis</i> della Tracia	(<i>Nipsaioi</i>) IV 93, 4		<i>Peri paronymon</i> (GG III 1, p. 875 l. 25)
Ypanis , <i>potamos</i> e <i>polis</i> tra il Ponto e il lago di Meotide	IV 17, 11 IV 18, 4 IV 47, 8 IV 52, 2. 5. 15 [T] IV 53, 22 IV 53, 25 IV 81, 5		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 95 l. 23)
Phila , <i>polis</i> della Macedonia	(<i>Phla</i>) ¹⁶⁸ IV 178, 5 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 254 l. 6) [L]

¹⁶⁶ Una parte del lemma è stata integrata comunque nei trattati di Erodiano da parte di Lentz; cfr. *Peri orthographia* (GG III 2, p. 484 l. 3).

¹⁶⁷ Non vi è traccia della variante *Kyrannis* nel testo di Erodoto, né nell'apparato- Cfr. Ph. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, vol. IV, Paris 1960, p. 195.

¹⁶⁸ Non si trova traccia della variante riportata da Stefano nei codici. Cfr. Ph. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, Paris 1963, p 185 (in apparato).

Cherronesos, polis nell'entroterra di fronte Cnido (la citazione del IV libro fa riferimento alla polis omonima taurica)	IV 99, 10 [T] IX 118, 7 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 211 l. 31) [L]
Psylloi, (ethnos) del golfo libico	IV 173, 1 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 153 l. 1; p. 157 l. 7) [L]
Quinto libro			
Kourion, polis di Cipro	V 113, 2-5		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 359 l. 19) [L] ¹⁶⁹
Tanagra, polis della Beozia	V 57, 6 V 79, 9	IX 15, 6 IX 35, 11 IX 43, 11	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 265 l. 29; p. 299 l. 41; p. 152, l. 25) ¹⁷⁰ [L]
Sesto libro			
Ampe, polis vicino al mare di Eritrea		VII 216, 5 VII 229, 5 ¹⁷¹	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 338 l. 21) [L]
Krannon, polis della Tessaglia	VI 127, 26 [T]		¹⁷²
Settimo libro			
Abdera, due poleis una della Tracia e una in Iberia ¹⁷³	VII 109, 3. 7 VII 120, 2 VII 126, 3	I 168, 4 VI 46, 4 VI 47, 10	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 388 l. 20) ¹⁷⁴ [L]

¹⁶⁹ Stefano non è l'unica fonte per la ricostruzione di questa parte di testo; infatti nell'apparato Lentz specifica che ha ricostruito le informazioni su *Kourion* grazie a Stefano e a Teognosto.

¹⁷⁰ Il lemma si presenta dunque come un *collage* di informazioni attinte da diversi passi del *De prosodia catholica*, interrotti da una lunga sezione – facente riferimento al collegamento tra Tanagra ed Oropo – che non trova riscontri nelle opere di Erodiano.

¹⁷¹ La voce riporta un errore nella citazione di Erodoto: lo storico alicarnasseo fa riferimento alla polis di *Ampe* nel settimo libro e non nel sesto, diversamente da quanto indicato da Stefano.

¹⁷² Solo le prime tre righe della voce riportano materiale proveniente dal *De prosodia catholica*; (GG III 1, p. 33 l. 21 e p. 39 l. 9). La seconda parte del lemma, che contiene il riferimento ad Erodoto, non trova invece corrispondenze nelle opere del grammatico di Alessandria.

	VII 137, 16	VIII 120, 3. 7	
Anthele , kome	VII 176, 11 VII 200, 8		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 322 l. 14) ¹⁷⁵ [L]
Assa , polis vicino il (monte) Athos	VII 122, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 276 l. 6)
Briges , ethnos trace	VII 73, 3 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 396 l. 24) <i>Peri kliseos</i> (GG III 2, p. 636 l. 19)*
Dadikai , ethnos persiano	VII 66, 4. 7	III 91, 17	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 69 l. 1) [L]
Ismaros , polis della Tracia	(Ismarida) VII 109, 5		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 99 l. 31; p. 194 l. 20) [L]
Ichnai , polis della Macedonia	VII 124, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 326 l. 21) <i>Peri orthographia</i> (GG III 2, p. 527 l. 32) ¹⁷⁶
Kallatebos , polis della Lidia	VII 31, 6		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 139 l. 9) [L]
Karene , polis della Misia	VII 42, 4 VII 173, 12		<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 874 l. 35) <i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 69 l. 1) ¹⁷⁷

¹⁷³ Sembra che il riferimento ad Erodoto richiami la seconda polis. Si tratterebbe tuttavia di un'imprecisione del lessicografo visto che lo storico alicarnasseo, nel settimo libro delle *Storie*, fa riferimento alla Tracia.

¹⁷⁴ Le ultime quattro righe della voce, che contengono riferimenti ad Eudosso, Protagora e Niceeto, non trovano corrispondenza nell'opera di Erodiano.

¹⁷⁵ Lentz, anche in questo caso, utilizza il testo di Stefano per ricostruire quello di Erodiano, pur definendo *Anthele polis* e non *kome*, diversamente dal lessicografo.

¹⁷⁶ Il riferimento ad Erodoto trova un parallelo nel *De prosodia catholica*; mentre l'ultima parte del lemma, dove è narrato il mito di *Themis* e *Zeus*, non trova invece corrispondenza nelle opere di Erodiano.

Kasmene , polis della Sicilia	VII 155, 12		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 329 l. 22) [L]
Kydrara , polis	VII 30, 8		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 385 l. 32) [L]
Mesembria , polis pontica	VII 108	IV 93 VI 33	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 299 l. 19) [L]
Sinthos , polis vicino Thermaion	(Sindos) ¹⁷⁸ VII 123		¹⁷⁹ [L]
Kalykadnos , ktisma dei Cretesi	(Kalumnion) VII 99, 10		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 300 l. 20)
Phyllis , chora della Tracia	VII 113, 16 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 89 l. 8) ¹⁸⁰
Ottavo libro			
Kalynda , polis della Caria	VIII 87, 11. 15 VIII 88, 12	I 172, 12	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 380 l. 9) [L]
Neon , polis della Focide	Nelle <i>Storie</i> di Erodoto non si trovano riferimenti a questa polis.		<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 868 l. 34) <i>Peri kliseos</i> (GG III 2, p. 699 l. 21)
Nono libro			
Daton , polis della Tracia	IX 74, 4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 389 l. 41) [L]
Dekeleia , demos della tribu di Ippopontide	IX 73, 7 IX 15, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 277 l. 36) ¹⁸¹ [L]

¹⁷⁷ Il lemma presenta un testo identico a quello contenuto nel *Peri paronymon*; molto più breve è il riferimento all'interno del *De prosodia catholica*.

¹⁷⁸ Non si trova traccia, nei codici delle *Storie* erodotee, della variante riportata da Stefano. Cfr. PH. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, vol. VII, Paris 1963, p. 123 (in apparato).

¹⁷⁹ La citazione di Erodoto non trova corrispondenze nelle opere di Erodiano; tuttavia nel *De prosodia catholica* si trova un riferimento alla polis di *Sinthos* (GG III 1, p. 145 l. 8).

¹⁸⁰ Come indicato in apparato, Lentz, in questo caso, non si serve in blocco del testo degli *Ethnika* per ricomporre il trattato di Erodiano, ma se ne avvale nel momento in cui preferisce la forma *Phyllis* (nome proprio) a *phyllis* (nome comune), presente invece nei codici erodiani.

La seguente tabella presenta invece le voci in cui il nome di Erodoto è riportato senza l'indicazione del libro. In questo caso, la seconda colonna raccoglie le occorrenze in cui lo storico ha citato il toponimo oggetto della voce o il relativo etnico, mentre nella terza è indicato il passo corrispondente nei trattati di Erodiano.

Citazioni di Erodoto in cui non viene indicato il libro		
Adymachidai , <i>ethnos</i> libico	IV 168, 2. 11	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 67 l. 28)
Aigerousa , <i>polis</i> della Megaride	Non si trova traccia di questo toponimo nelle <i>Storie</i> di Erodoto	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 198 l. 17) <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 890 l. 13)
Aithale , <i>nesos</i> dei Tirreni ¹⁸²	VI 86 I 25	¹⁸³
Alabastra , <i>polis</i> della Frigia	VIII 136, 8	
Alarodioi , <i>ethnos</i> vicino al Ponto	III 94, 4 VII 79, 6	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 116 l. 20) [L]
Allalia , <i>polis</i> nell'isola di Cirno	I 165, 7 I 166, 12 ¹⁸⁴	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 300 l. 30)
Alpenoi , <i>kome</i> vicino le Termopili	VII 176, 10. 29	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 181 l. 21)
Andania , <i>polis</i> di Messene		¹⁸⁵
Anaua , <i>polis</i> della Frigia	VII 30, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 376 l. 7)

¹⁸¹ La seconda parte della voce non trova paralleli nell'opera del grammatico.

¹⁸² Nel lemma relativo ad *Aithale* Erodoto, che non fa mai riferimento all'isola, viene citato a proposito del mito di Glauco (HDT. I, 25; VI 86).

¹⁸³ Pur non riportando il riferimento ad Erodoto, altre parti del lemma trovano corrispondenza nelle opere di Erodiano. Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1 p. 275 l. 31; p. 320 l. 25). Anche nel *Peri orthographia* è presente un riferimento all'isola di *Aithale* che tuttavia è stato inserito dall'editore attingendo dalle voci relative negli *Ethnika* e nell'*Etymologicum Magnum* (GG III 2, p. 470 l. 9).

¹⁸⁴ Erodoto, nei passi indicati, chiama la città *Alalia*. Come indicato nell'apparato, non si trova inoltre traccia di questa variante nei codici. Cfr. PH. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, vol. I Paris 1970, pp. 164-165.

¹⁸⁵ Altre parti del lemma sono tuttavia tratte dalle opere di Erodiano. Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 296 l. 3) e *Peri paronymon* (GG III 2, p. 891 l. 28).

Artaia , <i>chora</i> persiana	I 125, 11	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 282 l. 25) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 872 l. 27) <i>Peri ortographia</i> (GG III 2, p. 479 l. 6) ¹⁸⁶ [L]
Arteatai , <i>genos</i> persiana	I 125, 11	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 282 l. 25) [L]
Assesos , <i>polis</i> della Milesia	I 19, 4	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 210 l. 31) <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 877 l. 36)
Auasis , <i>polis</i> dell'Egitto	III 26, 7 ¹⁸⁷	¹⁸⁸
Babylon , <i>polis</i> persiana	II 30, 2-4 II 31, 4 III 156, 2-6 VI 79, 2 VII 219, 3 (Semiramide) I 184, 6 III 155, 23	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 31 l. 6)
Boubastos , <i>polis</i> dell'Egitto	II 59, 3 II 60, 1. 12 II 67, 2 II 137, 15. 18 II 156, 21	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 223 l. 17) [L]
Byzantes , <i>Lybues</i> vicino Cartagine	IV 194, 2 (<i>Byzantioi</i>) IV 26, 3 IV 87, 9. 14 IV 138, 6 IV 144, 3	¹⁸⁹
Gelonos , <i>polis</i> della Sarmazia	IV 10, 7. 10 IV 36, 5	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 185 l. 20) ¹⁹⁰

¹⁸⁶ L'ultima parte della voce riporta la testimonianza di Cratero (*FGrHist* 342 F 6), che non è citato nell'opera di Erodiano. Tale testimonianza si riferisce ad un *polichnion* vicino al fiume Rindaco.

¹⁸⁷ Erodoto parla di una città chiamata *Oasin*. La variante *Oaxos* è riportata anche dai codici DRSV. Cfr. PH. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, vol. III, Paris 11960, p. 56 (in apparato).

¹⁸⁸ La *polis* è citata comunque in alcune sezioni delle opere di Erodiano. Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 102 l. 30).

¹⁸⁹ Altre parti del lemma sono tuttavia tratte dalle opere di Erodiano. Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 89 l. 23) e *Peri paronymon* (GG III 2, p. 867 l. 5).

	IV 102, 7 IV 108, 3. 9 IV 109, 1. 6 IV 119, 4 IV 120, 14 IV 136, 6	[L]
Derraioi , <i>ethnos</i> della Tracia	(<i>Dersaious</i>) VII 110, 5	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 130 l. 13) [L]
Dorion , una delle tre <i>poleis</i> citate da Omero	I 56, 11 [T]	¹⁹¹
Euboa , <i>nesos</i> una delle sette	I 146, 4 IV 33, 8 V 31, 13 V 77, 9 VI 100, 19 VI 127, 25 VI 176, 5 VII 183, 5 VII 189, 7 VIII 4, 11 VIII 6, 1 VIII 7, 4 VIII 9, 1 VIII 13, 2 VIII 14, 1. 7 VIII 19, 9 VIII 20, 7 VIII 68, 6 VIII 69, 11 VIII 86, 8	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 281 l. 6) [L] <i>Peri pathon</i> (GG III 2, p. 280 l. 33)
Ephesos , <i>polis</i> della Ionia	I 142, 12 II 10, 6 V 54, 5. 9 V 100, 1 VI 84, 10 VIII 103, 6 VIII 105, 7 VIII 107, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 210 ll. 4, 6 e 10; p. 249 l. 17, p. 285 l. 30) ¹⁹² [L]

¹⁹⁰ Il testo della seconda parte del lemma non proviene dall'opera di Erodiano.

¹⁹¹ La voce dedicata a *Dorion* è mutila di una lunga parte di testo.

¹⁹² Il testo dell'ultima parte della voce, contenente tra l'altro un epigramma di Duride (*Anthologia Graeca*, IX, 424) non trova corrispondenze nelle opere di Erodiano.

Thourioi , polis dell'Italia	I 1, 1 ¹⁹³	(Thourion) <i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 359 l. 40) ¹⁹⁴ [L]
Thyssagetai , ethnos nei pressi del lago di Meotide	IV 22, 4 IV 23, 12	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 73 l. 8) [L]
Inyssos , polis dell'Egitto	(Inysos) III 5, 6 ¹⁹⁵	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 213 l. 17) [L]
Inykon , polis della Sicilia	VI 23, 17 (Inuka) VI 24, 1	<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 888 l. 33)
Kalamenthe , polis della Libia	Non si trova nessun riferimento a questa polis in Erodoto.	<i>Peri ortographia</i> (GG III 2, p. 529 l. 3) ¹⁹⁶ [L]
Kantheria , polis vicino Cartagine	Non si trova nessun riferimento a questa polis in Erodoto.	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 288 l. 37) ¹⁹⁷
Kappadokia , chora confinante con la Cilicia	I 71, 2 I 73, 1 I 74, 1. 8 I 76, 2 V 49, 28 V 52, 8 VII 26, 3 VII 72, 7 VIII 73, 9	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 301 l. 16; p. 211, l. 1) [L]
Kardamyle , polis della Messenia	VIII 73, 9	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 323 l.13) <i>Peri orthographia</i> (GG III 2, p. 530 l. 23)
Kreston , polis della Tracia	V 4, 1 V 5, 1 VII 124, 8 VII 127, 9 VIII 116, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 337 l. 22) [L] (Krestone) <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 875 l. 1)

¹⁹³ Erodoto menziona la polis di *Thourioi* nel primo paragrafo delle sue *Storie*: infatti il lemma si riferisce alla città ὡς ἐν τῷ Ἡροδότου ἐπιγράμματι.

¹⁹⁴ La prima parte del lemma riporta del testo che sarebbe stato attinto dal *De prosodia catholica*, mentre la seconda parte non trova corrispondenze nell'opera del grammatico.

¹⁹⁵ La variante riportata da Stefano (*Inyssos*) non è fra quelle presenti nei codici dell'opera erodotea, ovvero Ἰηνύσου (ccod. AABCP) e Ἰκνύσου (ccod. RSV). DRSV. Cfr. PH. E. LEGRAND (ed.), *Histoires. Hérodote*, vol. III, Paris 1967, p. 40 (in apparato).

¹⁹⁶ La polis di *Kalamenthe* è citata anche nel *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 312 l. 22).

¹⁹⁷ Nel testo di Erodiano manca la citazione di Erodoto.

Neon teichos , polis dell'Eolide	I 149	<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 868 l. 34)
Olophyxos , polis nella Tracia	VII 22, 17 [T]	¹⁹⁸ [L]
Chemmis , polis dell'Egitto	II 91, 4. [T] 10. 21. 27 II 156, 3 II 165, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 94 l. 3) [L] <i>Peri orthographia</i> (GG III 2, p. 604 l. 13) [L]
Psyttaleia , nesos vicino Salamina	VIII 76, 2. [T] 11 VIII 95, 6	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 275 l. 10; p. 321 l. 3) ¹⁹⁹ [L]

Gli *Ethnika* contengono 100 riferimenti ad Erodoto raccolti in 98 voci. Per i due terzi dei lemmi il lessico indica anche il libro delle *Storie* da cui sono tratte le indicazioni relative allo storico di Alicarnasso, mentre in 33 casi invece non viene esplicitato.

Tra le voci in cui si fa riferimento ad Erodoto 56 riguardano *poleis*, 20 indicano *ethne* (quattro di questi resi col semplice nome proprio, senza l'apposizione ἔθνος), 7 *nesoi*, 2 *komai*, mentre ricorrono solo una volta un *polichnion*, un *potamos*, una *moira*, un *topos*, un *chorion*, un *genos*, un *demos* e un *bolos*.

Dalla quarta colonna della tabella emerge che i riferimenti di Erodoto presenti nell'opera di Stefano trovano molto spesso corrispondenza nei trattati grammaticali di Erodiano. Ciò si può dire per circa il 90% delle attestazioni. In modo particolare, 82 lemmi contengono informazioni che fanno riferimento al *De prosodia catholica*, 11 al *Peri paronimon*, 8 al *Peri orthographia*, 2 al *Peri kliseos* e uno al *Peri pathon*. Bisogna specificare, però, che in 58 occasioni (pari ai 2/3 circa delle voci in cui gli *Ethnika* riprendono le opere del grammatico) si tratta di materiale che l'editore di

¹⁹⁸ La polis di *Olophyxos* viene citata nel *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 186 l. 23), ma non è presente il riferimento ad Erodoto.

¹⁹⁹ L'ultima parte della voce non trova riscontro nell'opera di Elio Erodiano.

Erodiano ha ricostruito proprio a partire dal testo di Stefano. Nello specifico, pare che questa operazione sia sistematica per quanto riguarda l'edizione del *De prosodia catholica* e il *Peri orthographia*, mentre è molto meno frequente per gli altri trattati.

Anche per i riferimenti che sono stati attinti sicuramente dalle opere di Erodiano il lessicografo aggiunge di suo pugno, in più occasioni, gli *ethnika* e gli *ktetika* relativi al toponimo analizzato. Queste indicazioni non trovano paralleli né nelle opere del grammatico né in altre fonti letterarie²⁰⁰. Ciò lascia pensare che tali *ethnika* e *ktetika* potrebbero essere stati conati del lessicografo nell'intento di arricchire le voci di ulteriori informazioni rispetto a quelle già presenti in Erodiano o in altri autori.

Dalla tabella emerge che i riferimenti ad Erodoto richiamano tutti i libri delle *Storie*. Stefano si limita a scrivere ὡς Ἡροδοτος o semplicemente Ἡροδοτος seguito spesso dal numero del libro cui fa riferimento in caso dativo. Tuttavia, solo in 19 lemmi - segnalati con una [T] nella seconda colonna della tabella – vengono riportate delle sezioni di testo²⁰¹.

Se si osserva lo schema proposto, in merito al primo libro emerge che molti dei toponimi citati - 10 su 13 - fanno riferimento ai capitoli compresi tra il 125 e il 179: *Arteatai* (I 125), *Derousioi* (I 125), *Teos* (I 142) *Chios* (I 142); *Triopion* (I 144, 174) *Mykale* (I 148), *Arisbe* (I 151), *Karia* (I 171), *Termera* (I 173), *Is* (I 179).

Per quanto riguarda il lemma dedicato a *Phokaia* non si può invece risalire al passo preciso cui Stefano si riferisce, dal momento che questa *polis* viene menzionata in diverse parti del primo libro (dal capitolo 80 al

²⁰⁰ È questo il caso, per esempio, di lemmi come *Allalia*, *Axos*, *Archandroupolis*, *Auasis*, *Boubastos*, *Helioupolis*, *Kreston*, *Irasa*, *Kourion*, *Neon*, *Olophyxos*, *Phila*.

²⁰¹ Nella voce relativa alla *polis Cherronesos* vengono citati due passi di Erodoto.

167)²⁰². Tuttavia non è da escludere che la citazione sia tratta dalla stessa sezione a cui appartengono anche le altre analizzate, incluse quelle per le quali il lessico non indica il libro di provenienza: è il caso di *Allalia* (I 165, 166), *Artaia* (I 125), *Neon Teichos* (I 149).

Dall'analisi dei riferimenti si osserva un dato simile anche per il quarto libro: infatti su 15 riferimenti 11 sono compresi tra il capitolo 148 e il capitolo 195: *Atlantes* (IV 148), *Axos* (IV 154), *Irasa* (IV 158, 159), *Giligamai* (IV 169, 170, 194), *Psylooi* (IV 173), *Garamantes* (IV 174), *Phila* (IV 178), *Auseis* (IV 180), *Zauekes* (IV 193), *Gyzantes* (IV 194), *Kyrannis* (IV 195). A questi stessi capitoli si riallacciano le due citazioni, presenti nelle voci *Adyrmachidoi* (IV 168) e *Byzantes* (IV 194), in cui non è specificato il libro di provenienza.

Anche per quanto riguarda il settimo libro si nota una disomogeneità nei *loci* citati. Su 15 citazioni almeno 10 trovano un parallelo nei capitoli compresi tra il 73 e il 123: *Briges* (VII 73), *Kalykadnos* (VII 99), *Mesembria* (VII 108), *Ismaros* (109), *Abdera* (VII 109, 120, 126, 137), *Phyllis* (VII 113), *Assa* (VII 122), *Sinthos* (VII 123), *Ichnai* (VII 124), *Kasmene* (VII 155). A questa stessa sezione fanno riferimento altre due citazioni di Erodoto cui il lessico non aggiunge il libro di provenienza: *Alarodioi* (VII 79), *Derraioi* (VII 110)²⁰³.

Non si può operare un'analisi simile per gli altri libri delle *Storie*, dal momento che il ridotto numero di riferimenti o citazioni ad Erodoto non permette di evidenziare dati significativi quali l'utilizzo di sezioni ben specifiche del libro stesso.

²⁰² Il toponimo è citato in HDT. I 80, 142, 152, 163, 164, 165, 166, 167.

²⁰³ Si potrebbe aggiungere a questo elenco anche la voce dedicata alla *polis* di *Kreston*. Erodoto usa l'etnico *Krestonaois* nei capitoli 124 e 127 del settimo libro; ma lo stesso aggettivo è contenuto anche in HDT. V 4, 5 e VIII 116.

Le voci che riportano frammenti di testo fanno riferimento a passi provenienti da diversi libri delle *Storie*, tuttavia è possibile individuare alcune preferenze: cinque provengono dal primo e dal quarto²⁰⁴, quattro dal settimo²⁰⁵, tre dal secondo²⁰⁶ mentre una sola citazione proviene rispettivamente dal sesto, dall'ottavo e dal nono libro²⁰⁷.

Da quanto osservato si può ipotizzare che nella compilazione del lessico Stefano non abbia attinto dall'intera opera di Erodoto, ma a degli *excerpta* o a delle antologie: non si spiegherebbe altrimenti l'uso di una campionatura così disomogenea rispetto ad un'opera tanto ricca di toponimi ed etnici.

In alcune voci, pur non riportando per esteso il testo di Erodoto, il lessico fa riferimento allo storico per testimoniare l'esistenza di varianti linguistiche come nel caso degli Arteati (s.v. *Artaia*), in cui Erodoto viene utilizzato per una variante all'etnico *Artaioi*: Ἡροδοτος Ἀρτεάτας αὐτούς καλεῖ²⁰⁸ o nel lemma dedicato alla *polis* di *Boubastos* ἦν Ἡροδοτος Βούβαστιν φησὶ διὰ τοῦ ι.

Una notazione simile ricorre anche nella voce dedicata a *Termera* dove è scritto che Ἡροδοτος δὲ Τερμίλας αὐτούς καλεῖ ἐν τῷ πρώτῳ²⁰⁹. Infine, nella voce dedicata a *Kreston*, il testo di Erodoto fornisce la testimonianza di una variante dell'accento del toponimo: ἔοικε δὲ εἶναι ἡ Κρηστών παρ' Ἡροδότῳ²¹⁰.

²⁰⁴ HDT. I 55, 125, 142, 171, 179; IV 52, 99, 173, 178, 183.

²⁰⁵ HDT. VII 22, 66, 73, 113.

²⁰⁶ HDT. III 91, 97.

²⁰⁷ HDT. I 127, VIII 76, IX 118.

²⁰⁸ HDT. I 125.

²⁰⁹ HDT. I 173.

²¹⁰ Il riferimento a questo toponimo non è chiaro, infatti nelle storie è presente solo l'aggettivo *Krestonaios*. Vd. HDT. V 4; VII 124; VIII 116. Le informazioni contenute in questo lemma sono tratte dal *De prosodia catholica* (la localizzazione in Tracia, le citazioni di Erodoto, Licofrone e Pindaro) e dalle informazioni contenute nel *Peri paronymon* in merito alla *polis* di *Krestone* (le citazioni di Pindaro, Riano ed Ecateo). Stefano ha aggiunto lo

Altre variazioni linguistiche rispetto ai toponimi citati da Erodoto sono riportate nelle voci *Allalia* (*Alalia* HDT. I 165), *Axos* (*Oaxos* HDT. IV 154), *Arisbe* (*Arisban* HDT. I 151, 4), *Auasis* (HDT. III 26, 4), *Byzantes* (*Gyzantes* HDT. IV 194, 2), *Derraioi* (*Dersaioius* HDT. VII 110, 5) *Inykon* (*Inyka* HDT. VI 23, 17), *Kalamenthe* (*Kalaminthe*), *Kalykadnos* (*Kalymnion* HDT. VII 99, 10), *Phila* (*Phla* HDT. IV 178, 5).

In alcuni casi il nome di Erodoto è associato ad un toponimo che non compare nelle *Storie* erodotee, ma il nome dello storico viene associato direttamente alla variante, senza riportare il tuo: è il caso della *polis Siggos*²¹¹ per cui Erodoto viene citato sotto la voce *Sinthos* o della voce relativa all'isola di Chompsos, in cui Erodoto è chiamato in causa nel lemma relativo a *Tachompsos*²¹².

I riferimenti e le citazioni di Erodoto si trovano all'interno di voci che riguardano diverse aree geografiche del mondo greco e mediterraneo, tuttavia è possibile individuare un parallelo tra la scelta di sezioni specifiche delle *Storie* e la disomogeneità delle aree geografiche per le quali il lessico fa riferimento allo storico: i toponimi del mondo persiano presentano 8 citazioni di Erodoto, di cui 6 provengono dal primo libro delle *Storie*; lo storico di Alicarnasso è citato 11 volte in riferimento all'Egitto (in 10 occasioni nel secondo libro); 13 voci riguardano la Libia (di queste 11 provengono dal quarto libro); 10 citazioni si riferiscono alla Tracia (7 tratte dal settimo libro).

Questa corrispondenza rispecchia, naturalmente, la struttura logografica dell'opera di Erodoto: infatti il primo libro conteneva il *logos*

ktetikon Krestonikon. Se negli *Ethnika* si fa riferimento ad Erodoto in merito ad una variazione dell'accento per il toponimo, nel testo di Erodiano è scritto semplicemente παρ' Ἡροδότῳ.

²¹¹ HDT. VII 122, 6.

²¹² HDT. II 92, 12.

persiano, il secondo quello egizio, mentre la seconda parte del quarto libro era dedicata alla Libia.

Stefano commette, in alcuni casi, delle imprecisioni rispetto ai riferimenti ad Erodoto. Non vi è infatti alcun riscontro, nell'opera erodotea, della *polis* megarese di *Aigerousa*, di quella enotria di *Thyela* e della libica *Kalaminthe*, la cui indicazione il lessicografo dice di aver attinto proprio dallo storico di Alicarnasso.

Un'altra inesattezza è contenuta all'interno della voce relativa alla *polis* messenica di *Andania*: in una prima sezione – che trova un parallelo nel *De prosodia catholica* – si afferma che oltre alla città esisteva una *chora* omonima, infatti l'intera Messenia si chiamava un tempo *Andania*. La *polis* sarebbe stata fondata da alcuni uomini di Ctesifonte e prenderebbe il nome dal verbo *andanein*. Segue un rigo, trasmesso anche dal *Peri paronimon* di Erodiano, che riporta l'etnico *Andanieus* secondo la testimonianza tratta dal *Peri poleon* di Filone di Biblo²¹³.

Infine la voce riporta una lunga sezione di testo erodoteo, che non trova paralleli nei trattati di Erodiano, la quale fa riferimento allo stratega Aristomene²¹⁴, un eroe della prima o della seconda guerra messenica originario di questa *polis*. I Lacedemoni, meravigliati per il suo grande valore in guerra, quando riuscirono a sconfiggerlo, fecero a pezzi le sue viscere e, nel tentativo di esaminare se avesse qualche organo eccezionale, trovarono delle viscere dalla forma insolita tra cui un cuore peloso. Nella voce a sostegno di questo episodio vengono riportate anche le testimonianze di Erodoto, Plutarco e Riano²¹⁵. In realtà, nell'opera di

²¹³ PH. BYBL. *FGrHist* 790 F. 16.

²¹⁴ Su questa figura vedi L. R. SHERO, *Aristomenes the Messenians*, in "TAPhA" LXIX (1938), pp. 500-531.

²¹⁵ RHIAN. *FGrHist* 265 F. 46. Aristomene era probabilmente l'eroe dei *Messenika* di Riano di Bene. Cfr. C. CASTELLI, *I Messeniaka di Riano. Testo ed esegesi dei frammenti*, in "Acme" LI, 1 (1998), pp. 3-50.

Erodoto non è mai menzionato Aristomene. Probabilmente Stefano vuole riferirsi qui al trattato di Plutarco *De malignitate Herodoti* che riporta lo stesso episodio senza, tuttavia, fare cenno al cuore peloso menzionato invece nel racconto di Plinio e Valerio Massimo²¹⁶. Il riferimento al *cor hirsutum* potrebbe anche essere una trasposizione della fine di Leonida che, dopo la morte, viene fatto a pezzi da Serse che trova nel suo petto καρδία δασεῖα²¹⁷.

Nella voce relativa a *Neon teichos*, una *polis* dell'Eolide fondata dai Cumani in difesa della città di *Larisa*, si fa riferimento ad un toponimo presente nell'opera pseudo-epigrafica attribuita allo storico di Alicarnasso, la *Vita di Omero*²¹⁸: si tratta della più estesa delle sette biografie che sono state trasmesse sul poeta²¹⁹.

Lo stesso testo della *Vita* fornisce alcune indicazioni utili per la localizzazione di *Neon teichos*: infatti si racconta che Omero, il cui vero nome sarebbe stato Melesigene, era arrivato a Cuma da Smirne per giungere a Muro Nuovo, una colonia cumana, attraversando la pianura dell'Ermo. Sempre secondo la *Vita* pseudo-erodotea, il centro sarebbe stato fondato otto anni dopo Cuma, ai piedi del monte Sedene. Qui Omero-Melesigene visse per qualche tempo traendo i mezzi per vivere dalla sua attività poetica fintanto che, spinto dalle ristrettezze economiche, decise di andare a Cuma che raggiunse passando per Larissa²²⁰. Le indicazioni presenti nella *Vita* sono utili per localizzare bene la *polis*.

²¹⁶ Vd. PLU. *De malignitate Her.* p. 856 f 10; PLIN. XI 11.185; VAL MAX..VIII ext. 15.

²¹⁷ L. R. SHERO, *Aristomenes the Messenians...*, cit., pp. 500-531.

²¹⁸ Tuttavia *Neon teichos* è menzionata anche nelle *Storie* erodotee. Vd. HDT. I 149, vd. anche STRAB. XIII 3, 3.

²¹⁹ Cfr. F. DE MARTINO, *Omero quotidiano. Vite di Omero*, Venosa 1984, pp. 2-43.

²²⁰ *Vit. Hom.* I, 9-11.

La citazione di quest'opera all'interno degli *Ethnika* testimonia la circolazione delle *Vitae*, ritenute opere autentiche in ambiente bizantino.

In due casi Stefano cita Erodoto in relazione ad un culto o ad un mito ricordati in una voce. Nel lemma dedicato alla *polis* di *Assesos* il lessico fa riferimento ad Erodoto in merito al culto di *Athena Assesia*, presente nei pressi di Mileto. Lo storico parla del tempio della dea bruciato per errore dall'esercito dei Lidi, comandato da Aliatte durante l'assedio di Mileto. Il tempio fu successivamente ricostruito dal sovrano su ordine dell'oracolo di Delfi²²¹.

Nella voce relativa all'isola tirrenica di *Aithale*, la moderna Elba, Stefano ricorda la figura di Glauco che era originario dell'isola²²² ed era εἰς τῶν τὴν κόλλησιν σιδήρου εὐρόντων. Stefano continua dicendo che esistevano due figure con questo nome, pur senza specificare quale tra le due sia l'*euretes* della saldatura del ferro: un primo, originario di Samo che aveva portato un'offerta famosa al tempio di Delfi citato anche da Erodoto mentre una seconda figura omonima era un illustre scultore originario di Lemno.

All'interno dell'opera di Erodoto compaiono due figure con questo nome: la prima figura compare all'interno del primo libro ed è l'autore di un grande cratere di argento offerto da Aliatte in dono a Delfi²²³; mentre il secondo è lo spartano protagonista di un racconto che Leutichide fa agli Ateniesi nel sesto libro delle *Storie*²²⁴.

²²¹ HDT. I 19-22. Cfr. H. LOHMANN, s.v. *Assesus*, in BNP.

²²² Sulla collocazione dell'isola cfr. G. UGGERI, s.v. *Ilva* in BNP.

²²³ HDT. I 25.

²²⁴ HDT. VI 86. Leutichide racconta agli Ateniesi, che si rifiutavano di restituire degli ostaggi, che a Sparta si narrava la storia di Glauco, figlio di Epicide, ritenuto giusto e onesto da tutti. Un uomo di Mileto affidò a Glauco un deposito in denaro; quando i figli del creditore tornarono per riscuotere la somma, Glauco finse di non ricordare del denaro chiedendo a questi di ritornare dopo quattro mesi. Glauco andò allora a Delfi per consultare l'oracolo che lo rimproverò aspramente per il suo comportamento e gli ordinò di restituire la somma che aveva in deposito agli ospiti di Mileto.

La voce sembra confondere le informazioni relative a due personaggi omonimi, forse proprio perché citati entrambi nell'opera di Erodoto. In primo luogo è evidente che l'inventore della saldatura del ferro corrisponda alla figura citata nel primo libro delle *Storie* autore dell'offerta votiva a Delfi, infatti Stefano riporta la stessa identica espressione di Erodoto.

Non risulta semplice, invece, l'identificazione dello scultore di Lemno: potrebbe trattarsi dello scultore (V sec. a.C) di alcune statue nel tempio di Zeus ad Olimpia²²⁵ anche se il geografo afferma che questo Glauco fosse originario di Argo.

In conclusione, emerge una discreta conoscenza da parte del lessicografo delle *Storie* erodotee che, infatti, sono richiamate in numerose voci del lessico, anche se non sempre in maniera puntuale.

L'opera di Erodoto viene richiamata per motivi linguistici, ma anche per attestazioni di tipo storico-antiquario, anche se

La scelta abbastanza marcata di alcune sezioni lascia aperta l'ipotesi secondo cui Stefano potrebbe avere letto delle antologie e non l'opera intera di Erodoto e, forse, potrebbe avere attinto dalle opere di Erodiano altri riferimenti che provengono da altre sezioni meno consultate delle *Storie*.

III. 2 Tucidide

La tabella che segue ripete la struttura di quella presentata in riferimento ad Erodoto e offre uno sguardo sulle citazioni di Tucidide

²²⁵ PAUS. V 26, 2.

presenti negli *Ethnika*. Le voci sono state ordinate, anche in questo caso, secondo il libro delle *Storie* cui fa riferimento la citazione.

Primo libro			
Aithaia , polis della Laconia	I 101, 2	IV 102, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 273 l. 3) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p.890 l. 21) ²²⁶
Aphyte , polis nei pressi della Tracia	I 64, 2 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 103 l. 27) [L]
Drabeskos , chorion della Tracia	I 100, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 153 l. 28) [L]
Heion , città del Chersoneso	I 98, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 20 l. 19)
Therme , polis della Tracia	I 61, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 324 l. 22) [L]
Secondo libro			
Atalante , città della Locride fondata dagli Ateniesi	II 100, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 345 l. 10) [L]
Grestonia , chora della Tracia vicino la Macedonia	II 98, 6 II 100, 4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 297 l. 7) [L]
Eidomene , polis della Macedonia	II 100, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 330 l. 9) [L]
Koronta , polis dell'Acarnania	II 102, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 390 l. 30) [L]
Laiaioi , ethnos peonico	II 96, 3 II 97, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 130 l. 24) [L]
Limnaia , kome di Argo	II 80, 8		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 283 l. 9) [L]
Molykria , polis	II 84, 4		<i>De prosodia catholica</i>

²²⁶ La voce contiene un riferimento a filosofo peripatetico Menelao e allo storico Melante che non trovano corrispondenza nelle opere di Erodiano.

dell'Etolia	II 86, 2		(GG III 1, p. 299 l.24) [L]
Odomantoi , <i>ethnos</i> della Tracia	II 101, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 222 l. 19) [L]
Sollion , <i>polichnion</i> di Corinto	II 30, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 359 l. 37) [L]
Spartolos , <i>polis</i> della Macedonia	II 79, 2 – 3- 5		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 165 l. 8)
Tilataioi , <i>ethnos</i> della Tracia	II 96, 4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 131 l. 31) [L]
Phagres , <i>polis</i> della Tracia	II 99, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 64 l. 28)
Oropos , <i>polis</i> della Macedonia	II 23, 3 [T] VIII 60, 2 [T]	III 91, 3 IV 96, 7 e 9 IV 99, 1 VII 28, 1 VIII 60, 1 VIII 95, 2 e 3	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 188, l. 29 e p. 189, 31) ²²⁷ [L]
Terzo libro			
Agraioi , <i>ethnos</i> arabo	III 106, 2-3 III 111, 4 III 113, 1 III 114, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 130 l. 8) [L]
Anaia , città della Caria	(<i>Anaios</i>) III 19, 2		<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 872 l. 15)
Apodotoi , <i>ethnos</i> dell'Etolia	III 94, 5 [T] III 100, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 221 l. 27) [L]
Boudoron , <i>akroterion</i> vicino Salamina	III 51, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 386 l. 33)
Bomoi , <i>lophoi</i> dell'Etolia	III 96, 3 [T]		<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 892 l. 19)
Essos , <i>polis</i> della Locride	III 101, 2		

²²⁷ Per questa voce – vedi Scheda *infra* – Stefano crea un vero e proprio mosaico di fonti e citazioni. È chiaro che solo alcune parti di testo sono state attinte dall'opera di Erodiano.

Ysia , polis della Beozia	III 34, 2	V 83, 2	Nell'opera di Erodiano si fa riferimento soltanto all'etnico <i>Ysiatis</i> , ma non c'è traccia delle informazioni presenti nella voce analizzata. ²²⁸
Istone , oros vicino Kerkura	III 85, 4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 337 l. 19) [L]
Koryphasion , regione laconica vicino Pilo	IV 3, 2 ²²⁹ IV 118, 4	V 18, 7	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 366 l. 29) [L] ²³⁰
Krokyleion , nesos di Itaca	III 96, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 373 l. 17) [L]
Mykonos , una delle Cicladi	III 29, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 184 l. 24) [L]
Myonia , polis della Focide	III 101, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 297 l. 24) [L]
Myon , polis dei Locresi			<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 22 l. 10)
Oineon , limen della Locride	III 95, 3 III 98, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 40 l. 11) [L]
Olpai , fruourion degli Acarnani e degli Anfilochei	III 105, 1-4 III 106, 1-3 III 107, 2-3 III 108, 2 III 110, 1 III 111, 1 III 113, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 338 l. 22) ²³¹ [L]
Tolophon , città dei Locresi Ozoli	III 100, 1		<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 892 l. 19)
Yaia , polis dei Locresi	(<i>Yaioi</i>)		Non è citata nell'opera di Erodiano.

²²⁸ Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 106 l. 16; p. 300 l. 11).

²²⁹ Meineke commette un errore nell'*index auctorum* collocando la citazione di Tuciddide nel terzo anziché nel quarto libro. Cfr. A. MEINEKE (ed.), *Stephani Byzantii Ethnicorum quae supersunt*, Berlin 1849, p. 376.

²³⁰ Il testo di Stefano viene utilizzato da Lentz solo per integrare le informazioni relative a *Koryphasion*, che è citata anche in altri codici.

²³¹ Il lemma fa riferimento anche ad un fondatore dal nome *Olpaios*; questa informazione non è presente nell'opera di Erodiano.

	III 101, 2		
Chalaion , polis dei Locresi	III 101, 2 [T]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 369 l. 16) ²³² [L]
Quarto libro			
Amphipolis , polis della Macedonia presso la Tracia	IV 102, 1-4 IV 103, 2-4 IV 104, 4-5 IV 106, 4 IV 107, 2 IV 108, 2-3 IV 109, 1 IV, 132, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 92 l. 33) [L]
Anaktorion , polis dell'Acarnania	IV, 49	I 29, 3; 55, 1 II 80, 3 III 114, 3 V 30, 2 VII 31, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 365 l. 32) [L]
Aphroditia , chorion della Laconia	IV 56, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 287 l. 29) [L]
Galepsos , polis della Tracia e dei Peoni (Tucidide ne nomina una seconda nei pressi di <i>Oisyme</i>)	IV 107, 3 [T]	V 6, 1	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 227 l. 6) [L]
Dion , polis dell'Eubea e della Macedonia	(Calcidica) IV 109, 3-5 (Macedonia) IV 78, 6 ²³³		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 355 l. 30) [L] ²³⁴
Heione , polis del Chersoneso	IV 50, 1 IV 102, 4 IV 104, 4-5	I 98, 1 V 6, 1-2 v 10,3-8-10	

²³² Nel *De prosodia catholica* Erodiano riporta, in riferimento alla polis di Chalaion, una citazione di Ecateo (HECAT. *FGrHist* 1, F. 113a); pare invece che Stefano non abbia attinto dal grammatico la citazione di Tucidide, di cui riporta anche una porzione di testo.

²³³ Secondo la voce di Stefano, Tucidide parla di una polis vicino il monte Athos: lo storico si riferisce quindi alla Dion nella penisola calcidica.

²³⁴ Lentz ricostruisce questa sezione di testo grazie a Stefano, ma utilizza anche Teognosto.

	IV 108, 1		
Kotyrta , <i>chorion</i> laconico	IV 56, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 271 l. 9) [L]
Oisyne , <i>polis</i> della Macedonia	IV 107, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 326 l. 8) [L]
Solygeia , <i>kome</i> di Corinto	IV 42, 2 IV 43, 1-5		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 279 l. 38) [L]
Phakion , <i>polis</i> della Tessaglia	IV 78, 5		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 360 l. 7) ²³⁵ [L]
Phanoteus , <i>polis</i> della Focide	IV 76, 3 IV 89, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 276 l. 1) <i>Peri ortographia</i> (GG III 2, p. 597 l. 20) [L]
Quinto libro			
Argilos , <i>polis</i> della Tracia	V 18, 5	IV 103, 3	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 381 l. 30) ²³⁶ [L]
Kypsela , <i>phourion</i> dai Mantinei in Arcadia	V 33, 1-2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 381 l. 20) [L]
Sesto libro			
Epipolai , <i>chorion</i> vicino Siracusa	VI 75, 1 VI 96, 1-2-3 VI 97, 1-2-4-5 VI 101, 1-3 VI 102, 1 VI 103, 1	VII 1, 1; 2, 3; 4, 1; 5, 1; 42, 4; 43, 1-2-4; 44, 8; 45, 1; 46; 47,3.	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 323 l. 7) [L]
Labdalon , <i>akron</i> delle Epipole vicino Siracusa	VI 97, 5 VI 98, 2	VII 3.	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 381 l. 2) [L]
Laistrygones , primi abitanti della Sicilia	VI 2, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 24 l. 4) [L]

²³⁵ Erodiano riporta la citazione di Tuciddide, ma la voce di Stefano presenta anche l'informazione relativa all'etnico *Fakieus* che non è presente nell'opera del grammatico.

²³⁶ La voce dedicata ad *Argilos* potrebbe contenere un errore commesso da Stefano nell'attingere materiale da Erodiano che non menziona mai questa *polis*: infatti città della Tracia citata da Tuciddide è *Argila*, mentre la citazione di Favorino, che la colloca nei pressi del fiume Strimone, è riportata da Erodiano in riferimento ad una *polis* dal nome *Aigialos*.

<i>Sikelia, chora e nesos</i>	VI 2, 5 [T]	La Sikelia ricorre in numerosi passi delle <i>Storie</i> . ²³⁷	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 286 l. 17) ²³⁸ [L]
Settimo libro			
<i>Eloros, polis della Sicilia</i>	(<i>Elorinen odon</i>) VII 80, 5	(<i>Elorinen odon</i>) VI 66, 3 VI 70, 4	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 200 l. 23) [L]
<i>Mykalessos, polis della Beozia</i>	VII 29, 2-3-4 VII 30, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 210 l. 15) [L]
Ottavo libro			
<i>Bolissos, polis eolica</i>	(<i>Boliskos</i>) VIII 24, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 212 l. 21) [L]
<i>Delphinion, phrourion dei Chii</i>	VIII 38, 2 VIII 40, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 363 l. 21) [L]
<i>Drymoussa, nesos della Ionia</i>	VIII 31, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 270 l. 14) [L]
<i>Mounychia, limen dell'Attica</i>	VIII 92, 5 VIII 93, 1	II 13, 7	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 289 l. 18) ²³⁹ [L]
<i>Monychia, limen dell'Attica</i> ²⁴⁰	VIII 92, 5 [T] VIII 93, 1	II 13, 7	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 289 l. 18) [L]
<i>Teutlousa, nesos</i>	VIII 42, 4		<i>De prosodia catholica</i>

²³⁷ Vd. Thuc. I 12, 4; 14, 2; 17, 1; 18, 1; 36, 2; 44, 3; II 7, 2; 65, 11 e 12; III 86 1 e 4; 88, 1; 90, 1; 99, 1; 103, 1; 115 1 e 3; 116, 2; IV 1, 1 e 2; 5, 2; 24, 1; 25, 12; 46, 1; 47, 2; 48, 6, 53, 3; 58, 1; 59, 1; 60, 1; 61, 1; 64, 3; 65, 3; 81, 2; V 4, 1; 5, 1; VII 1, 1; 3, 1; 4, 7; 7, 2; 11, 2; 12, 1; 13, 2; 15, 1; 16, 2; 17, 2; 18, 1; 19, 3; 20, 1; 21, 1; 25, 9; 26, 1; 27, 1; 28, 3; 31, 1; 32, 2; 34, 1; 43, 4; 46, 1; 50, 1; 51, 1; 57, 1; 58, 2; 63, 4; 66, 2; 68, 3; 73, 1; 77, 4; 80, 2; 85, 3; 87, 6; VIII 1, 2; 2, 1; 4, 1; 13, 1; 24, 5; 26, 1; 91, 2; 96, 1; 106, 2.

²³⁸ La voce è molto estesa: la prima parte non trova corrispondenza nei trattati di Erodiano.

²³⁹ Nel *De prosodia catholica* Erodiano scrive: Μουνυχία, λιμὴν Ἀττικῆς, ἀπὸ Μουνύχου. La voce di Stefano aggiunge a queste informazioni il riferimento ad un tempio di Artemide e la stessa citazione di Tucidide che non sono presenti nell'opera del grammatico.

²⁴⁰ Stefano commette un errore: infatti sono presenti due voci chiaramente riferite alla stessa località, *Mounychia* e *Monychia*. Nel secondo di questi lemmi è riportata anche una breve citazione del testo dello storico che fa riferimento, però, al toponimo *Mounichia*. Non ci sono quindi dubbi sull'errore commesso dal lessicografo.

della Ionia			(GG III 1, p. 269 l. 36) [L]
Phoinikous , polis di Creta, limen vicino la Licia, porto	VIII 34		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 242 l. 11)
Chalke , polis della Libia	VIII 41, 4 VIII 44, 3 [T] VIII 55, 1 VIII 60, 3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 314 l. 14) [L]
Chios , nesos degli Ioni	VIII 5, 4 [T] VIII 6, 2-4 VIII 7 VIII 8, 1-2 VIII 10, 2 VIII 14, 1 VIII 15, 1-2 VIII 16, 1-2 VIII 17, 1 VIII 20, 1 VIII 23, 1-2-4-5 VIII 24, 2 VIII 28, 5 VIII 30, 1-2 VIII 31, 1 VIII 32, 1-2 VIII 33, 2-4 VIII 34 VIII 38, 2-5 VIII 41, 1 VIII 55, 2 VIII 60, 2-3 VIII 62, 2 VIII 63, 2 VIII 64, 2 VIII 79, 3 VIII 99 VIII 100, 2 VIII 101, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 110 l. 13) ²⁴¹ [L]

²⁴¹ Solo la seconda parte del lemma – che comprende le citazioni di Tucide, di Erodoto e alcune informazioni di tipo linguistico – è attinta dall’opera di Erodiano.

Anche per quanto riguarda Tucidide segue una tabella che elenca le voci in cui nel lessico viene indicato il nome dello storico ateniese senza l'indicazione del libro: nella seconda colonna vengono citati i *loci* in cui Tucidide fa menzione del toponimo analizzato, mentre nella terza si verifica l'eventuale corrispondenza tra il contenuto della voce e il testo di Erodiano.

Citazioni di Tucidide in cui non viene indicato il libro		
Akte , antico nome dell'Attica, polis del Peloponneso	IV 109, 1 V 35, 1	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 344 l. 7)
Boiotia , mone dell'Ellade	I 12, 3	Le Beozia compare più volte nell'opera di Erodiano, tuttavia la voce non sembra composta sulla base dell'opera del grammatico.
Hykaron , phrourion della Sicilia	(<i>Ikaros</i>) III 29, 1 VIII 99 (<i>Hykkara</i>) VI 62, 3 VII 13, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 385 l. 36) [L]

Gli *Ethnika* contengono 66 riferimenti a Tucidide. Per tutti i casi, tranne i tre appena illustrati nella tabella, viene indicato il libro delle *Storie* da cui sono tratti.

Tra le voci che contengono questi riferimenti 27 indicano *poleis*, 6 *ethne* (7 se si aggiunge anche la popolazione degli Aineeti sotto la voce *Anaia*), 4 *choria*, 3 *nesoi*, 2 *komai*. A queste categorie vanno aggiunte le voci dedicate alle alture (l'*akroterion* di *Boudoron*, l'*oros* di *Istone* e i *lofoi* dei *Bomoi*), alle fortificazioni (il *polichnion* di *Sollion*, il *polisma* di *Phakion* e *Olpai* definito come un *phrourion*) ed al *limen* di *Oineo*.

Anche nel caso di Tucidide le citazioni riportate da Stefano riprendono materiale presente nell'opera di Elio Erodiano: 56 citazioni attingono dal *De prosodia catholica* e 4 dal *Peri paronymon*. Ancora una volta però non è facile risalire alla paternità di queste informazioni, infatti per 46 di queste occorrenze si tratta di sezioni di testo che l'editore ha ricostruito proprio attingendo dal lessico di Stefano, fonte di primaria importanza per la ricostruzione dei trattati di Erodiano, in modo particolare per il *De prosodia catholica*.

Non trovano corrispondenza nei trattati di Erodiano gli *ethnika* e gli *ktetika* relativi al toponimo analizzato. Spesso si tratta di nomi che, oltre a non essere presenti nelle opere del grammatico, non sono attestati in nessuna fonte letteraria²⁴². Questo dato lascia pensare che tali *ethnika*, come già evidenziato per Erodoto, potrebbero essere stati conati dal lessicografo nell'intento di arricchire le voci di ulteriori informazioni rispetto a quelle attinte dai trattati di Erodiano.

I riferimenti a Tucidide provengono da tutti i libri delle *Storie*, ma non sono distribuiti in maniera omogenea rispetto al testo dello storico ateniese. Il libro più frequente è il terzo (18 riferimenti) seguito dal secondo (13), dal quarto (11) e dall'ottavo (9). Il lessicografo sembra utilizzare di meno gli altri libri²⁴³.

Tra le 18 voci che richiamano il terzo libro delle *Storie*, 12 sembrano rimandano ad uno stretto numero di capitoli che vanno dall'85 al 114: *Istone* (III 85), *Apodotoi* (III 94[T], 100), *Oineon* (III 95, 98), *Krokyleion* (III 96), *Bomoi* (III 96), *Tolophon* (III 100), *Essos*, *Yaia*, *Chalaion* e *Myonia* (III 101), *Olpai* (II 105), *Agraioi* (III 106, 111, 113, 114).

²⁴² È questo il caso, per esempio, di lemmi come *Aithaia*, *Aphyte*, *Oineon*, *Solygeia*, *Chalke*, *Phakion*, *Heion*, *Koryphasion*, *Phagres*.

²⁴³ Nel lessico sono contenuti 5 riferimenti al primo libro, 2 al quinto, 5 al sesto e 2 al settimo.

Per quanto riguarda le voci che fanno riferimento al secondo libro 11 di 13 trovano corrispondenza nella sezione che va dal capitolo 79 al 102: *Spartolos* (II 79), *Limnaia* (II 80), *Molykria* (II 84, 86), *Laiatoi* (II 96, 97), *Tilataioi* (II 96), *Grestonia* (II 98, 100), *Phagres* (II 99), *Atalante* ed *Eidomene* (II 100), *Odomantoi* (II 101), *Koronta* (II 102).

Più disomogeneo appare invece l'utilizzo del quarto libro, le cui 11 indicazioni sembrano dividersi in due gruppi di capitoli: 5 trovano corrispondenza nei capitoli che vanno dal 42 al 78 e 6 alla sezione che va dal capitolo 102 al 108²⁴⁴.

I riferimenti ad altri libri di Tucidide non presentano dati degni di nota, soprattutto in considerazione del loro numero estremamente ridotto. Per tale ragione sembra azzardato tentare di ricostruire eventuali sezioni del testo preferite dal lessicografo²⁴⁵.

A questa selezione dei passi tucididei corrisponde, ancora una volta, la preferenza per alcune aree geografiche rispetto ad altre: 9 riferimenti a Tucidide provengono da voci relative alla Tracia, tratte in modo particolare dal primo e dal secondo libro²⁴⁶; sei voci fanno riferimento alla Sicilia²⁴⁷, cinque alla Locride ed alla Macedonia, quattro alla Beozia e alla Ionia²⁴⁸.

²⁴⁴ Il primo gruppo comprende le voci dedicate a *Solygeia* (IV 42, 43), *Anaktorion* (IV 49), *Aphroditia* e *Kotyrtta* (IV 56), *Phanoteus* (IV 76, 89) e *Phakion* (IV 78); il secondo *Amphipolis* (IV 102-104, 106-109, 132), *Galepsos* ed *Oisune* (IV 107), *Dion* (IV 109), *Heione* (IV 52, 102, 104, 106-108).

²⁴⁵ Bisogna notare, tuttavia, che dei 5 riferimenti al primo libro tre sono contenuti all'interno di quattro capitoli: *Heion* (I 98), *Drabeskos* (I 100), *Aithaia* (I 101).

²⁴⁶ ΤΗΥC. I 61 (*Therme*) 64 (*Aphyte*), 98 (*Heion*), 100 (*Drabeskos*), II 96 (*Tilataioi*), 99 (*Phagres*), 100 (*Grestonia*), 101 (*Odomantoi*).

²⁴⁷ Di queste sei voci, quattro provengono dal sesto libro: *Laistrygones* e *Sikelia* (VI 2), *Epipolai* (VI 75), *Labdalon* (VI 97, 98).

²⁴⁸ I quattro riferimenti all'area ionica provengono tutti dall'ottavo libro delle *Storie*: *Chios* (VIII 5-10, 14-17, 20-24, 31-41, 55, 60-62); *Drymoussa* (VIII 31), *Delphinion* (VIII 38, 40), *Teutlousa* (VIII 42).

Anche nel caso di Tucidide è quindi plausibile ipotizzare che l'utilizzo, da parte del lessicografo, di selezioni antologiche dell'opera dello storico ateniese.

Questa ipotesi sembra essere confermata dall'osservazione delle voci che richiamano il terzo libro, quello per il quale si dispone del maggior numero di riferimenti. Tra questi lemmi, tre riportano anche delle brevi sezioni del testo dello storico²⁴⁹. La presenza di una citazione testuale, rispetto ad un semplice riferimento ad uno storico, sembra rafforzare l'ipotesi di una lettura diretta da parte del lessicografo di quella sezione testuale.

Nel caso di Tucidide tre citazioni, sulle sole nove occasioni in cui viene trasmesso il testo delle *Storie* nel lessico, provengono proprio da quei capitoli che formavano l'*excerptum* probabilmente utilizzato da Stefano.

C'è un passo del terzo libro di Tucidide che permette di riscontrare altri indizi di una lettura antologica dello storico ateniese da parte del lessicografo. Stefano ricorda Tucidide in merito a diverse popolazioni che compaiono all'interno di un elenco di *ethne* locresi nel terzo libro delle *Storie*: i Mionei, gli Ipniei, i Messapi, i Tritei, i Caleei, i Tolofonii, gli Hessii e gli Eantei²⁵⁰. Lo storico ateniese sta raccontando la spedizione condotta dal generale spartano Euriloco attraverso la Locride contro Naupatto nel 426. Euriloco lancia un appello ad alcune popolazioni locresi - quelle dell'elenco appunto - che aderiscono alla sua proposta. Altre città sono meno docili:

²⁴⁹ S.v. *Apodotoi* (III 94), *Bomoi* (III 96), *Chalaion* (III 101).

²⁵⁰ THUC. III 101. Cfr. L. LERAT, *La liste des peuples locriens dans Thucydide III, 101*, in "BCH", LXX (1946), p. 332: "Il se borne à cueillir sans aucun contrôle dans les anciens auteurs tous les noms géographiques qu'ils peuvent lui fournir. Il tire également de ces textes, et quelquefois de manière bien hâtive, une localisation du site. Enfin, si la source ne lui donne qu'un ethnique, il ne déduit hardiment le nom de la cite tout autant qu'il excelle, à partir d'un nom de cite, à forger un ethnique que les compilateurs modernes, ses successeurs, enregistreront précieusement" cfr. F. CHAMOIX-L. LERAT, *Voyage en Locride occidentale*, in "BCH", LXXI-LXXII (1947), pp. 47-80.

gli *Olpii* offrono soltanto degli ostaggi e gli *Yei* non si rassegnano alla conquista della loro città.

In merito a questo elenco è interessante l'ipotesi di Lerat, accolta anche da Gomme, secondo la quale Tucidide, pur non avendo lo scopo di descrivere la geografia della Locride, avrebbe riportato i nomi di questi *ethne* seguendo un ordine geografico, a partire da quelli che abitavano le *poleis* di *Tolophon* e *Oianthea*²⁵¹.

Stefano ricorda la popolazione dei Mionei, in due voci: *Myonia* e *Myon*. Il lessico fa riferimento a Tucidide in entrambe le voci ma, parlando di una popolazione locrese, Stefano definisce *Myonia* come una città della Focide. Per quanto riguarda la seconda voce, si può ipotizzare un errore di Stefano (o dell'epitomatore?) nel riferimento tucidideo e soprattutto nella localizzazione di *Myonia*. Infatti, pur ipotizzando l'esistenza di una città chiamata *Myonia* in Focide non altrimenti attestata, non si tratta sicuramente di quella di cui parla Tucidide, infatti non c'è dubbio che lo storico faccia riferimento alla città locrese citata anche da Pausania che la colloca a 30 stadi da Anfissa²⁵².

Stefano fa anche menzione di altre popolazioni presenti nell'elenco tucidideo: i *Chaleei*, i Tolofonii e gli Eantei, il cui etnico è citato rispettivamente all'interno dei lemmi relativi a *Chalaion* e *Tolophon* e di *Oianthe*. In queste voci non è citato l'elenco delle popolazioni, ma sono presenti i nomi delle città con i relativi etnici usati da Tucidide. È probabile, secondo Lerat, che il lessicografo abbia coniato il toponimo

²⁵¹ "On voit donc comment procède celui qu'on considère encore parfois comme un géographe. Il se borne à cueillir sans aucun contrôle dans les anciens auteurs tous les noms géographiques qu'ils peuvent lui fournir. Il tire également de ces textes, et quelquefois de manière bien hâtive, une localisation du site. Enfin, si sa source ne lui donne qu'un ethnique. Il en déduit hardiment le nom de la cité tout autant qu'il excelle, à partir d'un nom de cité, à forger un ethnique que les compilateurs modernes, ses successeurs, enregistreront précieusement." Cfr. L. LERAT, *La liste...*, cit., p. 332-34 e A. W. GOMME, *A Historical...* cit., pp. 409-10.

²⁵² Paus. VI 19, 4-5; X 38,4.

della città di *Yaia* proprio a partire dal nome dell'*ethnos* riportato da Tucidide²⁵³.

All'interno degli *Ethnika* è presente anche una voce dedicata alla Messapia, con il relativo etnico di *Messapios*: tuttavia Stefano non cita in alcun modo l'elenco di Tucidide che probabilmente aveva letto, né fa cenno a questa *polis* locrese; negli *Ethnika* la Messapia viene definita soltanto una regione προσεχῆς Τάραντι²⁵⁴.

Il lessico di Stefano dedica una voce anche agli Ipnei e ai Tritei che sono menzionati sotto la voce relativa a *Triteia e Ipnos*: per entrambe le *poleis* si afferma soltanto che appartengano ai Λοκρῶν τῶν Ὀζολῶν e si indica l'etnico corrispondente a quello dell'elenco tucidideo. In queste due voci lo storico ateniese non è menzionato. L'indicazione di Tucidide potrebbe essere stata eliminata durante il lavoro di epitomazione. Bisogna aggiungere infine che il riferimento a Tucidide, rispetto a questi toponimi, non è presente nemmeno all'interno del *De prosodia Catholica* di Erodiano, ma – come si è già visto – non si può stabilire con certezza quale tra i due autori abbia la paternità di questo materiale.

Nel fare riferimento allo storico ateniese Stefano solitamente si limita a scrivere ὡς Θουκιδίδης o semplicemente Θουκιδίδης seguito dal numero del libro. Solo in 9 voci occasioni viene riportata una sezione del testo delle *Storie*, questi casi sono segnalati nella seconda colonna della tabella con una [T]²⁵⁵.

In tre casi Tucidide viene citato senza l'indicazione del libro di riferimento:

²⁵³ L. LERAT, *La liste des peuples...*, cit., pp. 333-334.

²⁵⁴ Cfr. M. LOMBARDO, *I Messapi: aspetti della problematica storica*, in *Atti del XXX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce 4-9 ottobre 1990)*, Taranto 1991, pp. 35-109.

²⁵⁵ Nella voce relativa ad *Oropos* vengono citati due passi di Tucidide.

- la città di *Akte*; in questa voce Stefano fa riferimento soprattutto al nome originario dell'Attica e poi aggiunge che “ἔστι καὶ Πηλοποννήσου, ὡς Θουκυδίδης”. Tuttavia la città di *Akte* di cui parla Tucidide si trova nella penisola orientale della Calcidica dove si trovava anche una città omonima posta sulla stessa penisola²⁵⁶. Non ci sono tracce invece di località con questo nome nel Peloponneso;

- Anche nel lemma relativo alla Beozia si richiama la testimonianza dello storico di Atene in riferimento alla variante del nome della regione, *Kadmeis*. La citazione richiama probabilmente il primo libro delle *Storie* dove Tucidide ricorda l'antico nome della regione²⁵⁷;

- più complessa sembra invece la localizzazione del *phourion* di *Hykaron*: probabilmente la voce fa riferimento al *polisma* dei Sicani *Hikara* citato nel VI libro delle *Storie* tucididee cui tra l'altro è dedicata un'altra voce negli *Ethnika*²⁵⁸. Il lemma potrebbe anche fare riferimento all'isola di *Hykaros* che si trovava nei pressi di Delo e che è citata nel terzo libro delle *Storie*²⁵⁹; in questo caso il lessicografo avrebbe commesso un errore nella collocazione geografica del *phourion* e la causa di questa inesattezza potrebbe risiedere proprio nel riferimento a Tucidide che nelle *Storie* aveva citato entrambi i centri.

Le citazioni di Tucidide sono usate talvolta da Stefano come testimonianza delle varianti linguistiche rispetto ai toponimi che analizza, come nella voce relativa a Λιμναία, un villaggio dell'Acarnania settentrionale, probabilmente vicino all'angolo sudorientale del golfo di

²⁵⁶ Vd. THUC. IV 109, 1; V 35, 1.

²⁵⁷ Vd. THUC. I 12, 3.

²⁵⁸ Vd. Thuc. VI 62, 3; VII 13, 2. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic and Classical poleis*, Oxford-New York 2004, pp. 177 e 740.

²⁵⁹ Vd. THUC. III 29, 1.

Ambracia²⁶⁰. Stefano annota che Tucidide avrebbe citato questa località senza la *v*. Lo storico ateniese parla di questo villaggio nel secondo libro della sua opera, ma nella stessa forma riportata negli *Ethnika*; l'unico riferimento ad un toponimo *Limaia* è quello di un fiume che Strabone colloca nella regione degli Artabri²⁶¹. Sembra invece più corretta l'informazione sulla città etolica di Μολυκρία²⁶²: Stefano precisa infatti che Tucidide la riporta con il nome Μολύκρειον²⁶³ e l'aggettivo Μολυκρικὸν²⁶⁴.

La voce relativa alla *polis* di *Bolissos* fa riferimento ad una città dell'isola di Chio dove gli Ateniesi sbarcano nell'estate del 412. Il lessico, ancora una volta, non riporta una citazione di Tucidide, ma si limita a ricordare che questa città era menzionata nell'ottavo libro delle *Storie* nella forma di *Boliskos*²⁶⁵.

Il lessicografo commette anche alcuni errori nelle citazioni di Tucidide. Nella voce dedicata alla *polis* macedone di *Oisyme* viene richiamato il quarto libro di Tucidide. Lo storico, tuttavia, non fa alcun riferimento ad una località macedone con questo nome. Si può ipotizzare che Stefano abbia fatto confusione con il materiale a sua disposizione, l'errore potrebbe anche risalire all'epitomatore che potrebbe avere confuso in una voce dati relativi a due città differenti. Dopo aver fatto

²⁶⁰ Il nome di questa località (λίμνη significa 'lago') fa pensare che il villaggio fosse a nord del più settentrionale dei due laghi che si trovano lungo la strada che da Argo conduce a Strato. Il villaggio viene identificato con l'attuale Kravassara da E. C. MARCHANT, *Thucydides*, vol. II, New York 1966 p. 22. Cfr. anche A. W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. II, Oxford 1969-70, pp. 215, 426-28; N. G. L. HAMMOND, *The Campaigns in Amphilocheia during the Archidamian War*, in "ABSA" XXXVII (1936-37) pp. 128-40.

²⁶¹ STRAB. III 3, 5.

²⁶² La località sarebbe da collocarsi sulla costa settentrionale del golfo di Corinto, a sudovest di Naupatto.

²⁶³ THUC. II 84, 4; III 106, 2.

²⁶⁴ THUC. II 86, 2.

²⁶⁵ THUC. VIII 24, 3. Sul dibattito tra le forme *Bolissos* e *Boliskos* cfr. S. HORNBLLOWER, *A Commentary on Thucydides*, vol. III, Oxford 2008, p. 816.

riferimento a Tucidide, Stefano aggiunge che la *polis* “ἡ νῦν Ἡμαθία” in riferimento al nome della città (o della regione)²⁶⁶; va notato che questa denominazione veniva usata già nei secoli precedenti per indicare la Macedonia come testimoniano Omero²⁶⁷, Strabone²⁶⁸ e Polibio²⁶⁹, quindi non tutti i dati del lemma risalgono a Tucidide.

La voce relativa alla città di *Dion* raccoglie materiale differente in riferimento a diverse località omonime: Stefano dice innanzi tutto che si tratta di una città dell’Eubea vicina al promontorio del Ceneo; viene quindi riportata una citazione omerica dal *Catalogo delle navi*²⁷⁰ in cui *Dion* è posta tra le città eubee. La voce ricorda poi una città omonima in Macedoni. Il lemma indica quindi l’etnico come *Dieus*, aggiungendo che Pausania invece usava la forma macedone di *Diastas*²⁷¹ in riferimento agli abitanti di una città posta sulle rive del fiume Elicone in Beozia.

Stefano informa poi dell’esistenza di altre *Dion* in Tessaglia, in Pisidia, in Italia e in Siria. Tucidide avrebbe citato invece un’omonima città nei pressi del monte *Athos*. All’interno delle *Storie* vengono citate due località con questo nome, entrambe in riferimento al quarto libro: la prima è una città “nel regno di Perdicca: è una cittadina della Macedonia che si trova sotto l’Olimpo e guarda verso la Tessaglia”²⁷². Questa città viene citata durante il racconto della spedizione di Brasida in Tracia nell’estate del 424

²⁶⁶ Stefano stesso, nella voce relativa ad *Emathia*, riferisce che questo nome era usato indistintamente per indicare una regione che una città: “Ἡμαθία, πόλις καὶ Χωρίον. ἡ νῦν Μακεδονία. καὶ Ἡμαθίς ἡ χώρα”.

²⁶⁷ HOM. II. XIV 226.

²⁶⁸ STRAB. VII 1, 11.

²⁶⁹ POL. XXIII 10, 4.

²⁷⁰ HOM. II II, 538; Cfr. R. HOPE SIMPSON- J. F. LAZENBY, *The Catalogue of the Ships in Homer’s Iliad*, Oxford 1970, p. 53: “We should probably locate Dion at the flat-topped hill about 2 kilometres west of the modern village of Lichas near the tip of the Kenaion promontory (cf. Strabo 10. 446). The site is now called ‘Kastri’, presumably from the remains of what appears to be a medieval tower, though partly composed of ancient blocks. Sherds of all periods from at least MH to Hellenistic have been found here.”

²⁷¹ PAUS. IX 30, 8.

²⁷² THUC. IV 78, 6.

a. C.; Brasida viene condotto in questa cittadina (Tucidide la definisce πόλισμα) dai Perrebi dopo che i Tessali gli avevano impedito di attraversare il loro territorio. L'arrivo di Brasida a *Dion* mette quindi il generale spartano al riparo da imboscate lungo il percorso e gli permette di arrivare da Perdicca II²⁷³.

Sempre nel quarto libro, Tucidide cita una seconda città omonima situata nella penisola dell'*Akte*²⁷⁴: la spedizione di Brasida prosegue verso est nella penisola Calcidica. Tucidide elenca le città di questa penisola (*Sane*, *Andro*, *Tisso*, *Cleone*, *Acrotoo*, *Olofisso* e *Dion*). Lo storico ateniese aggiunge anche che queste città sono abitate da popoli barbari, di provenienza mista e bilingui. All'arrivo di Brasida, la maggior parte di queste città si unisce a lui, tranne *Sane* e *Dion* che, dopo un tentativo di resistenza, vengono devastate dal generale spartano. Stefano, parlando di una *Dion* πρὸς τῷ Ἄθρ, fa riferimento alla località in Calcidica. Probabilmente, invece, la *Dion* in Macedonia dove si attesta un culto di Zeus è l'omonima località citata da Tucidide al capitolo 78 del quarto libro.

Questa voce, che riporta materiale presente anche nell'*De Prosodia Catholica* di Elio Erodiano, è indicativa per esemplificare la dipendenza intertestuale tra le due opere: il testo del lessico corrisponde infatti a quello di Erodiano anche nella citazione della *Dion* in Siria, fondata da Alessandro.

²⁷³ Cfr. S. HORNBLLOWER, *A Commentary...*, cit., vol II, pp. 261-62: "For Macedonian Dion, mentioned here only in Th., see Strabo vii, frag. 17; Walbank, HCP i. 516; (on Pol. iv. 62. 1-2, Skopas of Aitolia's raid on Dion in 219 BC). [...] It was the scene of a festival to Zeus (the name Dion indicates the Zeus connection). The festival was possibly moved there from Aigai by King Archelaos (i. e. not many years after Brasidas' time). [...] The word πόλισμα here is puzzling on the view (which I doubt) that Th. always distinguishes it carefully from *polis*. [...] But I suppose – without going into the large question whether Th. thought the Macedonians were Greeks – that we must accept, on the evidence of the present passage, that he did not think Dion was a Greek-style *polis*".

²⁷⁴ THUC. IV 109, 3-5.

A questo testo Stefano aggiunge riporta un epigramma che parla di una sorgente in un'altra città omonima in Eubea, νᾶμα τὸ Διηνὸν γλυκερὸν ποτόν, ἥνιδε πίης, παύσει μὲν δίψης, εὐθὺ δὲ καὶ βίότου, anche queste informazioni si trovano in un trattato di Erodiano, il *Peri paronymon* che non è stato integrato dal Lentz attingendo dagli *Ethnika*. Questo dato lascia pensare a due ipotesi: o Stefano ha operato una sorta di collage tra passi diversi del grammatico o, più probabilmente, Stefano ha attinto dal testo di Erodiano alcune informazioni e, partendo da questo dato, Lentz ha poi riportato nel testo di Erodiano numerose altre informazioni provenienti dagli *Ethnika*.

Un'altra imprecisione del lessicografo si riscontra guardando a due lemmi relativi al porto di *Munichia*, posto su una collina ad est del Pireo. Stefano fa riferimento a questa stessa località sotto due voci: Μουνυχία e Μωνυχία. La località è citata due volte nell'opera di Tucidide, nel secondo e nell'ottavo libro²⁷⁵: nel primo caso si tratta di una descrizione del Pireo e della cinta muraria che lo circondava inserita nell'ambito del racconto degli ultimi preparativi prima della guerra. In questo passo Tucidide menziona la forma *Mounichia* dicendo che la cinta del Pireo insieme alla stessa Munichia era complessivamente di sessanta stadi, la metà dei quali erano anche fortificati.

Nel secondo passo, invece, Munichia viene menzionata in merito ad un tale Ermone, capo delle guardie che stazionavano a *Munichia* τῶν Μουνιχίασι τεταγμένων ἄρχων; si tratta probabilmente di un avversario di Teramene che, subito dopo l'assassinio di Frinico nel 411 a. C., aveva cercato di bloccare la costruzione delle nuove mura ad Atene²⁷⁶. Sempre nell'ottavo libro delle Storie, Tucidide parla di un teatro di Dioniso

²⁷⁵ THUC. II 13, 7; VIII 92, 5; 93, 1.

²⁷⁶ Sull'identificazione di questo Ermone cfr. S. HORNBLLOWER, *A Commentary...*, cit., Vol III, p. 1021.

che aveva sede a Munichia e che diventa la sede dell'assemblea dei Quattrocento²⁷⁷.

Entrambe le voci del lessico definiscono la località come un λιμὴν Ἀττικῆς. La prima delle due, più estesa, riporta il nome di un re leggendario, *Mounychos*, da cui la località avrebbe preso il nome. Diverse testimonianze antiche richiamano il nome di questo re: Ellanico, in un frammento dell'*Attide* trasmesso da uno scolio a Demostene²⁷⁸, riferisce che *Mounichia* è una località vicino al mare nell'Attica che avrebbe preso il nome da un certo re di Pantacle di nome *Mounuchos*.

In un altro frammento dello stesso Ellanico²⁷⁹ si afferma invece che alcuni Traci in guerra contro la popolazione dei Minii, essendo stati scacciati dalla loro regione, sarebbero giunti ad Atene presso il re *Munychos* che gli avrebbe concesso di abitare quella località.

La prima voce di Stefano fa anche riferimento al culto di Artemide *Munichia* presente questa località, come attestato anche dalla *Suda* nella voce corrispondente; la fonte di questa informazione è probabilmente lo stesso scolio a Demostene ivi citato che afferma che: ἔνθα ἐστὶν ἱερόν Μουνιχίας Ἀρτέμιδος.

Nella seconda voce del lessico, quella in cui il toponimo viene scritto con la omega (Μωνυχία) viene riportata anche l'espressione sopra citata tratta dall'ottavo libro di Tucidide in riferimento all'*archon* Emone. Le due voci sono chiaramente riferite alla stessa località, e la citazione del medesimo passo di Tucidide è la prova che esclude l'esistenza di un eventuale secondo *limen* in Attica.

²⁷⁷ Vd. THUC. VIII 93, 1. Si tratta dell'unico teatro menzionato nelle *Storie* di Tucidide.

²⁷⁸ HELLAN. *FGrHist* 4, F 39. Il Lessico della *Suda* aggiunge che la citazione di Ellanico proviene dal secondo libro dell'*Attide* e che lo scolio è un commento dell'orazione di Demostene *Contro Ctesifonte*.

²⁷⁹ HELLAN. *FGrHist* 4, F 40.

Le citazioni di Stefano talvolta sono approssimative o poco chiare, come si può notare nella voce in riferimento a Fenicunte (Φοινικοῦς): il lessicografo afferma che il toponimo corrisponde ad una *polis* di Creta e ad un'isola vicino alla Licia, oltre che ad un porto omonimo non meglio specificato, a cui farebbe riferimento di Tucidide²⁸⁰.

Il richiamo allo storico ateniese permette di identificare la località: Tucidide parla di Fenicunte nel descrivere una battaglia navale tra la flotta ateniese e quella chia nell'inverno del 411 a.C. Mentre le navi ateniesi inseguono quelle della flotta nemica, sopraggiunge una tempesta e alcune navi riescono a trovare rifugio nel porto di Fenicunte (ἐς τὸν ὑπὸ τῷ Μίμαντι λιμένα Φοινικοῦντα καλούμενον). È noto che il porto si trovava a sud di Eritre, mentre il Mimante è la montagna che si estendeva a nord della città verso Corico²⁸¹.

III. 3 Senofonte

Di numero molto inferiore, soltanto 17, sono i riferimenti a Senofonte, provenienti da diverse opere dello storico ateniese.

Segue una tabella che presenta le voci all'interno delle quali viene menzionato Senofonte: per ciascuna voce viene indicato, nella seconda colonna, il passo cui fa riferimento la citazione; nella terza eventuali altri *loci* senofonici in cui ricorre il toponimo oggetto della voce e, infine, il passo di Erodiano corrispondente al testo del lemma.

²⁸⁰ Vd. THUC. VIII 32. Sulla localizzazione del porto citato da Tucidide vd. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic ...*, cit., p. 1061.

²⁸¹ Cfr. S. HORNBLOWER, *A Commentary...*, cit., vol. III, pp. 846-47; R. TALBERT (ed.), *The Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, Oxford 2000, map 56, C4.

Hellenika			
Assyria, chora vicino Babilonia		<i>Anabasi</i> III 5, 17 IV 1, 3 IV 3, 1. 4. 20 IV 4, 1. 4 <i>Ciropedia</i> II 1, 5 e 4, 17 III 3, 22 VI 1, 18	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 47, l. 10; p. 288 l. 29) [L]
Eutaia, polis dell'Arcadia	VI 5, 12. 20		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 272 l. 15) [L]
Olouros, polichnion dell'Acaia	VII 4, 17. 18		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 202 l. 5) [L]
Skepsis, polis della Troade	III 1, 15. 20. 21		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 97 l. 5) [L]
Cheimera, polis della Sicilia	(Imera) I 1, 37		
Oropos, polis della Macedonia	I 37, 3 VII 4, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 188, l. 29 e p. 189, 31) ²⁸² [L]
Anabasi			
Armene, kome della Paflagonia	VI 1, 17 VIII 1, 15		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 329 l. 15) ²⁸³ <i>Peri orthographia</i> (GG III 2, p. 478 l. 6)
Drilai, synoikia della regione del Ponto	V 2, 1. 2. 3		
Kardouchoi, ethnos della Media	III 5, 15. 17	IV 1, 4. 8. 9 10. 11 IV 3, 1. 2. 7. 8. 24. 26. 27. 30	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 266 l. 24)

²⁸² La voce si presenta come un vero e proprio mosaico di fonti e citazioni, ma soltanto alcune parti di testo, tra cui il riferimento a Senofonte, trovano corrispondenza nei trattati del grammatico.

²⁸³ La citazione dello storico è inserita in una sezione di testo che non trova paralleli nell'opera di Erodiano. La voce dedicata all'Armenia contiene anche un riferimento al monte *Armenion* che si ricorda nello *Ciropedia* (XEN. Cyr. II 4, 18. 31).

		IV 4, 2 IV 5, 17 VII 8, 26	
Melinophagoi , <i>ethnos</i> della Tracia	VII 5, 12		284
Mispila , <i>polis</i> dei Medi	Non si trova riferimento a questa <i>polis</i> in nessuna opera di Senofonte		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 254 l. 23) [L]
Myriandros , <i>polis</i> della Siria	(Myriandon) I 4, 6		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 205 l. 8) [L]
Skythenoi , <i>ethnos</i> non distante dai Macroni	IV 7, 18 IV 8, 2		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 181 l. 16) [L]
Ipparchico			
Phaleron , <i>demos</i> ed <i>epineion</i> dell'Attica	<i>Ipparchico</i> III 1, 6		285

Nella tabella che segue sono elencate le voci in cui viene indicato il nome di Senofonte senza il titolo dell'opera o il numero del libro da cui è tratto il riferimento.

Voci in cui viene citato Senofonte senza l'indicazione del libro			
Armenia , <i>chora</i> vicino la Persia		<i>Anabasi</i> III 5, 17 IV 1, 3 IV 3, 1 IV 3, 4	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 295 l. 31) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 877 l. 25)

²⁸⁴ Il testo del grammatico, integrato dal Lentz grazie al testo degli *Ethnika*, riporta solo la collocazione dell'*ethnos* in Tracia, cfr. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 233 l. 1). Il rimando a Senofonte, come anche quello a Teopompo, non sono presenti nel testo del grammatico.

²⁸⁵ La sezione centrale del lemma, che contiene il riferimento all'*Ipparchico* di Senofonte, non trova nessun parallelo nel testo di Erodiano; mentre altre sezioni della voce sono state integrate dal Lentz nei trattati del grammatico, vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 388 l. 16).

		IV 3, 20 IV 4, 1. 4	
Eparitai , <i>ethnos</i> dell'Arcadia		<i>Hellenika</i> VII 4 22. 33. 34. 36 VII 5, 3	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 76 l. 27) [L]
Thumbrara , <i>polis</i> dell'Asia		<i>Ciropedia</i> VI 2, 11 VII 1, 45	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 386 l. 3) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 893 l. 24)
Kastolou , <i>pedion</i> dei Doriei		<i>Hellenika</i> I 4, 3 <i>Anabasi</i> I 1, 2 I 9, 7	²⁸⁶

All'esiguità dei riferimenti a Senofonte negli *Ethnika* corrisponde una scarsa preferenza per questo storico anche nelle opere di Erodiano, in modo particolare all'interno del *De prosodia catholica*²⁸⁷. Si riscontra, infatti, una proporzione costante tra il numero dei riferimenti nel lessico di Stefano e nei trattati del grammatico.

Quasi tutte le citazioni di Senofonte (15 su 19), insieme alle informazioni presenti nelle voci relative, si trovano nell'opera di Erodiano: tuttavia per quanto riguarda 13 casi si tratta di sezioni di testo che il Lentz ha ricostruito proprio utilizzando l'opera di Stefano. Le citazioni provengono da diverse opere di Senofonte: 7 dall'*Anabasi*, 6 dalle *Elleniche*, una dall'*Ipparchico*. Sono presenti poi quattro voci in cui viene indicata la testimonianza di Senofonte senza l'indicazione dell'opera di riferimento.

²⁸⁶ Tutte le informazioni contenute nel lemma sono state integrate nel *De prosodia catholica* di Erodiano (GG III 1, p. 165 l. 5) tranne che nella citazione di Senofonte e nella definizione di *Kastolou* come *pedion Dorieon*.

²⁸⁷ Erodoto ricorre 102 volte (90 nel *De prosodia catholica*), Tucidide 67 (57), Senofonte 18 (16).

L'impiego ridotto delle opere di Senofonte - a fronte di una produzione molto vasta - non consente di individuare particolari preferenze del lessicografo in merito al suo utilizzo: le citazioni fanno riferimento a diverse aree geografiche, soprattutto orientali; ma non emerge un utilizzo dello storico per una regione in particolare.

Le voci non riportano quasi mai il testo di Senofonte; compare solo la citazione $\text{Ξενοφῶν, ὡς Ξενοφῶν ο παρὰ Ξενοφῶντι}$.

Soltanto sotto la voce dedicata all'*ethnos* medo dei *Kardouchoi* è riportata una brevissima espressione attinta dal terzo libro dell'*Anabasi*²⁸⁸.

Un errore nelle citazioni di Senofonte sembra riguardare la voce relativa all'*Assyria*. Infatti Stefano fanno riferimento al primo libro delle *Elleniche*. Tuttavia la regione – come anche la relativa popolazione - non viene mai nominata in quest'opera mentre viene citata due volte nell'*Anabasi* e in tantissimi *loci* della *Ciropedia*²⁸⁹.

Una seconda imprecisione, in riferimento alla catalogazione di queste voci, sta nel lemma dedicato agli *Eparitai*. Infatti non si tratterebbe di un *ethnos* arcadico, come afferma la voce degli *Ethnika*, ma di un corpo militare di 5000 uomini formatosi dopo la battaglia di Leuttra²⁹⁰.

²⁸⁸ X. *An.* III 5, 15.

²⁸⁹ X. *An.* III 5, 17; IV 1, 3; IV 3, 1. 4. 20; IV 4, 1. 4; *Cyr.* II 1, 5; 4, 17; III 3, 22; VI 1, 18.

²⁹⁰ X. *Hell.* VII 4, 22. Cfr. W. E. THOMPSON, *Arcadian Factionalism in the 360's*, in "Historia" XXXI (1983), pp. 149-160.

CAPITOLO IV

Gli storici frammentari di età arcaica e classica

IV. 1 Ecateo di Mileto

L'autore più citato all'interno degli *Ethnika* è Ecateo di Mileto, il cui nome ricorre in circa 300 lemmi del lessico²⁹¹.

Di questo logografo, vissuto tra il VI e il V sec. a.C. si sa che fosse allievo di Anassimandro, o più probabilmente, della sua scuola²⁹². Secondo Erodoto questo autore sarebbe vissuto durante la rivolta ionica antipersiana del 499 a.C. e, tra numerosi viaggi compiuti, avrebbe trascorso un lungo periodo in Egitto²⁹³.

Dai frammenti delle sue opere emerge una profonda conoscenza geografica ed etnografica, acquisita attraverso i lunghi viaggi, che Ecateo mette a frutto nella sua *Periegesi* della terra suddivisa in due libri, *Europa* e *Asia* (nella quale era compresa anche l'Africa). L'opera doveva essere strutturata come un periplo del Mediterraneo, forse indizio di una destinazione pratica del testo ad uso dei marinai, nonostante la presenza estesi riferimenti anche all'entroterra²⁹⁴.

L'opera era corredata di una *Figura della terra*, una primordiale carta geografica che descriveva il pianeta come un disco circondato dall'Oceano e ripartito nei due continenti dell'Asia e dell'Europa.

²⁹¹ Su Ecateo vedi F. JAKOBY, s.v. *Hekataois* (3), in *Re VII 2* Stuttgart 1912, coll. 2667-2769. Sulla tradizione di E. cfr. L. PEARSON, *The Early Ionian Historian*, Oxford 1932, pp. 25-108 e R. NICOLAI, "Pater semper incertus". *Appunti su Ecateo*, in "QUCC" LVI (1997), pp. 143-164 con bibliografia precedente.

²⁹² HECAT. *FGrHist* 1 T 3a = STRAB. XIV 1, 7.

²⁹³ HDT. II 143, 1.

²⁹⁴ Sulle conoscenze geografiche di Ecateo e sulla struttura della *Periegesi* cfr. M. O. B. CASPARI, *On the Γῆς Περιόδος of Hecataeus*, in "JHS" XXX (1910), pp. 236-248.

Ecateo riveste un ruolo importante alle origini della storiografia per la profonda revisione del patrimonio mitico tradizionale affrontata nei quattro libri delle *Genealogie*²⁹⁵. Lo storico di Mileto riconsidera il patrimonio leggendario con il quale i Greci volevano ricostruire una discendenza divina per le loro casate tentando di catalogare come poco credibili queste tradizioni.

Nel proemio dell'opera Ecateo, all'interno di una vera dichiarazione programmatica, afferma di scrivere le cose che "gli sembrano vere"²⁹⁶. Il razionalismo del logografo milesio, che si manifesta anche attraverso l'uso della prosa²⁹⁷, non giunge tuttavia ad attribuire al mito un carattere puramente fantastico, anzi conserva la convinzione che in esso ci sia un nucleo di verità che si propone di svelare²⁹⁸.

L'opera di Ecateo diventa subito un punto di riferimento per la storiografia successiva come emerge dall'utilizzo che ne fa Erodoto nelle sue *Storie* pregne di riferimenti tanto impliciti quanto espliciti, e a volte caratterizzati da toni polemici, all'autore milesio²⁹⁹.

In un secondo momento Ecateo, al pari di altri logografi, perde di autorevolezza soprattutto per il confronto con Erodoto e Tuciddide, ritenuti superiori ai prosatori ionici, dipinti al contrario come scrittori di cose non vere, prive di serietà.

È con l'ellenismo che si creano le premesse per un rinnovato interesse attorno ai logografi e alle loro opere mitico-genealogiche e geografiche, grazie al gusto erudito proprio dell'epoca. In modo particolare

²⁹⁵ Sul rapporto tra Ecateo ed Erodoto cfr. J. WELLS, *The Genuineness of the Γῆς Περίοδος of Hecataeus*, in "JHS" XXIX (1909), pp. 41-52.

²⁹⁶ HECAT. *FGrHist* 1 F 1

²⁹⁷ Cfr. P. TOZZI, *Studi su Ecateo di Mileto, III. Lingua e stile di Ecateo*, in "Athenaeum" XLII (1964), pp. 101-117.

²⁹⁸ Cfr. G. NENCI, *La storiografia dai logografi a Erodoto*, in *Storia della civiltà letteraria greca e latina*, vol. I, Torino 1998, p. 544.

²⁹⁹ Cfr. HDT. II 143, 1; V 125, 1; VI 137, 4.

Ecateo è utilizzato nell'opera di Diodoro e di Strabone. Quest'ultimo ricorda Ecateo tra gli ἀρχαῖοι συγγραφεῖς che avrebbero smontato le bugie del mito³⁰⁰. L'attenzione nei confronti di Ecateo sembra continuare anche nei secoli successivi sia per motivazioni di ordine grammaticale che per indagini di tipo geografico e antiquario.

Le opere di Ecateo vengono definite con denominazioni differenti – dato che può essere verificato anche all'interno degli *Ethnika* – a seconda che della sezione dell'opera, che aveva una struttura suddivisa per *logoi*, cui si fa riferimento. Le Γενεαλογίαι³⁰¹ vengono chiamate anche Ἡρωολογίαι³⁰², Ἱστορίαι³⁰³; mentre la *Periegesi* assume anche il nome di Περίοδος γῆς.

Quest'ultimo testo viene spesso accompagnato da ulteriori precisazioni a seconda delle sezioni dell'opera cui si fa riferimento. Si parla perciò di Περίοδος Εὐρώπης se il riferimento è al primo libro che si occupa dell'Europa³⁰⁴ o di Περίοδος Ἀσίας se viene richiamato il secondo libro³⁰⁵, mentre la *Periegesi*, sempre in base alla stessa logica, si riscontra anche nelle forme Περιήγησις Εὐρώπης³⁰⁶, Περιήγησις Ἀσίας³⁰⁷, Περιήγησις Λιβύης³⁰⁸, Περιήγησις Αἰγύπτου³⁰⁹.

L'uso del titolo *Periodos* sembra cronologicamente anteriore e limitato ad un contesto lessicografico, mentre *Periegesis* sembra

³⁰⁰ STRAB. VII 3, 9.

³⁰¹ ATH. *Deipn.* IV, 14, 8; ST. BYZ. s.v. *Amphanai* = *FGrHist* 1 FF 9 e 3.

³⁰² HARP. s.v. *adelphizein* = *FGrHist* 1 F 8.

³⁰³ ST. BYZ. s.v. *Oine*, *Schol.* A. R. I 551; SUID. s.v. *Hellanikos Milesios* = *FGrHist* 1 FF 4 e 2; T 2.

³⁰⁴ HARP. s.v. *Loidias* e ATH. *Deipn.* X, 447d = *FGrHist* 1 FF 145, 154.

³⁰⁵ HARP. s.v. *kypassis* = *FGrHist* 1 F 284.

³⁰⁶ ST. BYZ. s.v. *Olykrai* e HDN. GR. *Peri monerous lexeos* Gg III, 2 p. 937, l. 10 = *FGrHist* 1 FF 166 e 112.

³⁰⁷ ST. BYZ. s.v. *Abarnos*, ATH. *Deipn.* II, 82, 70 e HDN. GR. *Peri monerous lexeos* Gg III, 2 p. 937, l. 9 = *FGrHist* 1 FF 220, 291, 355.

³⁰⁸ ST. BYZ. s.v. *Phoinikoussai* = *FGrHist* 1 F 278.

³⁰⁹ ST. BYZ. s.v. *Chemmis* = *FGrHist* 1 F 305.

affermarsi posteriormente per influenza dell'opera omonima di Pausania³¹⁰.

Nei primi secoli d.C. Ecateo è usato come fonte di aneddoti e descrizioni curiose di terre lontane tendenti al favoloso come emerge dai frammenti tramandati da Ateneo³¹¹ ed Eliano³¹².

Il confronto con l'opera di Elio Erodiano lascia credere che Stefano abbia consultato direttamente l'opera di Ecateo, infatti se da un lato quasi tutti i riferimenti all'autore milesio trovano corrispondenza nei trattati di Erodiano (oltre il 90 %), dall'altro 248 di questi sono stati integrati dal Lentz attingendo dagli *Ethnika*.

Gli *Ethnika* risultano fondamentali per la conoscenza di Ecateo, infatti conservano la maggior parte (oltre il 60%) dei frammenti delle sue opere con oltre 300 riferimenti all'opera del Milesio cui si aggiungono circa 30 citazioni testuali. Si può quindi ipotizzare, come afferma Tozzi, una conoscenza diretta da parte di Stefano delle opere di Ecateo ed è condivisibile l'ipotesi dello studioso secondo cui "è probabile che il compendio stesso di Stefano segni la condanna del testo originale in una cultura portata all'enciclopedismo"³¹³.

IV. 1.1 L'utilizzo di Ecateo negli *Ethnika*

Le voci del lessico non riportano quasi mai il testo di Ecateo, limitandosi a ricordare – come emerge dalla tabella seguente - la testimonianza del logografo di Mileto e, quasi sempre, il libro cui fa

³¹⁰ Sul rapporto tra Ecateo e Pausania, che dello storico di Mileto tramanda tre frammenti (HECAT. *FGrHist* 1, FF 27, 28, 29 a-b) cfr. D. AMBAGLIO, *La Periegesi di Pausania e la storiografia greca trädita per citazioni*, in "QUCC" XXXIX, 3 (1991), p. 129-138.

³¹¹ *FGrHist* 1 FF 9, 15, 154, 291, 322, 358.

³¹² *FGrHist* 1 FF 24, 33.

³¹³ P. Tozzi, *Studi su Ecateo di Mileto, V. La fortuna*, in "Athenaeum" XLV (1967), pp. 329-330.

riferimento il lemma. Il lessico si limita a ricordare la testimonianza di Ecateo attraverso espressioni come ὡς Ἑκαταῖος ἐν Εὐρώπῃ oppure Ἑκαταῖος ἐν Εὐρώπῃ.

La tabella che segue offre un quadro dei riferimenti ad Ecateo contenuti all'interno degli *Ethnika*. Come si può notare, il nome della *Periegesi* viene spesso accompagnato dall'indicazione della sezione del testo cui fa riferimento l'indicazione dello storico milesio.

Libro	Riferimenti	Frammenti di testo
Περιήγησις Εὐρώπης	123	19
Περιήγησις Ἀσίας	86	9
Περιήγησις Αἰγύπτου	10	1
Περιήγησις Λιβύης	16	1
Περιήγησις	5	1
Γενεαλογίαι	6	2
Ἱστορίαι	2	0
Αἰολοκὰ	2	0
Opera non citata	45	3

Le voci tratte dal libro sull'*Europa* fanno riferimento a località in diverse regioni del Mediterraneo: la regione più richiamata è sicuramente la Tracia (21 voci), poi seguono l'Italia (17 voci di cui 11 dedicate alle popolazioni enotrie), l'Iberia (11 voci), l'area illirico-epirota (12 voci), la Ionia (10 voci), la Sicilia (8 voci) e la Scizia (7 voci).

Per quanto riguarda poi il secondo libro, quello dedicato all'*Asia*, gli *Ethnika* presentano oltre 100 riferimenti; spesso il lessicografo specifica anche il *logos* in cui era citato il toponimo, come nel caso dei numerosi lemmi dedicati rispettivamente alla Libia o all'Egitto (*Periegesis Libyes* o *Aigyptou*). Sono infatti 26 le voci relative alla Libia in cui si fa riferimento ad Ecateo; di queste 9 richiamano la *Periegesis Asias*, 8 ad una *Periegesis*

Libyes ed 8 riportano l'indicazione generica Ἐκαταῖος Περιηγήσει. Il riferimento alla Libia torna anche in altri due lemmi in cui al nome di Ecateo non si aggiunge l'indicazione del titolo dell'opera cui si fa riferimento: le voci di *Ausigda* e di *Kanthele*.

Ecateo è utilizzato largamente anche a proposito delle località dell'Egitto: alle 9 voci in cui si richiama una *Periegesi* dedicata a questo paese vanno aggiunte le voci dedicate alla città egizia di *Kros* (Ἐκαταῖος Περιηγήσει Ἀσίας) e le voci dedicate alle *poleis* di *Balbitine* e *Mylon* e alla *kome* di *Phakousa* in cui il riferimento al logografo milesio non è accompagnato da alcuna indicazione specifica.

Il lessico di Stefano riporta anche 8 riferimenti al libro delle *Genealogie* (in due occasioni sotto il nome di *Historiai*): si tratta di tre frammenti tratti dal primo libro (in riferimento a località del Peloponneso), due dal secondo e tre dal quarto (in voci dedicate a toponimi di area caria).

I riferimenti ad Ecateo sono spesso utilizzati per testimoniare varianti linguistiche o grammaticali ai toponimi proposti nelle voci come accade, per citare alcuni esempi, nella voce dedicata all'*ethnos* dei *Gandroi*³¹⁴, alla *polis* di *Gabala*³¹⁵ o all'*emporion* di *Narbon*³¹⁶.

In altri casi invece Stefano si serve della testimonianza di Ecateo per arricchire il lemma di informazioni di carattere geografico, come negli esempi seguenti:

- ✓ nel lemma dedicato all'isola di Ἡρμώνασσα nel Bosforo Cimmerio si afferma che Ecateo, insieme a Teopompo, aveva parlato di una *polis* omonima³¹⁷;

³¹⁴ Γάνδροι, ἔθνος Πάρτων, ... Ἐκαταῖος δὲ Γανδάρας αὐτοὺς καλεῖ.

³¹⁵ Γάβαλα, πόλις Φοινίκης, ἦν θηλυκῶς Ἐκαταῖος φησιν.

³¹⁶ Νάρβων, ἐμπόριον καὶ πόλις Κελτική ... τὸ ἐθνικὸν Ναρβωνίτης ὡς Ἀσκαλωνίτης ... Ἐκαταῖος καὶ Ναρβαίους αὐτοὺς καλεῖ.

³¹⁷ Sulla *polis* di *Hermonassa* e sull'attenzione di Ecateo verso l'area del Bosforo cfr. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic...*, cit., p. 945, 927.

- ✓ nella voce dedicata alla *polis* di Καβασσός si riporta la testimonianza del milesio il quale aveva collocato questa città, da lui denominata Καβησσόν, a nord del monte Emo, nelle regioni interne della Tracia³¹⁸;
- ✓ nella voce dedicata al demo di Θορικός della tribù di Acamantide, Ecateo è utilizzato per affermare l'esistenza di una *polis* omonima³¹⁹.

IV. 1. 2 I frammenti testuali

Gli *Ethnika* riportano poi 36 citazioni del testo di Ecateo: si tratta per lo più di brevissime porzioni di testo che non superano una riga dell'edizione di Meineke.

I brevissimi frammenti riportano nomi di località, popolazioni, fiumi insieme ad altre indicazioni geografiche utili per la collocazione degli stessi.

Un dato interessante, anche se di difficile interpretazione, è che le citazioni del testo di Ecateo sono concentrate nei lemmi che iniziano con χ, ψ e ω: gli ultimi 20 lemmi (circa il 60% di quelli che riportano il nome di Ecateo) presentano tutti dei brevi frammenti di testo evidenziando così una disomogeneità nella ripartizione delle citazioni

Tra questi frammenti sono presenti anche i due più estesi: un primo nel lemma dedicato alla *polis* egizia di *Chemmis*, dove la testimonianza di Ecateo fa riferimento ad un'isola omonima sacra ad Apollo³²⁰, e un

³¹⁸ Ecateo è una fonte preziosa per la conoscenza di diversi toponimi relativi all'entroterra della Tracia; lo storico di Mileto potrebbe essere stato una fonte privilegiata per Stefano anche per altre voci di quella regione in cui non viene espressamente citato il suo nome. Cfr. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic...*, cit., p. 886-892.

³¹⁹ Ecateo definisce come *polis* quello che, in età classica, era sicuramente un demo: questa definizione fa probabilmente riferimento ad una fase mitica precedente all'unificazione di queste *poleis* ad opera di Teseo. Cfr. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic...*, cit., p. 624-625.

³²⁰ HECAT. *FGrHist* 1 F 284. L'isola era stata citata anche da Erodoto; vd. HDT. II 156.

secondo in quello dedicato alla popolazione indiana degli *Opiiai*, altrimenti non attestata, la quale viveva lungo le sponde del fiume *Indos*³²¹.

Una ripartizione così disomogenea dei frammenti testuali suggerisce due possibili ipotesi: il lavoro di epitomazione del testo potrebbe non essere stato svolto in maniera omogenea oppure il lessicografo potrebbe avere attinto le citazioni di Ecateo da una fonte intermedia di tipo lessicografico che doveva risultare incompleta.

Secondo la prima ipotesi l'epitomatore avrebbe eliminato le citazioni di Ecateo in maniera disomogenea, lasciando citazioni più estese nell'ultima parte del testo. Questa ipotesi, tuttavia, presupporrebbe una disuguaglianza nell'estensione dei lemmi degli *Ethnika*, che non è invece riscontrabile³²².

La seconda ipotesi presuppone invece l'esistenza di una (o più di una) fonte, di tipo lessicografico, intermedia tra l'opera di Ecateo e il testo di Stefano. Questa fonte potrebbe essere stata lacunosa o incompleta riportando, per vari motivi, solo testi relativi alle ultime lettere dell'alfabeto: si potrebbe spiegare così la disomogeneità – per frequenza e per estensione - delle citazioni del logografo milesio³²³.

³²¹ HECAT. *FGrHist* 1 F 299.

³²² Non si può definire una disomogeneità nell'estensione delle voci dell'epitome: tuttavia, ad uno sguardo sull'opera, appaiono più estese le voci delle prime lettere dell'alfabeto mentre la dimensione dei lemmi sembra decrescere nella seconda parte del lessico.

³²³ Questa ipotesi sembra tuttavia essere smentita da Tozzi che afferma che Stefano conoscesse direttamente il testo del Milesio. Cfr. P. Tozzi, *Studi su Ecateo...*, cit., pp. 329-330.

IV. 2 Xanto di Lidia

Gli *Ethnika* fanno riferimento poi, all'interno di 13 voci, allo storico Xanto³²⁴, un logografo originario di Sardi e contemporaneo di Erodoto. Xanto è autore di una *Storia lidica (Lydiaka)* in quattro libri che, secondo Eforo, sarebbe stata una fonte per il lavoro dello storico di Alicarnasso³²⁵.

La conoscenza dei *Lydiaka* – di cui si dispone di poco più che di trenta frammenti – è dovuta principalmente alle citazioni contenute nelle opere di Strabone³²⁶, Dionigi di Alicarnasso³²⁷, Ateneo³²⁸, Clemente alessandrino³²⁹, Nicolao Damasceno³³⁰. L'opera raccontava la storia lidia dalle origini mitiche, che lo storico fa risalire alla guerra di Troia, fino al VI sec. a.C..

Dai 30 frammenti pervenuti si deduce che l'opera di Xanto fosse ricca di aneddoti, elementi mitici e romanzeschi. I 13 lemmi degli *Ethnika* che fanno riferimento all'autore riportano sempre materiale attinto dai trattati di Elio Erodiano: in 10 casi si tratta del *De prosodia catholica*, in 2 del *Peri ortoghaphia*, in due del *Peri paronymon*.

Il nome di Xanto compare all'interno di voci relative alla Lidia, ma anche alla Frigia, alla Licia e alla Siria. In 9 di questi lemmi è indicato anche il libro da cui sono tratti i riferimenti: in 5 voci viene richiamato il quarto libro, in 2 il primo e al secondo, in una il terzo.

Le voci degli *Ethnika* non riportano frammenti di testo dell'autore, la cui testimonianza è relativa soprattutto a varianti linguistiche degli etnici o dei toponimi presentati nei lemmi.

³²⁴ Sulla figura di Xanto cfr. E. HERTER, s.v. *Xanthos der Lyder*, in *Re IX A* Stuttgart 1967, coll. 1353-1374 e G. M. A. HANFMANN, *Lydiaka*, in "HSPH" LXIII, (1958), pp. 65-88.

³²⁵ EPHOR. *FGrHist* 70 F 180.

³²⁶ XANTH. *FGrHist* 765 FF 4a, 4b, 5, 8a.

³²⁷ XANTH. *FGrHist* 765 F 1.

³²⁸ XANTH. *FGrHist* 765 FF 12, 19.

³²⁹ XANTH. *FGrHist* 765 FF 27, 28.

³³⁰ XANTH. *FGrHist* 765 F 8b.

Nelle poche informazioni desumibili da questi elementi si ritrova il carattere erudito e mitologico dei *Lydiaka* come nel caso dei lemmi relativi alle *poleis* di *Arna* in Licia e a quella di *Askalon* in Siria, in cui la testimonianza di Xanto è usata per attestare il nome dei fondatori mitici³³¹.

Per la prima *polis* si tratterebbe di *Arnos* che aveva vinto contro *Protogonos* prima di fondare la città³³²; mentre nel secondo lemma si racconta di *Askalos*, fratello di Tantalos e figlio di Imeneo, che aveva fondato la città di *Askalon* per amore di una fanciulla conosciuta in Siria³³³.

IV. 3 Ellanico di Mitilene

Già gli eruditi in età ellenistica indicavano con il nome di attidografi gli autori di storie locali relative ad Atene e all'Attica, definite Ἀτθίδες³³⁴. Dai frammenti pervenuti risulta che tali opere non si limitavano a narrare in forma annalistica gli eventi politici e militari, ma concedevano anche ampio spazio all'illustrazione di usi, costumi, istituzioni civili e religiose.

Tra i principali esponenti di questo genere storiografico si possono individuare Ellanico di Mitilene ed Androzio.

Vissuto probabilmente tra il 490 e il 400 a.C., Ellanico di Mitilene³³⁵ – al contrario del suo contemporaneo Erodoto – trasse le sue informazioni

³³¹ Cfr. D. L. TOYE, *Dionysius of Halicarnassus...*, cit., p. 290. "Xanthus in his *Lydiaka* largely confined his account of his nation's past to the Heroic Age and ignored the reigns of more recent Lydian kings such as Gyges and Croesus".

³³² XANTH. *FGrHist* 765 F 8.

³³³ XANTH. *FGrHist* 765 F 8.

³³⁴ Cfr. R. NICOLAI, *L'attidografia come genere letterario*, in C. BEARZOT – F. LANDUCCI, *Storie di Atene, storia dei Greci. Studi ricerche di attidografia*, Milano 2010, pp. 3-28.

³³⁵ SU Ellanico vedi F JAKOBY, s.v. *Hellanikos*, in *Re VIII 1 A* Stuttgart 1912, 104-155; D. AMBAGLIO, *L'opera storiografica di Ellanico di Lesbo. Introduzione, traduzione delle testimonianze e dei frammenti, commento storico*, Pisa 1980 e O. R. H. THOMAS, *Charting the Atlantic with Hesiod and Hellanicus*, in "ZPE" CLX (2007), pp. 15-23.

da fonti librarie di varia natura. Fu il primo autore prolifico della letteratura greca: di questo infatti sono stati tramandati 23 titoli di opere ed un totale di circa 200 frammenti.

La sua produzione si pone ancora a cavallo tra il mito e la storia o, più precisamente, il mito viene considerato come punto di partenza della narrazione storica. Ne sono un esempio la *Foronide*, dedicata alle gesta dell'eroe Foroneo capostipite delle genti che abitavano il Peloponneso, i *Deucalionia*, l'*Atlantide* e l'*Asopide*, che narravano le origini mitiche delle popolazioni discendenti da Deucalione, Atlante ed Asopo³³⁶. Lo storico di Mitilene riconduce dunque le stirpi greche a quattro antenati, creando sincronismi e paralleli tra popoli diversi e riuscendo ad offrire una visione d'insieme dei primi secoli della storia greca.

Ellanico scrisse anche libri di carattere più genealogico, sulla scia di Ecateo, come la *Fondazione di Chio* e le *Denominazioni delle stirpi*.

Tuttavia l'opera cui rimane più legato il suo nome è un'*Atthis* in due libri, dedicata alla trattazione delle leggende locali attiche in virtù della viene designato come l'iniziatore del genere attidografico. In quest'opera egli descrive la storia ateniese dalle origini mitologiche fino al tempo della guerra del Peloponneso³³⁷. A questo scopo elabora una lista dei re ateniesi e completa l'elenco degli arconti della città³³⁸.

Ellanico è poi autore di due testi di tipo cronografico: il primo, in tre libri, intitolato *Le sacerdotesse di Era*, attinge da una documentazione di carattere religioso per redigere una lista cronologica delle sacerdotesse

³³⁶ Sulle opere mitologiche di Ellanico cfr. A. W. GOMME, *The Legend of Cadmus and the Logographi*, in "JHS" XXXIII (1913), pp. 64-66 e D. L. TOYE, *Dionysius of Halicarnassus on the First Greek Historians*, in "AJPh" CXVI, 2 (1995), pp. 286-288.

³³⁷ G. ΟΤΤΟΝΕ, *L'Αττική Ξυγγραφή di Ellanico di Lesbo- Una Lokalgeschichte in prospettiva eccentrica* in C. BEARZOT – F. LANDUCCI (a cura di) *Storia di Atene...*, cit., pp. 53-112.

³³⁸ La cronologia di Ellanico è criticata nella *Pentekontetia* da Tucidide. Vd. THUC. I 97, 2.

della dea ad Argo dalle origini mitiche fino alla guerra del Peloponneso³³⁹; il secondo, i *Karneonikai* riportava invece un elenco dei vincitori dei giochi Carnei che si tenevano a Sparta.

Ellanico è infine autore di monografie su popoli greci (*Aiolika*, *Lesbika*, *Argolika*, *Boiotika*, *Thessalika*) o stranieri (*Aigyptiaka*, *Lydiaka*, *Persika*, *Skythika*).

Il lessico di Stefano rispecchia la vastità di questa produzione: all'interno degli *Ethnika* Ellanico è nominato 50 volte. Gli *Ethnika* contengono anche 6 frammenti testuali e tramandano inoltre i titoli di diverse opere. In 31 di queste occasioni il nome dello scrittore di Mitilene è accompagnato anche dall'indicazione del libro in cui è nominato il toponimo analizzato nel lemma. Si possono pertanto ricordare:

- ✓ 10 riferimenti alla *Deukalioneia* (8 in riferimento al primo libro, 2 al secondo);
- ✓ 8 riferimenti a *Le sacerdotesse di Era* (4 dal primo libro, 4 dal secondo);
- ✓ 3 riferimenti ai *Lesbiaka* (due al primo e uno al secondo libro);
- ✓ 2 riferimenti ai *Persika* (uno al primo e uno al secondo libro);
- ✓ 2 riferimenti agli *Skythika* (senza specificazione del libro);
- ✓ 2 riferimenti ai *Troika* (uno al primo e uno al secondo libro);
- ✓ un riferimento ai *Kupriaka*;
- ✓ un riferimento al libro *Peri Lydian*.

I rimandi ad Ellanico trovano tutti corrispondenza nell'opera di Elio Erodiano tranne quello presente nel lemma relativo alla *polis* magna di

³³⁹ Sulle opere cronologiche di Ellanico e in modo particolare sulle *Sacerdotesse di Era* cfr. D. L. TOYE, *Dionysius of Halicarnassus...*, cit., pp. 294-297.

*Afetai*³⁴⁰. Tuttavia il 90% di queste corrispondenze è stato prodotto da integrazioni che Lentz ha attinto proprio dagli *Ethnika* di Stefano.

All'interno di 8 voci si fa riferimento al libro sulle *Sacerdotesse di Era* che negli *Ethnika* viene chiamato Ἰερείων τῆς Ἥρας oppure in un'occasione Ἰερείων τῶν ἐν Ἄργει o soltanto Ἰερείων. I rimandi a quest'opera si trovano all'interno di lemmi che riguardano diverse aree geografiche: Grecia continentale, Asia Minore, Sicilia.

Le voci degli *Ethnika* tramandano quattro frammenti testuali dell'opera. Tra questi tre sono di estensione più breve: il primo (I libro) si trova all'interno della voce dedicata alla Macedonia³⁴¹, il secondo all'interno di quella dedicata a *Phaiax* (I libro)³⁴², il terzo in quella relativa alla *polis* di *Chalkis* (II libro)³⁴³.

Nei primi due casi i frammenti del testo di Ellanico sono utilizzati da Stefano per attestare un'origine mitica del toponimo oggetto della voce: così i Macedoni prenderebbero il nome da un leggendario figlio di Eolo *Makedonos*³⁴⁴ e i Feaci da *Phaiax*, il figlio di Poseidone e *Kerkyra*, dalla quale aveva preso il nome l'omonima isola.

La terza citazione testuale, invece, parla della colonizzazione calcidese guidata da Teocle che aveva fondato la *polis* di *Naxos* in Sicilia³⁴⁵;

³⁴⁰ La *polis* viene citata all'interno del *De prosodia catholica*, ma manca il riferimento ad Ellanico che è stato sostituito, da Lentz, con il nome di Ecateo. Si potrebbe trattare di un errore di copiatura da parte di Stefano visto che Lentz, nell'apparato, non fa alcun riferimento allo storico di Mitilene. Vd. HDN. GR., GG III 1, p. 343 l. 4.

³⁴¹ HELLANIC. *FGrHist* 4, F 74.

³⁴² HELLANIC. *FGrHist* 4, F 77.

³⁴³ HELLANIC. *FGrHist* 4, F 82.

³⁴⁴ Sulla base di questo frammento di Ellanico Hammond ha suggerito che la lingua dei Macedoni potesse appartenere ai dialetti eolici. Cfr. N. G. L. HAMMOND, *Alexander the Great: King, Commander and Statesman*, London 1994, p. 20.

³⁴⁵ Ellanico potrebbe essere la fonte anche di storici che raccontano di questo mito; vd. EPHOR. *FGrHist*. 70 F 137; DIOD. XIV 88, 1.

si tratta della stessa figura che aveva dato origine, secondo il racconto di Tucidide, a Leontini e Catane³⁴⁶.

Il quarto frammento, di estensione maggiore, è contenuto nel lemma dedicato alla *Sikelia* e fa riferimento al secondo libro dell'opera di Ellanico³⁴⁷. Ancora una volta l'argomento è al confine tra storia e mito, infatti lo storico di Mitilene racconta del mitico fondatore *Sikelos*, che partì dall'Italia e, una volta impadronitosi dell'isola che fino ad allora si chiamava *Sikania*, ne cambiò il nome in *Sikelia*³⁴⁸.

Ancora più numerosi sono i rimandi al libro dei *Deukalioneia*. si tratta di un'opera poco conosciuta di cui il lessico di Stefano rappresenta il primo serbatoio di frammenti. Essa constava di almeno due libri ed era dedicata alla narrazione degli eventi relativi alla discendenza di Deucalione che, stanziandosi in Tessaglia, aveva consentito il perpetuarsi della stirpe umana dopo un diluvio³⁴⁹.

Stefano presenta dieci rimandi a quest'opera, tuttavia non riporta frammenti di testo limitandosi ad indicare il libro cui fa riferimento la località oggetto del lemma.

I rimandi si trovano all'interno di lemmi inerenti a diverse aree geografiche: Locride, Focide, Macedonia, Tessaglia (2 voci), Beozia, Frigia, Panfilia. Gli *Ethnika*, pur facendo spesso riferimento ai *Deukalioneia*, non riportano frammenti molto estesi che sarebbero utili per conoscere meglio l'opera della quale sono tramandate alcune sezioni di testo più ampie da

³⁴⁶ THUC. VI 3, 3. Cfr. E. OLSHAUSEN - G. FALCO, s. v. *Naxos* in BNP.

³⁴⁷ HELLANIC. *FGrHist* 4, F 79.

³⁴⁸ Sulle prime popolazioni della Sicilia cfr. M. I. FINLEY, *A History of Sicily. Ancient Sicily to the Arab Conquest*, London 1968 (Trad. It. Bari 1970) pp. 11-23; R. M. ALBANESE PROCELLI, *Siculi, Sicani, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

³⁴⁹ HDT. I 56, 3; HELLANIC. *FGrHist* 4, F 6.

Strabone, Pausania, o dagli scoli ad Apollonio Rodio, a Pindaro e ad Euripide³⁵⁰.

Della produzione di Ellanico sono giunti poi altri titoli di scritti dedicati a singole aree geografiche: in questo campo si fa ancora più evidente la sproporzione fra il numero dei titoli menzionati e l'esiguità dei riferimenti pervenuti. All'interno di questo quadro emerge in modo chiaro il valore degli *Ethnika* come vettori di conoscenza e di questi scritti come i *Kypriaka* e il *Peri Lydian* i quali sarebbero sconosciuti senza la testimonianza di Stefano.

Di queste opere spesso è riportato soltanto il titolo; in alcune voci viene specificato anche il libro cui fa riferimento la citazione: per i *Lesbiaka* due lemmi (*Maloeis* e *Tragasai*) richiamano il primo libro, mentre un terzo (*Nape*) al primo; una delle due voci che rimandano ai *Persika* invece, quella dedicata alla *polis* tracia di *Tyrodiza*, fa riferimento al secondo libro dell'opera.

IV.4 Ferecide di Atene

Questo storico e mitografo vissuto ad Atene nella prima metà del V sec. a.C. fu autore di *Historiai*, un'opera in 10 libri contenente genealogie che dall'epoca degli eroi arrivavano fino a quella dello stesso Ferecide³⁵¹. Dell'opera, che prendeva anche il nome di *Autochtones* o di *Genealogiai*, sono stati tramandati oltre 130 frammenti provenienti soprattutto da

³⁵⁰ Vd. HELLAN. *FGrHist* 4 FF 32a – 60.

³⁵¹ Su Ferecide e la sua vita cfr. l'*Introduzione* di P. DOLCETTI (a cura di), *Ferecide di Atene. Testimonianze e frammenti*, Alessandria 2004, pp. 4-7.

Dionigi di Alicarnasso, Diogene Laerzio, Strabone e dalla tradizione scoliastica³⁵².

Negli *Ethnika* il nome di Ferecide compare all'interno di 7 voci: di queste tre sono relative alla Tessaglia, tre all'Arcadia e una alla Frigia³⁵³.

I lemmi del lessico non riportano in nessun caso frammenti testuali della sua opera, e spesso il suo nome è accostato leggende relativi alle fondazioni e/o alle etimologie dei toponimi analizzati dalle voci.

Solo in un caso, sotto la voce *Ysia*, al nome dello storico si aggiunge l'indicazione del primo libro. Il riferimento a Ferecide all'interno di questo lemma contiene probabilmente un errore: infatti il primo libro, che conteneva la storia dei discendenti di Pelasgo³⁵⁴, probabilmente citava la località di Iria – e non *Ysia* - in Beozia fondata da Irieo padre di Nittieo³⁵⁵.

Nel lemma relativo alla *polis* frigia di *Akmonia* Ferecide viene richiamato per attestare l'esistenza di un fiume detto *Akmonion* vicino il fiume Termodonte. Presso questo fiume, secondo Ferecide, erano state generate le Amazzoni, nate dall'unione tra Ares ed Armonia. Questo riferimento è probabilmente legato al rapimento, da parte di Teseo, dell'amazzone Antiope di cui Ferecide parla in altri due frammenti tramandati da Plutarco e da uno scolio a Pindaro³⁵⁶.

Nella voce dedicata alla *polis* tessala di *Dotion* invece Stefano afferma che la città prendeva il nome da *Dotia*, figlia di Elato; a questo aggiunge che secondo Ferecide il nome della località risalirebbe ad un *Dotios* figlio di

³⁵² STRAB. III 5, 4; X 2, 14; D. H. I 13, 1; D. L. I 119.

³⁵³ Sulla distinzione tra questa figura e l'omonimo Ferecide Siro vd. F. JAKOBY, *The First Athenian Prose Writer*, in "Mnemosyne" XIII, 1 (1947), pp. 13-64 e R. L. FOWLER, *The Authors Named Pherekydes*, in "Mnemosyne" LII, 1 (1999), pp. 1-15 e P. DOLCETTI (a cura di), *Ferecide di Atene...*, cit., pp. 1-45.

³⁵⁴ Per una ricostruzione del contenuto dell'opera di F. cfr. P. DOLCETTI (a cura di), *Ferecide di Atene...*, cit., p. 18.

³⁵⁵ Cfr. P. DOLCETTI (a cura di), *Ferecide di Atene...*, cit., p. 104.

³⁵⁶ Vd. PLUT. *Thes.* 26, 1 = PHERECYD. ATH. *FGrHist* 3 F 151; *Scol. in PIND. N.* 5, 89 = PHERECYD. ATH. *FGrHist* 3 F 152. Cfr. P. DOLCETTI (a cura di), *Ferecide di Atene...*, cit., p. 136-137.

Asterio e di Anfizione figlia di Ftio. Di queste figure non si conosce molto, ma è probabile che Ferecide abbia citato questo toponimo nella sezione della sua opera – forse il nono libro!? - dedicata ai discendenti di Pelasgo. Infatti il nome di Elato, figlio di *Ikarios*, compare in un altro frammento dello nono libro di Ferecide tramandato da uno scolio ad Apollonio Rodio³⁵⁷.

Gli *Ethnika* non offrono molte informazioni relativamente a Ferecide e alla sua opera, soprattutto perché non contengono frammenti testuali. Tuttavia i riferimenti a questo storico, utilizzati soprattutto per attestare l'uso di alcuni toponimi o di varianti, hanno permesso di ricostruire meglio, i miti narrati nella sua opera³⁵⁸.

IV.5 Ctesia di Cnido

Sono diverse le testimonianze pervenute sulla vita di questo storico originario di Cnido e vissuto nel V sec. a.C.: si sa che ha lavorato come medico alla corte di Artaserse II e che ha ricoperto diversi incarichi diplomatici per conto del re presso i Greci³⁵⁹.

La sua opera principale sono sicuramente i *Persika*, in 23 libri, che raccontano in dialetto ionico, la storia del regno orientale a partire dal leggendario re Nino fino all'ottavo anno del regno di Artaserse II (398/397 a.C.). L'opera suddivideva la storia persiana in fasi connesse con il dominio

³⁵⁷ Vd. *Scol. in A. R.* 1, 101-4b = PHERECYD. ATH. *FGrHist* 3 F 39.

³⁵⁸ Vd. per esempio, s. v. *Aison* dove la testimonianza di Ferecide è utilizzata per attestare la variante *Aisonian*.

³⁵⁹ Vd. SUID. s.v. *Ktesias*; Tz., *Chil.* I 85-89; DIOD. II 32, 4; PLUT. *Artax.* 13, 7= CTES. *FGrHist.* 688 TT 1, 2, 3, 7b. Sulla figura di Ctesia vd. D. LENFANT, *Notice*, in *Ctésias de Cnide. La Perse. L'Inde. Autres fragments*, Paris 2004, pp. VII-CLXI con bibliografia precedente.

delle popolazioni straniere³⁶⁰: gli Assiri, i Medi, i Persiani. L'opera conteneva anche una lista dei re "da Nino e Semiramide, fino ad Artaserse"³⁶¹.

Ctesia, seguendo il modello erodoteo, afferma di narrare eventi e situazioni di cui era stato spettatore in prima persona o che gli erano stati narrati dagli stessi Persiani³⁶².

L'opera è pervenuta in maniera frammentaria soprattutto grazie alla mediazione di Ateneo, Diodoro, Fozio e Plutarco. Oltre ai *Persika* sono stati tramandati i titoli di altre due opere di Ctesia, un trattato geografico chiamato *Periodos* e gli *Indika*.

Di oltre 70 frammenti raccolti da Jakoby delle opere di Ctesia soltanto 9 sono stati tramandati dagli *Ethnika*: 4 voci riportano anche delle brevi sezioni di testo, mentre in altri casi il nome dello storico cnidio viene accompagnato soltanto dall'indicazione del titolo dell'opera e del numero del libro in cui viene citato il toponimo oggetto del lemma.

Sotto la voce *Kyrtaia* Stefano richiama ad esempio il terzo libro dei *Persika*; tuttavia secondo Lenfant l'indicazione del libro sarebbe errata. *Kyrtaia* è, come afferma la stessa voce di Stefano, la località dove Artaserse aveva esiliato Megabizo, ma questi fatti, secondo la ricostruzione dell'editore, erano collocati nei libri XIV-XVII. Secondo l'editore il terzo libro citato nel lemma potrebbe essere quello dell'epitome dei *Persika* di cui parla la *Suda*³⁶³.

In altri casi le voci degli *Ethnika* riportano dei brevissimi frammenti di testo. Tra questi quello più esteso si trova nella voce relativa ai *Dyrbaioi*

³⁶⁰ Vd. PHOT. *Bibl.* 72= CTES. *FGrHist.* 688 T 8.

³⁶¹ Vd. DIOD. XIV 46, 6 = CTES. *FGrHist.* 688 T 9; vd. Anche *Scol.* ARISTEID. *Panath.* p.301 = *FGrHist.* 688 F 33.

³⁶² CTES. *FGrHist.* 688 T 8. Cfr. M. DORATI, *Lo storico nel suo testo: Ctesia e la sua 'biografia'*, in J. WIESEHÖFER-R. ROLLINGER-G. B. LANFRANCHI (a cura di), *Ktesias Welt/Ctesias World*, Wiesbaden 2011, pp. 86-88.

³⁶³ Vd. SUID. s.v. *Pamphile*.

dove è citato un passo del decimo libro dei *Persika*. Si tratta di una descrizione delle abitudini di questa popolazione, collocata tra l'India e la Battriana: i *Dyrbaioi* vengono definiti onesti, ricchi e giusti tanto che, qualora trovino sulla loro strada un mantello o dell'oro, non li raccolgano. Infine, sempre secondo Ctesia, questa popolazione seguiva delle abitudini alimentari simili a quelle dei Greci, infatti mangiavano un pane fatto d'orzo e non di frumento. Queste informazioni fanno parte di una lunga serie di dati di tipo etnografico contenuti nell'opera di Ctesia che segue, in tale senso, il modello erodoteo³⁶⁴.

Nelle voci relative alla *polis* di *Sigynnos* e a quella di *Kosyte* viene citata una seconda opera di Ctesia che Stefano definisce, nel primo di questi lemmi *Perigesis* e, nel secondo, *Periploi*. Si tratta di un'opera che sembra seguire la tradizione ionica, inaugurata da Ecateo, con la *Periegesi*. Sotto questo titolo sono pervenuti pochissimi frammenti che richiamano località dell'Egitto, dell'Asia e dell'Occidente³⁶⁵.

Lenfant attribuisce al secondo libro di quest'opera anche il riferimento a Ctesia contenuto nella voce *Tiriza* degli *Ethnika*, probabilmente per la vicinanza geografica di questa località con gli altri toponimi presenti nel lessico e tratti dal *Periplo*.

³⁶⁴ Vd. D. LENFANT, *Notice...*, cit. , pp. XXVII-XXXII.

³⁶⁵ Vd. D. LENFANT, *Notice...*, cit. , p. CLIX.

IV.6 Erodoro di Eraclea

Questo storico/mitografo vissuto nel V sec. a.C. e originario di Eraclea nel Ponto fu autore di una *Storia di Eracle*, di almeno 17 libri, e di altre monografie su singole figure o episodi del mito³⁶⁶.

Negli *Ethnika* il nome del mitografo pontico ricorre in 6 voci dedicate alla Grecia (3 voci), all'Iberia (2 voci) e all'Epiro (una voce).

In due casi al nome di Erodoro si aggiunge l'indicazione relativa al decimo libro dell'opera e, in uno di questi due casi contenuto nel lemma *Iberiai*, gli *Ethnika* riportano una citazione testuale abbastanza estesa proveniente dal decimo libro della *Storia di Eracle*.

La voce è significativa perché è stata tramandata nella forma non epitomata grazie alla testimonianza di Costantino Porfirogenito³⁶⁷. In effetti si tratta di un lemma abbastanza esteso e anche il frammento di Erodoro occupa circa 6 righe dell'edizione Meineke raccontando dell'esistenza di due popolazioni omonime, gli *Iberiai*: i primi occupavano l'odierna Spagna mentre i secondi la Colchide, nell'attuale Georgia.

Il frammento di Erodoro, relativo al primo dei due gruppi etnici, afferma che questa popolazione abitava sulla costa e che, pur essendo un unico *genos* era diviso *kata phyla*: a partire da ovest fino al Rodano i *Kynetes*, i *Gletes* e poi i *Tartesioi*, gli *Elbysinoi* i *Mastienoi*, i *Kelkianoi*.

I Greci avevano stretto rapporti commerciali con le regioni iberiche grazie alle colonie fondate dai Focei nella regione³⁶⁸ e avevano creato relazioni di tipo economico e culturale anche con le comunità fenicie ivi stanziato come dimostra, a partire dal V sec. a.C., l'identificazione con

³⁶⁶ Sull'opera di Erodoro cfr. F. JAKOBY, s.v. *Herodorus*, in *Re VIII* 1, Stuttgart 1912, coll. 980-987; sulla tradizione dei frammenti testuali cfr. anche l'edizione recente di R. L. FOWLER, *Early Greek Mythography. Volume 1: Text and Introduction*, Oxford-New York 2000, pp. 232-257.

³⁶⁷ Vd. CONST. PORPH. *De adm. Imp.*, 23 = HERODOR. *FGrHist* 31 F2a e STEPH. BYZ. s.v. *Iberiai*.

³⁶⁸ Vd. HDT. I 163.

Eracle della divinità tiria di Melqart³⁶⁹. Il mosaico etnico delle popolazioni iberiche era conosciuto dai Greci come dimostrano le testimonianze di Strabone relativamente agli (*I*)gletes e di Erodoto ed Eforo sui *Kynetes*³⁷⁰.

La citazione di Erodoro fa probabilmente riferimento alle Colonne di Eracle, il punto in cui si fermava la conoscenza geografica degli antichi. Secondo le testimonianze antiche Eracle stesso aveva stabilito quel punto come il confine per le esplorazioni umane; infatti al di là delle Colonne era un mare inaccessibile popolato di mostri marini³⁷¹.

Si può ipotizzare che Erodoro sia la fonte anche per altri lemmi relativi all'Iberia, soprattutto quelli che contengono al loro interno i nomi delle stesse *phylai* citate in questo frammento³⁷².

IV.7 Androzione

Una seconda opera etnografica tramandata dagli *Ethnika* è l'*Atthis* di Androzione³⁷³, che racconta la storia di Atene dalle origini fino al 344-43 a.C.³⁷⁴. Questo allievo di Isocrate fu impegnato anche nell'attività politica³⁷⁵ e assunse l'incarico di *strategos* nella guerra sociale del 357;

³⁶⁹ Su questa figura vd. C. BONNET, *Melqart: cultes et mythes de l'Héraclès tyrien en Méditerranée*, Leuven 1988.

³⁷⁰ STRAB. III 4, 19, HDT. IV 49; EPHOR. *FGrHist* 70 F 1.

³⁷¹ Cfr. PI. *N.* III, 20; *O.* 3, 43; *I.* 4, 11; HDT. IV 43; ARIST. *Met.* 354a, 22; PLUT. *Thes.* 1; STRAB. III 5, 5; DIOD. IV 18, 5-6.

³⁷² STEPH. BYZ. s.v. *Gles, Kynetikon, Mastianoï, Tartessos*.

³⁷³ Sulla figura di Androzione cfr. L. PEARSON, *The Local Historians of Attica*, Philadelphia 1942, C. BEARZOT, *L'orientamento politico degli attidografi: ancora sul caso di Androzione* in C. BEARZOT – F. LANDUCCI (a cura di) *Storia di Atene...*, cit., pp. 113-128.

³⁷⁴ ANDROT. *FGrHist* 324 F 53.

³⁷⁵ Cfr. P. E. HARDING, *Androtion's Political Career*, in "Historia" XXV (1976), pp. 186-200; L. MOSCATI CASTELNUOVO, *La carriera politica dell'attidografo Androzione*, in "Akme" XXXIII (1980), pp. 251-278.

fece anche parte di un'ambasceria presso il re Mausolo³⁷⁶. Attorno al 343 fu ostracizzato a causa delle sue posizioni antipersiane e si recò a Megara³⁷⁷ dove scrisse l'*Atthis*, in 8 libri, considerata una fonte primaria per l'*Athenaion politeia* di Aristotele. Gli *Ethnika* offrono poche informazioni in merito alla conoscenza di quest'opera, meglio conosciuta grazie alla tradizione scoliastica e ad Arpocrazione³⁷⁸.

Il nome di Androzione compare all'interno di 22 lemmi del lessico; in nessun caso vengono riportati frammenti del testo. Tuttavia le voci contengono spesso (15 lemmi su 22) l'indicazione del libro in cui lo storico ateniese avrebbe citato il toponimo o l'etnico cui fa riferimento il lemma: i libri più citati sono il terzo e il sesto (4 voci), seguiti dal quinto e dal settimo (due voci); sono citati poi una sola volta i libri secondo ed ottavo.

In quasi la metà dei lemmi (9 su 22) in cui si menziona Androzione, la testimonianza dell'attidografo ateniese viene utilizzata per attestare una variante del toponimo cui è dedicata la voce o dell'etnico relativo³⁷⁹.

I riferimenti ad Androzione si trovano all'interno di voci dedicate a località dell'Attica, ma in alcuni casi fanno riferimento a toponimi di altre aree geografiche; si potrebbe trattare di località che hanno combattuto con Atene o che le sono state assoggettate soprattutto nel periodo del dominio che Atene esercitava attraverso la Lega delio-attica³⁸⁰.

Nella maggior parte dei casi le citazioni dello storico ateniese trovano una corrispondenza in almeno un trattato di Erodiano³⁸¹: 14 voci nel *De prosodia catholica*, 7 voci nel *Peri paronymon*, 3 voci nel *Peri orthographia*.

³⁷⁶ ANDROT. *FGrHist* 324 TT 3, 7.

³⁷⁷ ANDROT. *FGrHist* 324 T 14.

³⁷⁸ ANDROT. *FGrHist* 324 FF 29, 51, 64, 65.

³⁷⁹ Vd. vv. *Argenoussa*, *Bolissos*, *Metachoion*.

³⁸⁰ Cfr. F. JAKOBY, *Commentary* in BNJ ANDROT. *FGrHist* 324 FF 9 e 15.

³⁸¹ Soltanto nel caso della voce dedicata al *phrourion* beota di *Metachoion* non trova un parallelo nelle opere del grammatico, sebbene il *De prosodia catholica* riporti la prima parte del lemma; Vd. HDN. GR., *GG* III 1, p. 377, l.16.

Tra queste corrispondenze soltanto la metà si trovano in sezioni di testo che sono state integrate dall'editore attingendo dagli *Ethnika*; si tratta di una percentuale molto ridotta rispetto alla preponderanza di queste integrazioni che si verifica per altri storici. Si può ipotizzare con sicurezza che molti dei riferimenti ad Androzio si trovassero nei trattati di Erodiano. Questi dati lasciano qualche dubbio in più su una lettura diretta di Androzio da parte di Stefano.

IV. 8 Eforo di Cuma

Tra gli orientamenti della produzione storiografica del IV sec. a.C. si annovera la cosiddetta 'storiografia retorica', caratterizzata non solo da un marcato atteggiamento moralistico e didascalico, ma anche e soprattutto da una maggiore attenzione ai fattori stilistici ed espressivi: non a caso i principali esponenti di tale corrente, Eforo e Teopompo, furono entrambi allievi di Isocrate³⁸².

Storico e retore, Eforo nacque a Cuma eolica tra la fine del V e l'inizio del IV secolo, ma visse molto tempo ad Atene dove fu discepolo di Isocrate e dove svolse la sua attività almeno fino al 334 a.C. (anno dell'impresa di Alessandro)³⁸³.

La sua opera maggiore sono le *Storie*, in trenta libri, che comprendevano gli eventi dei popoli allora conosciuti. Questa 'storia universale'³⁸⁴ aveva il suo inizio con il ritorno degli Eraclidi ad Atene, che

³⁸² Sulla storiografia retorica cfr. K. MEISTER, *La storiografia greca. Dalle origini alla fine dell'Ellenismo*, Roma-Bari 1992, pp. 91-109.

³⁸³ Sulla vita di Eforo cfr. E. SCHWARTZ, s.v. *Ephoros* in *Re XI* Stuttgart 1907, coll. 1-16 e G. L. BARBER, *The Historian Ephorus*, Chicago 1993.

³⁸⁴ Vd. POLYB. V 33, 1-2.

Eforo considerava il più antico avvenimento sicuramente storico, e giungeva fino al regno di Filippo di Macedonia, fermandosi al 356 a.C.

La monumentale opera di Eforo è l'unica fonte che racconta in maniera continuata la storia greca tra il 480 e il 340 a.C. Tuttavia è giunta attraverso numerosi frammenti (oltre 200) ed è stata ripresa ampiamente, tra gli altri, da Diodoro Siculo, Strabone, Plutarco.

Negli *Ethnika* si fa riferimento all'opera di Eforo all'interno di 57 voci del lessico; a queste va aggiunto il lemma relativo alla città di Cuma dove si ricorda che Eforo, insieme ad Esiodo, fosse originario della città eolica.

La maggior parte di questi lemmi riporta semplicemente il nome dello storico che – in 33 occasioni - è accompagnato dall'indicazione del libro in cui era menzionato il toponimo oggetto della voce: le citazioni provengono da quasi tutti i libri dell'opera di Eforo. Tuttavia sembra emergere una predilezione per i primi libri, dal momento che il quinto libro è menzionato in 6 voci, mentre il terzo in 4. In 24 casi, invece, non viene specificato il libro cui il lessicografo fa riferimento.

In alcuni casi l'indicazione relativa allo storico cumano è accompagnato da una variante dell'etnico o del toponimo attestati nelle *Storie*³⁸⁵.

I lemmi in cui si menziona Eforo fanno riferimento a diverse regioni del Mediterraneo: dalle colonne d'Ercole fino all'Asia Minore, senza tralasciare la Sicilia, la Tessaglia, o l'Arcadia.

Gli *Ethnika* riportano anche 14 citazioni del testo di Eforo di breve estensione. Anche questi frammenti provengono da libri diversi. È significativo che due di queste citazioni non siano presenti nei trattati di Elio Erodiano: è il caso del lemma dedicato all'isola di *Paros* che riporta la

³⁸⁵ Vd. vv. *Bybassos, Istiaia, Kalathe, Phalanna*.

sezione di testo di Eforo più estesa tra quelle tramandate da Stefano³⁸⁶ e di quella, più breve, che fa riferimento alla *polis* tracia di *Passa*³⁸⁷.

Questo dato avvalorava l'ipotesi secondo la quale Stefano potrebbe avere avuto di fronte l'opera di Eforo utilizzandola in modo diretto come fonte durante la stesura degli *Ethnika*. Questo dato sembra essere sostenuto anche da 5 menzioni dello storico che non trovano corrispondenza nei trattati del grammatico: quelle relative alla *polis* fenicia di *Abrotonon*, ad *Argo*³⁸⁸, al *pedion* di Hermes nei pressi di Cuma, alla *polis* libica di *Karikon teichos*, e a quella pisidica di *Narmalis*.

Il numero considerevole di lemmi contenenti riferimenti allo storico cumano unito alle due citazioni di testo che non trovano corrispondenza nei trattati di Erodiano sembrano essere prove sufficienti dell'uso diretto che dunque Stefano ha fatto delle *Storie* di Eforo.

IV. 9 Teopompo di Chio

Teopompo nacque a Chio attorno al 378 a.C. da nobile famiglia³⁸⁹. Esiliato per il suo atteggiamento filo-spartano, soggiornò ad Atene dove fu discepolo di Isocrate. Visse a lungo alla corte di Filippo e di Alessandro il Macedone, che nel 332 a.C. gli consentì di rientrare a Chio. Scomparso Alessandro, Teopompo si trasferì in Egitto alla corte di Tolomeo Soter dove rimase fino alla morte.

³⁸⁶ EPHOR. *FGrHist* 70, F 63.

³⁸⁷ EPHOR. *FGrHist* 70, F 235.

³⁸⁸ Nei trattati di Erodiano si trova il testo della prima parte del lemma (*De prosodia catholica*, *GG* III 1, p. 45 l. 25); ma manca la seconda parte che contiene la citazione eforea insieme a quella di Aristofane ed Erodoro.

³⁸⁹ Su Teopompo vedi W. R. CONNOR, *Theopompus and Fifth-century Athens*, Washington 1968; M. A. FLOWER, *Theopompus of Chios. History and Rhetoric in the Fourth Century BC*, Oxford 1997 con bibliografia precedente.

Nella sua prima opera, i 12 libri delle *Storie elleniche*, Teopompo si presenta come continuatore di Tucidide e descrive gli eventi che vanno dal 411 al 394 a.C., soffermandosi ad analizzare la sostituzione dell'egemonia spartana a quella di Atene. Nulla di certo si può dire sulla struttura o sul valore storico di quest'opera di cui restano appena una ventina di frammenti di estensione ridotta.

In un secondo momento Teopompo si orienta verso una storiografia più autonoma con le *Storie filippiche* in 58 libri, incentrate sulla personalità e le imprese di Filippo II. L'opera racconta gli eventi che vanno dall'ascesa al trono (359 a.C.) fino alla morte (336 a.C.) del sovrano macedone: questo tipo di storia di carattere monografico, incentrata sulle gesta di un singolo personaggio, rappresenta un'innovazione tipica dell'individualismo di età ellenistica. L'opera narra avvenimenti contemporanei alla vita dell'autore secondo i criteri della storiografia tucididea, tuttavia altri aspetti della narrazione come la tendenza alla digressione e l'accettazione di elementi favolosi richiamano piuttosto il modello di Erodoto, di cui Teopompo aveva composto un'epitome.

Lo storico di Chio viene menzionato in 99 lemmi degli *Ethnika*: in 9 occasioni sono richiamate le *Elleniche*; in 37 le *Filippiche*; nelle rimanenti 53 voci non si specifica l'opera di riferimento di Teopompo, anche se in 34 tra queste viene indicato il numero del libro. Se si considera che i libri richiamati vanno dal sesto al cinquantasettesimo e che le *Elleniche* erano costituite da soli 9 libri si può desumere che quando Stefano menziona il nome di Teopompo aggiungendo soltanto il numero del libro di riferimento stia citando le *Filippiche*.

Nei lemmi in cui si fa riferimento alle *Elleniche* è sempre indicato il libro dell'opera in cui Teopompo ha citato il toponimo oggetto delle voci: in 4 casi si tratta dell'ottavo libro, in 3 del quarto (di cui una contiene

anche una citazione del testo), mentre una occasione fa riferimento rispettivamente al primo e al sesto libro³⁹⁰. La testimonianza di Teopompo viene utilizzata talvolta per integrare la voce con una variante del toponimo analizzato o, in altre occasioni, per aggiungere altre località omonime³⁹¹.

Se si eccettua il lemma relativo alla *polis* di Oropo, le voci in cui si ricordano gli *Hellenika* sono relative all'Asia Minore (Frigia, Panfilia, Bitinia, Misia).

Delle 9 voci prese in esame 8 trovano corrispondenza nei trattati grammaticali di Elio Erodiano: 5 si trovano nel *De prosodia catholica*, una nel *Peri paronymon*, le due rimanenti riportano del testo che fa riferimento ad entrambe le opere.

L'unico rimando alle *Elleniche* che non trova corrispondenza nei trattati di Erodiano è quello presente nella voce dedicata ad Oropo; infatti nei testi del grammatico non si trova corrispondenza per l'intera voce di Stefano e la breve citazione tratta del sesto libro delle *Elleniche*³⁹² compare nella parte finale del lemma omessa nel testo del *De prosodia catholica*³⁹³.

Più numerose sono invece le citazioni delle *Filippiche* di Teopompo: come si è già detto sono oltre sessanta indicazioni che provengono da diversi libri dell'opera dello storico di Chio.

Tutti i lemmi trovano corrispondenza nei trattati di Elio Erodiano tranne tre: quelli dedicati alle *poleis* calcidiche di *Miakoros* (XLV libro) e di *Assera* (XXIV) e quello concernente il *chorion* dei *Messapeai* (LVII). A queste tre voci se ne aggiungono altre tre che riportano materiale

³⁹⁰ Sui frammenti dei *Philippika* cfr. S. DUSANIC, *On Theopompus' Philippika VI-VIII*, in "Aevum" LI (1977), pp. 27-36 e C. ZAGARIA, *Sulla tradizione dei Philippika di Teopompo*, in "QS" V (1979), pp. 293-296.

³⁹¹ Vd. vv. *Bouthia, Karpasia, Melitaia*.

³⁹² THEOPOMP. HIST. *FGrHist* 115 F 12.

³⁹³ Vd. *GG* III 1, p. 188 l. 29, p. 189 l. 7, p. 271 l. 24.

presente nell'opera del grammatico, tranne proprio che per la citazione di Teopompo: si tratta dei lemmi relativi alla *polis* illirica di *Oidantion* (XXXVIII libro), a quella tessala di *Symaitha* (XXII) e all'*ethnos* trace dei *Melinophagoi* (XLIX).

In un caso Stefano commette anche un errore nell'attingere dal testo di Erodiano: il lemma relativo alla *polis* laconica di Αἴγυς in realtà riporta delle informazioni che Erodiano riferisce, nel *Peri paronymon*, ad una località chiamata "Αγυς"³⁹⁴.

La tabella che segue prova ad evidenziare eventuali preferenze di Stefano nei riferimenti ai *Philippika*: sono evidenziati, nella colonna centrale, i riferimenti in cui viene esplicitamente citato il nome dell'opera e, nella colonna a destra, quelli per cui al nome dello storico di Chio si aggiunge soltanto l'indicazione del libro e che, come si è visto precedentemente, dovrebbe risalire alla medesima opera.

Libro	<i>Philippika</i>	Indicazione del solo libro
I	3	
III	2	
V	3	
VI		2
IX	2	1
X		1
XIII		1
XV	2	
XX	1	
XXI	2	
XXII	2	1
XXIII	1	
XXIV	5	2
XXXII	3	1
XXXIII	1	
XXXV	1	

³⁹⁴ Vd. *GG* III 2, p. 870 l. 29.

XXXVIII	1	
XXXIX	4	
XL	1	2
XLII	1	1
XLIII		4
XLV	2	1
XLVII		2
XLVIII		1
XLIX		1
L		1
LI		1
LII		1
LIV		1
LV		2
LVI		4
LVII		1

I riferimenti alle *Filippiche* solo in 7 casi sono accompagnati da brevissimi frammenti di testo, che si limitano a riportare il toponimo analizzato nel lemma.

Tuttavia gli Ethnika possono essere utili per ricavare alcune informazioni sulle aree geografiche cui si doveva fare riferimento nei diversi libri delle *Filippiche*: 13 lemmi riconducono infatti alla Tracia, di questi 5 citazioni si riferiscono ai libri XXII-XXV, 4 ai libri XLVIII-L, 2 provengono dal IX libro; 7 citazioni fanno riferimento all’Arcadia (libri VI e LVI); 5 all’ambito siceliota (libri XXXIX-XLII), 4 alla Tessaglia (libri XXI-XXII).

Alcune tra queste aree geografiche ritornano anche nelle voci in cui viene indicato soltanto il nome di Teopompo senza l’indicazione del libro né del titolo dell’opera: tre voci riconducono Tracia, tre alla Tessaglia, due alla Sicilia.

I rimandi alla Sicilia, anche quando non contengano l’indicazione del libro, dovrebbero far riferimento all’*excursus* dedicato alla Storia della

Sicilia e in modo particolare alla tirannide di Dionisio il Vecchio e Dionisio il Giovane di cui parla Diodoro³⁹⁵.

IV. 10 Filisto di Siracusa

Lo storico Filisto di Siracusa (IV sec. a.C.) ebbe un ruolo politico e militare di primo piano accanto a Dionisio il vecchio che lo mise a capo della rocca di Ortigia³⁹⁶. Fu poi consigliere politico e militare di Dionisio I e, in seguito ad un breve esilio, appoggiò Dionisio II³⁹⁷. Si conosce la data della sua morte: cadde combattendo contro i Siracusani nel 356 a.C.³⁹⁸.

Filisto scrisse dei *Sikelika*, una storia della Sicilia dagli inizi mitici fino al 363-62 a.C. L'opera, che era influenzata da forti tendenze filo-tiranniche³⁹⁹, era divisa in due sezioni: una prima parte in sette libri arrivava fino alla conquista cartaginese di Agrigento (406-5 a.C.); la seconda, in quattro libri, trattava la vita di Dionisio il Vecchio nei primi due libri e di Dionisio il Giovane fino al 363 a.C. nei secondi due⁴⁰⁰.

Negli *Ethnika* Filisto viene richiamato in 37 lemmi. Quasi tutti i riferimenti allo storico siracusano trovano corrispondenza nel *De prosodia catholica* e nel *Peri orthographia* di Erodiano; soltanto cinque riferimenti non sono riportati nei trattati del grammatico: si tratta delle voci *Daskon*,

³⁹⁵ DIOD. XVI 71, 3 = THEOPOMP. HIST. *FGrHist.* 115 F 184.

³⁹⁶ Sulla figura di Filisto vedi R. LAQUEUR, s.v. *Philistos* (3), in *Re* XIX 2, Stuttgart 1938, coll. 2409-2429 e C. BEARZOT, *Filisto di Siracusa*, in R. VATTUONE (a cura di), *Storici greci d'Occidente*, Bologna 2002, pp. 91-136.

³⁹⁷ PHILIST. *FGrHist* 556 TT 3, 5, 7.

³⁹⁸ PHILIST. *FGrHist* 556 T 9.

³⁹⁹ Vd. PAUS. I 13, 9; NEP. *Dione* III 1.

⁴⁰⁰ Vd. DIOD. XIII 103, 3 = PHILIST. *FGrHist.* 556 T 11a; DIOD. XV 89, 3 = PHILIST. *FGrHist.* 556 T 11b.

*Elauia, Kaikinon, Tyrseta e Yblai*⁴⁰¹. Il primo tra questi lemmi contiene anche una brevissima citazione del testo di Filisto⁴⁰². Elemento questo che lascia presupporre una conoscenza diretta e non mediata da Erodiano del testo dello storico siracusano da parte di Stefano.

Il nome di Filisto è spesso accompagnato dal titolo dell'opera e dal numero del libro in cui era citato il toponimo oggetto della voce come illustrato dallo schema seguente.

PRIMO LIBRO	<i>Dyme, polis</i> dell'Acaia <i>Maktorion, polis</i> della Sicilia <i>Ykaron, phrourion</i> della Sicilia
SECONDO LIBRO	<i>Elauia, phrourion</i> della Sicilia <i>Erbessos, polis</i> della Sicilia <i>Ergetion, polis</i> della Sicilia <i>Eryke, polis</i> della Sicilia <i>Iaitia, polis</i> della Sicilia <i>Kaikinon, chorion</i> italikon
TERZO LIBRO	<i>Therma, chorion</i> della Sicilia <i>Lichandos, polis</i> della Sicilia <i>Xouthia, polis</i> della Sicilia
QUARTO LIBRO	<i>Omphake, polis</i> della Sicilia <i>Yblai, polis</i> della Sicilia
QUINTO LIBRO	<i>Aithale, nesos</i> dei Tirreni
SESTO LIBRO	<i>Daskon, chorion</i> della Sicilia <i>Ietai, phrourion</i> della Sicilia <i>Nakone, polis</i> della Sicilia
SETTIMO LIBRO	<i>Tarchia, polis</i> della Sicilia
OTTAVO LIBRO	<i>Elbestioi, ethnos</i> della Libia <i>Eberidai, meros</i> dei Lotofagi <i>Kraserion, chorion</i> della Sicilia <i>Mimakes, ethnos</i> libico <i>Tauaka, polis</i> della Sicilia
NONO LIBRO	<i>Argyros, polis</i>

⁴⁰¹ Per quanto riguarda il lemma dedicato ad *Yblai*, la prima parte è stata attinta dal *De prosodia catholica* (Vd. HDN. GR., GG III 1, p. 318, l.7), ma nel trattato del grammatico non è presente il riferimento a Filisto.

⁴⁰² PHILIST. *FGrHist.* 556 F 25.

	<i>Kype, phrourion</i> della Sicilia <i>Tissai, chorion</i> della Sicilia
UNDICESIMO LIBRO	<i>Mystia, polis</i> dei Sanniti <i>Mytiseratos, phrourion</i> della Sicilia <i>Noukria, polis</i> della Tirrenia <i>Tyrseta, polis</i> dei Sanniti
TREDICESIMO LIBRO	<i>Krastos, polis</i> della Sicilia dei Sicani
Voci in cui non viene indicato il libro di riferimento	<i>Ambrakia, polis</i> della Tesprozia <i>Artemision, polis</i> degli Enotri <i>Nonymna, polis</i> della Sicilia <i>Trikalon, polis</i> della Sicilia

I riferimenti a Filisto provengono da quasi tutti i libri dei *Sikelika*. In tre casi queste citazioni vengono utilizzate dal lessicografo per attestare una variante del toponimo o dell'etnico cui è dedicato il lemma⁴⁰³.

Tra le voci che riportano i riferimenti all'opera dello storico siracusano 27 riconducono alla Sicilia. La frammentarietà dell'opera non permette di ricostruire in maniera precisa l'opera di Filisto, tuttavia si può ipotizzare che le regioni citate fossero state lo scenario delle operazioni militari dei due Dionisii. Per quanto riguarda poi i lemmi relativi alle regioni africane è facile intuire il collegamento con i Cartaginesi che occuparono la Sicilia meridionale alla fine del V sec. a.C.

Le voci di Stefano non riportano quasi mai frammenti di testo dei *Sikelika*, tranne in tre casi in cui sono citati tre brevissimi passi. Il primo, già ricordato, si trova all'interno del lemma relativo al *chorion* di *Daskon* che viene accostato al promontorio del Plemmirio, nei pressi di Siracusa.

Il secondo frammento si trova all'interno della voce relativa a *Dyme*⁴⁰⁴ che riporta un riferimento ad un tale *Oibotas*, originario della città, il quale avrebbe vinto nella competizione dello stadio ai giochi olimpici.

⁴⁰³ Ss.vv. *Ambrakia, Artemision, Motye*.

⁴⁰⁴ PHILIST. *FGrHist.* 556 F 6.

L'ultimo frammento, relativo all'*ethnos* degli *Elbestioi*, colloca questa popolazione "περὶ δὲ τοὺς Λίβυας"⁴⁰⁵.

IV. 11 Antioco di Siracusa

Soltanto una voce degli *Ethnika* riporta un riferimento ad Antioco di Siracusa (V sec. a.C.), autore di una *Storia della Sicilia (Sikelika)*⁴⁰⁶.

Di questo storico si sa che visse prima di Tucidide, il quale ne utilizzò l'opera per scrivere la cosiddetta *Archailogia* siciliana⁴⁰⁷.

I *Sikelika* di Antioco erano divisi in nove libri che raccontavano la storia dell'isola a partire dalle origini leggendarie risalenti al mitico re Cocalo fino al Congresso di Gela del 424 a.C. I frammenti più estesi della sua opera sono stati tramandati da Pausania, Dionigi di Alicarnasso e Strabone⁴⁰⁸.

A quest'ultimo rimanda forse il riferimento ad Antioco contenuto negli *Ethnika*: il lessico richiama lo storico siracusano all'interno della voce *Brettos*, una *polis* dei Tirreni che prendeva il nome, secondo la voce di Stefano, da *Brettos* figlio di Eracle⁴⁰⁹.

⁴⁰⁵ PHILIST. *FGrHist*. 556 F 30.

⁴⁰⁶ Secondo Meineke potrebbe essere attribuito ad Antioco di Siracusa anche un secondo riferimento contenuto all'interno del lemma *Samareia* che si conclude con la dicitura ὁ δ' Ἀντίοχος Σαμαρείτης. L'attribuzione di questo riferimento - che non è stato catalogato nemmeno da Jakoby tra i frammenti di Antioco - allo storico siracusano sembra piuttosto difficile visto il carattere locale dell'opera di Antioco.

⁴⁰⁷ Cfr. THUC. VI 2-5. Su Antioco cfr. F. W. WALBANK, *The Historians of Greek Sicily*, in "Kokalos" XIV-XV (1968-1969), pp. 476-498; L. I. C. PEARSON, *The Greek Historians of the West*, Atlanta 1987, pp. 11-18 e N. LURAGHI, *Ricerche sull'archeologia italica di Antioco di Siracusa*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia. Studi sulla Grecità d'Occidente*, vol. I, Roma 1990, pp. 61-87.

⁴⁰⁸ Cfr. PAUS X 11, 3 = ANTIOCH. HIST. *FGrHist* 555 F 1; D. H. I 12, 22, 35, 73 = ANTIOCH. HIST. *FGrHist* 555 FF 2, 4, 5, 6; STRAB. V 4, 3, VI 1, 1-4-6-12-14-15; VI 3, 2 = ANTIOCH. HIST. *FGrHist* 555 FF 7, 8, 3, 9, 10, 11, 12, 13.

⁴⁰⁹ ANTIOCH. HIST. *FGrHist* 555 F 3c.

Il lemma ricorda che Aristofane diceva che la lingua brettia è oscura e di difficile comprensione⁴¹⁰ e riporta la testimonianza di Antioco, secondo cui l'Italia in origine era chiamata *Brettia*, mentre successivamente avrebbe assunto il nome di *Oinotrian*.

Questo riferimento ad Antioco richiama la testimonianza di Strabone secondo il quale Antioco si era espresso in maniera approssimativa non specificando in maniera precisa i confini tra il territorio dei Brettii e quello dei Lucani⁴¹¹. Secondo Guzzo si tratta di un caso di paraetimologia: infatti sarebbe stato Antioco, che era a conoscenza di una popolazione di *Brettioi* a ricostruire l'eponimo a partire dal toponimo conferendo alla popolazione italica una patina di arcaicità con le denominazioni di Italia e Oinotria⁴¹².

⁴¹⁰ Cfr. ARISTOPH. F 629 Kock.

⁴¹¹ Cfr. STRAB. VI 1, 4c. Vd. D. MUSTI, *Strabone e la Magna Grecia: città e popoli dell'Italia antica*, Padova 1988, pp. 274-277 e M. INTRIERI-A. ZUMBO, *I Brettii. Tomo II. Fonti letterarie ed epigrafiche*, Soveria Mannelli 1995, p. 13.

⁴¹² Cfr. P. G. GUZZO, *I Brettii. Storia e archeologia della Calabria preromana*, Milano 1989, pp. 42-43.

CAPITOLO V
Gli storici di età ellenistica e romana:
Polibio, Dionigi di Alicarnasso,
Giuseppe Flavio e Appiano

Anche per gli storici di età ellenistica e romana si procederà analizzando, da un lato, gli autori di cui sono pervenute le opere per intero o comunque per ampie sezioni e, in seguito, quelli che sono pervenuti frammentariamente, spesso proprio grazie alla mediazione del lessico di Stefano.

V. 1 Polibio

Polibio viene citato all'interno di 90 voci degli *Ethnika* per attestare l'uso specifico di etnici e toponimi. La menzione del suo nome compare anche, come era lecito aspettarsi, nel lemma dedicato a Megalopoli, sua città natale.

Anche Polibio è stata redatta una tabella che offre, come per altri storici precedentemente analizzati, uno sguardo d'insieme sull'utilizzo della sua opera da parte di Stefano.

Le voci sono state catalogate seguendo l'ordine dei libri di Polibio per come essi sono stati indicati nei lemmi del lessico in modo da evidenziare eventuali preferenze da parte del lessicografo nella consultazione delle *Storie*. In riferimento a ciascun libro le voci sono state poi elencate in ordine alfabetico.

Nella seconda colonna è stato indicato il passo delle *Storie* corrispondente alla citazione. Nel caso in cui il lessico riporti, oltre che un

riferimento allo storico anche la citazione diretta del testo, quest'ultimo è stato indicato con il segno [T].

Come si nota dalla tabella, gli *Ethnika* costituiscono l'opera tramite cui sono pervenuti diversi frammenti dei libri delle *Storie* non conosciuti in maniera completa⁴¹³; nel caso in cui il toponimo sia stato tramandato proprio grazie a Stefano, nella tabella è stata inserita la dicitura [STEPH. BYZ.].

Nella terza colonna sono stati riportati, invece, altri eventuali *loci* in cui Polibio cita lo stesso toponimo.

Come si è già visto in riferimento agli storici di età arcaica e classica, anche per le citazioni attinte dall'opera di Polibio, nella quarta colonna della tabella sono stati elencati i passi dei testi grammaticali di Erodiano in cui compare un parallelo alla voce analizzata. Nel caso in cui si tratti di una sezione di testo ricostruita dal Lentz attraverso gli *Ethnika*, questa dipendenza è stata segnalata col segno [L].

Primo libro			
Ypana , polis vicino Cartagine		IV 77, 5	
Mytistratos , polichnion vicino Cartagine	I 24, 11		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 218 l. 19) [L]
Tamasos , polis di Cipro (Polibio è usato in riferimento alla polis di Tamese in Italia)		XIII 10, 3	<i>Peri orthographia</i> (GG III 1, p. 587 l. 14) [L]

⁴¹³ La voce dedicata alla località macedone di *Mouseion*, ad esempio, è l'unico frammento pervenuto del trentasettesimo libro. Come è ben noto infatti, delle *Storie* di Polibio, composte da 40 libri, sono giunti sino a noi in maniera completa soltanto i primi 5 libri; degli altri si possiedono solo *excerpta* di ampiezza variabile. Sulla tradizione testuale di Polibio cfr. F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, II, Oxford 1967, pp. 1-50 e *A Historical Commentary on Polybius*, III, Oxford 1979, pp. 1-28.

Chalkis , polis dell'Eubea (Polibio è usato in riferimento ad un <i>Chalkidikon oros</i> in Sicilia)	I 11, 8		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 380 l. 33) [L]
Secondo libro			
Arbon , polis dell'Illiria	II 11, 16		
Terzo libro			
Arboukale , polis sul fiume Ibero	III 14, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 321 l. 11) [L]
Bargousioi , ethnos nei pressi del fiume Ibero dell'Egitto	III 35, 2-4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 121 l. 14)
Elmantike , polis dell'Iberia	III 14, 1		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 316 l. 14) [L]
Thersitai , ethnos iberikon	III 33, 9		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 76 l. 2) [L]
Kyrtonios , polis dell'Italia	III 82, 9		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 117 l.8) [L]
Loukeria , polis dell'Italia	III 88, 5 III 100, 1-3		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 299 l. 18) [L]
Motiene , chorion dell'Iberia		<i>Fragmenta ex incertis libris</i> Fr. 60b	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 334 l.6) [L] ⁴¹⁴
Noukerinoi , ethnos dell'Italia	III 91, 5		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 183 l. 31)
Olkades , ethnos degli Iberi	III 13, 5 III 14, 3 III 33, 10		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 58 l. 2) [L]
Senoessanoi , ethnos italikon	(Senoessanoi) III 91, 4		(Sinoessanoi) <i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 180 l. 6) [L]
Tarseion , polis vicino le	III 24, 2-4		<i>De prosodia</i>

⁴¹⁴ Lentz, all'interno del testo di Erodiano, riporta il toponimo di Μοτίνη.

colonne d'Eracle			<i>catholica</i> (GG III 1, p. 361 l. 10)
Pharos, nesos nell'Adriatico	III 18, 3-7 III 19, 12	VII 9, 13	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 189 l. 24)
Quarto libro			
Aigosthena, polis della Megaride		VI 11, 4 <i>Fragmenta ex incertis libris</i> Fr. 1	<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 890 l. 19)
Epitalion, polis della Trifilia	IV 80, 13		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 362 l. 19) [L]
Ypana, polis della Trifilia	IV 77, 9 IV 79, 5	X 26, 3	
Phoitiiai, polis dell'Acarnania	IV 63, 7-10		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 290 l. 17) [L]
Quinto libro			
Doura, polis della Mesopotamia	(Douron) V 48, 16 V 52, 2		
Kyrros, polis della Siria	V 50, 8 V 57, 4		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 78 l. 20) [L]
Konope, polis dell'Acarnania	V 6, 6 V 7, 7 V 13, 9	IV 64, 4	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 339 l. 29) [L]
Metapa, polis dell'Acarnania	V 7, 8 V 13, 8 V 15, 7		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 258 l. 28) [L]
Sesto libro			
Olkion, polis della Tirrenia	VI 11b, 2 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 359 l. 4) [L]
Ostia, polis dell'Italia	VI 11a, 6 (T) [STEPH. BYZ.]	XXXI 14, 7	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 290 l. 32) [L]
Settimo libro			
Masylioi, ethnos libykon	VII 14c, 1 (STEPH. BYZ. e	III 33, 15	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1,

	EUSTATH. <i>Comm in Dion. perieg. orbis descr. 187)</i>		p. 123 l. 14) [L]
Orikos , polis nel mar Ionio	VII 14d, 1 (T) (STEPH. BYZ., ma anche EUSTATH. <i>Comm in Dion. perieg. orbis descr. 321)</i>		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 152 l. 5)
Ottavo libro			
Ankara , polis dell'Italia	VIII 38b [STEPH. BYZ.]		(Ankaria) <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 863 l. 5)
Dassaretai , ethnos dell'Illiria	VIII 14b, 1 [STEPH. BYZ.]	(Dassaretis) V 108, 2-8	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 74 l. 5) [L]
Yskana , polis dell'Illiride	VIII 14b, 1 [STEPH. BYZ.]	XXVIII 8, 11	
Nono libro			
Agathyrna , polis della Sicilia	IX 27, 10 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 256 l. 34) [L]
Arsinoe , polis della Libia	IX 45, 1-2 [STEPH. BYZ.]	I 5, 83 XV 25, 2-7-8- 9-10-12 XV 33, 11 XVIII 10, 10 XXX 11, 5	<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 866 l. 6)
Atella , polis degli Opici	IX 9, 10 (T) [STEPH. BYZ.]		<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 885 l. 10)
Xynia , polis della Tessaglia	IX 45, 3 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 297 l. 31) [L]
Phorounna , polis della Tracia	IX 45, 3 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 257 l. 22) [L]
Decimo libro			
Apasiakai , ethnos dei Massageti	X 48, 1-6 (T)		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1,

			p. 68 l. 34) [L]
Achriane , polis dell'Ircania	X 31, 14		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 329 l. 9)
Kalliope , polis dei Parti	X 31, 15		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 339 l. 1) [L]
Undicesimo libro			
Ellopion , polis dell'Etolia	XI 7, 4 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 365 l. 4) [L]
Ilourgeia , polis dell'Iberia	XI 24, 10 [STEPH. BYZ.]	(<i>Ilourgetai</i>) III 35, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 278 l. 27) [L]
Phytaion , polis dell'Etolia	XI 7, 5 [STEPH. BYZ.]	V 7, 8	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 369 l. 16) [L]
Dodicesimo libro			
Byzantes , ethnos della Libia	XII 1, 1 (T) [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 89 l. 2)
Ippon , polis della Libia	XII 1, 2 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 34 l. 17) [L]
Singa , polis della Libia	XII 1, 3 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 252 l. 18) [L]
Tabathra , polis della Libia	(<i>Tabraka</i>) XII 1, 4 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 388 l. 3) [L]
Chalkeia , polis della Libia	XII 1, 5 [STEPH. BYZ.]	V 94, 8 X 20, 6	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 371 l. 16) [L]
Tredicesimo libro			
Adrane , polis della Tracia	XIII 10, 7 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 328 l. 35) [L] <i>Peri orthographia</i> (GG III 2, p. 467 l. 31) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 865 l.

			24)
Allaria , polis di Creta	XIII 10, 4 [STEPH. BYZ.]	(Allariotes) V 63, 13 V 65 7	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 298 l. 21) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 863 l. 11)
Areios pagos , eremon pedion della Tracia	XIII 10, 8 [STEPH. BYZ.]		
Badiza , polis della Brettia	XIII 10, 1 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 251 l. 24) [L]
Galadrai , polis della Macedonia			<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 153 l. 3) ⁴¹⁵
Digeroi , ethnos della Tracia	XIII 10, 9 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 197 l. 7) [L]
Ilattia , polis di Creta	XIII 10, 5 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 288 l. 34) [L]
Kabyle , polis della Tracia	XIII 10, 10 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 323 l. 12) [L]
Labai , polis della Chattenia	XIII 9, 1 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 308 l. 36) [L]
Lampeteia , polis della Brettia	XIII 10,2 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 279 l. 3) [L]
Melitousa , polis dell'Iliria	(Melitoussa) XIII 10, 11 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 269 l. 34) [L]
Sibyrtos , polis di Creta	XIII 10, 6 [STEPH. BYZ.]	XXI 26, 7	⁴¹⁶

⁴¹⁵ Altre informazioni presenti nel lemma di *Galadrai* trovano corrispondenza nel *De prosodia catholica*, (GG III 1, p. 205 l. 19) e del *Peri paronymon* (GG III 1, p. 873 l. 10).

⁴¹⁶ Pur non riportando la citazione polibiana, Erodiano contiene altre sezioni del lemma *Sibyrtos*; Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 222 l. 16).

Chattenia , terza <i>chora</i> dei Gerrei	XIII 9, 1 XIII 9, 2-3 (T) [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 298 l. 7) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 888 l. 5)
Sedicesimo libro			
Barbantion , <i>topos</i> vicino a Chio	XVI 40, 1 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 368 l. 4) [L]
Gitta , <i>polis</i> della Palestina	XVI 40, 2 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 271 l. 1) [L]
Ella , <i>chorion</i> dell'Asia	XVI 40, 3 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 254 l. 13) [L]
Iera kome , <i>demos</i> della Caria	XVI 1, 8	XXXII 15, 11	
Insobroi , <i>ethnos italikon</i>	XVI 40, 4 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 205 l. 27) [L]
Kandasa , <i>phourion</i> della Caria	XVI 40, 5 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 389 l. 30) [L]
Karthaia , <i>polis</i> della Macedonia	XVI 40, 6 [STEPH. BYZ.]		⁴¹⁷
Mantue/Mantua , <i>polis</i> dei Romani	XVI 40, 7 [STEPH. BYZ.]		<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 885 l. 28)
Diciottesimo libro			
Agriai , <i>ethnos</i> della Peonia	XVIII 5, 8 (T)	(<i>Agriai</i>) XXV 4, 1 (<i>Agrianes</i>) II 65, 2 V 79, 6 X 42, 2	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 52 l. 8) [L] <i>Peri orthographia</i> (GG III 2, p. 467 l. 3) [L]
Kynos kefalai , <i>lophoi</i> della Tessaglia	XVIII 22, 9 XVIII 27, 7		
Medion , <i>polis</i> nei pressi dell'Etolia	XVIII 40, 5 [STEPH. BYZ.]	(<i>Medionioi</i>) II 2, 5-6	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1,

⁴¹⁷ All'interno del testo di Erodiano si trovano altre sezioni della voce di *Karthaia*; Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 272 l. 11).

		II 3, 1, 7 II 4, 1	p. 21 l. 4) [L]
Ventesimo libro			
Aperanteia , polis della Tessaglia	XX 11, 12 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 276 l. 39) [L]
Korax , oros tra Callipoli e Naupatto	XX 11, 11 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 42 l. 6) [L]
Trentaquattresimo libro			
Aithale , nesos dei Tirreni	XXXIV 11, 4 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 275 l. 32) [L]
Trentasettesimo libro			
Mouseion , topos in Macedonia vicino l'Olimpo	XXXVII 1, 1 [STEPH. BYZ.]		<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 371 l. 21) [L]

Nella tabella seguente, invece, sono state elencate le voci in cui non viene indicato il libro di Polibio. Nella seconda colonna sono stati riportati, i *loci* in cui lo storico cita il toponimo analizzato dalla voce e nella terza il passo corrispondente nei trattati di Erodiano.

Citazioni di Polibio senza l'indicazione del libro		
Akragantes , polis della Sicilia	(Akrages) IX 27, 8 (Akragantes) I 17, 5, 7-8 I 20, 1-4-6 I 23, 4 I 27, 5 I 43, 2-8 II 7, 7 IX 27, 1, 8 XII 25, 1, 3-4	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 53 l. 29)
Allobryges , ethno galatikon	I 25 III 49, 13 III 50, 2-3 III 51, 9	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 43 l. 12) [L] <i>Peri ortographia</i> (GG III 2, p. 473 l. 21) [L]

Arkesine , una delle <i>poelis</i> di Amorgo	<i>Fragmenta ex incertis libris</i> Fr. 20 [STEPH. BYZ.]	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 71 l. 4; p. 333 l. 21) [L] ⁴¹⁸
Arpuia , <i>ethnos</i> vicino al Ponto	<i>Fragmenta ex incertis libris</i> Fr. 21 [STEPH. BYZ.]	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 281 l. 22) [L]
Brettia , <i>nesos</i> dell'Adriatico	(<i>Brettia</i>) I 56, 3 IX 7, 10 IX 25, 2 IX 27, 11 IX 6, 1 (<i>Brettianos</i>) <i>Fragmenta ex incertis libris</i> Fr. 27 (T) [STEPH. BYZ.]	<i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 888 l. 18)
Thermos , <i>polichnion</i> dell'Etolia	V 7, 6-9 V 8, 1-4 V 13, 1-3 V 18, 5 XI 7, 2 XXI 44, 1 XXVIII 4, 1 XXXIII 11, 6	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 167 l. 23) [L]
Insobares , <i>ethnos keltikon</i>	II 17, 4	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 47 l. 2) [L]
Lamia , <i>polis</i> della Tessaglia	IX 29, 2 XX 11, 3-4	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 248 l. 18) [L]
Nola , <i>polis</i> degli Ausoni	(<i>Nole</i>) II 17, 1 (<i>Nolanoi</i>) III 91, 6	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 254 l. 11) [L] <i>Peri paronymon</i> (GG III 2, p. 881 l. 1)
Panormos , <i>polis</i> e <i>limen</i> della Sicilia	I 21, 16 I 24, 3, 9 I 38, 7 I 39, 6 I 40, 1-2, 4 I 55, 7 I 56, 3, 11 V 102, 9	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 282 l. 25) [L]

⁴¹⁸ Lentz afferma di aver attinto da Stefano solo la seconda citazione.

Parthos , polis dell'Illiria	(Parthos) XVIII 47, 12 (Parthinoi) <i>Fragmenta ex incertis libris</i> Fr. 68 [STEPH. BYZ.]	<i>De prosodia catholica</i> (GG III 1, p. 145 l. 19) [L]
Yrtakos/Yrtakinos , polis di Creta	<i>Fragmenta ex incertis libris</i> Fr. 84 [STEPH. BYZ.]	⁴¹⁹
Philippoi , polis della Macedonia	<i>Fragmenta ex incertis libris</i> Fr. 85 [STEPH. BYZ.]	⁴²⁰

In 77 casi Stefano indica, accanto al nome di Polibio, il libro cui fa riferimento la citazione; per gli altri casi è comunque quasi sempre possibile risalirvi.

Tra le voci in cui viene richiamata la testimonianza di Polibio 57 fanno riferimento a *poleis*, 15 a *ethne*, 3 a *nesoi*, 2 volte ricorrono *polichnia*, *choria*, *ore e topoi*, una volta un *phrourion*, dei *lophoi*, una *chora*, un *pedion* e un *demos*.

Emerge inoltre che le informazioni contenute nelle voci analizzate sono presenti, per il 90%, nei trattati del grammatico. In modo particolare per 73 lemmi i riferimenti e le citazioni di Polibio trovano corrispondenza nel *De prosodia catholica*, 10 nel *Peri paronymon*, 4 nel *Peri orthographia*.

Bisogna specificare, però, che in 65 occasioni (pari ai 2/3 circa delle voci in cui gli *Ethnika* riprendono le opere del grammatico) si tratta di materiale che l'editore di Erodiano ha ricostruito proprio a partire dal testo di Stefano. Questa operazione sembra frequente per quanto riguarda i

⁴¹⁹ Erodiano riporta tutte le informazioni presenti all'interno del lemma tranne il riferimento a Polibio. Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 149 l. 17; p. 183 l. 20).

⁴²⁰ Altre sezioni del lemma sono comunque presenti nel testo di Erodiano Vd. *De prosodia catholica* (GG III 1, p. 188 l.16).

rimandi a Polibio presenti nel *De prosodia catholica* (61 riferimenti su 70) e nel *Peri orthographia* (5 riferimenti su 5); mentre non avviene nel *Peri paronymon*⁴²¹.

Dalla tabella emerge, inoltre, che i riferimenti a Polibio provengono da diversi libri delle *Storie*. Stefano scrive ὡς Πολύβιος o semplicemente Πολύβιος seguito dal numero del libro in caso dativo. Solo in 8 lemmi - segnalati con una [T] nella seconda colonna della tabella - viene riportata una sezione del testo delle *Storie*.

Da un esame dei dati offerti dalla seconda colonna emerge tuttavia che il lessicografo, pur attingendo da diversi libri, ha delle preferenze per alcuni: il terzo (12 voci), il tredicesimo (13 voci), il sedicesimo (8 voci). Osservando i riferimenti a quelli che sono pervenuti in maniera completa si nota che i toponimi per cui è richiamata la testimonianza di Polibio fanno riferimento alle stesse sezioni:

- ✓ I libro: due riferimenti richiamano il capitolo 24 e un terzo il capitolo 11. A questa stessa sezione potrebbero rimandare anche le voci dedicate ad *Akragantes* e *Panormos* nelle quali Stefano indica soltanto il nome di Polibio senza aggiungere ulteriori specificazioni;
- ✓ III libro: le voci relative ad *Arboukale*, *Elmantike*, *Olkades* rimandano al capitolo 14, quella relativa all'isola di *Pharos* richiama il 18. Altre 4 voci, tutte relative all'Italia, si riferiscono infine a località che Polibio cita nei capitoli compresi tra l'82 e il 100;
- ✓ IV libro: i lemmi degli *Ethnika* che citano questo libro fanno riferimento a località che Polibio cita tra i capitoli 63 e 80 del quarto libro.

⁴²¹ Tuttavia rispetto ai riferimenti a Polibio i paralleli tra Stefano ed Erodiano ricostruiti dalle integrazioni di Lentz sono una percentuale leggermente inferiore rispetto a quella che si è riscontrata per altri storici (e rispetto al totale dei riferimenti a Polibio).

Da questi dati sembra emergere una predilezione di Stefano per alcune specifiche sezioni del testo polibiano; si può dunque ipotizzare che il lessicografo, pur citando in modo corretto l'autore di Megalopoli, non abbia attinto direttamente dall'opera, ma da raccolte di *excerpta* o antologie: non si spiegherebbe altrimenti l'uso di una campionatura così disomogenea nel richiamare un'opera tanto ricca di toponimi ed etnici.

Questa ipotesi, che è già emersa in merito ai lavori di Erodoto e Tucidide, non può essere verificata rispetto alle altre sezioni dell'opera polibiana la quale, a partire dal sesto libro, come è noto risulta lacunosa.

È tuttavia proprio dai libri VII-XL delle *Storie* che derivano circa i due terzi delle indicazioni relative a Polibio contenute negli *Ethnika*. Purtroppo le informazioni che si possono ricavare da tali riferimenti sono davvero poche poiché, nel fare riferimento a Polibio, solo in pochissimi casi Stefano riporta anche una citazione testuale.

In alcune voci il lessico richiama Polibio per attestare l'esistenza di varianti linguistiche. Così nel lemma dedicato ad *Adrane* si afferma che lo storico usava la variante *Adrene*, per indicare la popolazione degli *Allobryges* il nome di Polibio testimonia la variante con la *ι*, *Allobrigas*. Stefano ricorda poi lo storico di Megalopoli per la variante *Insobras* nel lemma relativo agli *Insobares*, il nome della *polis* di *Mantoua* nella voce dedicata a *Mantue*. Polibio infine chiamava *Masyleis* i *Masylioi*, *Nolen* la *polis* di *Nola*, e *Tameseian* quella di *Tamese*.

I riferimenti a Polibio si trovano all'interno di voci che riguardano diverse aree geografiche del mondo antico ma, ciò nonostante, è possibile individuare alcune preferenze: 14 rimandano all'Italia (di cui 4 in riferimento al terzo libro), 8 voci riguardano l'Iberia (di cui 7 provenienti dal terzo libro), 8 voci si riferiscono infine alla Libia.

Stefano mostra, in conclusione, una buona conoscenza dell'opera di Polibio anche se emerge, come si è visto in precedenza, una predilezione per alcune sezioni che potrebbero indicare l'utilizzo di *excerpta* o antologie polibiane da parte del lessicografo.

Non si riscontrano errori nelle citazioni o nei riferimenti allo storico di Megalopoli: tutti i toponimi e gli etnici per cui viene indicato il nome dello storico, tranne quello relativo a *Galadrai* di cui si vedrà successivamente, si trovano nelle *Storie* ed è sempre corretta anche l'indicazione del libro, ove presente, riportata da Stefano.

V. 1.1 La voce *Galadrai*

Relativamente ai libri delle Storie che sono pervenuti in maniera frammentaria, di un certo interesse si rivela la voce dedicata alla *polis* macedone di *Galadrai* in cui si fa riferimento al tredicesimo libro delle *Storie*⁴²². Nel lemma, oltre ad essere richiamati due versi dell'*Alessandra* di Licofrone che permettono a Stefano di affermare una derivazione del nome della città da un tale *Galadros* figlio di *Emathios*, si menziona anche lo *ktetikon* proprio della *polis*, *Galadraikon*. Proprio in riferimento a tale aggettivo, nell'ultima parte del lemma, se ne accenna la presenza nel XIII libro dell'opera polibiana. Si tratta, in questo caso, di una citazione non catalogata nell'edizione di Polibio di Buettner-Wobst⁴²³.

Questo toponimo è presente, oltre che nell'opera di Stefano, in due trattati di Erodiano, il *De prosodia catholica*⁴²⁴ e il *Peri paronymon*⁴²⁵, nei

⁴²² Sull'esistenza di questa *polis* macedone cfr. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic...*, cit., p. 796.

⁴²³ T. BUETTNER-WOBST (ed.), *Polybii Historiae*, Stuttgart 1965.

⁴²⁴ Hdn. GG III 1, p. 153 l. 3; p. 205 l. 19, p. 265 l. 16.

⁴²⁵ HDN. GG III 2, p. 873 l. 10.

due versi dell'*Alessandra* di Licofrone⁴²⁶ che sono citati dalla voce di Stefano e in uno scolio relativo a quest'ultimo poema⁴²⁷.

Nell'*Alessandra*, infatti, si parla prima di un *Galadraion pedon* (v. 1342) e poi della popolazione dei *Galadras* (v. 1444). Secondo Licofrone questa località sarebbe stata abitata dalla popolazione degli Eordi, che è stata localizzata tra la Macedonia e la Tracia, a nord della penisola calcidica⁴²⁸. Sempre il poeta di Calcide parla di un 'lupo di Galadra' (v. 1444) facendo riferimento forse ad Alessandro o, più probabilmente, ad Antipatro⁴²⁹, all'interno di una profezia che alludeva ad una serie di conflitti successivi alle guerre persiane risolti da Alessandro Magno.

Le informazioni contenute all'interno della voce *Galadrai* sono le stesse di quelle riportate da Erodiano e dallo scolio a Licofrone lasciando ipotizzare una dipendenza di Stefano e di Erodiano da quest'ultimo.

V. 2 Dionigi di Alicarnasso

Gli *Ethnika* di Stefano raccolgono 40 riferimenti alle *Antichità romane* di Dionigi di Alicarnasso.

La 'Ρωμαικὴ ἀρχαιλογία è stata tramandata in maniera disomogenea: i primi dieci libri sono pervenuti in forma completa, l'undicesimo libro è lacunoso, mentre dei libri XI-XX si possiedono solo degli *excerpta*⁴³⁰.

⁴²⁶ LYK. *Alex.* vv. 1342, 1444.

⁴²⁷ *Schol.* Lyc. *Alex.* 1342.

⁴²⁸ HDT. VII 185.

⁴²⁹ Cfr. E. CIACERI, *La Alessandra di Licofrone. Testo, traduzione e commento*, Napoli 1982, pp.350-351; S. WEST, *Notes on the Text of Lycophron*, in "CQ" XXXIII, 1 (1983), p. 128; E. KOSMETATOU, *Lycophron's 'Alexandra' Reconsidered: The Attalid Connection*, in "Hermes" CXXVIII, 1 (2000), p. 43 n. 23.

⁴³⁰ Su Dionigi cfr. E. CANFORA, *Roma 'città greca'*, in "QS" XXXIX (1994), pp. 5-41; E. GABBA, *Dionigi e la storia di Roma arcaica*, Bari 1996 (con bibliografia precedente).

Le voci degli *Ethnika* contengono semplici indicazioni del tipo ὡς Διονύσιος cui spesso si accompagna l'indicazione del libro con il titolo dell'opera (Es. δευτέρῳ Ῥωμαικῆ ἀρχαιλογίας).

All'interno di questi lemmi si fa riferimento all'opera con il nome di Ῥωμαικῆ ἀρχαιλογία (31 voci), mentre in due occasioni – nei lemmi relativi all'*ethnos* degli *Aborigines* e alla metropoli di *Laountion* – essa viene chiamata Ῥωμαικῆ ἱστορία. In altri casi il lessico riporta soltanto il numero del libro (3 voci) o il nome dello storico (4 voci).

In 2 lemmi - quello dedicato alla *polis* latina di *Arikia* e alla *polis* italica di *Koriolla* – si fa invece riferimento rispettivamente al quinto e al sesto libro dell'epitome dell'opera di Dionigi, la quale non viene nominata in altre voci di Stefano né all'interno dei trattati di Erodiano.

Molto spesso i riferimenti a Dionigi trovano corrispondenza nei trattati del grammatico. In modo particolare 28 lemmi riportano indicazioni presenti anche nel *De prosodia catholica*, 7 nel *Peri paronymon*, uno nel *Peri orthographia*. In moltissimi casi – 27 su 35 voci – si tratta di sezioni di testo ricostruite dal Lentz utilizzando materiale presente negli *Ethnika*.

Nel lemma dedicato alla *polis* sannita di *Pherentinos* Stefano modifica le informazioni che attinge dai trattati di Erodiano: infatti il testo è uguale a quello del grammatico tranne che per il nome della *polis* che Erodiano, nel *Peri paronymon*, chiama *Pherention*⁴³¹. Pur accogliendo come corretto l'intervento di integrazione del Lentz sembra, come suggerisce il particolare sopra indicato, che Stefano abbia letto in maniera diretta le *Antichità romane*: infatti tre voci che contengono un riferimento a Dionigi non hanno un parallelo nei trattati del grammatico.

⁴³¹ HDN. GG III 2, p. 886 l. 7.

Delle 40 voci in cui si fa riferimento a Dionigi, solo due riportano delle brevi citazioni testuali. Un primo frammento che cita il primo libro dell'opera di Dionigi, dedicato alle origini mitiche delle popolazioni latine, si trova all'interno del lemma dedicato all'*ethnos* degli *Aborigines*, identificati come i primi abitanti del Lazio⁴³².

Una seconda citazione si trova all'interno del lemma dedicato al fiume mitico *Okeanos*, dove è riportata un breve passo tratto dal XIX libro delle *Antichità Romane* dedicato alla guerra contro Pirro; il frammento parla del fiume che scorreva attorno alla Libia fino alle popolazioni dette *προσωκεανίων*, ovvero vicine all'Oceano⁴³³.

Il nome dello storico di Alicarnasso compare in riferimento a toponimi citati all'interno di libri diversi dell'opera, tuttavia emerge una preferenza per il secondo (5 indicazioni) e per il sedicesimo (7 indicazioni).

Visto il contenuto dell'opera appare chiaro come l'autore sia stato utilizzato frequentemente all'interno di voci relative a località e popolazioni dell'Italia antica: a quest'area geografica rimandano 32 voci delle 40 analizzate.

V. 3 Giuseppe Flavio

Un posto particolare nei lemmi relativi all'area giudaica è riservato agli scritti di Giuseppe Flavio⁴³⁴. Lo storico ebreo, che visse e operò nella Roma del I sec. d.C., ha lasciato quattro opere che sono pervenute in forma completa: le *Antichità giudaiche* in 20 libri dedicate alla storia del

⁴³² D. H. I 9, 3.

⁴³³ D. H. XIX 18, 8.

⁴³⁴ Su questa figura vedi S. J. D. COHEN, *Josephus in Galilee and Rome. His vita and development as a historian*, Boston-Leiden 2002 con bibliografia precedente.

popolo ebreo dalle origini fino al 66 d.C., la *Guerra giudaica* in 7 libri che raccontava gli avvenimenti dal regno di Erode il Grande e la distruzione di Gerusalemme.

Di carattere apologetico è il trattato *Contro Apione* in cui si difendeva il Giudaismo dagli attacchi di un grammatico antisemita. È pervenuta, inoltre, un'*Autobiografia* pubblicata alla fine del I sec. d.C. insieme alle *Antichità giudaiche* e diretta a giustificare l'operato militare dell'autore durante le guerre giudaiche.

I riferimenti a questo storico contenuti all'interno degli *Ethnika* sono 28. Di questi, 14 rimandano esplicitamente alle *Antichità giudaiche* (Ἰουδαϊκὴ ἀρχαιλογία), chiamate solo in tre casi Ἰουδαϊκὴ ἱστορία; si tratta di 2 voci che richiamano il quarto libro, 6 relative al quinto, 4 al sesto, una al ventesimo.

All'interno del lemma dedicato alla *polis* di *Tarsos* il nome di Giuseppe Flavio viene richiamato in riferimento alla denominazione di tutti gli abitanti della Cilicia come *Tharseis*⁴³⁵: in questo caso non viene specificato il libro di riferimento, la voce aggiunge soltanto ὡς Ἰώσηπος ἐν ἀρχαιλογία.

Nella voce relativa alla *polis* lidia di *Philadelphieia* è contenuto l'unico riferimento al libro della *Guerra giudaica*. Il lemma fa riferimento ad una *polis* omonima in Siria che si considera citata nel ventesimo libro dell'opera di Giuseppe Flavio. Si tratta, in realtà, di un errore di Stefano dal momento che, come si è detto in precedenza, la *Guerra giudaica* era composta di sette libri. Nel testo dello storico giudeo la *polis* viene in realtà citata all'interno dei primi tre libri⁴³⁶. Sono 11, invece, le voci nelle quali è riportato soltanto il nome dello storico senza l'opera di riferimento.

⁴³⁵ J. AJ I 127, 3.

⁴³⁶ J. BJ, I 60, 5; 129, 1; 380, 3; II 458, 4; III 47, 1.

I riferimenti a Giuseppe Flavio presenti all'interno degli *Ethnika* trovano spesso un parallelo nelle opere di Erodiano: 22 si trovano nel *De prosodia catholica* e 2 nel *Peri paronymon*. Restano tuttavia 4 voci che non trovano corrispondenze nei trattati del grammatico: quelle relative alle *poleis* di *Anna*, *Doros*, *Taricheai* e *Pharathos*⁴³⁷.

Anche nel caso delle opere di questo storico, tuttavia, è necessario riflettere sul probabile ruolo di mediazione svolto da Erodiano: infatti 20 dei riferimenti si trovano in sezioni di testo che l'editore del grammatico ha ricostruito proprio grazie al testo degli *Ethnika*. Questi sono quasi sempre – 23 voci su 27 – contenuti nei trattati di Erodiano; tuttavia in 21 di questi casi si tratta di sezioni testuali ricostruite da Lentz attraverso l'opera di Stefano.⁴³⁸

Nella maggior parte delle voci non è riportato il testo delle opere di Giuseppe Flavio, il lessicografo si limita ad indicare il nome dello storico e, eventualmente, il libro in cui è stato utilizzato il toponimo analizzato dal lemma. In particolare il testo dello storico viene citato sei volte:

- all'interno del lemma dedicato alla *polis* di Betlemme è riportato un brevissimo frammento, di sole due parole: ἐκ Βηθλεεμῶν;

- la voce relativa alla *polis* di *Gabaoupolis* riporta alcune parole del sesto libro delle *Antichità giudaiche*. Da un confronto tra la citazione e il testo di Giuseppe Flavio si nota che Stefano ha coniato il termine di *Gabaoupolis* mentre Giuseppe Flavio scrive Γαβαῶν πόλις⁴³⁹.

- infine, la voce relativa alla città fenicia di *Doros* contiene quattro brevi citazioni di Giuseppe Flavio: due relative al quinto libro e due al

⁴³⁷ Le voci relative ad *Anna* ed a *Taricheai* attingono parte delle informazioni rispettivamente dal *De prosodia catholica* (HDN. GG III 1, p. 256 l. 3) e dal *Peri orthographia* (HDN. GG III 2, p. 587 l. 24) ma nei trattati del grammatico non è presente il riferimento a Giuseppe Flavio.

⁴³⁸ HDN. GG III 1, p. 192 l. 17.

⁴³⁹ J. AJ VI 105, 3.

sesto⁴⁴⁰. Tra queste l'ultima riporta delle varianti testuali rispetto al testo dello storico: nelle *Antichità giudaiche* è scritto ἦκεν εἰς τὴν Δῶρον mentre la voce degli *Ethnika* riporta il verbo ἦνεγκεν.

V. 4 Appiano di Alessandria

Un'ultima riflessione in merito agli autori le cui opere sono pervenute in maniera estesa può essere dedicata ai riferimenti – soltanto 3 – all'opera di Appiano presenti negli *Ethnika*.

I Ρωμαϊκά di Appiano raccontavano in 24 libri la storia di Roma dalle origini fino all'età di Traiano e si presentavano come un insieme di scritti monografici basati soprattutto sulle storie locali.

L'opera è stata tramandata in maniera incompleta: sono pervenuti i libri dal VI all'VIII e dal XI al XVII, mentre per quanto riguarda gli altri, di alcuni restano pochi frammenti e di altri non è pervenuto nulla⁴⁴¹.

I tre lemmi in cui è presente un riferimento ad Appiano non contengono alcuna citazione testuale e sono quelli relativi all'*ethnos* libico degli *Astapaioi*⁴⁴², alla *polis* dalmatica di *Dalmion* (che Arriano chiama *Delminion*⁴⁴³) e a quella iberica di *Kastax*⁴⁴⁴.

Nessuno di questi tre riferimenti ad Appiano trova, come è normale che sia, confronti nei trattati di Erodiano, nei quali tuttavia sono menzionate sia *Dalmion* che *Kastax*⁴⁴⁵: Appiano è infatti praticamente contemporaneo del grammatico e non si poteva ipotizzare, da parte

⁴⁴⁰ J. AJ V 83, 4; 87, 2; VI 330, 6, 7.

⁴⁴¹ Cfr. E. SCHWARTZ s.v. *Appianus* (2), in *RE* II 1, Stuttgart 1895, coll. 216-237.

⁴⁴² APP. BC 135.

⁴⁴³ APP. BC 32.

⁴⁴⁴ APP. *Hisp* 127, 130.

⁴⁴⁵ HDN. GG III 1, p. 349 l. 20; p. 42 l. 16.

dell'editore, che il grammatico citasse un autore coevo di cui probabilmente non conosceva l'opera.

Tuttavia il numero così ridotto di riferimenti ad Appiano non permette di dire molto sul suo utilizzo da parte del lessicografo.

Nella voce dedicata agli *Astapaioi*, al nome di Appiano si aggiunge anche l'indicazione relativa al sesto libro dell'opera, dedicato all'Iberia. Allo stesso libro fa riferimento anche l'indicazione contenuta nella voce *Kastax*, mentre il lemma relativo alla *polis* di *Dalmion*, πόλις Δαλματίας μεταξύ Ἰλλυρίας καὶ Ἰταλίας, si riferisce al IX libro dedicato alle guerre illiriche.

CAPITOLO VI

Gli storici frammentari di età ellenistica e romana

La biblioteca di Stefano sembra ancora più ricca se si volge lo sguardo agli storici di età ellenistica citati dal lessicografo: si tratta di numerose testimonianze che vanno dal III sec. a.C. fino ai secoli immediatamente precedenti la composizione degli *Ethnika*.

VI. 1 Timeo di Tauromenio

Sono soltanto 4 le voci in cui viene richiamata la testimonianza di Timeo di Tauromenio: si tratta dei lemmi relativi ad *Argyrinoi*, *Atabyron*, *Eukarpeia*, *Massalia*.

A questi si può aggiungere la voce relativa alla *polis* di *Chalkeia*⁴⁴⁶, in cui il riferimento citato potrebbe, secondo Jakoby, essere tuttavia attribuito a Timeo. Nel lemma viene confutata, da parte di un non meglio identificato Demostene, la testimonianza di Polibio in merito agli abitanti della *polis* di *Chalkeia* i quali non sarebbero stati esperti nella lavorazione del bronzo, ma soltanto in quella del rame.

La voce relativa all'*ethnos* epirota degli *Argyrinoi* fa riferimento ad un *ethnos* della Caonia che abitava nei pressi dell'attuale città di *Argyrokastron* contiene forse un errore di Stefano: infatti è possibile che il lessicografo riporti in questo lemma un riferimento alla *polis* di *Agyros* che

⁴⁴⁶ Rispettivamente *FGrHist* 566 FF 78, 39a, 24b, 72. Vd. *FGrHist* 566 F 163.

compare anche in un frammento di Filisto riportato dallo stesso Stefano nella voce relativa alla città⁴⁴⁷.

Il secondo riferimento, nella voce *Atabyron*, richiama la descrizione della fondazione di *Akragas* che Timeo avrebbe descritto tra il III o il IV libro della sua opera. Nella voce si parla dell'altura di *Atabyron* prendeva il nome da un certo *Atabyros* figli di *Telchines*⁴⁴⁸.

Stefano riporta il nome di Timeo anche nella voce dedicata alla *polis* frigia di *Eukarpeia*: lo storico di Tauromenio avrebbe infatti citato un *phrourion* omonimo in Sicilia dove sarebbe nata l'etera *Lais*, figlia di *Timandra*, deportata a Corinto dopo il saccheggio di *Hykkara* nel 415⁴⁴⁹.

Un esempio del gusto di Timeo per le etimologie viene fornito all'interno della voce dedicata alla *polis* ligure di *Massalia*⁴⁵⁰. Lo storico di Tauromenio, infatti, afferma che il nome della *polis* deriva dall'operazione di legare l'ormeggio (*massai*) per la pesca⁴⁵¹.

I riferimenti a Timeo, compreso quello dubbio s. v. *Chalkeia*, trovano tutti corrispondenza nel *De prosodia catholica* di Elio Erodiano; tuttavia, anche nel caso dello storico di Tauromenio, si tratta di voci che sono state integrate dall'editore di Erodiano grazie all'opera di Stefano. Non è quindi da escludere che questi abbia letto direttamente l'opera di Timeo, che circolava ancora ampiamente in età bizantina⁴⁵².

⁴⁴⁷ Vd. PHILIST. *FGrHist* 556 F 35. Cfr. C. B. CHAMPION, *Commentary*, in BNJ 566 F 78.

⁴⁴⁸ Vd. DIOD. V 55, 1.

⁴⁴⁹ Questa figura è citata da Plutarco (PLUT. *Alcyb.* 39), da Ateneo (ATH. XIII 588-889) e da Stefano s.v. *Krastos*. Cfr. M. STROTHMANN, s.v. *Lais* in BNP.

⁴⁵⁰ Sulle para-etimologie cfr. B. MARZULLO, *Stravaganze etimologiche dei Greci*, in "AUFL" n.s. 3, 2002, pp. 63-69.

⁴⁵¹ Su questa paraetimologia cfr. A. BRUGNONE, *In margine alle tradizioni ecistiche di Massalia*, in "Pdp" L (1995), pp. 46-66.

⁴⁵² Altri frammenti di Timeo sono stati conservati da Cirillo (CYRILL. *Contra Iulianum imperatorem* VI 208) e Fozio (PHOT. s.v. *Kallikyroi*).

VI. 2 Alessandro Poliistore

Tra gli storici di età ellenistica quello maggiormente richiamato negli *Ethnika* è sicuramente Alessandro Poliistore (circa 90 riferimenti), uno storico di Mileto, contemporaneo di Silla e autore di circa trenta scritti tra cui diverse opere sulle formazioni etniche⁴⁵³.

Le testimonianze su questo storico e grammatico, allievo di Cratete⁴⁵⁴, raccontano che era nato a Mileto e che visse tra il 110 e il 40 a.C.; fatto prigioniero durante la guerra mitridatica, divenne schiavo di Cornelio Lentulo. Dopo aver ottenuto la cittadinanza nell'80 a.C. divenne precettore di Giulio Igino⁴⁵⁵.

La testimonianza del Poliistore viene richiamata in particolare nelle voci in riferimento a regioni o città remote o poco conosciute⁴⁵⁶. In alcuni lemmi il grammatico di Mileto non è citato esplicitamente, ma potrebbe essere, secondo Honigmann, la fonte di alcune traduzioni dei nomi di città ellenizzate fornite da Stefano attraverso le formule (μεθ)ερμηνευόμενον ο di παραφθείρεσθαι⁴⁵⁷.

La produzione di Alessandro doveva essere molto vasta: sono pervenuti, infatti, 25 titoli di cui tanti sono stati tramandati proprio dagli *Ethnika* dove, come già ricordato, Alessandro è menzionato in 89 lemmi⁴⁵⁸.

Nella tabella seguente sono elencate le voci in cui il lessico riporta il titolo e il libro dell'opera cui fa riferimento l'indicazione del Poliistore.

⁴⁵³ Tra queste opere si annoverano i *Karika*, sul cui valore come fonte per gli *Ethnika* cfr. J. GEFFCKEN, *De Stephano Byzantio...*, cit., pp. 56-67; per i *Lykiaka* cfr. E. STEPLINGER, *Studien zu den ΕΘΝΙΚΑ des Stephanos von Byzanz*, München 1902, pp. 31-38.

⁴⁵⁴ Cfr. SUID. s.v. *Alexander Polyistor* = ALEX. POLHI. *FGrHist.* 273 T 1.

⁴⁵⁵ Cfr. SERV. DAN. *Vergil.* A X 388 = ALEX. POLHI. *FGrHist.* 273 T 2.

⁴⁵⁶ Cfr. J. GEFFCKEN, *De Stephano Byzantio capita duo*, Göttingen 1886, pp. 56-67; E. STEPLINGER, *Studien...*, cit., pp. 31-32; P. F. ATENSTÄDT, *Quellenstudien zu Stephanos...*, cit., pp. 3-10; E. HONNIGMANN, s.v. *Stephanos Byzantios*, cit., col. 2379, P. M. FRASER, *Greek Ethnik Terminology*, Oxford 2009, pp. 299-300.

⁴⁵⁷ Cfr. E. HONNIGMANN, s.v. *Stephanos Byzantios...*, cit., col. 2384.

⁴⁵⁸ Sulla produzione di Alessandro Poliistore cfr. A. CAMERON, *Greek Mythography in the Roman World*, Oxford 2004, pp. 212-214.

Aigyptiaka	PRIMO LIBRO	<i>Euonymitai, ethnos aigyption</i> <i>This, polis egizia vicino Abido</i> <i>Napatai, polis della Libia vicino l’Etiopia</i> <i>Omboi, polis dell’Egitto vicino la Libia</i> <i>Chenoboskia, polis dell’Egitto [T]</i>
	SECONDO LIBRO	<i>Psinafthos, polichnion dell’Egitto</i>
	TERZO LIBRO	<i>Letous, polis dell’Egitto</i> <i>Sethroe, polis dell’Egitto</i> <i>Tentyris, polis dell’Egitto</i>
	TREDICESIMO LIBRO	<i>Ankyron, polis dell’Egitto</i>
		<i>Phagrorion, polis</i>
Peri Bithynias		<i>Kallipolis, polichnion di Lampsaco</i>
Peri Pontou Euxeinou		<i>Abioi, ethnos skythikon [T]</i> <i>Iamoi, ethnos della Scizia</i> <i>Ylaia, chora pontike</i> <i>Tyras, polis e potamos del Ponto Eusino</i> <i>Ypanis, potamos e polis</i>
Karika (Peri Karias)	PRIMO LIBRO	<i>Karopolis, polis della Caria</i> <i>Naxia, polis della Caria</i>
	SECONDO LIBRO	<i>Amos, polis della Caria</i> <i>Argila, polis della Caria</i> <i>Dyndason, polis della Caria</i> <i>Labara, polis della Caria</i> <i>Moumastos, polis della Caria</i> <i>Tymnos, polis della Caria</i>
Peri Kilikias		<i>Aphrodisias, polis della Cilicia</i>
Peri Kyprou		<i>Chytroi, polis di Cipro</i>
Libyka	PRIMO LIBRO	<i>Lixa, polis della Libia</i>

	TERZO LIBRO	<i>Arsinoe, polis</i> della Libia <i>Automalaka, chorion</i> della Libia <i>Aphake, polis</i> della Libia <i>Garge, polis</i> della Libia <i>Gilda, polis</i> della Libia <i>Drakontos nesos</i> , in Libia <i>Euphranta, polis</i> libica <i>Zagystis, chorion</i> della Libia <i>Karakonnesos</i> <i>Kynon nesos</i> , nesos della Libia <i>Magna, nesos</i> della Libia <i>Xilia, polis</i> della Libia <i>Skytopolis, polis</i> della Libia <i>Chalkeia, polis</i> della Libia [T] <i>Cherronesos, polis</i> della Libia [T]
		<i>Libue, chora</i>
Lykiaka (Peri Lykias)	PRIMO LIBRO	<i>Gagai, polis</i> della Licia <i>Erymnai, polis</i> della Licia <i>Lamos, potamos</i> della Cilicia <i>Molyndeia, polis</i> della Licia <i>Oinoanda, polis</i> della Licia <i>Sidyma, polis</i> della Licia <i>Telandros, polis</i> della Caria <i>Tymnessos, polis</i> della Caria
	SECONDO LIBRO	<i>Araxa, polis</i> della Licia <i>Kochliousa</i> , isola vicino la Licia <i>Kragos, oros</i> della Licia <i>Lyrnatia, cherronesos e chorion</i> della Licia <i>Ylamoi, polis</i> della Licia
		<i>Daidala, polis e oros</i> della Licia <i>Megiste, polis e nesos</i> della Licia <i>Melainai, polis</i> della Licia
Lykias periplos		<i>Doliche, nesos</i> vicino la Licia <i>Makra, nesos</i> della Licia <i>Sebeda, limen</i> della Licia <i>Phellos, polis</i> della Panfilia
Peri Paphlagonias		<i>Gaggra, polis</i> della Paflagonia [T] <i>Daridna, kome</i> della Paflagonia

<i>Peri Syrias</i>		<i>Tabai, polis della Peraia</i> <i>Oropos, polis della Siria [T]</i>
<i>Peri Phrigias</i>	TERZO LIBRO	<i>Akmonia, polis della Frigia</i> <i>Gallos, potamos della Frigia</i> <i>Pharnakeia, polis della Frigia</i>
		<i>Manesion, polis della Frigia</i> <i>Mantalos, polis della Frigia</i> <i>Metropolis, polis della Frigia</i>
<i>Peri ton Alkmani topikos eiremenon</i>		<i>Araxai, ethnos dell'Iliria</i> <i>Assos, polis della Lidia</i>
<i>Peri tou en Delphois chresteriou</i>	PRIMO LIBRO	<i>Parnassos, oros di Delfi</i>

Stefano è l'unica fonte per la trasmissione di alcuni di questi titoli: gli *Aigyptika*, il *Peri Euxeinou pontou*, i *Karika*, il *Peri Kilikias*, il *Peri Kyprou*, i *Libyka*, il *Periplos Lykias*, il *Peri Paphlagonias*, il *Peri Syrias* e il *Peri tou en Delphois Chresteriou*⁴⁵⁹.

Nella grandissima maggior parte dei casi le voci riportano semplicemente ὡς (Ἀλέξανδρος ὁ) Πολυίστωρ oppure ὡς Ἀλέξανδρος φησιν seguito spesso dal titolo dell'opera e dall'indicazione del libro.

Soltanto 10 lemmi riportano delle brevi citazioni testuali delle opere di Alessandro Poliistore.

Oltre a quelli indicati nella tabella precedente, riportano dei frammenti testuali anche i lemmi relativi a *Tanais* e *Ypanis*, nei quali il lessico indica il nome del Poliistore senza menzionare l'opera di riferimento.

⁴⁵⁹ Dei 17 frammenti dei *Lykiaka* raccolti da Jakoby 16 sono trasmessi da Stefano, mentre uno soltanto è trasmesso dalla *Suda*; cfr. SUID. s. v. *Olen* = ALEX. POLHIST. *FGrHist.* 273 F 64.

VI. 3 Apollonio di Afrodisia

Di questo storico vissuto nel VI secolo d.C. si conoscono i pochi dati contenuti all'interno della voce che gli è dedicata dal lessico della *Suda*⁴⁶⁰. Apollonio, definito *archiereus* e *historikos*, fu autore di *Karika*, *Peri Tralleon* e *Peri Orpheos kai ton teleton autou*.

L'opera di Apollonio è stata trasmessa quasi soltanto dagli *Ethnika* che citano il suo nome all'interno di 14 voci relative a toponimi di ambiente cario⁴⁶¹.

Jakoby sostiene poi che Stefano avrebbe attinto informazioni dall'opera di Apollonio anche per le voci *Idrias*, *Plarasa*, *Tauropolis*, *Arpasas* ed *Ekatesia*⁴⁶². Questi lemmi, pur non riferendo in maniera esplicita il nome dello storico, fanno riferimento a località citate in altri frammenti testuali di Apollonio. Su questa base lo studioso tedesco ipotizza che le voci riportassero, prima dell'epitomazione, il nome dello storico di Afrodisia.

Secondo J. Geffcken a partire dai lemmi in cui è citato Apollonio è possibile ricostruire ricavare un'ipotesi nella descrizione della regione da parte di Apollonio che sarebbe la fonte anche per altre località carie citate nel lessico⁴⁶³; tuttavia il materiale tramandato è davvero poco per conferire a questa ipotesi una certa attendibilità.

Le voci degli *Ethnika* solitamente riportano il riferimento ad Apollonio insieme al libro dei *Karika* in cui è citato il toponimo in analisi. In 5 occasioni, accanto al nome di Apollonio, viene riportata anche una breve sezione del testo dello storico.

⁴⁶⁰ Vd. SUID. s.v. *Apollonios Aphrodisieus*. Su Apollonio di Afrodisia, e in modo particolare il suo apporto all'opera di Stefano, cfr. J. GEFFCKEN, *De Stephano Byzantio*, cit., pp. 36-56.

⁴⁶¹ Soltanto un frammento (APOLLON. APHR. *FGrHist* 740, F 11a) è stato tramandato dall'*Etymologicum Magnum* s.v. *Arpasos*.

⁴⁶² Vedi il commento ad APOLLON. APHR. *FGrHist* 740, FF 8b, 8c, 8d, 11b, 13b.

⁴⁶³ Cfr. J. GEFFCKEN, *De Stephano Byzantio*..., cit., pp. 39-40.

La più estesa di queste citazioni il diciassettesimo libro dei *Karika* e si trova nella voce dedicata alla città della Galazia di *Ankyra*: Apollonio racconta che i Galati, durante la colonizzazione della regione, strinsero un'alleanza con Mitridate attaccando gli Egiziani al comando di Tolomeo e per celebrare questa vittoria fondarono tre città, *Ankyra*, *Pessinous* e *Tayia*⁴⁶⁴.

In questo caso Apollonio offre un *aition* per spiegare il nome della *polis*, facendo derivare il toponimo dalle ancore che i Galati avevano strappato agli Egiziani.

Tuttavia secondo Arriano Alessandro Magno aveva visitato quella città che portava, già nel IV secolo, il nome di *Ankyra*⁴⁶⁵. Sulla *ktisis* di questa *polis* esiste anche un'altra leggenda riportata da Pausania che la lega a Mida il quale avrebbe fondato il centro dopo avervi trovato un'ancora⁴⁶⁶.

La testimonianza dei *Karika* di Apollonio fa probabilmente riferimento alle incursioni dei Galati verso i confini dei Carii, descritte, per altro, dallo stesso Pausania. Anche secondo Geffcken Apollonio aveva narrato nella sua opera tali vicende del popolo cario⁴⁶⁷.

Il frammento su *Ankyra*, menzionando Mitridate I re del Ponto e Ariobarzane (266-250 a.C.), costituisce inoltre un *terminus post quem* per collocare cronologicamente Apollonio.

Gli altri frammenti testuali sono di estensione molto più breve e rimandano sempre alle fondazioni mitiche delle *poleis* oggetto dei lemmi:

⁴⁶⁴ APOLLON. APHR. *FGrHist* 740, F 14. Sulle questo episodio cfr. S. BARBANTANI, Φάτις νικηφόρος. *Frammenti di elegia encomiastica nell'età delle guerre galatiche*, Milano 2001, pp. 203-214.

⁴⁶⁵ Vd. ARRIAN. *An.* II 4.

⁴⁶⁶ Vd. PAUS. X 32, 4.

⁴⁶⁷ Cfr. J. GEFFCKEN, *De Stephano Byzantio...*, cit., pp. 54-55.

- nella voce relativa a *Tabai* Apollonio fa riferimento ad un eroe *Tabos* che aveva fondato la città su indicazione di un oracolo⁴⁶⁸;

- il lemma *Ylloulala* riporta il racconto di Apollonio secondo il quale la città era stata fondata nella località dove era morto *Yllos*⁴⁶⁹;

- l'ultima testimonianza dello storico di Afrodisia si trova all'interno della voce dedicata alla *polis* di *Chrysaoris*: anche se il testo è corrotto è chiaro che Apollonio affermasse che questa città era stata la prima ad essere fondata dai Lici⁴⁷⁰.

Le 5 citazioni testuali, insieme a 7 dei 9 riferimenti all'opera di Apollonio, sono contenute tutte nei trattati di Elio Erodiano. Tuttavia si tratta di sezioni di testo integrate da Lentz grazie all'opera di Stefano; anche in questo caso, quindi, si può ipotizzare che Stefano avesse letto direttamente l'opera dello storico.

VI. 4 Xenio di Creta

Il nome di questo storico, autore di una storia di Creta – *Kretika* o *Peri Kretes* – compare all'interno di 13 lemmi in cui si parla dell'isola. Secondo Meister, grazie ad una testimonianza polibiana, questo autore sarebbe vissuto prima della fine del III sec⁴⁷¹.

Negli *Ethnika* Xenio viene citato nelle voci relative a 12 *poleis* cretesi: *Arkades*, *Dragmos*, *Einatos*, *Elyros*, *Kamara*, *Kantanos*, *Lampe*, *Oaxos*, *Olous*, *Ydramia*, *Phalasarna*, *Cherronesos*, *Oleros*.

⁴⁶⁸ APOLLON. APHR. *FGrHist* 740, F 9.

⁴⁶⁹ La morte di *Yllos* era stata raccontata anche da Erodoto; vd. HDT. IX 26, 3.

⁴⁷⁰ APOLLON. APHR. *FGrHist* 740, F 8a. Cfr. J. GEFFCKEN, *De Stephano Byzantio*..., cit., p. 49.

⁴⁷¹ Secondo K. MEISTER, (s.v. *Xenion* in BNP) Polibio (VI 45) avrebbe letto probabilmente la sua testimonianza e non quella di Senofonte, come è riportato nel testo dello storico di Megalopoli, in riferimento alla Costituzione cretese.

I lemmi di Stefano riportano poi due frammenti testuali dell'opera dello storico cretese: il primo si trova nella voce relativa alla *polis* di *Cherronesos* e colloca questo centro sul mare tra *Knosso* e *Olous*⁴⁷². Il secondo, invece, è trasmesso nella voce relativa ad *Oleros* e pone questa *polis* sopra un'altura vicino a *Ierapytne* facendo anche riferimento al culto di Atena *Oleria* diffuso in entrambe le *poleis*⁴⁷³.

Tutti i riferimenti e le citazioni testuali contenuti all'interno degli *Ethnika* trovano corrispondenza nei trattati di Erodiano: 11 nel *De prosodia catholica*, 3 nel *Peri orthographia*, 2 nel *Peri paronymon* e uno nel *Peri pathon*. I tre quarti di questi paralleli, tuttavia, si trovano in sezioni di testo ricostruite dal Lentz attraverso gli *Ethnika*.

Come si è già visto, la storia editoriale di questi trattati non permette di ipotizzare che Stefano abbia letto Xenio attraverso Erodiano, anche se l'autore cretese doveva essere conosciuto ancora in età bizantina visto che è citato anche nella voce dedicata ad *Arkesion* dell'*Etymologicum Magnum* del XII secolo⁴⁷⁴.

VI. 5 Demetrio

All'interno di 11 voci del lessico compare il nome di Demetrio. Bisogna premettere che Stefano cita, oltre a questo, sei autori che portano lo stesso nome di Demetrio:

1. Demetrio di *Skepsis* (s.v. *Silindion*) autore di un commento storico-geografico all'Iliade vissuto nel II sec. a.C.;

⁴⁷² XEN. *FGrHist* 460, F 14.

⁴⁷³ XEN. *FGrHist* 460, F 15. Sulla storia di queste *poleis* cfr. H. SONNABEND, ss.vv. *Oleros* e *Hierapytna* in BNP.

⁴⁷⁴ Vd. SUID. s.v. *Apollonios Aphrodisieus*. = XEN. *FGrHist* 460, F 1.

2. Demetrio di Salamina (s.v. *Karpasia*), autore di una monografia sull'isola di cui era nativo;
3. Demetrio di *Kallatis* (s.v. *Antikyrai*), l'autore dei libri sull'Europa e l'Asia citato da Diogene Laerzio⁴⁷⁵;
4. Demetrio di Falero (s.v. *Korape*), un filosofo peripatetico;
5. Demetrio di *Odessos* (s.v. *Odessos*) autore di un *Peri tes patridos*;
6. Demetrio di Magnesia, un grammatico autore di un *En Synonymois*⁴⁷⁶.

Oltre a questi, Stefano cita alcuni autori chiamati Demetrio senza l'aggiunta di un etnico o un patronimico.

Secondo P. Wheatley e A. Collins è probabile che i riferimenti in analisi siano riconducibili ad una delle figure sopra elencate o ad altri grammatici o lessicografi piuttosto che a Demetrio Poliorcete⁴⁷⁷.

Ciononostante due di questi lemmi – quelli relativi alla *polis* di *Kyros* e al *polichnion* di *Agbatana* - sono stati attribuiti da Jakoby al figlio di Antigono Monoftalmo⁴⁷⁸.

Effettivamente il brano cita esplicitamente il primo lemma cita esplicitamente un Demetrio figlio di Antigono, con ogni probabilità identificabile con il sovrano ellenistico⁴⁷⁹.

⁴⁷⁵ D. L. V 83.

⁴⁷⁶ M. Billerbeck (*Stephani Byzantii Ethnika*, v. I, cit.) attribuisce a questo storico i riferimenti a Demetrio contenuti nelle voci in cui il nome dell'autore non è accompagnato da alcuna indicazione etnica né dal titolo dell'opera; vd. s.vv. *Athenai*, *Akte*, *Althaia*, *Api*, *Arkades*, *Artake*, *Attaleia*.

⁴⁷⁷ Cfr. P. WHEATLEY -A. COLLINS, *Commentary*, in BNJ 852 F2.

⁴⁷⁸ DEMETR. *FGrHist* 852, FF 1, 2. M. Billerbeck attribuisce il riferimento contenuto nel lemma *Agbatana* a Demetrio di Magnesia; cfr. M. BILLERBECK, *Stephani Byzantii Ethnika*, vol. I, cit., pp. 34-35.

⁴⁷⁹ D. L. II 115; DIOD. XIX 1, 9; PAUS. I 25, 6.

Questo lemma è dedicato a *Kyrros*, un centro che doveva essere conosciuto dal Poliorcete il quale in occasione della guerra contro Seleuco (285 a.C.) aveva invaso la Siria e aveva devastato la *Kyrrrestis*⁴⁸⁰. La città era stata fondata da Antigono o Seleuco ed era nota per il santuario di Atena *Kyrrrestis* il cui culto era stato importante dalla Macedonia⁴⁸¹.

Anche la *polis* di *Agbatana* poteva essere conosciuta da Demetrio che, nel 314 a.C., aveva guidato una campagna in Siria⁴⁸².

L'attribuzione di questi riferimenti a Demetrio Poliorcete si presenta comunque complessa; infatti non si hanno notizie in merito ad un'attività letteraria del figlio di Antigono; secondo Honigmann non è credibile l'ipotesi che abbia scritto un'opera storica⁴⁸³.

Sembra più convincente, invece, che questi toponimi fossero contenuti in una corrispondenza epistolare che Demetrio teneva durante la prigionia con il figlio o altri amici⁴⁸⁴.

Questo tipo di lettere, attribuite a personalità importanti del mondo antico, potrebbero tuttavia non essere autentiche: infatti era frequente l'uso di uno pseudonimo nell'esercizio letterario che voleva fingere una corrispondenza tra figure importanti⁴⁸⁵.

⁴⁸⁰ PLUT. *Demetr.* 48, 4.

⁴⁸¹ M. H. HANSEN, *An Inventory...*, cit., p. 803.

⁴⁸² DIOD. XIX 69, 1; PLUT. *Demetr.* 5, 2; POLYB. V 67, 6-9.

⁴⁸³ Cfr. E. HONIGMANN, s.v. *Kyrrrestike*, in *Re XII* 1, München 1924, coll. 192-198.

⁴⁸⁴ PLUT. *Demetr.* 50,9.

⁴⁸⁵ Cfr. P. A. ROSENMEYER, *Ancient Epistolary Fictions. The Letter in Greek Literature*, Cambridge 2001, pp. 19-35. Non si può escludere, comunque, che l'attribuzione del riferimento a Demetrio figlio di Antigono possa essere stata falsificata e che il Demetrio menzionato nella voce possa essere un altro autore omonimo. Cfr. P. WHEATLEY -A. COLLINS, *Commentary*, in *BNJ* 852 F2.

VI. 6 Nicolao di Damasco

Nel lessico di Stefano sono contenuti 18 riferimenti a questo storico vissuto durante l'età di Augusto⁴⁸⁶. Tali indicazioni si trovano all'interno di voci relative, per lo più, all'Asia minore (Siria, Lidia, Ionia).

In 3 occasioni il nome di Nicolao viene accostato al titolo dell'opera cui la voce fa riferimento⁴⁸⁷: si tratta delle *Historiai*, una storia universale raccolta in 144 libri⁴⁸⁸. Siccome questo è l'unico titolo citato nel lessico, si può ipotizzare che anche le altre voci che riportano il nome di Nicolao facciano riferimento alla medesima opera.

In molti lemmi al nome dello storico damasceno viene aggiunto il numero del libro cui la voce fa riferimento: in dieci occasioni viene richiamato il quarto, in sette il quinto, mentre solo relativamente a tre voci non ne viene specificato il numero.

L'opera di Nicolao – o quanto meno i due libri citati - doveva essere ben conosciuta da Stefano, infatti rispetto ad altri storici è particolarmente alto il numero delle citazioni testuali in proporzione al numero dei riferimenti all'autore⁴⁸⁹.

Sono riportati, infatti, 5 frammenti, anche abbastanza estesi: tre provengono dal quarto libro e due dal quinto.

Il primo si trova sotto la voce dedicata alla *polis* di *Askania* e afferma che da questa *polis* proveniva Astianatte detto Scamandrio, figlio di Ettore

⁴⁸⁶ Su questa figura cfr. *Introduzione* a B. SCARDIGLI (a cura di), *Nicolao di Damasco. Vita di Augusto*, Firenze 1983, pp. 9-23; M. TOHER, *Nicolaus and Herod in the "Antiquitates Judaicae"*, in "HSPH" CI (2003), pp. 427-447.

⁴⁸⁷ Sotto la voce *Askalon*, *Askania* e *Peloponnesos*.

⁴⁸⁸ M. TOHER, *The Terminal Date of Nicolaus' Universal History*, in "AHB" I, (1987), pp. 135-138.

⁴⁸⁹ Sulla tradizione delle opere di Nicolao cfr. M. TOHER, *On the Use of Nicolaus' Historical Fragments*, in "CIAnt", VIII 1 (1989), pp. 159-172.

ed Andromaca⁴⁹⁰. La città – sempre secondo Nicolao – era stata fondata da Enea, figlio di Ascanio.

La seconda citazione testuale, inserita all'interno della voce dedicata al Peloponneso, è la più lunga di quelle riportate negli *Ethnika*. Il lemma è di particolare importanza perchè è tra quelli in cui Stefano viene trasmesso non epitomata. In essa si narra che la regione aveva preso il nome da Pelope, il quale aveva vinto su Enomao⁴⁹¹. Il frammento contiene anche gli esempi relativi all'Apia, alla Pelasgia e ad Argo legate, rispettivamente, alle figure mitiche di Apeo, Pelasgo ed Argo⁴⁹².

Il terzo frammento, inserito nel lemma relativo all'isola di *Skyron* e rimandante al quinto libro delle *Storie* di Nicolao recita testualmente τὸ μὲν παλαιὸν ᾠκουν Πελασγοὶ τε καὶ Κᾶρες. Questa testimonianza è preziosa perché, se sulla localizzazione dei Pelasgi si erano espresse altre voci, solo in questo frammento si trova l'accostamento dei Pelasgi ai Cari⁴⁹³.

L'ultima citazione del testo di Nicolao si trova nella voce dedicata alla *polis* lidia di *Thorrebos* e riporta alcune righe del quarto libro delle *Storie* dove si racconta di una divinità, *Karios*, figlio di Zeus e di *Torrhebia* che, avendo udito il canto delle ninfe lidie, insegnò la musica ai Lidii⁴⁹⁴. Da questo episodio, conclude il lemma, le melodie vengono definite torrebbeie.

I rimandi e le citazioni a Nicolao sono riportate quasi sempre nelle opere di Erodiano: 14 voci trovano corrispondenza nel *De prosodia catholica*, e una nel *Peri paronymon*. Tuttavia queste corrispondenze fanno

⁴⁹⁰ NIC. DAM. *FGrHist* 90 F 26. Su questo frammento cfr. R. SAMMARTANO, *Frigi in Sicilia? Alcune considerazioni sullo sviluppo delle tradizioni troiane sugli elimi*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia*, vol. X (2000), pp. p. 173.

⁴⁹¹ Sulle tradizioni relative all'origine del Peloponneso vd. HECAT. *FGrHist* 1, F 119; THUC. I 9, 2; STRAB. VII 7, 1.

⁴⁹² NIC. DAM. *FGrHist* 90 F 23 = CONSTANT. PORPH. *De them.* II 6. Sui Pelasgi cfr. F. GSCHINITZER, s.v. *Pelasgi*, in BNP.

⁴⁹³ Vd. EPHOR. *FGrHist*. 70 F 191 = DIOD. XI 60, 2. Sull'origine dei Cari vd. THUC. I 8, 1.

⁴⁹⁴ Sulla figura di *Karios* vd. anche HDT. I 171.

riferimento spesso a sezioni di testo ricostruite da Lentz proprio a partire dal testo degli *Ethnika*.

Se a questo dato si aggiunge quello per cui due citazioni di testo riportate da Stefano non trovano un parallelo nei trattati del grammatico, si può ipotizzare che il ruolo di Erodiano nella trasmissione della testimonianza dello storico damasceno è forse trascurabile.

VI. 7 Carace di Pergamo

Di questo studioso originario di Pergamo e vissuto sotto il regno di Adriano, Antonino e Marco Aurelio si conoscono alcune informazioni grazie alla testimonianza della *Suda* che lo definisce *iereus* e *philosophos*⁴⁹⁵.

Da un'iscrizione ritrovata a Pergamo nel 1957 si apprende, inoltre, che lo studioso svolse il *cursus honorum* fino a diventare senatore⁴⁹⁶. Carace fu autore di una *Storia universale* in 40 libri che racconta, nei primi 12, la storia greca e successivamente quella romana fino all'età di Nerone⁴⁹⁷.

Quest'opera è giunta in maniera completa: Jakoby raccoglie 62 frammenti; dei quali 46 sono state tramandati dagli *Ethnika*. Rispetto ad altre testimonianze, gli *Ethnika* sembrano essere quella più preziosa per la tradizione dello storico di Pergamo. Tuttavia raramente – solo in 7 voci - gli *Ethnika* riportano frammenti testuali della sua opera. I riferimenti a Carace si limitano ad espressioni come καὶ Χάραξ οὗ ὡς Χάραξ; e in diverse

⁴⁹⁵ Vd. SUID. s.v. *Charax pergamenos*.

⁴⁹⁶ SEG XVIII 557.

⁴⁹⁷ Vd. CHAR. *FGrHist* 103, T 1.

occasioni viene ricordato anche il libro di provenienza; i libri più utilizzati sono il decimo (6 voci) e il secondo (4 voci).

La testimonianza di Carace ricorre all'interno di lemmi relativi a diverse regioni del Mediterraneo: dall'Africa all'Asia minore, fino all'Italia e alla Spagna. Si presuppone che alcune di queste località fossero citate all'interno dei racconti relativi a Telefo, Eracle o altri eroi legati alle fondazioni⁴⁹⁸.

I frammenti testuali riportati da Stefano sono soltanto 7, ma offrono alcuni spunti per comprendere la materia trattata dallo storico di Pergamo nella sua opera.

Due citazioni – sotto le voci *Hephaistia* e *Oreos* – dimostrano l'interesse dell'autore per la storia ateniese, tipico dell'età adrianea⁴⁹⁹. La prima descrive un'impresa militare di Milziade che, dopo aver vinto a Maratona, occupò dei territori in Tracia da cui aveva scacciato i Pelasgi⁵⁰⁰. Nella voce dedicata alla *polis* eubea di *Oreos*, invece, è riportato un altro breve frammento che descrive la campagna ateniese contro questa città (341 a.C) per liberarla dal tiranno Filistide, alleato di Filippo II⁵⁰¹.

Un altro frammento di Carace (s.v. *Doros*) fa riferimento alla fuga di Trifone a Tolemaide, allora chiamata *Ake*⁵⁰², per sfuggire all'assedio di Antioco presso la città di *Doros*: il riferimento è alla guerra tra Antioco VII Evergete e Trifone per il possesso della Celesiria⁵⁰³.

Nella voce dedicata alla *polis* di *Parrasia* si riporta una citazione dell'opera di Carace di carattere eziologico; secondo lo storico di Pergamo,

⁴⁹⁸ Cfr. G. SQUILLACE, *Commentary*, in BNJ 103 3, 4, 16, 35.

⁴⁹⁹ Cfr. G. SQUILLACE, *Commentary*, in BNJ 103 19.

⁵⁰⁰ CHAR. *FGrHist* 103, F 18. Sullo stesso episodio vd, anche HDT. VI 140 e DIOD. IX 19, 3.

⁵⁰¹ CHAR. *FGrHist* 103, F 19. Vd. anche DIOD. XVI 74. Su Carace rispetto al conflitto tra Atene e Filippo II cfr. N. G. L. HAMMOND, *A History of Macedonia*, vol. II, Oxford 1979, pp. 546-548.

⁵⁰² La città aveva cambiato nome sotto il regno di Tolomeo II Filadelfo (308-246 a.C.). Cfr. il commento di G. SQUILLACE in BNJ 103, 29.

⁵⁰³ Allo stesso episodio si fa cenno in DIOD. XXXII 9c, XXXIII 4°; J. AJ XIII 218.

infatti, la città era stata fondata da Pelasgo, figlio di Arestore, a sua volta figlio di *Ekbasos*. Il fondatore dopo avere lasciato Argo aveva colonizzato l'Arcadia regnando su questa regione, che in un primo momento aveva assunto il nome di *Pelasgia*, per 25 anni⁵⁰⁴.

Le leggende sulla fondazione dell'Arcadia sono connesse con quelle sulle origini di Roma: infatti due figli di Licaone, Enotro e Peucezio, avevano dato il nome a due popolazioni dell'Italia antica⁵⁰⁵; allo stesso tempo una tradizione racconta che Evandro, partendo dall'Arcadia aveva colonizzato il colle Palatino⁵⁰⁶. Questo *link* tra il mondo italico e l'Arcadia può spiegare l'interesse di Carace per entrambe queste regioni⁵⁰⁷.

Un ultimo frammento di Carace, trasmesso dal lessico, mostra l'interesse dello storico verso le fondazioni mitiche: sotto la voce *Aigyptos* si riporta la leggenda del re omonimo, figlio di Belo che aveva governato su quella regione per 43 anni⁵⁰⁸.

Oltre che da Stefano, l'opera di Carace è stata trasmessa da alcuni scolii e dalle voci della *Suda* e dell'*Etymologicum Magnum*. Questo dato testimonia la circolazione dello scritto in età bizantina.

Anche per Carace, infatti, si pone la domanda sul rapporto tra quest'opera e i trattati grammaticali di Elio Erodiano: di 40 riferimenti e 7 citazioni testuali soltanto in 7 casi il materiale non trova corrispondenza nelle opere del grammatico. Tuttavia spesso si verifica (per oltre il 70% dei casi) che il nome di Carace compaia in sezioni di testo ricostruite dall'editore attingendo dagli *Ethnika*.

⁵⁰⁴ CHAR. *FGrHist* 103, F 15.

⁵⁰⁵ Su queste figure vedi E. VISSER, s.v. *Lycaon* in *New Pauly*, BNP.

⁵⁰⁶ D. H. I 31-33, 40.

⁵⁰⁷ Tracce dell'interesse di Carace sulle origini dell'Arcadia si trovano anche in *FGrHist* 103, FF 4, 5 e 13.

⁵⁰⁸ CHAR. *FGrHist* 103, F 44.

Inoltre, tra i 7 lemmi che non trovano corrispondenza nelle opere di Erodiano si trova quello relativo alla *polis* di *Hephaistia* che contiene la citazione testuale più estesa tra quelle riportate nel lessico. Questi elementi lasciano supporre, con sufficiente sicurezza, che Stefano avesse letto in maniera diretta l'opera di Carace.

VI. 8 Erennio Filone di Biblo

Il nome di questo storico fenicio è legato ai titoli di due opere una *Storia fenicia* e un trattato *Sulle città e sui loro cittadini illustri*⁵⁰⁹.

Filone viene menzionato negli *Ethnika* poco meno di 40 volte. Le voci nelle quali si fa riferimento all'autore sono relative a diverse aree geografiche del Mediterraneo, tuttavia emerge una preferenza nell'utilizzo di Filone per l'Asia Minore (6 voci), la Grecia continentale (7 voci) e l'Africa (5 voci). L'autore viene semplicemente menzionato attraverso la formula ὡς Φιλων.

Solo in pochi casi i lemmi di Stefano trasmettono il nome dell'opera: il *Peri poleon* sotto le voci *Amisos*, *Andania*; i *Iatrika* sotto la voce *Dyrrachion*, il *Peri iatron* sotto la voce *Kyrtos*, i *Phoinika* sotto la voce *Nisibis*.

Nonostante il numero consistente di riferimenti a Filone, gli *Ethnika* non riportano nessuna citazione testuale delle opere di questo storico, che è meglio conosciuto grazie alle opere di Eusebio⁵¹⁰ o di Eustazio⁵¹¹.

⁵⁰⁹ Sulla figura di Filone cfr. L. TROIANI, *L'opera storiografica di Filone di Byblos*, Pisa 1974, pp. 13-24 e G. BRIZZI, *Il "nazionalismo fenicio" di Filone di Byblos e la politica ecumenica di Adriano*, in "OA" 19, 1980, pp. 117-131.

⁵¹⁰ Vd. EUS. *PE* I 10, 45. 48, 42; . = PH. BYBL. *FGrHist* 790 FF 4, 8, 10.

⁵¹¹ Vd. EUST. *Scol. In Il. A* 430, 855 = PH. BYBL. *FGrHist* 790 F 57.

Anche Filone di Biblo è tra gli autori i cui riferimenti riportati negli *Ethnika* si trovano anche nei trattati di Erodiano: solo sei fra questi riferimenti non hanno corrispondenza nelle opere del grammatico; ma anche in questo caso si tratta spesso di lemmi per cui sono gli *Ethnika* la fonte per ricostruire il testo di Erodiano.

VI. 9 Arriano

Il nome dello storico di Nicomedia compare all'interno di 35 voci del lessico.

L'opera più citata è rappresentata dai *Parthika* che raccontavano, in 17 libri, le guerre partiche condotte da Traiano. Questo scritto non è stato tramandato se non attraverso un centinaio di frammenti trasmessi per lo più dal lessico *Suda*.

Di questi poco meno di venti sono stati assegnati con sicurezza ad Arriano. Visti questi numeri si può apprezzare il valore dell'opera di Stefano che trasmette ben 12 riferimenti ai *Parthika*.

Le voci specificano quasi sempre il libro in cui è citato il toponimo analizzato: in tre casi si fa riferimento al tredicesimo libro, mentre per le altre voci si rimanda al quarto, al sesto, all'ottavo, al nono, al decimo, all'undicesimo, al sedicesimo e al diciassettesimo.

Arriano è riportato sempre in voci relative all'area della Mesopotamia e, nel caso delle *polis* di *Naarda*, alla Siria.

All'interno della voce relativa alla *polis* di *Gazaka* viene citato anche un brevissimo frammento testuale tratto dal quarto libro dei *Parthika* nel quale Arriano definiva la *polis* come una grande *kome*⁵¹².

Un altro testo pervenuto in maniera frammentaria e citato negli *Ethnika* sono i *Bithyniaka*. In quest'opera Arriano racconta, in 8 libri, la storia della sua patria a partire dalle origini mitiche fino all'epoca di Nicomede III.

L'opera è stata tramandata attraverso 72 frammenti, conservati soprattutto nei *Commentari omerici* di Eustazio. Negli *Ethnika* sono presenti 5 indicazioni relative ai *Bithyniaka* e all'interno di due voci – quelle relative alla *polis* di *Bithyopolis* e all'*emporion* di *Nikomedeion* – al nome dell'opera si aggiunge il riferimento al quinto libro.

Nel lessico il nome di Arriano viene poi associato ad altri scritti tramandati in maniera completa. La voce dedicata all'*ethnos* degli *Apsilai* contiene, ad esempio, un'indicazione relativa al *Periplo del Ponto Eusino*⁵¹³; nel lemma dedicato agli *Assakenoi* c'è invece un riferimento, accompagnato da una breve citazione testuale, al quarto libro dell'*Anabasi di Alessandro*⁵¹⁴ e, infine sotto la voce *Massaka* Stefano ricorda una citazione di questa *polis* negli *Indika*⁵¹⁵.

Il lessico contiene poi 14 riferimenti ad Arriano che non sono accompagnati dal nome dell'opera. In alcuni casi è tuttavia possibile risalirvi: ai *Bithyniaka* i riferimenti presenti nelle voci *Almene*⁵¹⁶, *Getous*⁵¹⁷ e *Megarikon*⁵¹⁸; ai *Parthika* i rimandi riportati nei lemmi

⁵¹² ARR. *FGrHist.* 156 F 34.

⁵¹³ ARR. *Peripl. M. Eux.* 11, 3.

⁵¹⁴ ARR. *An.* IV 25, 6.

⁵¹⁵ ARR. *Ind.* I 8.

⁵¹⁶ ARR. *FGrHist.* 156 F 111.

⁵¹⁷ ARR. *FGrHist.* 156 F 113.

⁵¹⁸ ARR. *FGrHist.* 156 F 18.

*Borsippa*⁵¹⁹, *Thebetha* (XI libro)⁵²⁰, *Sophene*⁵²¹, *Tyros*⁵²², *Choke*⁵²³; i toponimi di *Istros*⁵²⁴, *Kotyora*⁵²⁵, *Lazoi*⁵²⁶, *Tyana*⁵²⁷ trovano invece corrispondenza nel *Periplo*.

Sembra più complesso, invece, individuare il passo cui fanno riferimento le indicazioni di Arriano contenute all'interno delle voci *Abrettene*, *Athenai*, *Akra*, *Alexandreiai*.

Anche nel caso di questo autore è importante operare un confronto con il testo di Elio Erodiano. Dei 35 riferimenti allo storico, 31 si trovano anche nei trattati del grammatico: 27 nel *De prosodia catholica*, 2 nel *Peri orthographia*, 2 nel *Peri paronymon*. Tuttavia la grande maggioranza dei riferimenti (24) si trova in sezioni di testo integrate da Lentz grazie all'opera di Stefano.

VI. 10 Uranio e Glauco

Lo storico greco-siriaco Uranio viene usato da Stefano per le informazioni relative all'Arabia e alle regioni vicine. Questo scrittore vissuto nel VI sec d. C, autore di *Arabika* in (almeno) cinque libri, è citato all'interno di 31 voci⁵²⁸. Dalle poche testimonianze sulla sua vita si sa che

⁵¹⁹ ARR. *FGrHist.* 156 F 112.

⁵²⁰ ARR. *FGrHist.* 156 F 41.

⁵²¹ ARR. *FGrHist.* 156 F 114.

⁵²² ARR. *FGrHist.* 156 F 115.

⁵²³ ARR. *FGrHist.* 156 F 40.

⁵²⁴ ARR. *Peripl. M. Eux.* 24, 2.

⁵²⁵ ARR. *Peripl. M. Eux.* 16, 3.

⁵²⁶ ARR. *Peripl. M. Eux.* 11, 2.

⁵²⁷ ARR. *Peripl. M. Eux.* 6, 4.

⁵²⁸ Stefano è fonte di 31 frammenti sui 32 che sono stati raccolti da Jacoby. Vd. URAN. *FGrHist* 675, T. 3. Vedi anche G. W. BOWERSOCK, *Jacoby's Fragments and Two Greek Historians of Pre-Islamic Arabia*, in G. W. MOST (ed.), *Aporemata. Collecting Fragments*, Göttingen 1997, pp. 180-185.

fosse siriano, originario della città di Apamea e che fosse stato governatore di Cesarea in Palestina⁵²⁹.

Al nome di Uranio viene spesso affiancato il numero del libro: quello più frequente è il terzo, che viene richiamato all'interno di 9 voci, mentre il secondo in 7; sono poi riportati 4 riferimenti al primo libro, 3 al quarto e soltanto uno al quinto.

In 9 lemmi, invece, viene indicato soltanto il nome di Uranio insieme al titolo dell'opera.

Gli *Ethnika* trasmettono poi quattro brevi frammenti testuali degli *Arabika*. Il primo, relativo al terzo libro, si trova nella voce dedicata agli *Abasenoï*⁵³⁰: la citazione si compone di due parti collegate tra loro dall'espressione, opera del lessicografo, καὶ πάλιν. Nella prima parte gli *Abasenoï* vengono accostati alle popolazioni dei *Sabaïous* e dei *Chatramotai*, mentre nella seconda si fa riferimento alla produzione di mirra, incenso, cinnamomo e della porpora ricavata dal sangue dei molluschi. La popolazione dei *Sabaï* doveva essere celebre per i suoi scambi commerciali, in modo particolare per quelli dell'incenso, come attesta anche un altro frammento di Giuba di Mauritania, riportato da Plinio, che afferma *Sabaei Arabum propter tura clarissimi ad utraque maria porrectis gentibus*⁵³¹.

Il secondo frammento testuale, sotto la voce *Erythra*, richiama il secondo libro degli *Arabika* e spiega che il mare prendeva il colore rosso dai raggi del sole che sorge in maniera diretta sull'acqua incontrandovi l'ombra dei monti.

Le ultime due citazioni dell'opera di Uranio, più brevi delle prime, sono riportate rispettivamente all'interno delle voci *Oboda* e

⁵²⁹ Vd. URAN. *FGrHist* 675, TT. 2, 3.

⁵³⁰ URAN. *FGrHist* 675, F 19.

⁵³¹ Vd. PLIN. *N.H.* VI 149-156 = JUBA, *FGrHist* 275. F 30-33.

*Chatramotitis*⁵³²: nella prima, che richiama il secondo libro, si afferma che il *chorion* di *Oboda* prendeva il nome dal re *Obodes*. Questo sovrano, venerato come un dio, era stato seppellito in quella regione.

L'ultimo frammento, trasmesso da Stefano nella voce relativa a *Chatramotitis*, è utilizzato per testimoniare il nome degli abitanti di quella regione, chiamati *Chatramotas*, accostati nella citazione ai *Sabaioi* e agli *Omeritai*.

La testimonianza di Uranio viene utilizzata sia in riferimento ad informazioni linguistiche che a dati geografici. Inoltre è significativo che il nome di questo autore, come quello degli *Arabika*, non compaia in alcun modo nei trattati di Erodiano.

Stefano ha probabilmente letto l'opera di Uranio in maniera diretta⁵³³. Questo dato è confermato dal lemma *Charakmoba* nel quale lo storico arabo viene definito *ἀξιότατος ἀνὴρ*, un uomo di grandissimo valore; questa dichiarazione di ammirazione potrebbe indicare una conoscenza diretta dello storico⁵³⁴.

Secondo Fraser Stefano avrebbe attinto dall'opera di Uranio anche nel riportare la testimonianza di Glauco, autore di un'Ἀραβικὴ ἀρχαιλογία vissuto tra il II e il III sec. d.C. Il nome di Glauco, conosciuto soltanto grazie alla testimonianza di Stefano, ricorre in 13 voci relative all'Arabia⁵³⁵.

⁵³² URAN. *FGrHist* 675, FF 24, 4.

⁵³³ Per motivi cronologici, infatti, è certo che Uranio non è giunto a Stefano attraverso la mediazione di Erodiano.

⁵³⁴ URAN. *FGrHist* 675, T. 1.

⁵³⁵ L'opera viene chiamata anche *Arabika* (*FGrHist* 675, FF 3, 7) o *Peri Arabias* (*FGrHist* 675, F 4).

I lemmi che riportano il nome di questo storico richiamano in 6 casi il secondo libro e in due casi rispettivamente il terzo e il quarto. Tre riferimenti, invece, presentano soltanto il nome dell'opera.

Le voci dedicate alla *polis* di *Ailanon* e a quella di *Charakmoba* contengono due brevissimi frammenti testuali di Glauco che si limitano a presentare alcune varianti dei toponimi oggetto del lemma.

Il primo di questi identifica *Ailanon* con la *kome* di *Ailas*⁵³⁶, mentre il secondo è utilizzato per testimoniare il nome degli abitanti di *Charakmoba*, detti appunto *Charakmobenoi*⁵³⁷.

L'idea di Fraser secondo cui Stefano non avrebbe letto in maniera diretta l'opera di questo storico, ma soltanto attraverso la mediazione di Uranio⁵³⁸, sembra essere confermata dal confronto con i rimandi a Glauco presenti nei trattati di Erodiano.

Infatti molti dei riferimenti a questo storico che hanno un parallelo nei trattati del grammatico si trovano in sezioni testuali che sono state ricostruite dall'editore attraverso materiale attinto dagli *Ethnika*.

Questa ipotesi avvalorata la teoria di un uso eccessivo degli *Ethnika* da parte di Lentz nel ricostruire i trattati del grammatico: infatti, se Glauco fosse stato letto attraverso la mediazione di Uranio, non è possibile in alcun modo che Erodiano abbia citato un autore vissuto almeno tre secoli dopo di lui.

⁵³⁶ URAN. *FGrHist* 675, F 7.

⁵³⁷ URAN. *FGrHist* 675, F 10.

⁵³⁸ Cfr. P. M. FRASER, *Greek Ethnic Terminology*, Oxford 2009, pp. 295-296.

VI. 11 Asinio Quadrato

Di questo storico romano, vissuto probabilmente nel III sec. d.C. la *Suda* dice che aveva scritto una *Storia romana* in 15 libri, incentrata sulla storia dell'*Urbe* a partire dalle origini fino all'età di Alessandro Severo. L'opera aveva il nome di *Romaike chiliaris*, infatti la narrazione abbracciava circa mille anni di storia.

La voce di Stefano relativa ad *Otene* ricorda il re Pacoro che aveva regnato sull'Armenia a metà del II sec. d.C: questo dato lascia ipotizzare che Asinio sia vissuto in questo lasso di tempo⁵³⁹.

Il lessico di Stefano si dimostra la fonte principale per la conoscenza di questo storico: infatti dei 30 frammenti riportati da Jakoby 26 sono attinti dagli *Ethnika*: 4 fanno riferimento alla *Storia romana*, mentre 14 ad una seconda opera, i *Parthika*, che raccontavano le guerre partiche condotte da Traiano; in 8 voci viene infine richiamato soltanto il nome dello storico senza l'indicazione dell'opera.

I frammenti fanno riferimento soprattutto a regioni orientali (13 voci richiamano la Mesopotamia, l'Arabia, l'Armenia), ma anche all'Italia e alla Libia.

All'interno di alcuni lemmi Stefano riporta anche alcune brevi citazioni testuali dell'opera di Asinio che forniscono dati di tipo storico, linguistico e geografico: nel lemma *Iberia* si fa cenno ad una guerra combattuta, probabilmente dai Romani, contro gli Iberi e i *Ligues*⁵⁴⁰; nella voce relativa alla *polis* armena di *Tigranokerta* si richiama il nono libro dei *Parthika* per affermare che la stessa città nella lingua dei Parti prendeva il

⁵³⁹ ASIN. *FGrHist* 97, F 8a. Cfr. M. MECKLER, *Commentary*, in BNJ 97 F 5.

⁵⁴⁰ ASIN. *FGrHist* 97, F 2.

nome di *Trigranoupolis*⁵⁴¹. A proposito degli *Obarenoi* si dice invece che questo *ethnos* abitava, insieme agli *Otenoi* presso il fiume Ciro⁵⁴²;

La citazione testuale più estesa, infine, si trova nella voce relativa alla *polis* cilicia di *Tarsos*: Stefano parla della *kome* di *Tarsa*, nei pressi del fiume Eufrate che distava 15 stadi dal fiume e 150 dalla città di Samosata⁵⁴³.

VI. 12 Teagene

L'unica notizia relativa a Teagene – di cui non è facile ipotizzare una datazione - è stata trasmessa dalla *Biblioteca* di Fozio che afferma che Sopatro aveva utilizzato i suoi *Makedonika patria*⁵⁴⁴.

Di quest'opera sono pervenuti soltanto 15 riferimenti che riportano toponimi o *aitia* in alcuni lemmi relativi alla Macedonia⁵⁴⁵. Tali riferimenti sono accompagnati, in tre casi, da quattro citazioni testuali.

Il primo frammento si trova nel lemma relativo alla *polis* macedone di *Balla* e riferisce di un personaggio di cui non viene riportato il nome,

⁵⁴¹ ASIN. *FGrHist* 97, F 18.

⁵⁴² ASIN. *FGrHist* 97, F 8b.

⁵⁴³ ASIN. *FGrHist* 97, F 11.

⁵⁴⁴ PHOT. *Bibl.* 161 p. 104 b13 = THEAG. *FGrHist* 774, T 1. Neanche Geffcken, che riflette sul valore di questo storico a partire dalla voce dedicata alla *polis* di *Kastalia*, ha ipotizzato alcuna datazione per Teagene. Cfr. J. GEFCKEN, *De Stephano Byzantio. Capita duo*, Gottingae 1886, pp. 35-36.

⁵⁴⁵ Vd. SOLIN. *Collectanea rerum memorabilium*, IX 2-3. Secondo Hammond (*A History of Macedonia*, vol. II, Oxford 197, p. 32) Teagene sarebbe stato una fonte di Strabone per la descrizione della Macedonia. I *Makedonika* di Teagene potrebbero essere anche la fonte del geografo latino Solino (III/IV sec. d. C.) che racconta che l'Orestide prendesse il nome da un figlio di Oreste, omonimo del padre, nato all'eroe in Macedonia da Ermione.

distintosi per avere condotto (μεταγωγῶν) la popolazione dei Ballei verso una località detta *Pythion*⁵⁴⁶.

Un altro frammento si trova all'interno della voce dedicata all'*ethnos* degli Orestidi; in questo caso la testimonianza di Teagene riferisce che Oreste, preso dalla follia, era giunto nell'Orestide, nell'Epiro settentrionale, insieme ad Ermione e qui aveva generato un figlio omonimo che era diventato sovrano di quella regione alla quale aveva anche dato il nome. Questo stesso Oreste sarebbe poi morto in Arcadia a causa del morso di una vipera⁵⁴⁷.

Nel lemma dedicato alla *polis* di Pallene si riporta invece un frammento di Teagene che racconta la lotta epica tra Eracle e i Giganti presso Flegra (l'antico nome di Pallene)⁵⁴⁸.

L'ultimo frammento testuale dei *Makedonika* di Teagene si trova all'interno del lemma *Parthenopolis* e racconta del re *Grestos*, figlio di Migdone che aveva dato il nome alla città in onore delle sue figlie⁵⁴⁹.

VI. 13 Capitone Licio

Questo storico è conosciuto, oltre che dai 17 riferimenti presenti nell'opera di Stefano, anche dalla voce della *Suda* a lui dedicata in cui è definito *historikos*, autore di un'opera intitolata *Isaurika* in 8 libri e di altre

⁵⁴⁶ Potrebbe trattarsi forse del tempio di Apollo ad Atene, cfr. G. ENGELS, *Commentary* in BNJ 774 F 3.

⁵⁴⁷ THEAGEN. *FGrHist* 774 F 10. Sul mito di Oreste vedi A. DELCOURT, *Entre legend et histoire: Oreste et le prince*, in "LEC" LXVI, 1-2 (1998), pp. 61-72 e Per M. GRANT- J. HAZEL, *Who's who in classical mythology*, London-New York 2002, p. 249.

⁵⁴⁸ Su questo mito ambientato a *Phlegra* vd. anche EUR. *HF* 1192, TIMAE. *FGrHist* 566 F 89; PS-SCYMN. 634-637; STRAB. V 4, 4.

⁵⁴⁹ THEAGEN. *FGrHist* 774 F 12.

due scritti, non pervenuti, *Sulla Licia* e *Sulla Panfilia*. La *Suda* aggiunge che fu autore di un'*Epitome* in lingua latina dell'opera di Livio⁵⁵⁰.

A. Kaldellis colloca Capitone tra il V e il VI sec d.C. sotto il regno di Anastasio che, come sovrano dell'Impero romano di Oriente, aveva schiacciato la rivolta dell'Isauria in una guerra (492-497 d.C.) che fu oggetto d'analisi, oltre che dell'opera storica di Capitone, anche dell'omonimo poema scritto dal poeta egiziano Cristodoro di Copto (IV-V sec. d.C.)⁵⁵¹.

I riferimenti all'opera di Capitone richiamano 12 *poleis*, 2 *phrouria*, 2 *choria*, una *kome* e un *limen* della penisola anatolica: l'area più citata è quella dell'Isauria, ma si fa riferimento anche alla Licia, al Ponto, alla Caria ed alla Cappadocia.

Tranne che in 4 lemmi, il nome di Capitone è seguito sempre dal titolo dell'opera e in alcuni casi anche dal numero del libro: in 3 voci vengono citati rispettivamente il primo, il secondo e il terzo libro, in 2 volte il sesto e una sola volta il quinto (o il quindicesimo)⁵⁵².

I riferimenti di Capitone potrebbero essere approssimativi: nella voce relativa a *Derbe* si afferma che questa fosse un *phrourion* e un *limen* dell'Isauria che lo storico chiama anche *Dermen*.

Questa identificazione sembra complessa: infatti *Derbe* si trova in Licaonia, lontano dalla costa e non potrebbe, quindi, avere in alcun modo un porto⁵⁵³. Stefano potrebbe avere associato, all'interno dello stesso lemma, due località simili per nome; così forse la non identificata *Dermen* citata da Capitone potrebbe essere il *limen* di cui parla la voce.

⁵⁵⁰ SUID. s.v. *Kapiton Lykios*.

⁵⁵¹ Vd. SUID. s.v. *Christodoros*.

⁵⁵² Secondo Kaldellis l'opera potrebbe essere stata composta di 18 libri; infatti un manoscritto degli *Ethnika*, s.v. *Psimada* = *FGrHist* 750 F 10, riporta un riferimento al quindicesimo libro (mentre tutti gli altri richiamano il quinto). Cfr. A. KALDELLIS, *Commentary* in BNJ 750 T1.

⁵⁵³ CAP. LYC. *FGrHist* 750 F 16. Cfr. E. KALDELLIS, *Commentary* in BNJ 750 F 16.

Degli *Isaurika* rimane un solo frammento testuale, sotto la voce *Psimada* dove si cita una breve espressione tratta dal quinto libro che fa riferimento a Conone, vescovo di Apamea e comandante militare, morto combattendo contro Anastasio nella battaglia di Claudiopoli (493 d.C.). Nel frammento si racconta di onori tributati presso *Psimada* a Conone da parte, probabilmente di Zenone che, nel 484, aveva affidato al condottiero il comando militare contro il ribelle *Illios*.

Vista la stretta vicinanza cronologica e geografica tra i due autori è facile ipotizzare che Stefano abbia letto direttamente l'opera di Capitone; tuttavia l'esiguità numerica dei riferimenti e delle citazioni testuali non permette di ricostruire molte informazioni sull'opera di questo storico.

VI. 14 Domizio Callistrato

Le informazioni relative a questo storico sono davvero ridotte: si sa che fosse autore di una storia locale di Eraclea Pontica in almeno sette libri incentrata sull'epoca contemporanea all'autore.

Secondo Meister e Jakoby Callistrato è una delle fonti utilizzate da Memnone, autore di una storia locale di Eraclea in età imperiale⁵⁵⁴.

Dei 10 frammenti raccolti da Jakoby 7 sono stati tramandati attraverso gli *Ethnika*⁵⁵⁵: in essi sono presenti toponimi relativi alle regioni pontiche e sono tratti in due casi dal terzo, quarto e sesto libro e in un caso dall'ottavo.

⁵⁵⁴ Cfr. F. JAKOBY, s.v. *Kallistratos* (39) in *RE* X 2, Stuttgart 1919, col. 1748. Su questa figura cfr. anche D. A. RUSSEL, *Antonine Literature*, Oxford 1990, pp. 148-150.

⁵⁵⁵ Altri riferimenti al secondo libro di Domizio Callistrato sono stati trasmessi dalla tradizione scoliastica e da Dionigi di Alicarnasso: cfr. *Scol.*, A. R. I 1126/31a, *Scol.* A. *Pers.* 940, D. H. I 68, 2 = DOMIT. CALL. *FGrHist* 433 FF 2, 3a, 10.

Soltanto in un'occasione gli *Ethnika*, sotto la voce dedicata al fiume *Psilion* riportano una breve citazione testuale tratta dal terzo libro del *Peri Herakleias*⁵⁵⁶. Domizio afferma che questo fiume segnava il confine tra la *Thynia* e la Bitinia. Esso è ricordato da diversi autori antichi: Arriano lo menziona nel *Periplo del Ponto Eusino*⁵⁵⁷; Strabone lo inserisce tra i corsi d'acqua che scorrono tra *Chalcedon* ed Eraclea⁵⁵⁸ e, probabilmente, a questo stesso fiume fa riferimento anche Catullo parlando di un corso d'acqua che divide le due regioni⁵⁵⁹.

Tutti i riferimenti a Domizio Callistrato trovano corrispondenza anche nel *De prosodia catholica* in passi che sono stati ricostruiti dal Lentz con materiale attinto dagli *Ethnika*.

VI. 15 Pisandro

All'interno di 8 voci degli *Ethnika* si fa riferimento a Pisandro, un mitografo vissuto sotto Alessandro Severo (III sec. d.C.) e originario di Laranda. Questo autore, figlio del poeta Nestore, compose delle *Heroikai theogamiai* in 60 libri, una sorta di enciclopedia del mito che aveva inizio con le nozze tra Hera e Zeus⁵⁶⁰.

⁵⁵⁶ DOMIT. CALL. *FGrHist* 433 F5.

⁵⁵⁷ ARR. *Peripl. M. Eux.* XII 4, 1.

⁵⁵⁸ STRAB. XII 3, 7.

⁵⁵⁹ CAT. XXXI 5. Cfr. R. ELLIS, *A Commentary on Catullus*, Hildeseim 1988, p. 85 e D. F. S. THOMSON, *Catullus. Edited with a Textual and Interpretative Commentary*, Toronto 1998, p. 285.

⁵⁶⁰ Su questa figura vd. A. CAMERON, *Greek Mythography...*, cit., pp. 221 e 257-258.

Dai pochi frammenti pervenuti si può ipotizzare che la sua opera trattasse le storie di Cadmo, Tifone, gli Argonauti, dei Giganti e, forse di Eracle⁵⁶¹.

Negli *Ethnika* il nome di questo mitografo è richiamato all'interno di voci relative all'Oriente (Bitinia, Armenia, Ionia) e all'Italia; i riferimenti a Pisandro richiamano due volte il decimo e il tredicesimo libro, una volta il settimo, il quattordicesimo e il ventiseiesimo.

Soltanto la voce relativa al monte dell'Armenia *Niphates* riporta una breve citazione testuale tratta dal settimo libro della sua opera. Il frammento afferma che il *Niphates* pieno di scogli (*euskopelon*) si trovava alle falde del monte Tauro. In effetti questa altura viene localizzata, grazie alle testimonianze antiche, ad oriente del al monte Tauro⁵⁶².

⁵⁶¹ Cfr. la recente edizione di E. HEITSCH, *Die griechischen Dichterfragmente der römischen Kaiserzeit*, Göttingen 1963.

⁵⁶² STRAB. XI 12, 4; PLIN. *HN* V 27; J. AJ XVIII 2, 4; PTOL. V 13, 4; HOR. *Carm.* II 9, 20; PLUT. *Alex.* 31, 10.

SCHEDA

v. *Sikelia*

Σικελία, ἡ χώρα καὶ ἡ νῆσος. Σικανία πρότερον ὠνομάζετο, εἶτα Σικελία ἐκλήθη, ὡς φησιν Ἑλλάνικος Ἱερειῶν τῆς Ἡρας β' "ἐν δὲ τῷ αὐτῷ χρόνῳ καὶ Αὔσονες ὑπὸ τῶν Ἰαπύγων ἐξ Ἰταλίας ἀνέστησαν, ὧν ἦρχε Σικελός· καὶ διαβάντες εἰς τὴν νῆσον τὴν τότε Σικανίαν καλουμένην περὶ τὴν Αἴτην καθιζόμενοι ᾤκουν αὐτοὶ τε καὶ ὁ βασιλεὺς αὐτῶν βασιλείην ἐγκαταστησάμενος, καὶ ἐντεῦθεν ὀρμώμενος ὁ Σικελὸς οὗτος πάσης ἤδη τῆς νήσου τότε ταύτης Σικελίας καλουμένης ἀπὸ τοῦ Σικελοῦ τούτου, ὃς καὶ ἐν αὐτῇ ἐβασίλευσε". καὶ Μένιππος δὲ ταῦτα φησιν. [Θουκυδίδης δὲ οὕτως "ἐλθόντες εἰς Σικελίαν στρατὸς πολὺς ἐξ Ἰταλίας τοὺς τε Σικανοὺς κρατήσαντες ἐς μάχην ἀπέστειλαν εἰς τὰ μεσημβρινὰ καὶ τὰ ἐσπέρια μέρη αὐτῆς καὶ ἀντὶ Σικανίας Σικελίαν τὴν νῆσον ἐποίησαν καλεῖσθαι, καὶ τὰ κράτιστα τῆς γῆς ᾤκησαν ἔχοντες". μεγίστη δὲ αὕτη μαρτυρεῖται τῶν ἑπτὰ, καθά φησιν Ἀλεξίς ὁ κωμικός

τῶν ἑπτὰ νήσων, ἃς δέδειχεν ἡ φύσις
θητοῖς μεγίστας, Σικελία μὲν, ὡς λόγος,
ἐστὶν μεγίστη, δευτέρα Σαρδῶ, τρίτη
Κύρνος, τετάρτη δ' ἡ Διὸς Κρήτη τροφός,
Εὐβοία πέμπτη στενοφυής, ἕκτη Κύπρος,
Λέσβος δὲ τάξιν ἑβδόμην λαχοῦσ' ἔχει.

... "τῶν δὲ νησιωτῶν οἱ μὲν ἰθαγενεῖς πάλαι Λίγυες ἐξ Ἰταλίας Σικελοὶ λέγονται, οἱ δὲ ἐπήλυδες Ἑλληνές εἰσι Σικελιῶται, ὡς Ἰταλιῶται. τὸ ἐθνικὸν Σικελοὶ καὶ Σικελιῶται. καὶ οἱ μὲν ἀπὸ τοῦ οἰκιστοῦ καὶ ἀρχηγέτου τῆς χώρας, ἀφ' οὗ καὶ ἡ χώρα, ὡς Κίλικες τοῦ Κίλικος, οὗ καὶ ἡ Κιλικία, ὡς Θετταλοὶ ἀπὸ Θετταλοῦ, οὗ ἡ Θετταλία, καὶ Φρύγες Φρυγός, οὗ ἡ Φρυγία, οἱ δ' ἐπιγενόμενοι καὶ τὴν Χώραν εὐρόντες προεκκλημένην ἐπωνομάσθησαν, ὡς ἀπὸ τῆς Φθίας Φθιῶται, οὕτω Ἰταλίας καὶ Σικελίας Ἰταλιῶται καὶ

Σικελιώται, καὶ Σικελός καὶ Σικελή. ἔστι καὶ ἄλλη
Σικελία κατὰ τὴν Πελοπόννησον.

TRADUZIONE *Sikelia*, regione ed isola. anticamente era chiamata *Sikania*, in un secondo momento prese il nome di *Sikelia*, come dice Ellanico nel secondo libro delle *Sacerdotesse di Era* “nello stesso tempo anche gli Ausoni, dei quali era a capo *Sikelos*, furono cacciati dall’*Italia* da parte degli Iapigi, e dopo essere passati sull’isola allora chiamata Sicania ed essersi stanziati intorno all’Etna vivevano con il loro re Siculo, che aveva costituito una monarchia; e partendo di lì questo Siculo in breve dominò su tutta l’isola, che da allora è chiamata Sicilia da questo Siculo, il quale regnò anche su essa”. Anche Menippo racconta tali avvenimenti. Tucidide stesso scrive “I Siculi invasero dunque la Sicilia in gran massa, e sconfissero i Sicani in una battaglia: li respinsero così verso le regioni meridionali ed occidentali dell’isola, e fecero sì che l’isola si chiamasse, invece che Sicania, Sicilia ed occuparono la parte migliore della terra”. Questa è attestata come la più grande delle sette isole, come dice il poeta comico Alessi “Delle sette isole, la più grande è indicata dai mortali nella Sicilia, come è fama, al secondo posto per grandezza c’è la Sardegna, al terzo Cirno, al quarto Creta nutrice di Zeus, al quinto l’Eubea stretta per natura, al sesto Cipro, il settimo posto è assegnato dal destino a Lesbo..... “degli isolani quelli provenienti dall’*Italia* sono detti Siculi mentre gli antichi Liguri sono autoctoni, i Greci che provengono (invece) da lontano sono detti Sicelioti, come gli Italioti”. L’etnico è *Sikeloi* e *Sikeliotai*. Questi prendono il nome dal fondatore e dal capostipite della regione, da questo prende il nome anche la regione, come i Cilici prendono il nome da *Kilikos* e da questo anche la Cilicia, come i Tessali da *Thessalos* ed anche la Tessaglia, ed i Frigi da *Phrygos* e da questo la Frigia. Quelli che sono nati in successivamente e vi si trovano già nella regione sono stati denominati essendo chiamata così la regione (dal nome della regione), come da Ftia gli Ftioti, come da *Italia* e *Sikelia* *Italiotai* e *Sikeliotai*. Esistono anche i toponimi *Sikelos* e *Sikele*. C’è anche un’altra Sicilia nel Peloponneso.

La voce dedicata alla *Sikelia* merita attenzione perchè è uno dei passi del lessico che sono stati trasmessi in maniera non epitomata; infatti il lemma è riportato nel secondo libro del *De temathibus* di Costantino Porfirogenito nell’ambito di un resoconto sulla Sicilia contenuto all’interno della descrizione del decimo tema⁵⁶³.

Il testo della voce trova un parallelo nei trattati di Elio Erodiano: la prima parte fino ai versi di Alessi e la citazione riferita ai Liguri, che è scritta in grassetto, trova corrispondenza nel *De prosodia catholica*⁵⁶⁴;

⁵⁶³ CONST. PORPHYR. *De them.* X, 9.

⁵⁶⁴ HDN. GG III 1, p. 161, l. 9 e p. 186, l. 9 e ss.

mentre la sezione relativa all'etnico dei *Sikeloi*, sottolineata mediante un tratteggio, riporta una sezione di testo che si trova nel *Peri paronymon*⁵⁶⁵.

Per entrambi i casi si tratta di sezioni testuali ricostruite dal Lentz che ha attinto dagli *Ethnika* le informazioni relative alla *Sikelia* inserendole tra i nomi di *choria* terminanti in $-\iota\alpha$; mentre le informazioni sui *Sikeloi* sono contenute tra le popolazioni terminanti in $-\epsilon\lambda\omicron\varsigma$.

Questa voce, di larga estensione, raccoglie diverse informazioni di tipo storico-mitologico rispetto alla Sicilia. Le conoscenze geografiche e toponomastiche relative all'isola si presentano in ordine sparso e sembrano mescolare dati storici con informazioni di tipo mitico.

Gli *Ethnika* prestano grande attenzione alle località della Sicilia, lasciando intravedere una conoscenza dettagliata dell'isola da parte del lessicografo che nel lessico fa riferimento a oltre 130 toponimi. Tuttavia, come aveva già notato Meineke nella sua edizione, alcune volte Stefano fa confusione tra le località della Sicilia e quelle della Magna Grecia⁵⁶⁶.

La voce contiene diverse informazioni in riferimento alle popolazioni antiche che avevano abitato l'isola⁵⁶⁷. Stefano – e in questo caso si può affermare che sia direttamente lui l'autore e non l'epitomatore – afferma che l'isola era anticamente chiamata *Sikania* ed in un secondo momento era stata chiamata *Sikelia* secondo la testimonianza di Ellanico nel secondo libro delle *Sacerdotesse di Era*⁵⁶⁸, opera che è ricordata in 8 voci degli *Ethnika*.

Viene riportata quindi la testimonianza di Ellanico di Mitilene che affermava che gli Ausoni, cacciati dall'Italia dagli Iapigi, seguirono il loro re

⁵⁶⁵ HDN. GG III 2, p. 861 l. 38 e seguenti.

⁵⁶⁶ "Siciliam de Campania et inferiore parte Italiae Stephanus dixit aliquoties" A. MEINEKE, *Stephani Byzantii Ethnicorum...*, cit., p. 570. Cfr. anche E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981, pp. 28-29.

⁵⁶⁷ HELLAN. FGrHist 4, F 79a. Cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium Siciliae. Ellanico, Antioco, Tucidide*, Roma 1998, pp. 43-57, 81-105.

⁵⁶⁸ HELLAN. FGrHist 4 F 79b.

Sikelos nell'isola e si stanziarono nella regione attorno all'Etna. Sicelo, in breve tempo, occupò l'intera isola che prese quindi il nome dal sovrano⁵⁶⁹. Questa citazione si conclude con l'affermazione di Stefano che lo stesso mito era stato raccontato dal geografo Menippo di Pergamo (II/I sec. a.C.). Si tratta di un geografo la cui testimonianza è stata trasmessa da Marciano di Eraclea che lo elenca tra i geografi dopo Artemidoro e Strabone⁵⁷⁰.

Il *Periplo* di Menippo descriveva probabilmente le coste del Ponto Eusino, la Propontide, l'Ellesponto, fino ad arrivare alla costa mediterranea dell'Europa e alle Colonne d'Eracle⁵⁷¹.

È probabile che Stefano non avesse letto l'opera di Menippo, ma probabilmente i 10 riferimenti al geografo che compaiono negli *Ethnika* potrebbero essere stati attinti dall'opera di Marciano che è il principale testimone per la conoscenza del *Periplo* di Menippo⁵⁷².

Il riferimento a Menippo si inserisce nelle conoscenze relative alla Sicilia e alle sue popolazioni che erano probabilmente diffuse tra i geografi di età antica⁵⁷³.

Anche la popolazione dei Sicani, cui Stefano allude quando menziona la *Sikania*, era conosciuta da diverse fonti antiche: secondo Timeo essi erano autoctoni della Sicilia⁵⁷⁴, mentre altri autori sostengono che fossero

⁵⁶⁹ Il dibattito sulle popolazioni antiche che hanno colonizzato la Sicilia è molto ampio. Per una conoscenza delle questioni principali vedi N. CUSUMANO, *I Siculi*, in P. ANELLO- G. MARTORANA-R. SAMMARTANO (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica*, Roma 2006, pp. 121-145 (con bibliografia precedente).

⁵⁷⁰ MARCIAN. *Ggm* I 566, 6.

⁵⁷¹ Sulla figura di Menippo e sulla sua opera cfr. A. DILLER, *The Tradition of the Minor Greek Geographers*, Lancaster 1952, pp. 147-164.

⁵⁷² L'epitome conservata da Marciano riporta il primo libro e delle brevi sezioni di altri libri; la maggior parte dei riferimenti contenuti negli *Ethnika* sembra fare riferimento a questi stessi libri.

⁵⁷³ Vd. PS-SCYL. 13. Il *Periplo* di Scilace riporta i nomi delle città costiere dell'isola e in modo particolare quelle della costa orientale.

⁵⁷⁴ TIMAE. *FGrHist* 566 F 38.

una popolazione che aveva origine dal fiume iberico *Sikanos* e che fossero giunti in Italia perché scacciati dai Liguri⁵⁷⁵.

All'arrivo dei Siculi, i Sicani si sarebbero spostati nella parte occidentale dell'isola durante l'età del Bronzo⁵⁷⁶. La fama dei Siculi ha inizio già in età omerica: la testimonianza dell'*Odissea* non fornisce informazioni sull'ubicazione geografica dei *Sikeloi*, ma si ritiene che essa alluda a genti italiche migrate durante l'Età del Bronzo in Sicilia e conosciute per il commercio degli schiavi⁵⁷⁷.

L'interesse di Ellanico nei confronti delle origini delle popolazioni della Sicilia è testimoniato anche da un altro frammento del poeta di Mitilene tramandato dalle *Antichità Romane* di Dionigi di Alicarnasso⁵⁷⁸: in questo frammento aggiunge una datazione alla migrazione dei Siculi, collocandola tre generazioni prima della guerra troiana.

Sempre nello stesso passo Ellanico afferma che due spedizioni italiche attraversarono lo Stretto: la prima traversata è quella degli Elimi, scacciati dagli Enotri; una seconda, 5 anni dopo la prima, fa invece riferimento agli Ausoni che erano stati scacciati dagli Iapigi al seguito del re *Sikelos* che aveva dato il nome sia alla popolazione che, successivamente, all'isola⁵⁷⁹.

L'origine italica dei *Sikeloi*, che in questo frammento sono identificati con gli Ausoni, è sostenuta anche da motivazioni linguistiche: infatti sono diversi i punti in comune tra la loro lingua e l'osco⁵⁸⁰.

⁵⁷⁵ THUC. VI 2, 2; PHILIST. *FGrHist* 556 F 46.

⁵⁷⁶ Vd. THUC. VI 2, 4; DIOD. V 2, 6.

⁵⁷⁷ Vd. *Od.* XX vv. 382-383. Sulle conoscenze omeriche relativamente ai *Sikeloi* cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium...*, cit., pp. 11-20.

⁵⁷⁸ D. H. I 22, 3 = HELLAN. *FGrHist.* 4, F 79b.

⁵⁷⁹ Su questi due frammenti di Ellanico e sulle motivazioni delle migrazioni dei *Sikeloi* cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium...*, cit., pp. 43-54, pp. 105-111.

⁵⁸⁰ Cfr. L. AGOSTINIANI, *I modi del contatto linguistico tra Greci e Indigeni nella Sicilia antica*, in "Kokalos" XXXIV-XXXV (1988-89), pp. 167-206.

È probabile – come è stato affermato da Sammartano - che Ellanico sia stato la fonte di Stefano anche relativamente all'antico nome di *Sikania*⁵⁸¹; infatti i Sicani vengono menzionati in un frammento dei *Troika* di Ellanico riportati dallo stesso Dionigi di Alicarnasso.

La voce di Stefano prosegue citando un passo dell'*archailogia* siciliana di Tucidide⁵⁸²: è la citazione testuale più estesa tra i frammenti dello storico ateniese contenuti nel lessico. Nel sesto libro Tucidide, prima di narrare le imprese della spedizione ateniese in Sicilia del 415-13, traccia in maniera sintetica il quadro geopolitico dell'isola presentando così lo spazio dove si sarebbero svolte le operazioni belliche che avrebbero segnato la disfatta ateniese.

L'*archailogia* siciliana riporta notizie concernenti le origini dei popoli, le migrazioni, gli stanziamenti e gli etnonimi e coronimi derivati. Lo storico ateniese omette soltanto i nomi dei personaggi mitici che avevano guidato i popoli in Italia⁵⁸³.

Stefano riporta quindi il passo in cui Tucidide descrive l'arrivo dei *Sikeloj*, provenienti dall'Italia, che avrebbero scacciato i Sicani occupando l'isola. La testimonianza di Tucidide concorda con Ellanico aggiungendo che i Sicani⁵⁸⁴ furono respinti nella parte meridionale dell'isola, mentre i Siculi tennero per sé la parte migliore.

⁵⁸¹ Cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium...*, cit., p. 50.

⁵⁸² THUC. VI 1-6. Cfr. l'introduzione a questi capitoli in A. W. GOMME – A. ANDREWES, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. IV, Oxford 1970, pp. 198-214.

⁵⁸³ Cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium...*, cit., p. 211: "L'omissione dei personaggi afferenti ad una sfera mitica rientrava nella sua concezione 'laica' della storia, [...] egli negava lo status di personalità storicamente vissute a tutti gli eroi eponimi e ai favolosi re 'barbari' delle tradizioni logografiche".

⁵⁸⁴ Sui Sicani cfr. D. PANCUCCI, *I Sicani*, in P. ANELLO- G. MARTORANA-R. SAMMARTANO (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica*, Roma 2006, pp. 107-119. Sulla presenza sicana in Sicilia precedentemente ai Siculi cfr. P. ANELLO, *Ciclopi e Lestrigoni*, in P. ANELLO- G. MARTORANA – R. SAMMARTANO (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica. Atti del convegno (Palermo, 6-7 dicembre 2000)*, Roma 2006, pp. 83-84.

A questo punto il lemma riporta alcuni versi del poeta comico Alessi, originario di Thurii, che descrive le isole del mondo greco affermando che la Sicilia è la più grande delle sette isole⁵⁸⁵:

τῶν ἑπτὰ νήσων, ἃς δέδειχεν ἡ φύσις
θνητοῖς μεγίστας, Σικελία μὲν, ὡς λόγος,
ἔστιν μεγίστη, δευτέρα Σαρδῶ, τρίτη
Κύρνος, τετάρτη δὴ Διὸς Κρήτη τροφός,
Εὐβοία πέμπτη στενοφυής, ἕκτη Κύπρος,
Λέσβος δὲ τάξιν ἑβδόμην λαχοῦσ' ἔχει.

Questo elenco sembra riprendere quello di Diodoro Siculo che nel descrivere le isole *Gymnasiai*, chiamate Baleari dai Romani, afferma che l'isola maggiore delle Baleari è la più grande di tutte le isole dopo le seguenti sette: Sicilia, Sardegna, Cipro, Creta, Eubea, Corsica, Lesbo⁵⁸⁶.

Lo stesso elenco delle *nesoi megistai* compare in un frammento di Timeo trasmesso da Strabone⁵⁸⁷ e nel Periplo di Scilace⁵⁸⁸.

Il lemma riporta poi una seconda sezione di testo attribuita ancora ad Ellanico che spiega che vengono chiamati Siculi gli isolani provenienti dall'Italia, mentre gli autoctoni vengono chiamati Liguri: in questo caso probabilmente Stefano fa riferimento alla tradizione, sopra citata, che accostava i Sicani ai Liguri⁵⁸⁹.

L'ultima parte della voce è dedicata alla presentazione degli etnici relativi all'isola *Sikeloi* e *Sikeliotai*, ovvero i greci *epelydes*, che erano emigrati fondando sull'isola le *poleis greche*⁵⁹⁰. La voce si conclude con l'attestazione di una *Sikelia* nel Peloponneso, non altrimenti attestata nelle fonti antiche.

⁵⁸⁵ ALEX. *Fcg.* 30. Sulla figura di Alessi e sulla tradizione dei suoi frammenti cfr. A. MEINEKE (ed.), *Fragmenta comicorum graecorum*, v. I, Berlin 1970, pp. 374-403.

⁵⁸⁶ Cfr. DIOD. V 5, 17.

⁵⁸⁷ Vd. STRAB. XIV 2, 10 = TIMAE. *FGrHist* 566 F 65.

⁵⁸⁸ Vd. PS-SCYL. 13. Giovanni Stobeo e Tolomeo aggiungono all'elenco, come ottava isola per grandezza, il Peloponneso.

⁵⁸⁹ HELLAN. *FGrHist* 4 F 79a.

⁵⁹⁰ Questo etnico è attestato in numerosissime fonti antiche. Vd. THUC. IV 58, 1; PLUT. *Tim.* II 1; X. *Hell.* II 2, 24; DIOD. V 2, 3; STRAB. V 2, 8; PAUS. VI 2, 1; POLYB. II 20 10.

Come si è detto in precedenza, Tucidide è menzionato nel lessico soprattutto in riferimento al terzo o al quarto libro delle *Storie*; tuttavia non sembra un caso che il nome dello storico ateniese ritorni nel lemma dedicato ai *Laistrygones* che sembra richiamare lo stesso passo dei *Sikelika tucididei*⁵⁹¹.

Tucidide all'inizio del VI libro nella sezione dell'*archailogia* siciliana⁵⁹² afferma che i Lestrigoni sarebbero stati insieme ai Ciclopi i primi abitanti dell'isola. Stefano non cita direttamente il testo di Tucidide, ma dice: πρῶτοι μετὰ Κυκλώπων ᾠκησαν Σικελίαν. Θουκιδίδης ἔκτη.

Il riferimento allo storico ateniese all'interno di questo lemma, che richiama lo stesso passo del VI libro, citato nella voce dedicata alla *Sikelia*, sembra avvalorare l'ipotesi di un uso dello storico ateniese, in particolare di alcune sezioni delle *Storie*, come riferimento per specifiche aree geografiche.

Secondo diversi studiosi la fonte di queste informazioni per Tucidide sarebbe stato il suo contemporaneo Antioco di Siracusa⁵⁹³ la cui opera, purtroppo tramandata solo frammentariamente, conteneva la narrazione della storia della Sicilia antica fino agli eventi del 424 a.C. ed è stata utilizzata dallo storico ateniese, ma anche da Strabone o Dionigi di Alicarnasso che ne hanno trasmesso alcune brevissime sezioni⁵⁹⁴.

⁵⁹¹ Vd. THUC. VI 2, 1.

⁵⁹² Cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium...*, cit., pp. 209-12.

⁵⁹³ Sull'utilizzo di Antioco da parte di Tucidide cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium...*, cit., pp. 212-16 e G. NENCI, *Troiani e Focidesi nella Sicilia occidentale* (Thuc. 6, 2, 3; Paus. 5, 25, 6) in "ASNP" XVII (1987), pp. 928-933.

⁵⁹⁴ Vd. ANTIOCH. HIST. *FGrHist* 555 FF 2, 6, 9, 12. Sul valore di Antioco per la conoscenza della storia siciliana cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium...*, cit., pp. 129-197 e G. MADDOLI, *Fra ktisma ed epoikia: Strabone, Antioco e le origini di Metaponto e Siri*, in G. MADDOLI (a cura di), *Strabone. Contributi allo studio della personalità e dell'opera*, Perugia 1986, pp. 142-143.

La prima testimonianza letteraria sui Ciclopi e sui Lestrigoni risale ad Omero⁵⁹⁵ che nel decimo libro dell'*Odissea* li descrive come una popolazione di giganti selvaggi che mettono in fuga Odisseo e i suoi compagni dalla loro terra.

Anche Esiodo conosce i Lestrigoni e li colloca in Sicilia⁵⁹⁶, mentre Teopompo⁵⁹⁷ afferma che abitavano τὸ Λεοντίνων πεδίων anche se non mancano ipotesi divergenti sulla loro origine⁵⁹⁸. Stefano, pur non citando l'espressione esatta dello storico ateniese, potrebbe avere attinto il materiale di questa voce dalle *Storie* di Tucidide o, forse allo stesso Erodiano che nelle *Partitiones*⁵⁹⁹ definisce i Lestrigoni un ἔθνος θηριάνθρωπον, mentre Stefano non accenna in alcun modo alla natura semianimale della popolazione.

⁵⁹⁵ Per i Ciclopi *Od.* IX 105-166; per i Lestrigoni *Od.* X 8-132. Sui Lestrigoni cfr. la voce di N. J. RICHARDSON in *Oxford Classical Dictionary*, Oxford 1960 (trad. it. Roma 1981), vol. II, p. 1192. Per quanto riguarda le fonti storiche sui Ciclopi cfr. R. SAMMARTANO, *Origines gentium ...*, cit. pp. 216-21; appare completa anche la voce relativa nel commento a Polibio di F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, vol. II, Oxford 1967, p. 83.

⁵⁹⁶ HES. fr. 150. Secondo L. BRACCESI, *Gli Eubei e la geografia dell'Odissea: la rotta settentrionale*, in *Grecità di frontiera. I percorsi occidentali della leggenda*, Padova 1994, pp. 6-8.

⁵⁹⁷ THEOPOMP. *FGrHist* 115, F. 225a. Sui Lestrigoni cfr. S. HORNBLLOWER, *A Commentary on...*, vol. III, pp. 264-268. Sulle fonti storiche e letterarie a riguardo dei Lestrigoni cfr. P. ANELLO, *Ciclopi...*, cit. pp. 71-85; in modo particolare sul collegamento con la pianura di Leontini cfr. pp. 76-77.

⁵⁹⁸ Secondo Omero (*Od.* X 82-86), nella terra dei Lestrigoni la notte è così breve che il pastore che esce sul fare del mattino per portare il gregge al pascolo incontra il pastore che rientra perché sta calando la sera. Questo particolare ha portato Cratete di Mallo ad ipotizzare che si tratti di vaghi ricordi dell'estate nordica da parte di qualche viaggiatore (Cratete in Scol. 86).

⁵⁹⁹ HDN. GG III 1, p. 75, l. 6.

SCHEDA

v. *Oropos*

Ὦρωπος, πόλις Μακεδονίας, ἐξ ἧς Σέλευκος ὁ Νικάτωρ. καὶ ἄλλη Βοιωτίας, περὶ ἧς Εὐφορίων Κλείτορι "Αὐλὶς τ' Ὦρωπος τε καὶ Ἀμφιάρεια λοετρά". κέκληται ἀπὸ Ὦρωποῦ τοῦ Μακεδόνοιο τοῦ Λυκάονος. ἔστι καὶ ἄλλη Εὐβοίας, Ἀριστοτέλης γοῦν τὸν Ὦρωπὸν Γραΐαν φησὶ λέγεσθαι "ἢ δὲ Γραΐα τόπος τῆς Ὦρωπίας πρὸς τῇ θαλάσῃ κατ' Ἐρέτριαν τῆς Εὐβοίας κειμένη". ἔστι καὶ τρίτη ἐν Συρίᾳ, κτισθεῖσα ὑπὸ Νικάτορος, περὶ ἧς ὁ πολυίστωρ ἐν τῷ περὶ Συρίας φησὶν οὕτως "Ξενοφῶν ἐν ταῖς ἀναμετρήσεσι τῶν ὄρων περὶ Ἀμφίπολιν κεῖσθαι πόλιν Ὦρωπὸν, ἣν πρότερον Τελμησσὸν καλεῖσθαι ὑπὸ τῶν κτισάντων. ταύτην δὲ φασὶν ὑπὸ Σελεύκου τοῦ Νικάτορος ἐπικτισθεῖσαν Ὦρωπὸν ὠνομάσθαι ἀπὸ τῆς ἐν τῇ Ἑλλάδι Ὦρωποῦ. ἔστιν οὖν καὶ τετάρτη πόλις ἐν Ἄργει ὕστερον κτισθεῖσα. καὶ πέμπτη ἐν Θεσπρωτίᾳ [ἦγον ἐν Νικοπόλει]. λέγεται καὶ ἀρσενικῶς. Θουκυδίδης ὀγδόῃ "ἔχοντες οὖν τὸν Ὦρωπὸν ἀφικνοῦνται εἰς τὴν Ῥόδον" τὸ ἐθνικὸν Ὦρωπέυς· οὕτως γὰρ ὡς αὐτὸς ἐν νεῶν καταλόγῳ πρώτη "ἔστι δ' ἡ Γραΐα τόπος, τῶν Ὦρωπέων πόλις". Στράβων δ' ἐν τῇ ἐνάτῃ φησὶν "ἀπὸ τῆς Ὦρωπίας ἐπὶ τὴν δύσιν", ὡς ἀπὸ τοῦ Ὦρωπίου. εἰ γὰρ ἦν ἀπὸ τοῦ Ὦρωπιεύς, Ὦρωπίας ἂν εἶπε. Πανσανίας δὲ ἐν τῷ ἑβδομῷ τὴν μὲν πόλιν θηλυκῶς φησὶ "διαρπαζουσὶν Ὦρωπὸν ὑπήκοόν σφισιν οὖσαν", τὸ δ' ἐθνικὸν οὕτως "καταφεύγουσιν ἐπὶ τὴν Ῥωμαίων βουλήν οἱ Ὦρώπιοι". καὶ Θουκυδίδης δευτέρῃ "παριόντες Ὦρωπὸν τὴν γῆν Γραϊκὴν καλουμένην, ἣν νέμονται Ὦρώπιοι Ἀθηναίων ὑπήκοοι, ἐδήλωσαν". καὶ Θεόπομπος 5' Ἑλληνικῶν "ἀνακαίουσιν τῶν Ὦρωπίων Τηλέφῳ καὶ τοῖς μετ' ἐκείνου βουλομένοις καὶ τὸν Ὦρωπὸν ὑπάρχειν αὐτοῖς".

TRADUZIONE: *Oropos*, città della Macedonia, da questa Seleuco Nicatore. C'è n'è anche un'altra della Beozia, sulla quale Euforione *A Clitore* dice "Aulide *Oropos* e i bagni *Amphiareia*". È stata chiamata così da *Oropos* di Macedone di Licaone. Ce

n'è anche un'altra dell'Eubea. Aristotele dice infatti che Oropo si chiamava *Graia* "Graia luogo della regione di Oropo verso il mare che si trova presso Eretria d'Eubea". C'è n'è anche una terza in Siria, fondata dal Nicatore, intorno a cui il Polistore nel libro *Sulla Siria* dice così "Senofonte nelle misurazioni dei monti dice che vicino Anfipoli si trova Oropo, che prima fu chiamata *Telmessos* dai colonizzatori. Rifondata sotto Seleuco Nicatore è stata detta *Oropos* chiamata così dalla *Oropos* in Grecia." C'è anche una quarta città in Argolide fondata successivamente. Anche una quinta in Tesprozia in verità a Nicopoli. È detta anche al maschile. Tucidide nell'ottavo libro dice "dunque coloro che presero Oropo si dirigono verso Rodi". L'etnico è *Oropeus*; così infatti come nel primo verso del *Catalogo delle navi* "la località di *Graia*, la città degli Oropii". Strabone nel sesto libro dice "dalla regione di Oropo presso ponente" così da *Oropios*; se infatti questa fosse stata da *Oropieus*, sarebbe stata *Oropias*. Pausania nel settimo libro chiama la città al femminile "saccheggiarono la città di Oropo che era loro soggetta", e l'etnico "gli Oropii fecero ricorso al senato romano". Anche Tucidide nel secondo libro dice "nel passare vicino a Oropo devastarono la terra chiamata Graica, che occupano gli Oropii, sottomessi agli Ateniesi". Anche Teopompo nel settimo libro delle *Elleniche* "comunicando a Telefo degli Oropii ed ai consiglieri di quello e che Oropo era a loro disposizione

La voce degli *Ethnika* dedicata ad Oropo si presenta come un *collage* di informazioni presenti in sezioni diverse del testo del *De prosodia catholica* che sono state tuttavia ricostruite da Lentz attingendo proprio dal lessico.

Una parte consistente della voce, scritta in grassetto, risulta infatti inserita nella sezione dedicata ai nomi ὑπερδισύλλαβα προσηγορικὰ che terminano in -προς⁶⁰⁰.

Una porzione di testo più breve, quella relativa a *Graia* che nel testo è indicata per mezzo di una sottolineatura tratteggiata, si trova nella sezione dedicata ai nomi bisillabici che terminano in -αία e in -υία⁶⁰¹.

⁶⁰⁰ HDN. GG III 1, p. 188 l. 27 e ss.

⁶⁰¹ HDN. GG III 1, p. 271 l. 24 e ss.

Alcuni nomi contenuti in queste sezioni sono stati invece attinti da Lentz da altri testi, tra cui Teognosto⁶⁰². Le rimanenti parti della voce non trovano invece corrispondenza nei trattati del grammatico⁶⁰³.

Il lemma *Oropos* prende in considerazione sei *poleis* omonime ed è ricco di informazioni e riferimenti in gran parte dedicati a due dei centri analizzati.

La prima località menzionata l'Oropo di Macedonia, di cui era originario Seleuco Nicatore, il generale che aveva combattuto al seguito di Alessandro Magno fondatore della dinastia Seleucide⁶⁰⁴. Stefano in questo caso fa riferimento alla località macedone di Europo⁶⁰⁵ che prende il nome di *Oropos* già nei *Syriaka* di Appiano⁶⁰⁶.

La seconda *polis* ad essere ricordata è la più nota Oropo di Beozia posta nella zona costiera a nord-ovest dell'Attica di fronte ad Eretria⁶⁰⁷. In questo caso il toponimo *Oropos* indicava la *polis* come anche il territorio, l'Oropia, contesa nel tempo tra Atene, Tebe ed Eretria, dalla quale era divisa da uno stretto braccio di mare⁶⁰⁸: secondo alcune fonti questo territorio era definito come confinante con la Beozia, mentre per altre sembra essere parte della regione stessa⁶⁰⁹.

⁶⁰² Cfr. THEOGNOST. 69, 6; 104, 1.

⁶⁰³ Non sono presenti nel *De prosodia catholica* la citazione di Euforione, la testimonianza sulla città di Oropo in Siria con la relativa citazione senofontea e la citazione di Strabone.

⁶⁰⁴ Secondo Giovanni Malala, invece, lo stesso Seleuco era nato a Pella. JO. MAL. 150, 10.

⁶⁰⁵ Vd. THUC. II 100, 3; STRAB. VII 7, 9.

⁶⁰⁶ APP. Syr. 57. Cfr. N. G. L. HAMMOND – F. W. WALBANK, *A History of Macedonia*, vol. III, Oxford 2001, pp. 172-205.

⁶⁰⁷ Secondo lo storico beota Nicocrate Oropo era stata fondata da Eretria. Vd. ΝΙΚΟΚΡ. *FGrHist* 376 F 1.

⁶⁰⁸ Tucidide, nell'ottavo libro, lascia intendere che gli Eretriesi presero Oropo agli Ateniesi all'inizio del 411; vd. THUC. VIII 60, 1. Sull'importanza di Oropo, fonte di rifornimenti, per Atene durante la Guerra del Peloponneso vd. invece THUC. VII 28, 1.

⁶⁰⁹ Tra le fonti su questo centro vd. THUC. II 23, 3; DIOD. XIV 17, 1; STRAB. IX 1, 22; PAUS. I 34, 7, PTOL. III 14, 7. Per una collocazione geografica di questo centro cfr. H. R. GOETTE, *Athens, Attica and the Megarid. An Archeological Guide*, London-New York 2001, pp. 202-207.

Il lemma è ricco di citazioni, riferimenti storici e notizie tratte dal mito: il primo autore di cui è riportato un breve frammento testuale è Euforione di Calcide con un verso dedicato a Clitoride⁶¹⁰ Αὐλὶς τ' Ὠρωπὸς τε καὶ Ἀμφιάρεια λοετρά, "Aulis, Oropo e i bagni di Anfiarao"⁶¹¹. Il centro di *Aulis* era situato sulla costa beotica di fronte a Calcide a circa 30 km da Oropo e a trenta dal santuario di Zeus Anfiarao⁶¹²; il verso, infatti, fa riferimento all'oracolo di Zeus noto per la sua posizione sotterranea⁶¹³.

Il santuario e l'oracolo di *Zeus Amphiaraios* situato in una valle a sud-est dalla città era ben noto nell'antichità⁶¹⁴. La tradizione ne ricorda la consultazione da parte di Creso di Lidia⁶¹⁵ e Mys di Persia⁶¹⁶. A partire dal 329/28 a.C. gli Ateniesi istituirono in onore del dio dei giochi quadriennali, gli *Amphiaraia* come è testimoniato dalle epigrafi che raccolgono le liste dei vincitori⁶¹⁷.

La voce prosegue affermando che la *polis* prenderebbe il nome da *Oropos*, figlio di *Makedon*, a sua volta discendente di Licaone, un re mitico

⁶¹⁰ Clitoride doveva essere la figlia del re arcade Azanis celebre per avere istituito per la prima volta i giochi funebri. Vd. PAUS. VIII 4, 7. Su questa figura cfr. B. A. GRONINGEN (ed.), *Euphorion*, Amsterdam 1977, pp. 98-99.

⁶¹¹ Su Euforione cfr. E. MAGNELLI, *Studi su Euforione*, Roma 2003 (con bibliografia precedente); su questo frammento cfr. A. MEINEKE, *Analecta alexandrina*, Hildesheim 1964, pp. 108-109.

⁶¹² Vd. X. *Hell.* III 4, 3; STRAB. IX 2, 8; PAUS. IX 19, 6. Cfr. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic...*, cit., p. 433. Alla comunanza etnica e alla vicinanza geografica di *Aulis* ed Oropo sfa riferimento anche il *Catalogo delle navi omerico*; infatti i due centri compaiono nell'elenco delle popolazioni beotiche; vd. II. II 496, 498. Cfr. R. H. SIMPSON-J. F. LAZENBY, *The Catalogue of the Ships in Homer's Iliad*, Oxford 1970, pp. 19-37.

⁶¹³ Per una descrizione del santuario vd. PAUS. I 34, 4.

⁶¹⁴ Cfr. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic...*, cit., pp. 448-449 e H. LOHMANN, s.v. *Oropus*, in BNP.

⁶¹⁵ HDT. I 46, 2.

⁶¹⁶ HDT. VIII 134.

⁶¹⁷ IG 7, 414. Cfr. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic...*, cit., p. 449.

dell'Arcadia i cui 50 figli avrebbero fondato diversi centri nella regione, ma anche, nel caso di Enotro, in Italia⁶¹⁸.

Stefano passa quindi ad asserire l'esistenza di un'ulteriore centro di *Oropos* in Eubea non altrimenti attestato⁶¹⁹. A questa località dovrebbe fare riferimento la testimonianza aristotelica secondo cui il nome originario della città sarebbe stato *Graia*, mentre Oropo sarebbe stato il nome dell'intera regione⁶²⁰. Nel frammento aristotelico si afferma inoltre che la città era posta di fronte all'Eubea. Nelle fonti antiche la località di *Graia* viene identificata talvolta con Tanagra⁶²¹, mentre in altri casi viene accostata ad Oropo ed al territorio circostante. Da questi dati si può desumere che il frammento aristotelico faccia riferimento al centro della Beozia e non alla località euboica.

La voce riferisce poi dell'esistenza di una *τρίτη ἐν Συρίᾳ* fondata dallo stesso Seleuco e ricordata dal grammatico Alessandro Poliistore che nel libro *Sulla Siria* riportava la testimonianza di Senofonte che affermava che la città di Oropo era posta nei monti attorno ad Anfipoli e che il centro era stato chiamato precedentemente *Telmessos* dai fondatori.

Stefano afferma poi che, secondo la testimonianza di Senofonte di Lampsaco, a sua volta letto attraverso la mediazione del *Peri Syrias* di Alessandro Poliistore, che la *polis* siriana era stata fondata da Seleuco Nicatore che le aveva dato il nome di Oropo come quello dell'omonima *polis* in Grecia⁶²².

⁶¹⁸ APOLLOD. III 97.

⁶¹⁹ Questo centro sembra essere sfuggito anche alla catalogazione delle *poleis* euboiche di M. H. HANSEN (*An Inventory of Archaic...*, cit., pp. 643-663).

⁶²⁰ Oltre ad Aristotele (Arist. fr. 406, 1-2) vd. anche STRAB. IX 2, 10, THUC. II 22, 3.

⁶²¹ STRAB. IX 2, 10; PAUS. IX 20, 1-2; *Etym. Magn.* s.v. *Gefyra*.

⁶²² Sulla *polis* siriana cfr. G. M. COHEN, *The Hellenistic Settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa*, Berkeley 2006, pp. 185-187.

Dall'ultima espressione emerge un errore nel computo delle *poleis* da parte del lessicografo; infatti la *polis* siriana non è la terza, ma la quarta che viene citata nella voce.

Del trattato *Peri Syrias* del Poliistore restano soltanto due frammenti, entrambi raccolti dagli *Ethnika* di Stefano. Il primo, di breve estensione, riguarda la città di *Tabe*, il secondo, contenuto nella voce in analisi, sembra distinguere la città macedone di cui Seleuco era nativo e l'omonima città fondata dallo stesso Nicatore in Siria⁶²³.

Senofonte di Lampsaco afferma che l'Oropo siriana era stata fondata da Seleuco Nicatore che l'aveva chiamata in questo modo in onore dell'omonima *polis* macedone.

Stefano ricorda in seguito dell'esistenza di altre due città omonime; una quinta in Argolide e una sesta in Tesprozia⁶²⁴; mentre della prima di queste non sono giunte altre attestazioni, la seconda probabilmente è il centro che Dakaris identifica con la località di Voulista Panaghia⁶²⁵.

A questo punto del lemma è inserita la citazione del testo di Tucidide tratta dall'ottavo libro delle *Storie* che si riferisce all'Oropo beotica⁶²⁶. La *polis* e la popolazione di Oropo vengono menzionate diverse volte nell'opera dello storico ateniese⁶²⁷; Oropo è descritta come una *polis* contesa tra Atene e Tebe per il ricco santuario dell'*Anphiraion* e per la sua posizione per la quale Oropo era uno snodo importante per l'approvvigionamento dell'Attica. In questo episodio delle *Storie* è citata in

⁶²³ Secondo Appiano (APP. Syr. 57) Seleuco aveva fondato in Siria diversi centri con un nome macedone: Oropo, Pella, Anfipoli.

⁶²⁴ Per lo stesso errore nel conto delle *poleis* all'interno della voce, Stefano afferma che si tratta rispettivamente di una quarta e di una quinta località omonima.

⁶²⁵ Cfr. S. DAKARIS, *Cassopaia and the Elean Colonies*, Athens 1971, pp. 80, 96.

⁶²⁶ THUC. VIII 60, 2.

⁶²⁷ THUC. II 23, 3; III 91, 3; IV 91, 1; 96, 7; 96, 9; 99, 1; VII 28, 1; VIII 60, 1-2; 95, 2-3-4. Sulla storia della città cfr. S. HORNBLLOWER, *A Commentary...*, cit., vol I, pp. 278-79.

occasione di un attacco a tradimento dei Beoti che avevano occupato la città nel 412 a.C.⁶²⁸.

La seconda parte della voce è dedicata alla raccolta di testimonianze relative all'etnico *Oropeus*. La prima è tratta dal *Catalogo delle navi* omerico: ἔστι δ' ἡ Γραῖα τόπος, τῶν Ὠρωπέων πόλις; questa espressione fa riferimento all'antico nome della città, *Graia*⁶²⁹.

L'identificazione della Oropo beotica con *Graia*, sostenuta dalle testimonianze di Omero e di Aristotele, ritorna anche sotto la voce *Tanagra* degli stessi *Ethnika*. La città si chiamerebbe secondo alcuni *Ταναγραΐαν*, secondo altri (tra cui lo stesso Omero) semplicemente *Γραΐαν*. Il lemma riporta la stessa testimonianza di Aristotele⁶³⁰ che definisce *Graia* τὴν νῦν Ὠρωπόν.

La città beota, patria degli Oropii, si troverebbe secondo gli *Ethnika* vicino al mare. Per chiarire meglio la collocazione del sito può essere utile il confronto con un passo di Strabone⁶³¹: Καὶ ἡ Γραῖα δ' ἔστι τόπος Ὠρωποῦ πλησίον καὶ τὸ ἱερὸν τοῦ Ἀμφιαράου καὶ τὸ Ναρκίσσου τοῦ Ἐρετριέως μνημα, ὃ καλεῖται Σιγηλοῦ, ἐπειδὴ σιγῶσι παριόντες. τινὲς δὲ τὴν Γραΐαν τῇ Τανάγρα τὴν αὐτὴν φασιν; (Trad. vicino Oropo c'è un luogo chiamato *Graia* e anche il tempio di Anfifrao e il monumento di Narciso Eretrio detto di *Sigelo* poiché le persone lo visitano in silenzio. Alcuni identificano *Graia* con *Tanagra*).

⁶²⁸ THUC. VIII 60, 1-3. Cfr. S. HORNBLLOWER, *A Commentary...*, cit., vol. III, pp. 931-32.

⁶²⁹ II II, 498. Cfr. D. MARCOZZI – M. SINATRA, *Il catalogo delle navi: un problema ancora aperto*, in "SMEA", XXV (1984), pp. 303-316; e R. HOPE SIMPSON – J. F. LAZENBY, *The Catalogue ...*, cit., p. 22: "Pausanias (IX 20, 2) records a typical claim by the people of Tanagra to the name of Graia, but Strabo (IX 404) mentions an actual place called Graia near Oropos, and this is supported by Stephanus of Byzantium (s.v. Ὠρωπός) and by Eustathius (*ad Il. II. 498*). Stephanus adds that "according to others" it was a seaside place in the district of Oropos, opposite Eretria. In view of this testimony, it seems more than a coincidence that a Mycenaean site should have been discovered near Oropos which exactly fit this description".

⁶³⁰ ARIST., *Fr.*, Cat. 8, fr. 613.

⁶³¹ STRAB. IX 2, 10.

Tale testimonianza induce a ritenere *Graia* una località vicina ad Oropo, identificata da Tucidide stesso con Tanagra⁶³², mentre Aristotele sarebbe stato il primo a darle il nome di Oropo⁶³³.

Nel *Catalogo delle navi* omerico, tuttavia, non si trova menzione di Oropo, né dei suoi abitanti; se si confronta questa citazione con il lemma relativo ad Oropo del *Peri paronymon* di Elio Erodiano emerge chiaramente che Stefano (o l'epitomatore?) ha riportato male la citazione; infatti non si tratta del *Catalogo delle navi* dell'*Iliade*, ma del commento storico-geografico di Apollodoro di Atene alla sezione del II libro dell'*Iliade* concernente la flotta greca.

La voce riporta poi la testimonianza di Strabone che nel nono libro della sua opera cita Oropo in riferimento alla descrizione dell'Attica. La regione, secondo Strabone, prenderebbe la forma di una mezza luna proprio a partire da Oropo, verso la parte convessa del mare. Strabone colloca quindi la *polis* al confine nord-occidentale del distretto montuoso dell'Attica ἀπὸ τῆς Ὠρωπίας ἐπὶ δύσιν⁶³⁴.

Stefano riporta due citazioni tratte dalla *Periegesi* di Pausania che, nel settimo libro, aveva usato la forma femminile *Oropias* e, sempre nello stesso libro, l'etnico *Oropioi*⁶³⁵. Questo passo è tratto dalla descrizione dell'Acaia e fa riferimento al sacco ateniese di Oropo durante la guerra acaica; in questa occasione gli Oropii avevano chiesto, infatti, la mediazione della Lega Achea⁶³⁶.

La voce analizzata riporta poi una seconda citazione tratta dal secondo libro di Tucidide: παριόντες Ὠρωπὸν τὴν γῆν Γραικὴν

⁶³² THUC. VII 29-30. Tucidide menziona *Tanagra* in merito ad una strage compiuta dai Traci durante la guerra del Peloponneso nell'estate del 413.

⁶³³ Sulla localizzazione di *Graia* cfr. M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic...*, cit., p. 434.

⁶³⁴ STRAB. IX 1, 3.

⁶³⁵ PAUS. VII 11, 4. Cfr. J. G. FRAZER, *Sulle tracce di Pausania*, Milano 1994, pp. 125-128.

⁶³⁶ Cfr. J. G. FRAZER, *Pausanias's Description of Greece*, v. IV, London 1913, pp. 133-134.

καλουμένην, ἣν νέμονται Ὀρώπιοι Ἀθηναίων ὑπήκοοι, ἐδήωσαν⁶³⁷: il soggetto del participio παριόντες sono i Peloponnesiaci che nel 421, ritirandosi da Atene, avevano devastato questo villaggio abitato da alleati degli Ateniesi. La città di Oropo sarebbe stata poi presa dai Beoti nel 412/11 dopo lunghe dispute per il suo possesso tra Atene e Tebe⁶³⁸.

L'ultimo autore richiamato in questo lemma è Teopompo che aveva fatto riferimento alla *polis* probabilmente per eventi della fine del V sec. a.C., epoca in cui Oropo venne annessa alla Lega beota e gli Oropii divennero cittadini tebani⁶³⁹.

⁶³⁷ THUC II 23, 3. Cfr. U. FANTASIA, *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II*, Pisa 2003, pp. 331-332.

⁶³⁸ Cfr. S. HORNBLLOWER, *A Commentary...*, vol. II, cit., vol. I, p. 279.

⁶³⁹ THEOPOMP. *FGrHist.* 115 F12. Su questo passo vedi il parallelo con DIOD. XIV 17, 1-3; cfr. F. JAKOBY, *Commentary*, in BNJ 115 F12.

CONCLUSIONI

L'analisi della cultura storiografica degli *Ethnika* non riesce a fare pienamente luce sulla biblioteca di Stefano, ma consente di individuare alcuni dati significativi in merito all'utilizzo delle fonti storiografiche da parte del lessicografo oltre a dare l'idea della miniera di informazioni e dati di tipo storico e storiografico contenuti nel lessico come è accaduto per il frammento polibiano contenuto nella voce *Galadrai*.

Per quanto riguarda la conoscenza storica di Stefano, una prima considerazione può essere ricavata dall'utilizzo che il lessicografo fa degli storici le cui opere sono pervenute in maniera estesa: l'analisi delle voci in cui vengono richiamati Erodoto, Tucidide e Polibio lascia ipotizzare che Stefano abbia attinto da alcune antologie di storici.

L'esistenza di questi *excerpta* potrebbe essere ipotizzata anche per altri storici per i quali, tuttavia, l'esiguità dei riferimenti non consente di rintracciare in maniera puntuale eventuali sezioni di testo maggiormente consultate dallo storico.

Una seconda considerazione di tipo macroscopico è relativa al metodo di lavoro di Stefano che non è molto attento nell'utilizzo delle fonti e, più in generale, nella compilazione delle voci. Il più delle volte si tratta di imprecisioni nell'indicazione del libro o nella trasmissione di una variante dei toponimi presi in analisi. Queste imprecisioni sono riscontrabili, tuttavia, per lo più per le opere che sono state tramandate in maniera completa.

Stefano, inoltre, non utilizza le fonti a sua disposizione in maniera ordinata, ma si limita ad effettuare un collage di citazioni e riferimenti e non sempre verifica le informazioni che inserisce nelle voci. Così spesso

avviene che Stefano accosti ad una località l'indicazione di uno storico relativa ad un centro omonimo; oppure che confonda località dai nomi simili, o ancora che fonda in un'unica voce dati relativi a due toponimi differenti.

L'analisi degli storici frammentari ha fornito prevalentemente dati di tipo quantitativo visto che le citazioni testuali di questi autori sono poche rispetto al numero grande di riferimenti contenuti nelle voci degli *Ethnika*: si può notare come Stefano utilizzi in maniera preponderante alcuni storici in merito ad alcune aree geografiche: Uranio e Glauco per l'Arabia, Xenio per le località cretesi Teagene per la Macedonia. Si rileva inoltre una preferenza di Tucidide per i lemmi relativi alla Tracia e di Erodoto ed Ecateo per l'Egitto, la Libia e l'Asia Minore.

A tale proposito la prosecuzione più opportuna di questo studio potrebbe essere un'analisi del lessico che possa mettere a fuoco la conoscenza di Stefano in merito a determinate aree geografiche cercando eventuali corrispondenze con le fonti storiografiche utilizzate.

Un'ultima osservazione che si può ricavare da questo studio è relativa al rapporto tra gli *Ethnika* e i trattati di Elio Erodiano. La stretta intertestualità tra Stefano e il grammatico è una costante dell'analisi effettuata. Se da un lato è fuori discussione che Stefano abbia attinto a larghe mani dal *De prosodia catholica* e, in maniera minore, al *Peri ortographia* e al *Peri paronymon*; dall'altro risulta evidente che nell'edizione dei primi due trattati Lentz ha ricostruito il testo di Erodiano utilizzando in maniera eccessiva il testo di Stefano.

Questo dato ridimensiona in maniera considerevole il ruolo di Erodiano rispetto alla mediazione delle fonti storiografiche degli *Ethnika*, nella consapevolezza tuttavia che il suo apporto non può essere ridotto ai

pochi lemmi dove viene richiamato in maniera esplicita il nome del *techikos*.

La mappatura delle fonti storiografiche utilizzate da Stefano presentata in questo lavoro certamente non è esaustiva per l'indagine delle fonti utilizzate da Stefano; tuttavia può essere uno strumento utile per lo studioso grazie ad un quadro ragionato dei riferimenti storiografici di Stefano.

INDICE DEI PASSI CITATI

ALESSANDRO POLIISTORE (FGrHist 273)
F 64: 157

ALESSI (FCG)
F 30: 189

ANDROZIONE (FGrHist 324)
F 9: 118
F 15: 118
F 29: 118
F 51: 118
F 64: 118
F 65: 118

ANTIOCO DI SIRACUSA (FGrHist 555)
F 1: 129
F 2: 129, 190
F 3: 129, 130
F 4: 129
F 5: 129
F 6: 129, 190
F 7: 129
F 8: 129
F 9: 129, 190
F 10: 129
F 11: 129
F 12: 129, 190
F 13: 129

APOLLODORO
III 97: 196

APOLLONIO DI AFRODISIA (FGrHist 740)
F 8a: 160
F 8b-c-d: 158
F 9: 160
F 11a-b: 158
F 13b: 158
F 14: 159

APPIANO
Bella civilia 32: 150
135: 150

Iberike 127: 150
130: 150

Siriake 57: 194, 197

ARISTOFANE (Frammenti ed. Kock)
F 629: 130

ARISTOTELE
Metereologica 354a, 22: 117

F 406, 1-2: 196

ARPOCRAZIONE
v. Ἀδελφίζειν: 99
v. Κύπασσις: 99
v. Λοίδιας: 99

ARRIANO (FGrHist 156)
Anabasi II, 4: 159
IV 25, 6: 171

Indika I 8: 171

Periplo Ponto Eusino VI, 4: 172
XI, 2: 172
XI, 3: 171
XII, 4: 181
XVI, 3: 172
XXIV 2: 172

F 18: 171
F 34: 171
F 40: 172
F 41: 172
F 111: 171
F 112: 172
F 113: 171

F 114: 172
F 115: 172

ASINIO QUADRATO (FGrHist 97)

F 2: 176
F 8a: 176
F 8b: 177
F 11: 177
F 18: 177

ATENEO

Deipnosofistoi II 72, 6: 7
II 82, 70: 99
III 8: 7
III 9: 7
III 11: 7
III 55: 7
IV 14, 8: 98
V 36: 7
X 447D: 99
XIII 588-589: 153

CAPITONE LICIO (FGrHist 750)

F 16: 179

CARACE DI PERGAMO (FGrHist 103)

F 3: 167
F 4: 167, 168
F 5: 168
F 13: 168
F 15: 168
F 16: 167
F 19: 167
F 29: 167
F 35: 167
F 44: 168

CATULLO

XXXI 5: 181

CHEROBOSCO

Schol. in Theodos. GG IV, 1 P. 305 L. 4: 15

CIRILLO

Contra Iulianum imperatorem VI 208

CORNELIO NEPOTE

Dione III 1: 126

COSTANTINO PORFIROGENITO

De administrando imperio 23: 116

De thematibus

II 6: 165

X 9: 12, 184

CRATERO IL MACEDONE (FGrHist 342)

F 1: 43
F 2: 43
F 3: 43
F 6: 43, 61
F 7: 43
F 19: 43
F 20: 43

CTESIA DI CNIDO (FGrHist 852)

F 1: 162, 163
F 2: 162, 163

DEMETRIO (FGrHist 31)

F 2a: 116

DIODORO SICULO

II 32, 4: 113
IV 18, 5-6: 117
V 2, 3: 189
V 2, 6: 187
V 5, 17: 189
V 55, 1: 153
XI 60, 2: 165
XIII 103, 3: 126
XIV 7, 1: 194
XIV 17, 1-3: 200
XIV 46, 6: 114
XIV 88, 1: 109
XV 89, 3: 126
XVI 71, 3: 126

XVI 74, 1: 167
XIX 1, 9: 162
XIX 69, 1: 163
XXXII 9c: 167
XXXIII 4a: 167

DIogene LAERZIO

I 119: 112
V 83: 162
II 115: 162

DIONIGI DI ALICARNASSO

I 9, 3: 147
I 12, 22: 129
I 12, 35: 129
I 12, 73: 129
I 13, 1: 112
I 22, 3: 187
I 31-33: 168
I 40: 168
I 68, 2: 180
XIX 18, 8: 147

DOMIZIO CALLISTRATO (FGrHist 433)

F 2: 180
F 3a: 180
F 5: 181
F 10: 180

ECATEO DI MILETO (FGrHist 1)

F 1: 98
F 2: 99
F 3: 99
F 4: 99
F 8: 99
F 9: 99, 100
F 15: 100
F 24: 100
F 27: 100
F 28: 100
F 29 a-b: 100
F 33: 100
F 112: 99
F 113a: 76
F 119: 165

F 145: 99
F 154: 99, 100
F 166: 99
F 220: 99
F 278: 99
F 284: 103
F 291: 99, 100
F 284: 99
F 299: 104
F 305: 99
F 322: 100
F 355: 99
F 358: 100

EFORO (FGrHist 70)

F 1: 117
F 63: 121
F 137: 109
F 191: 165
F 235: 121

ELLANICO DI MITILENE (FGrHist 4)

F 6: 110
F 32a: 111
F 39: 91
F 40: 91
F 60: 111
F 74: 109
F 77: 109
F 79: 110, 185-187, 189
F 82: 109

ERODIANO

De prosodia catholica (GG III 1)

p. 20 l. 19: 73
p. 21 l. 4: 139
p. 22 l. 10: 75
p. 24 l. 4: 77
p. 31 l. 6: 61
p. 33 l. 21: 57
p. 34 l. 17: 136
p. 39 l. 9: 57
p. 40 l. 11: 75
p. 42 l. 6: 139
p. 43 l. 12: 139
p. 42 l. 16: 150

p. 45 l. 25: 56, 121
 p. 47 l. 2: 140
 p. 47 l. 10: 93
 p. 52 l. 8: 138
 p. 53 l. 29: 139
 p. 55 l. 2: 55
 p. 55 l. 27: 56
 p. 58 l. 2: 133
 p. 62 l. 20: 51
 p. 64 l. 28: 74
 p. 67 l. 28: 60
 p. 68 l. 34: 136
 p. 69 l. 1: 58
 p. 71 l. 4: 140
 p. 73 l. 8: 63
 p. 74 l. 5: 135
 p. 75 l. 6: 191
 p. 76 l. 2: 133
 p. 76 l. 27: 95
 p. 78 l. 20: 134
 p. 89 l. 2: 136
 p. 89 l. 8: 59
 p. 89 l. 23: 61
 p. 92 l. 33: 76
 p. 93 l. 31: 54
 p. 93 l. 3: 53
 p. 94, l. 3: 64
 p. 95 l. 9: 56
 p. 95 l. 23: 56
 p. 97 l. 5: 93
 p. 99 l. 31: 58
 p. 101 l. 29: 51
 p. 102 l. 30: 61
 p. 103 l. 27: 73
 p. 103 l. 29: 54
 p. 106 l. 16: 75
 p. 107 l. 6: 54
 p. 110 l. 3: 53
 p. 111 l. 11: 53
 p. 116 l. 20: 60
 p. 117 l. 8: 133
 p. 121 l. 14: 52, 133
 p. 123 l. 14: 135p. 130 l. 8: 74
 p. 130 l. 13: 62
 p. 130 l. 22: 55
 p. 130 l. 24: 73
 p. 131 l. 31: 74
 p. 139 l. 9: 58
 p. 145 l. 19: 141
 p. 149 l. 17: 141
 p. 152 l. 5: 135
 p. 152, l. 25: 57
 p. 153 l. 1: 57
 p. 153 l. 3: 137, 144
 p. 153 l. 28: 73
 p. 157 l. 7: 57
 p. 161 l. 9: 184
 p. 163 l. 7: 53
 p. 165 l. 5: 95
 p. 165 l. 8: 74
 p. 167 l. 23: 140
 p. 180 l. 6: 133
 p. 181 l. 16: 94
 p. 181 l. 21: 60
 p. 183 l. 20: 141
 p. 183 l. 31: 133
 p. 184 l. 24: 75
 p. 185 l. 20: 61
 p. 186 l. 9: 184
 p. 186 l. 15: 55
 p. 186 l. 23: 64
 p. 188 l. 16: 141
 p. 188 l. 27: 193
 p. 188 l. 29: 74, 93, 123
 p. 189 l. 7: 123
 p. 189 l. 24: 134
 p. 189 l. 31: 74, 93
 p. 192 l. 17: 149
 p. 194 l. 20: 58
 p. 197 l. 7: 137
 p. 198 l. 18: 55
 p. 198 l. 27: 60
 p. 200 l. 23: 78
 p. 202 l. 5: 93
 p. 205 l. 8: 94
 p. 205 l. 19: 137, 144
 p. 205 l. 27: 138
 p. 210 l. 4: 62
 p. 210 l. 15: 78
 p. 210 l. 31: 61
 p. 211 l. 1: 63
 p. 211 l. 31: 57
 p. 212 l. 21: 78
 p. 213 l. 17: 63
 p. 218 l. 19: 132
 p. 221 l. 27: 74
 p. 222 l. 16: 137
 p. 222 l. 19: 74
 p. 223 l. 17: 61
 p. 227 l. 6: 76

p. 233 l. 1: 94
p. 240 l. 36: 55
p. 245 l. 18: 52
p. 248 l. 18: 140
p. 249 l. 17: 62
p. 251 l. 24: 137
p. 252 l. 18: 136
p. 254 l. 6: 56
p. 254 l. 11: 140
p. 254 l. 13: 138
p. 254 l. 23: 94
p. 255 l. 1: 53
p. 255 l. 7: 52
p. 256 l. 3: 149
p. 256 l. 34: 135
p. 257 l. 22: 135
p. 258 l. 28: 134
p. 265 l. 16: 144
p. 265 l. 29: 57
p. 266 l. 24: 94
p. 269 l. 34: 137
p. 270 l. 14: 78
p. 271 l. 1: 138
p. 271 l. 9: 77
p. 271 l. 24: 123, 193
p. 272 l. 11: 137
p. 272 l. 15: 93
p. 272 l. 40: 53
p. 273 l. 3: 73
p. 275 l. 10: 64
p. 275 l. 31: 60
p. 275 l. 32: 139
p. 276 l. 1: 77
p. 276 l. 6: 58
p. 276 l. 39: 139
p. 277 l. 36: 59
p. 278 l. 27: 136
p. 279 l. 3: 137
p. 279 l. 38: 77
p. 281 l. 6: 62
p. 281 l. 22: 140
p. 282 l. 25: 61, 140
p. 283 l. 9: 73
p. 285 l. 30: 62
p. 286 l. 17: 78
p. 287 l. 29: 76
p. 288 l. 29: 93
p. 288 l. 34: 137
p. 288 l. 37: 63
p. 289 l. 18: 78
p. 290 l. 17: 134
p. 290 l. 32: 134
p. 295 l. 31: 94
p. 296 l. 3: 60
p. 297 l. 7: 73
p. 297 l. 24: 75
p. 297 l. 31: 135
p. 298 l. 7: 138
p. 298 l. 21: 137
p. 299 l. 13: 52
p. 299 l. 18: 133
p. 299 l. 19: 59
p. 299 l. 24: 74
p. 299 l. 41: 57
p. 300 l. 11: 75
p. 300 l. 20: 59
p. 300 l. 30: 60
p. 301 l. 16: 63
p. 306 l. 9: 54
p. 308 l. 8: 51
p. 308 l. 36: 137
p. 316 l. 14: 133
p. 318 l. 7: 127
p. 312 l. 22: 63
p. 320 l. 25: 60
p. 321 l. 3: 64
p. 321 l. 5: 52
p. 321 l. 11: 133
p. 322 l. 14: 58
p. 323 l. 7: 77
p. 323 l. 12: 137
p. 323 l. 13: 63
p. 324 l. 22: 73
p. 326 l. 8: 77
p. 326 l. 21: 58
p. 328 l. 35: 136
p. 329 l. 9: 136
p. 329 l. 15: 93
p. 329 l. 22: 59
p. 330 l. 9: 73
p. 333 l. 21: 140
p. 334 l. 6: 133
p. 337 l. 19: 75
p. 337 l. 22: 63
p. 338 l. 21: 57
p. 338 l. 22: 75
p. 339 l. 1: 136
p. 339 l. 29: 134
p. 344 l. 7: 80
p. 345 l. 10: 73

p. 347 l. 27: 54
p. 348 l. 97: 55
p. 355 l. 30: 76
p. 359 l. 4: 134
p. 359 l. 19: 57
p. 359 l. 37: 74
p. 359 l. 40: 63
p. 360 l. 7: 77
p. 361 l. 10: 134
p. 362 l. 19: 134
p. 363 l. 21: 78
p. 365 l. 4: 136
p. 365 l. 32: 76
p. 366 l. 29: 75
p. 368 l. 4: 138
p. 369 l. 3: 56
p. 369 l. 16: 76, 136
p. 371 l. 16: 136
p. 371 l. 21: 139
p. 373 l. 17: 75
p. 376 l. 7: 60
p. 377 l. 16: 118
p. 380 l. 9: 59
p. 380 l. 33: 133
p. 381 l. 2: 77
p. 381 l. 20: 77
p. 381 l. 30: 77
p. 382 l. 28: 55
p. 385 l. 32: 59
p. 385 l. 36: 80
p. 386 l. 3: 95
p. 386 l. 28: 52
p. 386 l. 33: 74
p. 388 l. 3: 136
p. 388 l. 16: 94
p. 388 l. 20: 57
p. 389 l. 29: 56
p. 389 l. 30: 138
p. 389 l. 41: 59
p. 390 l. 30: 73
p. 396 l. 24: 58
p. 402 l. 12: 52

Peri pathon (GG III 2)
p. 280 l. 33: 62

Peri orthographia (GG III 2)
p. 410 l. 22: 52
p. 467 l. 3: 138
p. 467 l. 31: 136

p. 473 l. 21: 139
p. 478 l. 6: 93
p. 479 l. 6: 51, 61
p. 527 l. 32: 58
p. 529 l. 3: 63
p. 530 l. 23: 63
p. 587 l. 14: 132
p. 587 l. 24: 149
p. 597 l. 20: 77
p. 604 l. 13: 64

Peri kliseos (GG III 2)
p. 636 l. 19: 58
p. 699 l. 21: 59

Peri paronymon (GG III 2)
p. 861 l. 38: 184
p. 863 l. 5: 135
p. 863 l. 11: 137
p. 865 l. 24: 137
p. 866 l. 6: 135
p. 867 l. 5: 61
p. 868 l. 34: 59, 64
p. 886 l. 34: 55
p. 870 l. 29: 124
p. 872 l. 15: 74
p. 872 l. 27: 61
p. 872 l. 30: 51
p. 873 l. 10: 137, 144
p. 874 l. 35: 58
p. 875 l. 1: 63
P. 875 l. 25: 56
p. 877 l. 25: 94
p. 877 l. 36: 61
p. 880 l. 35: 52
p. 881 l. 1: 140
p. 882 l. 29: 55
p. 884 l. 15: 54
p. 885 l. 10: 135
p. 885 l. 28: 138
p. 886 l. 7: 146
p. 888 l. 5: 138
p. 888 l. 18: 140
p. 888 l. 33: 63
p. 890 l. 13: 60
p. 890 l. 19: 134
p. 890 l. 21: 73
p. 891 l. 28: 60
p. 892 l. 19: 74, 75
p. 893 l. 24: 95

Peri monerous lexeos (GG III 2)
p. 937 l. 9: 99

ERODOTO

I 1, 1: 63
I 18, 12: 53
I 19, 4: 61, 71
I 25, 7: 53, 71
I 29, 12: 54
I 46, 2: 195
I 56, 3: 110
I 56, 11 : 62
I 56, 16: 52
I 65, 18: 53
I 70, 15: 56
I 71, 2: 63
I 73, 1: 63
I 74, 1: 63
I 76, 2: 63
I 80, 6: 53
I 82, 27: 52
I 98, 14: 55
I 101, 3: 51
I 110, 9: 55
I 125, 11: 51, 61, 65
I 125, 15: 52, 65, 67
I 142, 10: 52
I 142, 12: 52, 53, 65
I 142, 16: 53, 65
I 144, 4: 53, 65
I 144, 6: 53
I 146, 4: 62
I 148, 1: 52, 65
I 149: 64, 66
I 151, 1: 51, 65
I 151, 4: 68
I 152, 3: 53
I 152, 12: 53
I 153, 15: 55
I 160, 9-10: 53
I 161, 1: 53
I 163, 1: 53, 116
I 163, 10: 53
I 164, 1: 53
I 164, 4: 53
I 164, 6: 53
I 164, 12: 53
I 164, 17: 53

I 165, 1: 53
I 165, 7: 60
I 165, 9: 53
I 166, 6: 53
I 166, 9: 53
I 166, 12: 60
I 167, 5: 53
I 167, 12: 53
I 167, 17: 53
I 168, 4: 57
I 171, 10: 52, 65, 67, 165
I 172, 3: 52
I 172, 12: 59
I 173, 13: 52
I 173, 17: 52
I 174, 6: 53
I 175, 5: 52
I 179, 15: 52, 65
I 179, 16: 52
I 179: 18: 52
I 184, 6: 61
I 203, 4: 54
II 3, 4: 54
II 7, 2. 4: 54
II 8, 1. 14: 54
II 9, 1: 54
II 10, 6: 62
II 25, 15: 52
II 29, 4: 54
II 30, 2: 53, 54
II 30, 4: 53, 54
II 30, 2-4: 61
II 31, 4: 53, 61
II 59, 3: 61
II 59, 8: 54
II 60, 1: 61
II 60, 12: 61
II 63, 1: 54
II 67, 2: 61
II 73, 3: 54
II 91, 4: 64
II 91 10: 64
II 91, 21: 64
II 91, 27: 64
II 92, 12: 68
II 97, 10: 53
II 98, 2: 53
II 98, 6: 53
II 104, 5: 54
II 106, 7: 53

II 111, 19: 54
 II 135, 8: 53
 II 137, 15: 61
 II 137, 18: 61
 II 140, 10: 54
 II 143, 1: 97, 98
 II 148, 3: 54
 II 156, 3: 64
 II 156, 21: 61
 II 158, 17: 54
 II 159, 3: 54
 II 163, 7: 54
 II 165, 2: 64
 II 166, 1: 54
 II 166, 5: 54
 II 168, 7: 54
 II 169, 3: 54
 II 178, 8: 53
 II 178, 9: 52, 53
 III 5, 6: 63
 III 23, 6: 56
 III 26, 7: 61, 68
 III 62, 3: 55
 III 64, 14-16: 55
 III 91, 17: 58, 67
 III 92, 4: 55
 III 92 6: 55
 III 93, 5: 55
 III 93 9: 55
 III 93, 11: 55
 III 94, 4: 60
 III 117, 5: 55
 III 117, 3: 55
 III 155, 23: 61
 III 156, 2: 53, 54
 III 156, 2-6: 61
 III 156, 6: 53, 54
 IV 10, 7: 61
 IV 10, 10: 61
 IV 17, 11: 56
 IV 18, 4: 56
 IV 22, 4: 63
 IV 23, 12: 63
 IV 26, 3: 61
 IV 33, 8: 62
 IV 36, 5: 61
 IV 38, 8: 53
 IV 43: 117
 IV 47, 8: 56
 IV 49: 117
 IV 52, 2: 56
 IV 52, 5: 56
 IV 52, 15 : 56
 IV 53, 22: 56
 IV 53, 25: 56
 IV 87, 9: 61
 IV 87, 14: 61
 IV 81, 5 : 56
 IV 88, 7: 56
 IV 90, 6: 56
 IV 93, 4: 56, 59
 IV 99, 10: 57
 IV 102, 7: 62
 IV 108, 3: 62
 IV 108, 9: 62
 IV 108, 6: 62
 IV 109, 1: 62
 IV 119, 4: 62
 IV 120, 14: 62
 IV 136, 6: 62
 IV 138, 6: 61
 IV 138, 7: 53
 IV 138, 8: 53
 IV 144, 3: 61
 IV 148, 18: 55, 66
 IV 152, 18: 56
 IV 154, 4: 55, 66
 IV 158, 7: 56, 66
 IV 159, 18: 56, 66
 IV 168, 2: 60
 IV 168, 11: 60, 66
 IV 169, 1: 56, 66
 IV 170, 1: 56, 66
 IV 173, 1: 57, 66, 67
 IV 174, 1 : 55, 66
 IV 178, 5: 56, 66, 67, 68
 IV 180, 1: 55, 66
 IV 183, 4: 55
 IV 183, 13: 55
 IV 193, 1: 56, 66
 IV 194, 2: 56, 61, 66, 68
 IV 195, 2: 56, 66
 V 4, 1: 63
 V 5, 1: 63
 V 31, 13: 62
 V 34, 8: 53
 V 37, 4: 52
 V 49, 28: 63
 V 52, 8: 63
 V 54, 5: 62

V 54, 9: 62
V 57, 6: 57
V 77, 9: 62
V 79, 9: 57
VI 84, 10: 62
V 92, 18: 56
V 98, 18: 53
V 98, 20: 53
V 98, 22: 53
V 100, 1: 62
V 103, 9: 52
V 113, 2: 57
V 113, 5: 57
V 117, 7: 52
V 122, 6: 52
V 125, 1: 98
VI 2, 8: 53
VI 2, 10: 53
VI 5, 3 : 53
VI 5, 10: 53
VI 8, 7: 53
VI 8, 8: 53
VI 11, 3: 53
VI 15, 2. 10
VI 16, 3: 52
VI 16, 5: 53
VI 17, 1: 53
VI 25, 7: 52
VI 26, 6: 53
VI 23, 17 : 63, 68
VI 24, 1: 63
VI 27, 2: 53
VI 31, 3: 53
VI 33: 59
VI 46, 4: 57
VI 47, 10: 57
VI 79, 2: 53, 61
VI 81, 3: 56
VI 82, 9: 56
VI 83, 6: 52
VI 86: 60, 71
VI 100, 19: 62
VI 127, 25: 62
VI 127, 26: 57
VI 137, 4: 98
VI 176, 5: 62
VII 22, 17: 64 , 67
VII 26, 3: 63
VII 30, 2: 60
VII 30, 8: 59
VII 31, 3: 52
VII 31, 6: 58
VII 42, 4: 58
VII 66, 3: 55
VII 66, 4: 58
VII 66, 6 : 55
VII 66, 7: 58
VII 67, 1: 55
VII 72, 7: 63
VII 73, 3: 58, 66, 67
VII 79, 6: 60, 66
VII 80, 5 : 52
VII 86 6. 8: 55
VII 92, 6: 52
VII 99, 10: 59, 66, 68
VII 108: 59, 66
VII 109, 3: 57
VII 109, 5: 58
VII 109, 7: 57
VII 110, 5: 62, 66
VII 113, 16: 59, 66, 67
VII 120, 2: 57
VII 185: 145
VIII 120, 3: 58
VIII 120, 7: 58
VII 122, 3: 58, 66
VII 123: 59, 66
VII 124, 1: 58
VII 124, 8: 63
VII 126, 3: 57, 66
VII 127, 9: 63
VII 137, 16: 58, 66
VII 153, 5: 53
VII 155, 12: 59, 66
VII 173, 12: 58
VII 176, 10: 60
VII 176, 11: 58
VII 176, 29: 60
VII 183, 5: 62
VII 189, 7: 62
VII 195, 3: 52
VII 200, 8: 58
VII 216, 5: 57
VII 219, 3: 53, 61
VII 229, 5: 57
VIII 4, 11: 62
VIII 6, 1: 62
VIII 7, 4: 62
VIII 9, 1: 62
VIII 13, 2: 62

VIII 14, 1: 62
VIII 14, 7: 62
VIII 19, 9: 62
VIII 20, 7: 62
VIII 43, 6: 52
VIII 68, 6: 62
VIII 69, 11: 62
VIII 73, 9: 63
VIII 74, 5: 52
VIII 76, 2: 64
VIII 76, 11: 64
VIII 86, 8: 62
VIII 87, 11: 59
VIII 87, 15: 59
VIII 88, 12: 59
VIII 95, 6: 64
VIII 103, 6: 62
VIII 105, 5: 53
VIII 105, 7: 62
VIII 106, 4: 53
VIII 106, 20: 53
VIII 107, 2: 62
VIII 116, 2: 63, 66
VIII 132, 6: 53
VIII 134:195
VIII 135, 15: 52
VIII 136, 8: 60
IX 15, 3: 59
IX 15, 6: 57
IX 19, 10: 54
IX 22, 2: 54
IX 26, 3: 160
IX 35, 11: 57
IX 43, 11: 57
IX 52, 8: 56
IX 53, 1: 56
IX 61, 15: 56
IX 73, 7: 59
IX 74, 4: 59
IX 90, 4: 52
IX 96, 10: 52
IX 97, 2: 52
IX 98, 7: 52
IX 99, 14: 52
IX 100, 8: 52
IX 101, 5: 52
IX 101, 8: 52
IX 104, 4: 52
IX 107, 2: 52
IX 114, 1: 52

IX 118, 7: 57, 67
XIII 218: 167

ERODORO DI ERACLEA (FGrHist 31)
F 2a: 116

ESIODO
F 150: 191

Etymologicum Magnum
v. Γέφυρα: 196

EURIPIDE
Hercules furens: 1192: 178

EUSEBIO DI CESAREA
Praeparatio evangelica I 10, 42: 169
I 10, 45: 169
I 10, 48: 169

EUSTAZIO DI TESSALONICA
Scolii all'Iliade B 498: 198
Λ 430, 855: 169

FERECIDE DI ATENE (FGrHist 3)
F 39: 113
F 151: 112
F 152: 112

FESTO
181 a 18: 10
277 b 2: 10
330 b2: 10

FILISTO DI SIRACUSA (FGrHist 556)
F 6: 128
F 25: 127
F 30: 129
F 35: 153

F 46: 187

FILONE DI BIBLO (*FGrHist* 790)

F 4: 169

F 8: 169

F 10: 169

F 16: 69

F 56: 169

F 57: 169

FOZIO

Biblioteca 72: 114

152-153: 9

GIOVANNI TZETZE

Chiliades I 85-89:113

III 815-817: 15

GIUBA (*FGrHist* 275)

F 30: 173

GIUSEPPE FLAVIO

Antichità Giudaiche I 127, 3: 148
V 83, 4: 150
V 87, 2: 150
VI 105, 3: 149
VI 330, 6-7: 150
XVIII 2, 4: 182.

Guerra Giudaica I 60, 5: 148
I 129, 1: 148
I 380, 3: 148
II 458, 4: 148
III 47, 1: 148

LICOFRONE

Alexandra v. 1342: 145
v. 1444: 145

MARCIANO (*GGM* I)

I 566, 6: 186

NICOCRATE(*FGrHist* 376)

F 1: 194

NICOLAO DI DAMASCO (*FGrHist* 852)

F 2: 164

F 23: 165

F 26: 165

OMERO

Iliade II 498: 198
II 538: 88
XIV 226: 88

Odissea IX 105-166: 191
X 8-132: 191
X 82-86: 191
XX 382-383: 187

ORAZIO

Carm II 9, 20: 182

ORIONE

v. *Prokrossoi*: 8

ORO

Voces atticae F 4a: 9

PAUSANIA

I 13, 9: 126
I 25, 6: 162
I 34, 4:195
I 34, 7: 194
V 25, 6: 190
V 26, 2: 72
VI 2, 1: 189
VI 19, 4-5: 84
VII 4, 7:195
VII 11, 4: 199
IX 19, 6:195
IX 20, 1-2: 196, 198
IX 30, 8: 88
X 11, 3: 128
X 38, 4: 84

PLUTARCO		I 40, 4: 140
<i>Alcibiade</i>	39: 153	I 55, 7: 140
<i>Alessandro</i>	31, 10: 182	I 56, 3: 140
		I 56, 11: 140
<i>Artaserse</i>	13, 7: 113	II 2, 5-6: 138
		II 3, 1: 139
<i>Demetrio</i>	5, 2: 163	II 3, 7: 139
	48, 4: 163	II 7, 7: 139
	50, 9: 163	II 17, 1: 140
<i>Teseo</i>	1, 1: 117	II 17, 4: 140
	26, 1: 112	II 20, 10: 189
<i>Timoleonte</i>	II 1: 189	II 65, 2: 138
		III 13, 5: 133
<i>De malignitate Herodoti p. 856 f 10: 70</i>		III 14, 1: 133
		III 14, 3: 133
		III 18, 3-7: 134
		III 19, 12: 134
		III 24, 2-4: 134
		III 33, 9: 133
		III 33, 10: 133
		III 33, 15: 134
		III 35, 2: 136
		III 35, 2-4: 133
		III 49, 13: 139
		III 50, 2-3: 139
		III 51, 9: 139
		III 91, 6: 140
		IV 63, 7-10: 134
		III 82, 9: 133
		III 88, 5: 133
		III 91, 4: 133
		III 91, 5: 133
		III 100, 1-3: 133
		IV 64, 4: 134
		IV 77, 5: 132
		IV 77, 9: 134
		IV 79, 5: 134
		IV 80, 13: 134
		V 6, 6: 134
		V 7, 6-9: 140
		V 7, 7: 134
		V 7, 8: 134, 136
		V 8, 1-4: 140
		V 13, 1-3: 140
PLINIO		
III 20: 117		
V 27: 182		
VI 149-156: 173		
XI 11, 185: 70		
X 32, 4: 159		
POLIBIO		
I 5, 83: 135		
I 11, 8: 133		
I 11, 16: 133		
I 17, 5: 139		
I 17, 7-8: 139		
I 20, 1: 139		
I 20, 4: 139		
I 20, 6: 139		
I 23, 4: 139		
I 27, 5: 139		
I 43, 2: 139		
I 43, 8: 139		
I 24, 11: 132		
I 25: 139		
I 56, 3: 140		
I 21, 16: 140		
I 24, 3: 140		
I 24, 9: 140		
I 38, 7: 140		
I 39, 6: 140		
I 40, 1-2: 140		

V 13, 8: 134
V 13, 9: 134
V 15, 7: 134
V 18, 5: 140
V 33, 1-2: 119
V 48, 16: 134
V 50, 8: 134
V 52, 2: 134
V 57, 4: 134
V 63, 13: 137
V 65, 7: 137
V 67, 6-9: 163
V 79, 6: 138
V 94, 8: 136
V 102, 9: 140
V 108, 2-8: 135
VI 11, 4: 134
VI 11a, 6: 134
VI 11b, 2: 134
VI 45: 160
VII 14c, 1: 134
VII 14d, 1: 135
VII 9, 13: 134
VIII 38b: 135
VIII 14b, 1: 135
X 20, 6: 136
X 26, 3: 134
IX 6, 1: 140
IX 7, 10: 140
IX 9, 10: 135
IX 25, 2: 140
IX 27, 1: 139
IX 27, 8: 139
IX 27, 10: 135
IX 27, 11: 140
IX 29, 2: 140
IX 45, 1-2: 135
IX 45, 3: 135
X 31, 14: 136
X 31, 15: 136
X 42, 2: 138
X 48, 1-6: 135
XI 7, 2: 140
XI 7, 4: 136
XI 7, 5: 136
XI 24, 10: 136
XII 1, 1: 136
XII 1, 2: 136
XII 1, 3: 136
XII 1, 4: 136
XII 1, 5: 136
XII 25, 1: 139
XII 25, 3-4: 139
XIII 9, 1: 137, 138
XIII 9, 2-3: 138
XIII 10, 1: 137
XIII 10, 2: 137
XIII 10, 3: 132
XIII 10, 4: 137
XIII 10, 5: 137
XIII 10, 6: 137
XIII 10, 7: 136
XIII 10, 8: 137
XIII 10, 9: 137
XIII 10, 10: 137
XIII 10, 11: 137
XV 25, 2: 135
XV 25, 7-10: 135
XV 25, 12: 135
XV 33, 11: 135
XVI 1, 8: 138
XVI 40, 1: 138
XVI 40, 2: 138
XVI 40, 3: 138
XVI 40, 4: 138
XVI 40, 5: 138
XVI 40, 6: 138
XVI 40, 7: 138
XVIII 5, 8: 138
XVIII 10, 10: 135
XVIII 22, 9: 138
XVIII 27, 7: 138
XVIII 40, 5: 138
XVIII 47, 12: 141
XX 11, 3-4: 140
XX 11, 11: 139
XX 11, 12: 139
XXI 26, 7: 137
XXI 44, 1: 140
XXIII 10, 4: 88
XXV 4, 1: 138
XXVIII 4, 1: 140
XXVIII 8, 11: 135
XXX 11, 5: 135
XXXI 14, 7: 134
XXXII 15, 11: 138
XXXIII 11, 6: 140
XXXIV 11, 4: 139
XXXVII 1, 1: 139

Fragmenta ex incertis libris

F 1: 134
F 20: 140
F 21: 140
F 27: 140
F. 60b: 133
F 68: 141
F 84: 141
F 85: 141

PROCOPIO

De bello gothico IV 11, 2: 14

PSEUDO- SCILACE (GGM I)

I 13: 186, 189

PSEUDO- SCIMNO (GGM I)

I: 634-637: 178

RIANO DI BENE (FGrHist 265)

F 46: 69

SCOLÎ AD APOLLONIO RODIO

I, 101 4b: 113
I 1126, 31a: 180

SCOLÎ ALL'ILIADÉ

VII 231, a1: 5

SCOLÎ A LICOFRONE

1342a: 145

SCOLÎ A PINDARO

I, 2 sc 17: 8
N. 5, 89: 112

SENOFONTE

Hellenika
I 1, 37: 93
I 4, 3: 95
I 37, 3: 93
II 2, 24: 189

Hellenika

III 1, 15: 93
III 1, 20: 93
III 1, 21: 93
III 4, 3: 195
VI 5, 12: 93
VII 4, 1: 93
VII 4, 17: 93
VII 4, 18: 93
VII 4, 22: 95, 96
VII 4, 33: 95
VII 4, 34: 95
VII 4, 36: 95
VII 5, 3: 95

Anabasi

I 1, 2: 95
I 4, 6: 94
I 9, 7: 95
III 5, 15: 93, 96
III 5, 17: 93, 96
IV 1, 3: 93, 96
IV 1, 4: 93
IV 1, 8: 93
IV 1, 9-11: 93
IV 3, 1-2: 93; 96
IV 3, 4: 93, 96
IV 3, 7-8: 93
IV 3, 20: 93
IV 3, 24: 93
IV 3, 26-27: 93
IV 3, 30: 93
IV 4, 1: 93, 95, 96
IV 4, 2: 94
IV 4, 4: 95, 96
IV 5, 17: 94
IV 7, 18: 94
IV 8, 2: 94
VI 1, 17: 93
VII 5, 12: 94
VIII 1, 15: 93
V 2, 1: 93
V 2, 3: 93
VII 8, 26: 94

Ciropedia

II 1, 5: 93, 96
II 4, 17: 93, 96
II 4, 18: 93
II 4, 31: 93
III 3, 22: 93, 96
VI 1, 18: 93, 96
VI 2, 11: 95

VII 1, 45: 95
Ipparchico III 1, 6: 94
SOLINO
Collectanea rerum memorabilium
IX 2-3: 177

STEFANO DI BISANZIO

v. Ἀβαντίς: 30
v. Ἀβαρνος: 30, 99
v. Ἀβασηνοί: 173
v. Ἀβδηρα: 57, 66
v. Ἀβιοι: 155
v. Ἀβοριγῖνες: 146, 147
v. Ἀβρεττηνή: 172
v. Ἀβρότονον: 121
v. Ἀγάθυρνα: 135
v. Ἀγβάτανα: 55
v. Ἀγκαρα: 135
v. Ἀγκυρα: 159
v. Ἀγκυρῶν πόλις: 155
v. Ἀγραῖοι: 74, 81
v. Ἀγρία: 138
v. Ἀδράνη: 30, 136, 143
v. Ἀδυρμαχίδα: 60, 66
v. Ἀθηναί: 162, 172
v. Αἰγά: 18
v. Αἰγείρουσα: 60
v. Αἰγόσθεωα: 134
v. Αἶγυς: 124
v. Αἶθαια: 73, 81, 82
v. Αἰθάλη: 60, 71, 127, 139
v. Αἰθίοψ: 15
v. Αἶλανον: 175
v. Αἰσών: 113
v. Ἀκαμάντιον: 30
v. Ἀκμονία: 112, 157
v. Ἀκόναι: 14
v. Ἀκρα: 172
v. Ἀκράγαντες: 139, 142
v. Ἀκτή: 80, 86, 162
v. Ἀλάβαστρα: 60
v. Ἀλαρόδιοι: 60, 66

v. Ἀλεξάνδρεια: 172
v. Ἀλθαία, 162
v. Ἀλλαλία: 60, 65, 66, 68
v. Ἀλλαρία: 137
v. Ἀλλόβρυγες: 139, 143
v. Ἀλμήνη: 171
v. Ἀλπηνοί: 60
v. Ἀμβρακία: 128
v. Ἀμισός: 169
v. Ἄμος: 155
v. Ἄμπη: 57
v. Ἀμφαναί: 99
v. Ἀμφίπολις: 76, 82
v. Ἀνακτόριον: 13, 76, 82
v. Ἀναία: 74, 80
v. Ἄναυα: 60
v. Ἄνδανία: 60, 69, 169
v. Ἀνθήλη: 58
v. Ἄνθυλλα: 53
v. Ἄννα: 149
v. Ἄξος: 55, 65, 66, 68
v. Ἀπασιάκαι: 135
v. Ἀπεράντεια: 139
v. Ἀπία, 162
v. Ἀποδωτοί: 74, 81, 83
v. Ἄραξα: 156
v. Ἀράξαι: 157
v. Ἀρβών: 133
v. Ἀρβουκάλη: 133, 142
v. Ἀργένουσα: 118
v. Ἄργιλα: 155
v. Ἄργιλος: 77
v. Ἄργος: 121
v. Ἀργυρῖνοι: 152, 153
v. Ἄργυρος: 127
v. Ἄρειος πάγος: 137
v. Ἀρίσβη: 51, 65, 68
v. Ἀρική: 146
v. Ἀρκάδες: 160, 162
v. Ἀρκεσίνη: 140
v. Ἀρμένη: 93
v. Ἀρμενία: 94
v. Ἄρνα: 106
v. Ἄρπασα: 158
v. Ἄρπυια: 140

- v. Ἄρσινθή: 135, 156
 v. Ἄρταία: 61, 66, 67
 v. Ἄρτάκη, 162
 v. Ἄρτεᾶται: 51, 61, 65
 v. Ἄρτεμίσιον: 128
 v. Ἄρχανδρούπολις: 53, 65
 v. Ἄσκάλων: 106, 164
 v. Ἄσκανία: 164
 v. Ἄσσα: 58, 66
 v. Ἄσσακηνοί: 171
 v. Ἄσσηρα: 123
 v. Ἄσσησός: 61, 71
 v. Ἄσσός: 157
 v. Ἄσσυρία: 93, 96
 v. Ἄσταπαῖοι: 150, 151
 v. Ἄτάβυρον: 152, 153
 v. Ἄταλάντη: 73, 82
 v. Ἄτελλα: 135
 v. Ἄτλαντες: 55, 66
 v. Ἄττάλεια, 162
 v. Ἀύενιών: 30
 v. Ἀΰασις: 61, 65, 68
 v. Ἀύσεις: 55, 66
 v. Ἀύσιγδα: 102
 v. Ἀὐτομάλακα: 156
 v. Ἀὐτόμολοι: 53
 v. Ἄφάκη: 156
 v. Ἄφεταί, 109
 v. Ἄφροδισιάς: 155
 v. Ἄφροδιτία: 76, 82
 v. Ἄφύτη: 73, 81, 82
 v. Ἄχριανή: 136
 v. Ἄψίλα: 171
 v. Βαβυλών: 61
 v. Βάδιζα: 137
 v. Βάλλα: 177
 v. Βαργούσιοι: 133
 v. Βήθλεμα: 12, 149
 v. Βίεννος: 12
 v. Βιθυόπολις: 171
 v. Βοιωτία: 80, 86
 v. Βολισσός: 78, 87, 118
 v. Βόρσιππα: 172
 v. Βόσπορος: 18
 v. Βούβαστος: 61, 65, 67
 v. Βούδορον: 74, 80
 v. Βουθία: 123
 v. Βοῦσαι: 51
 v. Βρεττία: 140
 v. Βρέττος: 130
 v. Βρίγες: 58, 66
 v. Βυβασσός: 120
 v. Βύζαντες: 61, 66, 68, 136
 v. Βωμοί: 74, 80, 81, 83
 v. Γάβαλα: 102
 v. Γαβαούπολις: 149
 v. Γάγαι: 156
 v. Γάγγρα: 156
 v. Γάζακα: 171
 v. Γαλάδραι: 137
 v. Γαλεῶται: 31
 v. Γαληψός: 76, 82
 v. Γάλλος: 157
 v. Γάνδροι: 102
 v. Γαράμαντες: 55, 66
 v. Γάργη: 156
 v. Γελωνός: 61
 v. Γίλδα: 156
 v. Γιλιγάμαι: 56, 66
 v. Γίττα: 138
 v. Γλῆτες: 117
 v. Γότθοι: 13
 v. Γρηστονία: 73, 82
 v. Γύζαντες: 56, 66
 v. Δαδίκαι: 58
 v. Δαίδαλα: 156
 v. Δάλμιον: 150, 151
 v. Δάριδνα: 156
 v. Δάσκων: 126, 127, 128
 v. Δασσαρηῆται: 135
 v. Δᾶτον: 59
 v. Δεκέλεια: 59
 v. Δελφίνιον: 78, 82
 v. Δέρβη: 179
 v. Δερραῖοι: 62, 66, 68
 v. Δηρούσιοι: 52, 65
 v. Δίγηροι: 137
 v. Δῖον: 76, 82, 88
 v. Δολίχη: 31, 156
 v. Δοῦρα: 134

- v. Δραβῆσκος: 73, 82
 v. Δραγμός: 160
 v. Δράκοντος νῆσος: 156
 v. Δριῖλαι: 93
 v. Δρυμοῦσσα: 78, 82
 v. Δύμη: 127, 128
 v. Δύνδασον: 155
 v. Δυρβαῖοι: 114, 115
 v. Δυρράχιον: 169
 v. Δωδώνη: 31
 v. Δώριον: 62
 v. Δώρος: 149, 167
 v. Δώτιον: 25, 112
 v. Ἔαρες: 17, 20, 25
 v. Εἰδομένη: 73, 82
 v. Εἴνατος: 160
 s. v. Ἐκατησία: 158
 v. Ἐλαύια: 127
 v. Ἐλβέστιοι: 127
 v. Ἐλβώ: 54
 v. Ἐλλόπιον: 136
 v. Ἐλλα: 138
 v. Ἐλμαντική: 133, 142
 v. Ἐλυρος: 160
 v. Ἐλωρος: 17, 20, 78
 v. Ἐπαρῖται: 95, 96
 v. Ἐπιπολαί: 77, 82
 v. Ἐπιτάλιον: 134
 v. Ἐρβησσός: 127
 v. Ἐργέτιον: 127
 v. Ἐρμού πεδίον: 121
 v. Ἐρυθρά: 173
 v. Ἐρυθρὰ βῶλος: 54
 v. Ἐρύκη: 127
 v. Ἐρμναί: 156
 v. Εὔβοια: 62
 v. Εὐκάρπεια: 12, 152, 153
 v. Εὔταια: 93
 v. Εὐωνυμίται: 155
 v. Εὔφραντα: 156
 v. Ἐφεσος: 62
 v. Ζάγυστις: 156
 v. Ζαύηκες: 56, 66
 v. Ἴχιών: 73, 76, 81, 82
 v. Ἴλιούπολις: 54, 65
 v. Ἴμαθία: 88
 v. Ἴηραιον: 56
 v. Ἴσος: 74, 81
 v. Ἴφαιστιάς: 167, 169
 v. Θαμαναῖοι: 55
 v. Θεβηθά: 172
 v. Θεούπολις: 14
 v. Θέρμα: 127
 v. Θέρμη: 73, 82
 v. Θέρμος: 140
 v. Θεροῖται: 133
 v. Θεοικός: 103
 v. Θίς: 155
 v. Θούριοι: 63
 v. Θράκη: 18
 v. Θυέλα: 52
 v. Θυσσαγέται: 63
 v. Ἰαιτία: 127
 v. Ἰάμαι: 155
 v. Ἰαπυγία: 31
 v. Ἰβηρία: 18, 116, 176
 s. v. Ἰδριάς: 158
 v. Ἰερὰ κώμη: 138
 v. Ἰεταί: 127
 v. Ἰλαττία: 137
 v. Ἰλούργεια: 136
 v. Ἰνσόβαρες: 140, 143
 v. Ἰνσοβροί: 138
 v. Ἰνυκον: 63, 68
 v. Ἰνυσσός: 63
 v. Ἰπανα: 132
 v. Ἰπνος: 85
 v. Ἰππών: 136
 v. Ἰρασα: 56, 65, 66
 v. Ἰς: 52, 65
 v. Ἰσμαρος: 58, 66
 v. Ἰσπανία: 18
 v. Ἰστία: 120
 v. Ἰστρος: 31, 172
 v. Ἰστώνη: 75, 80, 81
 v. Ἰχναί: 58, 66
 v. Καβασσός: 103
 v. Καβύλη: 137
 v. Καικῖνον: 127
 v. Καλάθη: 120

- v. Καλαμένθη: 63, 68
 v. Καλάσιρις: 54
 v. Καλλάτηβος: 58
 s.v. Κάλλατις: 31
 s.v. Καλλιόπη: 136
 v. Καλλίπολις: 155
 v. Καλκαδνος: 59, 66, 68
 v. Κάλυδνα: 59
 v. Κάλυτις: 54
 v. Καμάρα: 160
 v. Καμμανία: 31
 v. Κάνδασα: 138
 v. Κανθήγη: 102
 v. Κανθηλία: 63
 v. Κάντανος: 160
 v. Καππαδοκία: 63
 v. Karakonnesos: 156
 v. Καρδαμύλη: 63
 v. Καρδοῦχοι: 93, 96
 v. Καρήνη: 58
 v. Κάρθαια: 138
 v. Καρία: 52, 65
 v. Καρικὸν τεῖχος: 121
 v. Καρόπολις: 155
 v. Καρπασία: 123
 v. Κασμένη: 59, 66
 s.v. Κάσπειρος: 55
 v. Κάσταξ: 150
 v. Καυλωνία: 31
 v. Κοχλίουσα: 156
 s.v. Κωνώπη: 134
 v. Κόραξ: 139
 v. Κορίολλα: 146
 v. Κόριον: 31
 v. Κορυφάσιον: 75, 81
 v. Κορώνη: 31
 v. Κόροντα: 73, 82
 v. Κοσύτη: 115
 v. Κοτύρτα: 77, 82
 v. Κοτύωρα: 172
 v. Κοτύλαιον: 31
 v. Κούριον: 57, 65
 v. Κράγος: 156
 v. Κραννών: 57
 v. Κρασέριον: 127
 v. Κραστός: 128, 153
 v. Κρήστων: 63, 65, 66, 67
 v. Κροκοδείλων: 54
 v. Κροκύλειον: 75, 81
 v. Κρώς: 59
 v. Κύμη: 120
 v. Κυνητικόν: 117
 v. Κυνὸς κεφαλαί: 138
 v. Κυνῶν νῆσος: 156
 v. Κύπη: 128
 v. Κύπρος: 18
 v. Κυρταία: 114
 v. Κυρτώνιος: 133
 v. Κύραυις: 56, 66
 v. Κύρρος: 134, 163
 v. Κύρτος: 169
 v. Κύψελα: 77
 v. Λάβαι: 137
 v. Λάβαρα: 155
 v. Λάβδαλον: 77, 82
 v. Λαζοί: 172
 v. Λαιαῖοι: 73, 82
 v. Λαιστρυγόνες: 77, 82, 190-191
 v. Λάμια: 140
 v. Λάμος: 156
 v. Λάμπη: 160
 v. Λαμπέτεια: 137
 v. Λαούντιον: 146
 v. Λετοῦς: 155
 v. Λιβύη: 156
 v. Λιμναία: 73, 82, 86, 87
 v. Λίξα: 155
 v. Λίχανδος: 127
 v. Λουκερία: 133
 v. Λυρνατία: 156
 v. Μάγνα: 156
 v. Μακεδνόν: 52
 v. Μακεδονία: 18, 109
 v. Μάκρα: 156
 v. Μακτώριον: 127
 v. Μαλόεις: 111
 v. Μανήσιον: 157
 v. Mantalos: 157
 v. Μαντύε: 138, 143
 v. Μάσσακα: 171

- v. Μασσαλία: 152, 153
 v. Μαστιανοί: 117
 v. Μασύλιοι: 134, 143
 v. Μεγαρικόν: 171
 v. Μεγίστη: 156
 v. Μεδίων: 138
 v. Μελαιναί: 156
 v. Μελινοφάγοι: 94, 124
 v. Μελίταια: 123
 v. Μελίτουσα: 137
 v. Μερόη: 54
 v. Μεσημβρία: 59, 66
 v. Μεσσαπέα: 123
 v. Μεσσαπία: 85
 v. Μέταπα: 134
 v. Μετάχοιον: 118
 v. Μητρόπολις: 157
 v. Μιάκωρος: 123
 v. Μίμακες: 127
 v. Μίσπιλα: 94
 v. Μολυκρία: 73, 82
 v. Μολύνδεια: 156
 v. Μοτιηνή: 133
 v. Μοτύη: 128
 v. Μούμαστος: 155
 v. Μουνυχία: 78, 90, 91
 v. Μούσειον: 139
 v. Μύλων: 102
 v. Μυκάλη: 52, 65
 v. Μυκαλεσσός: 78
 v. Μύκονος: 75
 v. Μυονία: 75, 81, 84
 v. Μυριάνδρος: 94
 v. Μυστία: 128
 v. Μυτισέρατος: 128, 132
 v. Μύων 75, 84
 v. Μώμεμφις: 54
 v. Μωνυχία: 78, 90, 91
 v. Νάαρδα: 170
 v. Νακόνη: 31, 127
 v. Ναξία: 155
 v. Ναπάται: 155
 v. Νάπη: 111
 v. Νάρβων: 102
 v. Νάρμαλις: 121
 v. Νέον τείχος: 64, 66
 v. Νεών: 59, 65
 v. Νικομήδειον: 171
 v. Νίσιβις: 169
 v. Νιφάτης: 182
 v. Νίψα: 56
 v. Νουκεῖνοι: 133
 v. Νουκρία: 128
 v. Νῶλα: 140, 143
 v. Νώνυμνα: 128
 v. Ξιλία: 156
 v. Ξυνία: 135
 v. Ὕαξος: 160
 v. Ὕβοδα: 173
 v. Ὀδόμαντοι: 74, 82
 v. Οἰνεών: 75, 80, 81
 v. Οἶνη: 99
 v. Οἰδάντιον: 124
 v. Οἰνόανδα: 156
 v. Οἰσύμη: 77, 82, 87
 v. Ὀλκάδες: 133, 142
 v. Ὕλκιον: 134
 v. Ὀλύκραι: 99
 v. Ὀλόφυξος: 64, 65
 v. Ὕλπαι: 75, 80, 81
 v. Ὕλουρος: 93
 v. Ὀλοῦς: 160
 v. Ὀλύκραι: 99
 v. Ὕμβοι: 155
 v. Ὀμφάκη: 127
 v. Ὀρέσται: 178
 v. Παλλήνη: 178
 v. Πάνορμος: 140, 142
 v. Παρθενόπολις: 178
 v. Πάρθος: 141
 v. Παρνασσός: 157
 v. Πάρος: 31, 120
 v. Παρρασία: 167
 v. Πάσσα: 121
 v. Πάταρα: 31
 v. Πελοπόννησος: 18, 164, 165
 v. Πλάρασα: 158
 v. Σάμος: 18
 v. Σέβεδα: 156
 v. Σενοεσσανοί: 133

- v. Σίβυρτος: 137
 v. Σίγγα: 136
 v. Σίγγυνος: 115
 v. Σίδυμα: 156
 v. Σικελία: 18, 31, 78, 82, 110
 v. Σίνθος: 59, 66, 68
 v. Σκῆψις: 93
 v. Σκῦρος: 165
 v. Σκυθηνοί: 94
 v. Σκυθόπολις: 156
 v. Σόλλιον: 74, 80
 v. Σολύγεια: 77, 81, 82
 v. Σπάρτωλος: 74, 82
 v. Συκαί: 14
 v. Σύμαιθα: 124
 v. Σωφηνή: 172
 v. Τάβαι: 157, 160
 v. Τάβαθρα: 136
 v. Ταίναρος: 41
 v. Τάμασος: 132, 143
 v. Τάναγρα: 57
 v. Τάναϊς: 157
 v. Ταριχέαι: 149
 v. Ταρσήιον: 134
 v. Ταρσός: 31, 177
 v. Ταρτησσός: 117
 v. Ταρχία: 127
 v. Ταύακα: 127
 s. v. Ταυροπολις: 158
 v. Ταχεμψώ: 54, 68
 v. Τήλανδρος: 156
 v. Τέντυρις: 155
 v. Τέρμερα: 52, 65, 67
 v. Τεύτλουσα: 78, 82
 v. Τέως: 52, 65
 v. Τιγρανόκερτα: 176
 v. Τιλαταῖοι: 74, 82
 v. Τίριζα: 115
 v. Τίσσαι: 128
 v. Τολοφών: 75, 81
 v. Τόρρηβος: 165
 v. Τραγασαί: 111
 v. Τροιζήν: 31
 v. Τρίκαλον: 128
 v. Τριόπιον: 53, 65
 v. Τρίτεια: 85
 v. Τύανα: 172
 v. Τυμνησσός: 156
 v. Τύμνος: 155
 v. Τυρόδιζα: 111
 v. Τύρος: 155, 172
 v. Τυρρηνία: 31
 v. Τύρσητα: 127, 128
 v. Ύαία: 75, 81
 v. Ύβλαι: 31, 127
 v. Ύδραμία: 160
 v. Ύκαρον: 31, 80, 127 183-191
 v. Ύλαία: 155
 v. Ύλαμοι: 156
 v. Ύλλούλαλα: 160
 v. Ύπανα: 134
 v. Ύπανις: 56, 155, 157
 v. Ύρτακός: 141
 v. Ύσία: 75, 112
 v. Ύσκανα: 135
 v. Φάγρης: 74, 81, 82
 v. Φαγρώριον: 155
 v. Φαίαξ: 109
 v. Φάκιον: 77, 80, 81, 82
 v. Φάκουσα: 102
 v. Φάλαννα: 120
 v. Φαλάσαρνα: 160
 v. Φάληρον: 94
 v. Φανοτεύς: 77, 82
 v. Φάραθος: 149
 v. Φαρνάκεια: 157
 v. Φάρος: 134, 142
 v. Φελλός: 156
 v. Φερεντῖνος: 146
 v. Φίλα: 56, 65, 66, 68
 v. Φίλιπποι: 141
 v. Φοινικοῦς: 79, 92
 v. Φοινικοῦσσαι: 99
 v. Φοιτῖαι: 134
 v. Φόρουνα: 135
 v. Φυλλίς: 59, 66
 v. Φύτειον: 136
 v. Φώκεια: 53, 65
 v. Χάλαιον: 76, 81, 83
 v. Χάλκεια: 136, 152, 153, 156

v. Χάλκη: 79, 81
v. Χαλκίς, 109, 133
v. Χαλκίτις: 31
v. Χαονία: 21
v. Χαράκμωβα: 174, 175
v. Χατραμωτίτις: 174
v. Χαττηνία: 138
v. Χειμέρα: 93
v. Χέμμις: 64, 99, 103
v. Χηνοβοσκία: 155
v. Χερρόνησος: 57, 156, 160
v. Χίος: 53, 65, 79
v. Χορασμίη: 55
v. Χρυσασορίς: 31, 160
v. Χύτροι: 155
v. Χωχή: 172
v. Ψίλιον: 181
v. Ψίμαδα: 180
v. Ψίναφθος: 155
v. Ψύλλοι: 31, 57, 66
v. Ψυττάλεια: 64
v. Ύβαρηνοί: 177
v. Ύκεανός: 147
v. Ύλκερος: 160
v. Ύρεός: 167
v. Ύρύχιον: 21
v. Ύρικος: 135
v. Ύρωπός: 21, 74, 85, 93, 123, 157, 192-200
v. Ύστία: 134

STRABONE

III 3, 5: 87
III 4, 19: 117
III 5, 4: 112
III 5, 5: 117
V 2, 8: 189
V 4, 3: 129
V 4, 4: 178
VI 1, 1-4: 129
VI 1, 4c: 130
VI 1, 6-15: 129
VI 3, 2: 129
VII 3, 8: 98
VII 7, 1: 165

VII 7, 9: 194
VIII 1, 11: 88
IX 1, 3: 199
IX 1, 22: 194
IX 2, 8: 195
IX 2, 10: 196, 198
X 2, 14: 112
XI 12, 4: 182
XII 3, 7: 181
XIII 3, 3: 70
XIV 1, 7: 97
XIV 2, 10: 189

SUDA

v. Ἀλέξανδρος πολύστρωρ: 154
v. Ἀπολλώνιοις Ἀφροδισιεύς: 158, 161
v. Δίδυμος: 8
v. Ἐρμόλαος: 13
v. Ἐλλάνικος Μιλήσιος: 99
v. Καπίτων Λύκιος: 179
v. Κτησίας: 113
v. Παμφίλη: 114
v. Χάραξ Περγαμηνός: 166
v. Χριστόδωρος: 179
v. Ὡλήν: 157

TEAGENE DI MACEDONIA (FGrHist 774)

F 3: 178
F 10: 178
F 12: 178

TEOGNOSTO (FGrHist 115)

69, 6: 194
104 1: 194

TEOPOMPO DI CHIO (FGrHist 115)

F 12: 123, 200
F 184: 126
F 225a: 191

TIMEO DI TAUROMENIO (FGrHist 566)

F 24b: 152
F 38: 186

F 39a: 152
F 65: 189
F 72: 152
F 78: 152
F 89: 178
F 163: 152

TOLOMEO

III 14, 7: 194
V 13, 4: 182

TUCIDIDE

I 8, 1: 165
I 9, 2: 165
I 12, 3: 80, 86
I 12, 4: 78
I 14, 2: 78
I 17, 1: 78
I 18, 1: 78
I 29, 3: 76
I 36, 2: 78
I 44, 3: 78
I 55, 1: 76
I 61, 2: 73, 82
I 64, 2: 73, 82
I 97, 2: 107
I 98, 1: 73, 76, 82
I 100, 3: 73, 82
I 101, 2: 73, 82
II 7, 2: 78
II 13, 7: 78, 90
II 23, 3: 74, 194, 197, 200
II 30, 1: 74
II 79, 2-3: 74
II 79, 5: 74, 82
II 80, 3: 76, 82
II 80, 8: 73
II 84, 4: 73, 82, 87
II 86, 2: 74, 82, 87
II 96, 3: 73, 82
II 96, 4: 74, 82
II 97, 2: 73, 82
II 98, 6: 73, 82
II 99, 3: 74
II 100, 3: 73, 82, 194
II 100, 4: 73, 82

II 101 3: 74, 82
II 102, 1: 73, 82
III 19, 2: 74
III 29, 1: 75, 80, 86
III 34, 2: 75
III 51, 2: 74
III 85, 4: 75, 81
III 86, 1: 78
III 90, 1: 78
III 91, 3: 74, 197
III 94, 5: 74, 81
III 95, 3: 75
III 96, 2: 75
III 96, 3: 74
III 98, 3: 75
III 100, 1: 74, 75, 81
III 101, 2: 74, 75, 76, 81, 83
III 103, 1: 78
III 105, 1-4: 75, 81
III 106, 2-3: 74, 75, 81, 87
III 107, 2-3: 75
III 108, 2: 75
III 110, 1: 75
III 111, 1: 75
III 111, 4: 74
III 113, 1: 74, 75, 81
III 114, 2: 74
III 114, 3: 76
III 116, 2: 78
IV 1, 1: 78
IV 3, 2: 75
IV 42, 2: 77, 82
IV 43, 1-5: 77
IV 49: 76, 82
IV 50, 1: 76
IV 56, 1: 76, 77, 82
IV 58, 1: 189
IV 76, 3: 77, 82
IV 78, 5: 77
IV 78, 6: 76, 88, 89
IV 89, 1: 77, 82
IV 91, 1: 197
IV 96, 7: 74, 197
IV 96, 9: 74, 197
IV 99, 1: 74, 197
IV 102, 1-4: 76
IV 102, 2: 73, 82
IV 102, 4: 76, 82
IV 103, 2-4: 76
IV 103, 3: 77

IV 104, 4-5: 76, 82
IV 106, 4: 76
IV 107, 2: 76
IV 107, 3: 76, 77
IV 108, 1: 77
IV 108, 2-3: 76
IV 109, 1: 76, 80, 86
IV 109, 3-5: 76, 89
IV 118, 4: 75
IV 132, 3: 76
V 4, 1: 78
V 6, 1: 76
V 10, 3: 76
V 10, 8: 76
V 10, 10: 76
V 18, 5: 77
V 18, 7: 75
V 30, 2: 76
V 33, 1-2: 77
V 35, 1: 80, 86
V 83, 2: 75
VI 1, 6: 188
VI 2, 1: 77, 82, 129, 190
VI 2, 2: 187
VI 2, 3: 190
VI 2, 4: 187
VI 2, 5: 78, 82
VI 3, 3: 110
VI 62, 3: 80, 86
VI 66, 3: 78
VI 70, 4: 78
VI 75, 1: 77, 82
VI 96, 1-3: 77
VI 97, 1-5: 77, 82
VI 97, 5: 77, 82
VI 98, 2: 77, 82
VI 101, 1-3: 77
VI 102, 1: 77
VI 103, 1: 77
VII 1, 1: 77, 78
VII 2, 3: 77
VII 3: 77
VII 4, 1: 77
VII 5, 1: 77
VII 7, 2: 78
VII 13, 2: 80, 86
VII 19, 3: 78
VII 28 1: 74, 194, 197
VII 29, 2-4: 78, 199
VII 30, 3: 78, 199

VII 31, 2: 76
VII 42, 4: 77
VII 43, 1-4: 77
VII 44, 8: 77
VII 45, 1: 77
VII 47, 3: 77
VII 80, 5: 78
VIII 4, 1: 78
VIII 5, 4: 79, 82
VIII 6, 2-4: 79
VIII 7: 79
VIII 8, 1-2: 79
VIII 10, 2: 79, 82
VIII 14, 1: 79, 82
VIII 15, 1-2: 79
VIII 16, 1-2: 79
VIII 17, 1: 79, 82
VIII 20, 1: 79
VIII 23, 1-5: 79
VIII 24, 2: 79
VIII 24, 3: 78, 87
VIII 28, 5: 79
VIII 30, 1-2: 79
VIII 31, 1: 79, 82
VIII 31, 3: 78, 82
VIII 32, 1-2: 79, 92
VIII 33, 2-4: 79
VIII 34: 79
VIII 38, 2: 78
VIII 38, 2-5: 79
VIII 40, 3: 78
VIII 41, 1: 79, 82
VIII 41, 4: 79, 82
VIII 42, 4: 78
VIII 44, 3: 79
VIII 55, 1: 79, 82
VIII 55, 2: 79, 82
VIII 60, 1: 74, 82, 194, 197-198
VIII 60, 2: 74, 82, 197, 198
VIII 60, 3: 79, 82, 198
VIII 62, 2: 79, 82
VIII 63, 2: 79
VIII 64, 2: 79
VIII 79, 3: 79
VIII 92, 5: 78, 90
VIII 93, 1: 78, 90, 91
VIII 95, 2-4: 74, 197
VIII 99: 79, 80
VIII 100, 2: 79
VIII 101, 1 VIII 99: 79

VIII 100, 2: 79
VIII 106, 2: 78

URANIO (*FGrHist* 675)

F 4: 174
F 7: 175
F 10: 175
F 19: 173
F 24: 174

VALERIO MASSIMO

VIII ext. 15: 70

Vita di Omero Pseudo-Erodotea

I 9-11: 70

XANTO DI LIDIA (*FGrHist* 765)

F 1: 105
F 4a-b: 105
F 5: 105
F 8a-b: 105, 106
F 12: 105
F 19: 105
F 27: 105
F 28: 105

XENIO DI CRETA (*FGrHist* 460)

F 1: 161
F 14: 161
F 15: 161

SIGLE E ABBREVIAZIONI

BNJ	Brill's New Jacoby. Editor in Chief: I. WORTHINGTON (University of Missouri). Brill Online Reference Works, 2013
BNP	Brill's New Pauly. Antiquity volumes edited by: H. Cancik and H. Schneider. Brill Online, 2013. English translation edited by C. F. SALAZAR (Antiquity) and F. G. GENTRY (Classical Tradition)
CIG	<i>Corpus Inscriptionum Graecarum</i> , 4 vol., Berlin 1828-1877.
FGC	A. MEINEKE (ed.), <i>Fragmenta comicorum graecorum</i> , v. I, Berlin 1970
FGrHist	F. JACOBY, <i>Die Fragmente der griechischen Historiker</i> , I-III C 2, Berlin-Leiden 1923-1958.
GGM	K. MULLER (ed.), <i>Geographi Graeci Minores</i> , Hildeseim 1990.
Re	<i>Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumwissenschaft</i> , G. WISSOWA-K. KROLL-K. MITTELHAUS-K. ZIEGLER (edd.), Stuttgart- München 1893-.

BIBLIOGRAFIA

- A. ACCONCIA LONGO - A. JACOB, *Une Anthologie salentine du XIV^e siècle: le Vaticanus gr. 1276*, in "RSBN", XVII-XIX (1980-1982), pp. 149-228.
- A. ADLER, s.v. *Suidas*, in *Re IV A*, 1, coll. 675-717, Stuttgart 1931.
- L. AGOSTINIANI, *I modi del contatto linguistico tra Greci e Indigeni nella Sicilia antica*, in "Kokalos" XXXIV-XXXV (1988-89), pp. 167-206.
- R. M. ALBANESE PROCELLI, *Siculi, Sicani, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.
- U. ALBINI – E. V. MALTESE, *Bisanzio nella sua letteratura*, Milano 1984.
- E. AMATO, *Appunti per la fortuna di Favorino a Bisanzio (con un'appendice sulla Pro balneis)*, in "REG", CXII (1999), pp. 256-269.
- E. AMATO, *Κυρηναϊκή πάλη: Una testimonianza mal compresa sul silfio cirenaico? (Nota a St. Byz., p. 72, 8 Meineke)*, in "Maia", nuova serie LVI 1 (2004), pp. 111-125.
- D. AMBAGLIO, *L'opera storiografica di Ellanico di Lesbo. Introduzione, traduzione delle testimonianze e dei frammenti, commento storico*, Pisa 1980.
- D. AMBAGLIO, *La Periegesi di Pausania e la storiografia greca trādita per citazioni*, in "QUCC" XXXIX, 3 (1991), p. 129-138.
- P. ANELLO, *Ciclopi e Lestrigoni*, in P. ANELLO- G. MARTORANA-R. SAMMARTANO (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica. Atti del Convegno. Palermo, 6-7 dicembre 2000*, Roma 2006, pp. 71-85.
- D. ASHERI, *Le città della Sicilia fra il III e il IV secolo d. C.*, in "Kokalos", XXVIII-XXIX (1982-1983), pp. 461-476.
- K. ASHEAD, *Thucydides and Agathias*, in B. CROKE – A. M. EMMETT (edd.), *History and Historians in Late Antiquity*, Sidney-New York 1983, pp. 82-87.
- C. ANTONETTI, *I diversi aspetti di una koine socio-culturale nella Grecia nord-occidentale di epoca ellenistica*, in C. ANTONETTI (a cura di), *Lo spazio ionico*

e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale. Venezia, 7-9 gennaio 2010, Pisa 2010, pp. 301-326.

K. W. ARAFAT, *Pausanias' Greece. Ancient Artists and Roman Rulers*, Cambridge 1996.

P. F. ATENSTÄDT, *Quellenstudien zu Stephanos von Byzanz, I teil*, Schwarzenberg 1910.

S. BARBANTANI, Φάτις νικηφόρος. *Frammenti di elegia encomiastica nell'età delle guerre galatiche*, Milano 2001.

S. BARBANTANI, *The Glory of the Spear*, in "SCO" LIII (2007), pp. 53-138.

G. L. BARBER, *The Historian Ephorus*, Chicago 1993.

A. BARIGAZZI, *Favorino di Arelate*, in "Aufstieg und niedergang der römischen welt" II, 34 1 (1993), pp. 556-581.

N. H. BAYNES, *The Byzantine Empire*, Oxford 1925 (trad. it. Firenze 1971).

C. BEARZOT, *Storia e storiografia ellenistica in Pausania il Periegeta*, Venezia 1992.

C. BEARZOT, *La storia greca nella Suda*, in G. ZECCHINI (a cura di), *Il Lessico della Suda e la memoria del passato a Bisanzio. Atti della giornata di studio, Milano 29 aprile 1998*, Bari 1999, pp. 35-74.

C. BEARZOT, *Filisto di Siracusa*, in R. VATTUONE (a cura di), *Storici greci d'Occidente*, Bologna 2002, pp. 91-136.

C. BEARZOT, *L'orientamento politico degli attidografi: ancora sul caso di Androzione* in C. BEARZOT – F. LANDUCCI (a cura di) *Storia di Atene, storia dei Greci. Studi e ricerche di attidografia*, Milano 2010, pp. 113-128.

V. BERTOLDI, *Per la storia dell'influenza caria nel bacino mediterraneo*, in "PP" III (1971), pp. 5-11.

M. BETTALLI (a cura di), *Introduzione alla storiografia greca*, Roma 2001.

E. J. BICKERMAN, *Origines gentium*, in "CPh" XLVII, 2(1952), pp. 65-81.

M. BILLERBECK, *Lykophrons Alexandra in den Ethnika des Stephanos von Byzanz*, in A. KOLDE – A. LUKINOVICH – A. L. REY (edd.), κορυφαίω ἀνδρί. *Mélanges offerts à André HURST*, Genève 2005, pp.411-415.

M. BILLERBECK- C. ZUBLER, *Stephanos von Byzanz als Vermittler antiker Kulturgeschichte*, in U. FELLMETH – P. GUYOT – H. SONNABEND (edd.), *Historische Geographie der Alten Welt. Grundlagen, Erträge, Perspektiven*, Zürich-New York 2007, pp. 27-41.

M. BILLERBECK, *The Grammarian Epaphroditus. Testimonia and Fragments*, Bern 2008.

M. BILLERBECK, *Source set technique de citation chez Etienne de Bizance*, in “Eikasmos”, XIX (2008), pp. 301-322.

M. BILLERBECK, *Artemidorus’ Geographoumena in the Ethnika of Stephanus of Byzantium: Source and Transmission*, in K. BRODERSEN – J. ELSNER (edd.), *Images and Texts on the “Artemidorus Papyrus”*, Stuttgart 2009, pp. 65-87.

M. BILLERBECK, *The Orus Fragments in the Ethnika of Stephanus of Byzantium*, in S. MATTHAIOS – F. MONTANARI – A. RENGAKOS (edd.), *Ancient Scholarship and Grammar. Archetypes, Concepts and Context*, Berlin/New York 2011, pp. 429-450.

D. J. BLACKMAN, *Plautus and greek topography*, in “TPAPhA”, C (1969), pp. 11-22.

G. BONFANTE, *Il nome dell’Abruzzo*, in “Italice”, XXIII, 1 (1946), pp. 18-22.

C. BONNET, *Melqart: cultes et mythes de l’Héraclès tyrien en Méditerranée*, Leuven 1988.

A. B. BOSWORTH, *Arrian at the Caspian Gates: A Study in Methodology*, in “CQ”, XXXIII, 1 (1983), pp. 265-276.

W. BOWDEN, *Epirus vetus. The Archeology of a Late Antique Province*, London 2003.

G. W. BOWERSOCK, *Jacoby’s Fragments and Two Greek Historians of Pre-Islamic Arabia*, in G. W. MOST (ed.), *Aporemata. Collecting Fragments*, Göttingen 1997, pp. 171-185.

- L. BRACCESI – G. MILLINO, *La Sicilia greca*, Roma 2000.
- G. BRIZZI, *Il “nazionalismo fenicio” di Filone di Byblos e la politica ecumenica di Adriano*, in “OA” 19, 1980, pp. 117-131.
- K. BRODERSEN, *The “Urban Myth” of Euboean Cyme: a Study in Lexicographical Tradition*, in “AHB”, XV, 1 (2001), pp. 25-28.
- L. BRUNEL, *Étienne de Byzance et le domaine marseillais*, in “REA”, XLVII (1945), pp. 122-133.
- L. BRUNEL, *Trézene ἐν Μασσαλία et la prétendue «Italie Massaliotique»*, in “REA”, LXXVI (1974), pp. 29-35.
- P. BUTTI DE LIMA, *Toponimi dell’area elima in Stefano di Bisanzio*, in *Seconde giornate internazionali di studi sull’area elima*, Pisa-Gibellina 1997, pp. 183-204.
- P. CABANES, *A propos des Kammanoi*, in “RPh”, LXI (1987), pp. 49-56.
- P. CABANES, *Histoire comparée de la Macédoine, de l’Épire et de l’Illyrie méridionale (IVe-IIe s. a. C.)*, in *Ancient Macedonia 5. Papers read at the Fifth International Symposium held in Thessaloniki, Oct. 10-15 1989*, Thessalonike 1993, pp. 293-311.
- P. CABANES, *L’Épire et le royaume des Molosses à l’époque d’Alexandre le Molosse*, in *Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia. (Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003)*, Taranto 2004, pp. 11-50.
- A. CAFISSI, *Il culto di ΖΕΥΣ ΔΟΛΙΧΑΙΟΣ, Stefano Bizantino ed alcune iscrizioni greche*, in “AATC”, LXIV (1999), pp. 11-21.
- G. CAMASSA, *Πόλις χαλκίτις ἐν Μεσσαπία*, in “ASNP”, XIV, 3 (1984), pp. 829-843.
- A. CAMERON, *Greek Mythography in the Roman World*, Oxford 2004.
- L. CANFORA, *Totalità e selezione nella storiografia classica*, Bari 1972.
- L. CANFORA, *Conservazione e perdita dei classici*, Padova 1974.
- E. CANFORA, *Roma ‘città greca’*, in “QS” XXXIX (1994), pp.5-41.

- P. CAPPELLETTO, Ζεῦ ἄωα Δωδωναῖε. *Le due Dodone e l'esegesi della preghiera di Achille (Il. 16. 233-5) da Zenodoto a Stefano di Bisanzio*, in "Sileno" XXV (1999), pp. 241-252.
- M. J. CARCOPINO, *Seine et Séquanes*, in "CRAI" (1957), pp. 344-350.
- A. CASANOVA, *Mestra e il re Cos in Esiodo*, in "Prometheus", IV (1978), pp. 202-207.
- M. O. B. CASPARI, *On the Περίοδος of Hecataeus*, in "JHS" XXX (1910), pp. 236-248.
- C. CASTELLI, *Riano di Creta: ipotesi cronologiche e geografiche.*, in "RIL" CXXVIII, 1 (1994), pp. 73-87.
- C. CASTELLI, *I Messeniaka di Riano. Testo ed esegesi dei frammenti*, in "Acme" LI, 1 (1998), pp. 3-50.
- S. CATALDI, *Istro, città della Iapigia*, in "ASNP" XVII, 3 (1987), pp. 565-602.
- M. R. CATAUDELLA, *Frammenti di storia del regno di Lidia nella Suda*, in G. VANOTTI (a cura di), *Il lessico della Suda e gli storici greci in frammenti. Atti dell'incontro internazionale. Vercelli, 6-7 novembre 2008*, Tivoli 2010, pp. 79-96.
- P. CATTURINI, *Dionigi di Siracusa e il mito di Galeote*, in "RIL" CXXI (1987), pp. 15-23.
- I. CAZZANIGA (ed.), *Antoninus Liberalis. Metamorphoseon synagoge*, Varese-Milano 1962.
- I. CAZZANIGA, *Aulonia e Caulonia in Ecateo*, in "PP" XXIV (1969), pp. 38-44.
- A. CELLERINI, *Introduzione all'Etymologicum Gudianum*, suppl. n. 6 a "BollClass", Roma 1988.
- F. CHAMOIX – L. LERAT, *Voyage en Locride occidentale*, in "BCH" LXXI-LXXII (1947), pp. 47-80.
- E. CIACERI (ed.), *La Alessandra di Licofrone. Testo, traduzione e commento*, Napoli 1982.

G. M. COHEN, *The Hellenistic Settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa*, Berkeley 2006.

D. J. CONACHER, *Orestes as Existentialist Hero*, in "PhQ" XXXIII (1954), pp. 404-417.

W. R. CONNOR, *Theopompus and Fifth-century Athens*, Washington 1968.

J. M. COOK, *On Stephanus Byzantium's text of Strabo*, in "JHS" LXXIX (1959), pp. 19-26.

A. COPPOLA, *Cleonimo, Corcira e lo spazio ionico*, in *Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia. (Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003)*, Taranto 2004, pp. 197-215.

C. CORBETTA, *A proposito di due frammenti di Riano*, in "Aegyptus" LVIII, 1-2 (1978), pp. 137-150.

F. CORDANO, *La geografia degli antichi*, Roma-Bari 1992.

G. CORDIANO, *Contributo allo studio della fondazione e della storia della polis Pissunte nel V sec. a. C. (Per una rilettura di "SEG" XXIV 303)*, in "QUCC" IL, 1 (1995), pp. 111-123.

G. CORDIANO, *Tra Temesa e Terina*, in "QUCC. New series" LXXXI, 3 (2005), pp. 109-131.

G. CORTASSA, *Scrivere a Bisanzio* in "Humanitas" LVIII (gennaio-febbraio 2003), pp. 8-22.

C. CUSCUNÀ, *I frammenti di Antioco di Siracusa. Introduzione, traduzione e commento*, Alessandria 2003.

N. CUSUMANO, *Un santuario di Afrodite Ericina a Psophis e la presenza di Arcadi in Sicilia da Dorieo ai Dinomenidi*, in "Hormos" I (1999), pp. 89-112.

N. CUSUMANO, *Siculi*, in P. ANELLO- G. MARTORANA-R. SAMMARTANO (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica. Atti del Convegno. Palermo, 6-7 dicembre 2000*, Roma 2006, pp. 121-145.

S. DAKARIS, *Cassopaia and the Elean Colonies*, Athens 1971.

- D. DANA, *La ville thraco-macédonienne Adrène: relecture d'une inscription récemment éditée (SEG L 829 XXXI b)*, in "REG", CXX (2007), pp. 770-775.
- E. DEGANI, *Lessicografi*, in F. DELLA CORTE (a cura di), *Dizionario degli autori greci e latini*, Milano 1987, pp. 1169-1185.
- E. DEGANI, *La lessicografia*, in G. CAMBIANO - L. CANFORA – D. LANZA (a cura di), *Lo spazio letterario nella Grecia Antica*, vol. II Roma 1995, pp. 505-527.
- M. DEL BARRIO VEGA, *À propos d'une inscription perdue d'Hagios Géorgios (Épire)*, in "BCH", CXXII (1998), pp. 501-509.
- A. DELCOURT, *Entre legend et histoire: Oreste et le prince*, in "Les Etudes Classiques" LXVI, 1-2 (1998), pp. 61-72.
- M. DEOUDI, ΙΘΑΚΗ. *Die polis-höhle, Odysseus und die nymphen*, Thessaloniki 2008.
- F. DE MARTINO, *Omero quotidiano. Vite di Omero*, Venosa 1984.
- G. DE SENSI SESTITO, *Alessandro e le popolazioni della Lucania e del Bruzio, in Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia. (Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003)*, Taranto 2004, pp. 519-560.
- A. R. DYCK, *Aelius Herodian: Recent Studies and Prospects for Future Research*, in "ANRW" II 34, 1 (1993), pp. 772-794.
- E. DICKEY, *Ancient Greek Scholarship a guide to finding, reading, and understanding scholia, commentaries, lexica, and grammatical treatises, from their beginnings to the Byzantine period*, Oxford-New York 2007.
- A. DILLER, *The tradition of Stephanus Byzantius*, in "TPAPhA", LXIX (1938), pp. 333-348.
- A. DILLER, *Excerpts from Strabo and Stephanus in Byzantine Chronicles*, in "TPAPhA", LXXXI (1950), pp. 241-253.
- A. DILLER, *The tradition of the Minor Greek Geographers*, Lancaster 1952 (rist. Amsterdam 1986).

- A. DILLER, *Pausanias in the Middle Ages*, in "TPAPhA", LXXXVII (1956), pp. 84-97.
- C. DOGNINI, *L'«Indiké» di Arriano. Commento storico*, Alessandria 2000.
- P. DOLCETTI (a cura di), *Ferecide di Atene. Testimonianze e frammenti*, Alessandria 2004.
- T. DORANDI, *Nell'officina dei classici. Come lavoravano gli autori antichi*, Roma 2007.
- M. DORATI, *Ctesia falsario?*, in "QS" XLI (1995), pp. 33-52.
- M. DORATI, *Lo storico nel suo testo: Ctesia e la sua 'biografia'*, in J. WIESEHÖFER-R. ROLLINGER-G. B. LANFRANCHI (a cura di), *Ktesias Welt/Ctesias World*, Wiesbaden 2011, pp. 81-109.
- M. DORATI, *La storia lidia di Nicolao di Damasco*, in H. J. GEHRKE-A. MASTROCINQUE (edd.), *Roma e l'Oriente nel I sec. a.C. (acculturazione o scontro culturale?)*. Atti del Convegno Verona, 19-21 febbraio 2004. Cosenza 2009, pp. 35-64.
- D. DUECK – H. LINDSAY – S. POTHECARY, *Strabo's Cultural Geography. The Making of Kolossourgia*, Cambridge 2005.
- T. E. DUFF, *The Greek and Roman Historians*, Bristol 2003.
- A. R. DYCK, *Aelius Herodian: Recent Studies and Prospects for Future Research*, in "ANRW" II 34, 1 (1993), pp. 772-794.
- R. ELLIS, *A Commentary on Catullus*, Hildeseim 1988.
- H. ERBSE, *Untersuchungen zu den attizistischen Lexica*, Berlin 1950.
- D. ERDAS (a cura di), *Cratero il macedone. Testimonianze e frammenti*, Tivoli 2002.
- U. FANTASIA, *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II*, Pisa 2003.
- G. FERRARI, *Considerazioni sulla lessicografia antica e moderna*, in G. VANOTTI (a cura di), *Il lessico della Suda e gli storici greci in frammenti. Atti dell'incontro internazionale. Vercelli, 6-7 novembre 2008*, Tivoli 2010, pp. 477-493.

- A. FILONI, *Epafrodito e la Caria χρυσσοοπίς (fr. 31 Lünzner)*, in “Studi italiani di filologia classica” quarta serie VI 2 (2008), pp. 249-269.
- M. I. FINLEY, *A History of Sicily. Ancient Sicily to the Arab Conquest*, London 1968 (Trad. It. Bari 1970).
- M. I. FINLEY, *Ancient History. Evidence and Models*, London 1985 (Trad. it. Bari 1987).
- M. A. FLOWER, *Theopompus of Chios. History and Rhetoric in the Fourth Century BC*, Oxford 1997.
- R. L. FOWLER, *The Authors Named Pherekydes*, in “Mnemosyne”, LII, 1 (1999), pp. 1-15.
- R. L. FOWLER, *Early Greek Mythography. Volume 1: Text and Introduction*, Oxford-New York 2000.
- F. FRAILE, *El mito de Orestes*, in “Arbor” XLIII bis (1959), pp. 361-364.
- P. M. FRASER, *Lerat, Les Locriens de l’Ouest*, in “Gnomon” XXVI, 4 (1954), pp. 246-256.
- P. M. FRASER, *Cities of Alexander the Great*, Oxford 1996.
- P. M. FRASER, *Greek Ethnic Terminology*, Oxford 2009.
- E. GABBA, *Dionigi e la storia di Roma arcaica*, Bari 1996.
- I. GALLO, *L’origine e lo sviluppo della biografia greca*, in “QUCC” XVIII (1974), pp. 173-186.
- E. GALVAGNO, *Diodoro e il territorio ibleo*, in “QC” II (2003), pp. 259-288.
- A. GARIBOLDI, *Filone da Biblo e alcuni soggetti su monete di città fenicie di età romana*, in “RIN” CIII (2002), pp. 71-82.
- B. GAUGER – J-D. GAUGER, *Fragmente der Historiker: Theopomp von Chios (FGrHist 115/116)*, Stuttgart 2010.
- P. GAUTHIER, *Sur les institutions de l’Épire hellénistique*, in “RPh” LIII (1979), pp. 120-128.

F. GAZZANO, *Xanto di Lidia nel Lessico della Suda*, in G. VANOTTI (a cura di), *Il lessico della Suda e gli storici greci in frammenti. Atti dell'incontro internazionale. Vercelli, 6-7 novembre 2008*, Tivoli 2010, pp. 97-127.

J. GEFFCKEN, *De Stephano Byzantio capita duo*, Göttingen 1886.

H. -J. GEHRKE, *La Grecia Settentrionale*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci*, vol. II, Torino 1996, p. 993.

M. GIGANTE, *Scritti sulla civiltà letteraria bizantina*, Napoli 1981.

V. GIUSTOLISI, *Alla ricerca dell'antica Hykkara*, in "Kokalos" XVII (1971), pp. 105-123.

H. R. GOETTE, *Athens, Attica and the Megarid. An Archeological Guide*, London-New York 2001.

A. W. GOMME, *The Legend of Cadmus and the Logographi*, in "JHS" XXXIII (1913), pp. 53-72.

A. W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. I, Oxford 1945.

A. W. GOMME, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. III, Oxford 1956.

A. W. GOMME-A. W. ANDREWES-K. J. DOVER, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. IV, Oxford 1970.

B. A. V. GRONINGEN (ed.), *Euphorion*, Amsterdam 1977.

P. G. GUZZO, *I Brettii. Storia e archeologia della Calabria preromana*, Milano 1989.

N. G. L. HAMMOND, *The Campaigns in Amphilochia during the Archidamian War*, in "ABSA", XXXVII (1936-1937), pp. 128-140.

N. G. L. HAMMOND, *A History of Macedonia*, vol. II, Oxford 1979.

N. G. L. HAMMOND, *The Macedonian State. Origins Institutions and History*, Oxford 1989.

N. G. L. HAMMOND, *Alexander the Great: King, Commander and Statesman*, London 1994.

- G. M. A. HANFMANN, *Lydiaka*, in "HSPH" LXIII, (1958), pp. 65-88.
- M. H. HANSEN, *An Inventory of Archaic and Classical poleis*, Oxford-New York 2004.
- M. B. HATZOPOULOS, *La Macedoine de la protohistoire a l'age hellenistique: aspects et problemes*, in *Magna Grecia, Epiro e Macedonia. Atti del XXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia. (Taranto 5-10 ottobre 1984)*, Taranto 1985, pp. 17-43.
- M. B. HATZOPOULOS, *Épigraphie et villages en Grèce du nord: ethnos, polis et kome en Macédoine*, in A. CALBI-A. DONAT- G. POMA (a cura di), *L'epigrafia del villaggio*, Faenza 1993, pp. 151-171.
- M. B. HATZOPOULOS, *Macedonian Institutions under the Kings. A Historical and epigraphic study*, Athens 1996.
- B. HEMMERDINGER, *Λ'ἀκμή d'Etienne de Byzance (Stephanus Byzantius)*, in "BollClass" serie terza XVIII (1997), p. 53.
- E. HERTER, s.v. *Xanthos der Lyder*, in *Re IX A*, München 1967, coll. 1353-1374.
- C. HIGHIE, *Craterus and the Use of Inscriptions in Ancient Scholarship*, in "TAPhA" CXXIX (1999), p. 43-83.
- E. HONIGMANN, s.v. *Kyrrestike*, in *Re XII 1*, München 1924, coll. 192-198.
- E. HONIGMANN, s.v. *Stephanos*, in *Re III A*, München 1929, coll. 2369-2399.
- R. HOPE SIMPSON – J. F. LAZENBY, *The Catalogue of the Ships in Homer's Iliad*, Oxford 1970.
- S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides. Volume I: Books I-III*, Oxford 1991.
- S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides. Voume II: Books IV- V. 24*, Oxford 1996.
- S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides. Volume III: Books 5. 25- 8.109*, Oxford 2008.

- H. HUNGER, *Die Hochsprachliche Profane Literatur der Bizantiner*, vol. II, München 1978, pp. 33-50.
- G. HUXLEY, *Notes on Fragments of Three Historians. Stephanos of Byzantion* s. v. Ἀκαμάντιον in "GRBS" X, 2 (1969), pp. 163-64.
- G. HUXLEY, *Stephanos of Byzantion* s. v. Κόριον, in "GRBS" XI, 1 (1970), pp. 53-55.
- S. IMPELLIZZERI, *La letteratura bizantina da Costantino a Fozio*, Firenze 1975.
- M. INTRIERI-A. ZUMBO, *I Brettii. Tomo II. Fonti letterarie ed epigrafiche*, Soveria Mannelli 1995.
- M. ISNARDI PARENTE, *Filippo di Medma (?) e la cerchia di Platone*, in "ASCL", LXIX (2002), pp. 9-15.
- F. JAKOBY, s.v. *Hekataois* (3), in *Re VII 2* Stuttgart 1912, coll. 2667-2769.
- F. JAKOBY, s.v. *Hellanikos*, in *Re VIII 1 A*, Stuttgart 1912, coll. 104-153.
- F. JAKOBY, s.v. *Kallistratos* (39) in *RE X 2*, Stuttgart 1919, col. 1748.
- F. JAKOBY, s.v. *Herodorus*, in *Re VIII 1*, Stuttgart 1912 coll. 980-987.
- F. JAKOBY, *The First Athenian Prose Writer*, in "Mnemosyne", XIII, 1 (1947), pp. 13-64.
- M. H. JAMESON, *Notes and Discussions. Inscriptions from Cos and Oropus*, in "CPh", XCIV, 3 (1999), pp. 321-324.
- R. J. H. JENKINS, *Constantine Porphyrogenitus. De Administrando imperio – Volume II - Commentary*, London 1962.
- R. J. H. JENKINS, *The Hellenistic Origins of Byzantine Literature*, in "DOP", XVII (1963), pp. 37-52.
- A. KALDELLIS, *Hellenism in Byzantium. The Transformation of Greek Identity and the Reception of the Classical Tradition*, Cambridge 2007.
- R. A. KASTER, *The Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley-Los Angeles 1988.

- R. KEYDELL, *Zu Stephanos von Byzanz*, in E. LIVREA – G. A. PRIVITERA (a cura di), *Studi in onore di Anthos Ardizzoni*, Roma 1978, pp. 479-81.
- K. F. KENNETH – J. KITCHELL, *Aipeia. A False City of Crete*, in “CJ” LXXV (1979-1980), pp. 129-134.
- K. H. KINZL, *Miltiades' Parosexpedition in der Geschichtsschreibung*, in “Hermes”, CIV (1976), pp. 280-307.
- W. KNAUSS, *De Stephani Byzantii ethnicorum exemplo Eustathiano*, Bonn 1910.
- E. KOSMETATOU, *Lycophron's 'Alexandra' Reconsidered: The Attalid Connection*, in “Hermes” CXXVIII, 1 (2000), pp. 32-53.
- V. LA BUA, *Prosseno e gli YTTOMNHMATA ΠΥΡΡΟΥ*, in G. BARBIERI-P. CAVUOTO, *Terza miscellanea greca e romana*, Roma 1971, pp. 1-61.
- V. LA BUA, *Due note su Timeo*, in *Nona miscellanea greca e romana*, Roma 1984, pp. 89-103.
- I. LANA, Θουριακὸς, in “AFLC”, XXI (1953), pp. 113-114.
- F. LANDUCCI, *Istro il callimacheo*, in C. BEARZOT – F. LANDUCCI (a cura di) *Storia di Atene, storia dei Greci. Studi e ricerche di attidografia*, Milano 2010, pp. 231-253.
- R. LAQUEUR, s.v. *Philistos*, in *Re XIX 2*, München 1938, coll. 2409-2429.
- V. LA ROSA, *Le popolazioni della Sicilia. Sicani, Siculi, Elimi*, in AA. VV. *Italia omnium terrarum parens: le civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Brettii, Sicani, Siculi*, (*Antiqua Mater*, XII) Milano 1989, pp. 3-110.
- K. LEHRS, *De Aristarchi studiis Homericis*, Lipsiae 1865.
- E. LEPORE, *Ricerche sull'antico Epiro. Le origini storiche e gli interessi greci*, Napoli 1962.
- L. LERAT, *La liste des peuples locriens dans Thucydide, III, 101*, in “BCH” LXX (1946), pp. 329-336.
- J. V. LUCE, *Celebrating Homer's Landscapes. Troy and Ithaca revisited*, London 1998.

- T. J. LUCE, *The Greek Historians*, London-New York 1997.
- A. LUDWICH, *Aristarchs Homerische Textkritik nach den Fragmenten des Didymos*, I-II, Leipzig 1884-1885.
- N. LURAGHI, *Ricerche sull'archeologia italica di Antioco di Siracusa*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia. Studi sulla Grecità d'Occidente*, vol. I, Roma 1990, pp. 61-87.
- N. LURAGHI, *Fonti e tradizioni nell'archeologia siciliana (per una rilettura di Thuc. 6, 2-5)*, in "Hesperia" II (1991), pp. 41-62.
- E. LUPU, *Sacrifice at the Amphiareion and a Fragmentary Sacred Law from Oropos*, in "Hesperia", LXXII, 2 (2003), pp. 321-340.
- J. T. MA, *Observations on Honorific Statues at Oropos (and elsewhere)*, in "ZPE", CLX (2007), pp. 89-96.
- G. MADDOLI, *Fra ktisma ed epoikia: Strabone, Antioco e le origini di Metaponto e Siri*, in G. MADDOLI (a cura di), *Strabone. Contributi allo studio della personalità e dell'opera*, Perugia 1986, pp. 135-157.
- G. MADDOLI, *Strabone e l'Italia antica. Dalla genesi della Geografia alla problematica dei libri V e VI*, in G. MADDOLI (a cura di), *Strabone e l'Italia antica*, Perugia 1988, pp. 9-22.
- E. MAGNELLI, *Studi su Euforione*, Roma 2003.
- I. MALKIN, *Networks and the Emergence of Greek Identity* in "MHR" XVIII, 2 (2003), pp. 56-74.
- E. V. MALTESE, *Bisanzio tra storia e letteratura* in "Humanitas" LVIII (gennaio-febbraio 2003), pp. 5-7.
- E. V. MALTESE, *Scrivere di storia* in "Humanitas" LVIII (gennaio-febbraio 2003), pp. 112-122.
- C. MANGO, *Byzantine Literature as a Distorting Mirror. An Inaugural Lecture*, Oxford 1975.
- E. MANNI, *Notarelle iblensi*, in "Kokalos", XX (1974), pp. 61-76.
- E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981.

- E. MANNI, *Sicelo e l'origine dei Siculi*, in E. MANNI (a cura di), *Σικελικά και Ιταλικά. Scritti minori di storia antica della Sicilia e dell'Italia meridionale*, Roma 1990, pp. 41-48.
- D. MARCOZZI – M. SINATRA, *Il catalogo delle navi: un problema ancora aperto*, in "SMEA", XXV (1984), pp. 303-316.
- B. MARZULLO, *Stravaganze etimologioche dei Greci*, in "AUFL" n.s. 3, 2002, pp. 63-69.
- V. MATTHEWS, *In defence of the Artemis of Antimachos*, in "LCM", XVIII (1993), pp. 86-88.
- D. MARAS-L. M. MICHETTI, *Un nome per più realtà: Tirrenia e Tirreni negli Ethnika di Stefano Bizantino*, in D. MARAS (a cura di), *Corollari*, Pisa-Roma 2011, pp. 46-55.
- J. MARINCOLA, *Greek Historians*, Oxford 2001.
- L. MARTON, *Le ἄκραι iapigie*, in "Patavium", XIII (1999), pp. 47-62.
- A. MEINEKE, *Analecta alexandrina. Sive commentationes de Euphorione chalcidensi Riano cretensi, Alexandro aetolo, Parthenio nicaeno*, Hildesheim 1964.
- A. MEINEKE (ed.), *Fragmenta comicorum graecorum*, v. I, Berlin 1970.
- K. MEISTER, *Die griechische Geschichtsschreibung: von den Anfängen bis zum Ende des Hellenismus*, Stuttgart Berlin Köln 1990 (Trad. it. 1964).
- E. MEYER, *Theopomps Hellenika. Mit einer Beilage über die Larisaeer und die Verfassung Thessaliens*, Hildesheim 1966.
- P. MINGAZZINI, *Su un sostantivo della lingua degli antichi Siculi* in "Paideia" III (1948), pp. 65-66.
- F. MONTANA, *The Making of Greek Scholiastic Corpora*, in F. MONTANARI – L. PAGANI (ed.), *From Scholars to scholia. Chapters in the history of Ancient Greek Scholarship*, Berlin/New York 2011, pp. 105-162.
- F. MORA, *Il pensiero storico-religioso antico. Autori greci e Roma: I. Dionigi di Alicarnasso*, Roma 1995.

G. MORAVCSIK – R. J. H. JENKINS, *Constantine Porphyrogenitus. De Administrando imperio*, Washington 1967.

L. MORETTI, Κορώνη *in Arcadia?*, in “RFIC”, XXXV (1957), pp. 171-154.

L. MOSCATI CASTELNUOVO, *La carriera politica di Androzione*, in “Acme” XXXIII, 1-2 (1980), pp. 251-278.

F. M. MUCCIOLI, *La letteratura storiografica tra Filisto e Timeo*, in R. VATTUONE (a cura di), *Storici greci d’Occidente*, Bologna 2002, pp. 137-176.

D. MUSTI, *Strabone e la Magna Grecia: città e popoli dell’Italia antica*, Padova 1988.

D. MUSTI, *Storia greca. Linee di sviluppo dall’età micenea all’età romana*, Roma-Bari 1989 (ed. 2006).

B. A. MULLER, *Zu Stephanos Byzantios*, in “Hermes”, LIII (1918), pp. 337-357.

G. NENCI, *Due nuovi frammenti di Ecateo di Mileto* in “PP” VIII (1953), pp. 225-229.

G. NENCI, *Troiani e Focidesi nella Sicilia occidentale. (Thuc., 6, 2, 3; Paus., 5, 25, 6)*, in “ASNP”, XVII, 4 (1987), pp. 921-933.

R. NICOLAI, *Pater semper incertus. Appunti su Ecateo*, in “QUCC” LVI, 2 (1997), pp. 143-164.

R. NICOLAI, *L’attidografia come genere letterario*, in C. BEARZOT – F. LANDUCCI (a cura di) *Storia di Atene, storia dei Greci. Studi e ricerche di attidografia*, Milano 2010, pp. 3-28.

B. NIESE, *De Stephani Byzantii auctoribus*, Kiel 1873.

A. OLIVIERI, *Sul mito di Oreste nella cultura classica (in particolare greca)*, in “RFIC” XXVI (1898), pp. 266-293.

G. OTTONE, *L’Αττική Ξυγγραφή di Ellanico di Lesbo- Una Lokalgeschichte in prospettiva eccentrica* in C. BEARZOT – F. LANDUCCI (a cura di) *Storia di Atene, storia dei Greci. Studi e ricerche di attidografia*, Milano 2010, pp. 53-112.

- G. OSTROGORSKY, *Geschichte des Byzantinischen Staates*, München 1963 (trad. it. 1968).
- L. PAGANI, *Pioneers of Grammar. Hellenistic Scholarship and the Study of Language*, in F. MONTANARI – L. PAGANI (ed.), *From Scholars to scholia. Chapters in the history of Ancient Greek Scholarship*, Berlin/New York 2011, pp. 17-64.
- D. PANCUCCI, *I Sicani*, in P. ANELLO- G. MARTORANA-R. SAMMARTANO (a cura di), *Ethne e religioni nella Sicilia antica. Atti del Convegno. Palermo, 6-7 dicembre 2000*, Roma 2006, pp. 107-119.
- M. PAPATHOMOPOULOS, *Notes critiques au texte d'Antoninus Liberalis*, in "RPh", III (1962), pp. 245-251.
- L. PEARSON, *Early Ionian Historians*, Oxford 1939.
- L. PEARSON, *The Greek Historians of the West. Timaeus and His Predecessors*, Atlanta 1987.
- A. PERETTI, *Il periplo di Scilace. Studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa 1979.
- M. PERRIN-HENRY, *Aulôn de Macédoine. Euripide et la Via Egnatia. Recherches de géographie en Macédoine orientale*, in "RhM", CXXVI (1983), pp. 239-254.
- A. PERTUSI (a cura di), *Constantino Porfirogenito. De thematibus. Introduzione, testo critico, Commento*, Città del Vaticano, 1952.
- A. PETROPOULOU, *The Eparche Documents and the Early Oracle at Oropus*, in "GRBS", XXII, 1 (1981), pp. 39-63.
- R. PFEIFFER, *Storia della filologia classica. Dalle origini alla fine dell'età ellenistica*, (Trad. it. Marcello Gigante, Napoli 1973), Oxford 1968.
- R. PFEIFFER, *History of classical scholarship from 1300 to 1850*, Oxford 1976.
- R. M. PICCIONE, *Scegliere, raccogliere e ordinare: letteratura di raccolta e trasmissione del sapere in "Humanitas" LVIII* (gennaio-febbraio 2003), pp. 43-63.

- P. POCETTI, *Prolegomeni ad una lettura dei dati etno-toponomastici dell'Italia straboniana*, in G. MADDOLI (a cura di), *Strabone e l'Italia antica*, Perugia 1988, pp. 221-264.
- F. PONTANI, *Sguardi su Ulisse. La tradizione esegetica greca dell'Odissea*, Roma 2005.
- L. PORCIANI, *Prime forme della storiografia greca. Prospettiva locale e generale nella narrazione storica*, Stuttgart 2001.
- I. U. POWELL, *Collectanea alexandrina. Reliquiae minors Poetarum Graecorum Aetatis Ptolemaicae (323-146 A. C.) Epicorum, Elegiacorum, Lyricorum, Ethicorum*, Oxford 1970.
- A. PRIMO, *La storiografia sui Seleucidi. Da Megastene a Eusebio di Cesarea*, Pisa-Roma 2009.
- S. PRIVITERA, *Poleis Massalias: da Artemidoro di Efeso a Eustazio di Tessalonica*, in "MEFRA" CXIX, 1 (2007), pp. 41-49.
- F. PRONTERA, *L'Italia meridionale di Strabone. Appunti tra geografia e storia*, in G. MADDOLI (a cura di), *Strabone e l'Italia antica*, Perugia 1988, pp. 93-110.
- G. RADKE, *Das Mädchen von Salakia. Untersuchungen zur Stiftungslegende von Patara*, in "WJA" III (1948), pp. 85-99.
- R. REITZENSTEIN, *Geschichte der griechischen Etymologika. Ein Beitrag zur Geschichte der Philologie in Alexandria und Byzanz*, Leipzig 18976 (rist. Amsterdam 1964).
- L. D. REYNOLDS-N.G. WILSON, *Copisti e filologi. La tradizione dei classici dall'antichità ai tempi moderni*, Padova 1987.
- D. RIBBACH, *De Aristarchi Samothracis arte grammatica*, Naumburg 1883.
- L. ROBERT, *Hagia marina en Phocide*, in "Hellenica", XI-XII (1960), pp. 70-84.
- D. A. RUSSEL, *Antonine Literature*, Oxford 1990.
- T. ROOD, *Thukydides. Narrative and Explanation*, Oxford 1998.

- P. A. ROSENMEYER, *Ancient Epistolary Fictions. The Letter in Greek Literature*, Cambridge 2001, pp. 19-35.
- F. RUSSO, *Il concetto di Italia nelle relazioni di Roma con Cartagine e Pirro*, in "Historia", LIX (2010), pp. 74-105.
- M. B. SAKELLARIOU, *Epirus: 4000 years of Greek history and civilization*, Athens 1997.
- R. SAMMARTANO, *Origines gentium Siciliae: Ellanico, Antioco, Tucidide*, Roma 1998.
- R. SAMMARTANO, *Frigi in Sicilia? Alcune considerazioni sullo sviluppo delle tradizioni troiane sugli elimi*, in L. BRACCESI (a cura di), *Hesperia*, vol. X (2000), pp. 167-202.
- B. SCARDIGLI (A CURA DI), *Vita di Augusto di Nicolao di Damasco. Introduzione, traduzione italiana e commento storico*, Firenze 1983.
- I. SCATURRO, *Storia di Sicilia. (Dalle origini al 264 a. C.)*, Roma 1950.
- J. H. SCHREINER, *Hellankos, Thukydides and the Era of Kimon*, Aarhus 1997.
- E. SCHWARTZ s.v. *Appianus* (2), in *RE* II 1, Stuttgart 1895, coll. 216-237.
- E. SCHWARTZ, s.v. *Ephoros*, in *Re* VI 1, Stuttgart 1907, coll. 1-16.
- L. R. SHERO, *Aristomenes the Messenians*, in "TAPhA" LXIX (1938), pp. 500-531
- E. STEMPLINGER, *Studien zu den EΘNIKA des Stephanos von Byzanz*, München 1902.
- R. STILLWELL (ed.), *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton 1976.
- I. C. STOREY, *Eupolis. Poet of Old Comedy*, Oxford 2003.
- E. TAGLIAFERRO, *Note a Filone di Biblo* in "RCCM" XLIII 2 (2001), pp. 315-321.
- R. J. A. TALBERT, *Atlas of Classical History*, London 1985.
- A. M. TARAGNA, *Il trono e la penna: imperatori dotti a Bisanzio* in "Humanitas" LVIII (gennaio-febbraio 2003), pp. 23-43.

- M. TEGON, *Nakona in Stefano di Bisanzio*, in "ASNP", XVII, 2 (1987), pp. 981-988.
- A. TEPEDINO GUERRA, *Nuove letture del Pap. Vat. Gr. 11 (Favorino, Sull'esilio)*, in "ZPE", CXXXI (2000), pp. 29-39.
- C. THEODORIDIS (ed.), *Photii patriarchae Lexikon*, Berlin-New York, 1982-1998.
- O. R. H. THOMAS, *Charting the Atlantic with Esiod and Hellanicus*, in "ZPE" CLX (2007), pp. 15-23.
- W. E. THOMPSON, *Arcadian Factionalism in the 360's*, in "Historia" XXXI (1983), pp. 149-160.
- D. F. S. THOMSON, *Catullus. Edited with a Textual and Interpretative Commentary*, Toronto 1998.
- J. TISCHLER, *Der Ortsname Tarsos und Verwandtes*, in "Zeitschrift für Vergleichende Sprachforschung" C (1987), pp. 339-350.
- M. TOHER, *On the Use of Nicolaus' Historical Fragments*, in "CIAnt", VIII 1. (1989), pp. 159-172.
- M. TOHER, *Nicolaus and Herod in the "Antiquitates Judaicae"*, in "HSPH" CI (2003), pp. 427-447.
- C. TORRE, *Gli Ethnika nella cultura bizantina: tra originale ed epitome*, in F. BURGARELLA – M. INTRIERI (a cura di), *Stefano di Bisanzio tra cultura classica e bizantina*, in corso di stampa.
- R. TOSI, *Studi sulla tradizione indiretta dei classici*, Bologna 1988.
- R. TOSI, *La lessicografia greca: meccanismi e legami con l'esegesi dei classici*, in C. MORESCHINI (a cura di) *Esegesi, parafrasi e compilazione in età tardoantica*, Napoli 1995, pp. 383-388.
- R. TOSI, *Esegesi dei testi, filologia e lessicografia*, in F. BURGARELLA – A. M. IERACI BIO (a cura di) *La cultura scientifica e tecnica nell'Italia meridionale bizantina. Atti della sesta Giornata di studi bizantini. Arcavacata di Rende, 8-9 febbraio 2000*, Soveria Mannelli 2006, pp. 185-191.

- D. L. TOYE, *Dionysius of Halicarnassus on the First Greek Historians*, in "AJPh" CXVI, 2 (1995), pp. 279-302.
- P. TOZZI, *Studi su Ecateo di Mileto. Ecateo di Mileto in Eustazio*, in "Athenaeum" XXXIX (1961), pp. 26-32.
- P. TOZZI, *Studi su Ecateo di Mileto. Ecateo ed Euripide*, in "Athenaeum" XLI (1963), pp. 39-50.
- P. TOZZI, *Studi su Ecateo di Mileto. Lingua e stile di Ecateo*, in "Athenaeum" XLII (1964), pp. 101-117.
- P. TOZZI, *Studi su Ecateo di Mileto. La fortuna*, in "Athenaeum" XLV (1967), pp. 313-334.
- W. TREADGOLD, *The Early Byzantine Historians*, New York 2007.
- L. TROIANI, *L'opera storiografica di Filone di Byblos*, Pisa 1974.
- L. TROIANI, *Sull'opera di Cornelio Alessandro soprannominato Poliistore*, in L. TROIANI (a cura di), *Due studi di storiografia e religioni antiche*, Como 1988, pp. 7-39.
- C. TURANO, *Taisia*, in "Klearchos", XIII (1971), pp. 19-37.
- S. VALENTE, *Note sul rapporto tra gli Ethnika di Stefano di Bisanzio e gli scolî a Platone*, in "Eikasmos" XX (2009), pp. 285-292.
- R. VAN COMPERNOLLE, *Κύμη τῆς Σικελίας. Nota critica a Stefano di Bisanzio e Eustazio di Tessalonica*, in "Archivio storico per la Sicilia orientale" XLIX, 1-3 (1953), pp. 20-29.
- R. VASIĆ, *Gli autariati, la tribù illirica più grande e più forte, nella storia e nell'archeologia*, in M. BUORA (a cura di), *Gli Illiri e l'Italia. Convegno internazionale di studi. Treviso, 16 ottobre 2004*, Treviso 2005, pp. 11-29.
- F. VATTIONI, *Sui toponimi e le loro etimologie in Stefano di Bisanzio*, in "Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico" IX (1992), pp. 127-138.
- R. VATTUONE, *In margine ad un problema di storiografia ellenistica: Timeo e Pirro*, in "Historia", XXXI 2, (1982, 2) pp. 245-248.

- R. VATTUONE, *Sapienza d'Occidente. Il pensiero storico di Timeo di Tauromenio*, Bologna 1991.
- F. VON SCHEIGER, *Monnaies inédites ou peu connues de l'Illyrie méridionale et de l'Épire septentrionale*, in J. BABELON-J. LAFAURIE, *Congres international de numismatique. Paris 6-11 Juillet 1953. Actes*, X (1987), pp. 89-96.
- F. W. WALBANK, *The Historians of Greek Sicily*, in "Kokalos" XIV-XV (1968-1969), pp. 476-498.
- H. WALTER, *Die Collectanea rerum memorabilium des C. Iulius Solinus. Ihre Entstehung und die Echtheit ihrer Zweitfassung*, Wiesbaden 1969.
- J. WELLS, *The Genuineness of the Περίοδος of Hecataeus*, in "JHS", XXIX (1909) pp. 41-52.
- C. WENDEL, s.v. *Oros*, in *Re XVIII* 1, Stuttgart 1939, coll. 1177-1183.
- S. WEST, *Notes on the Text of Lycophron*, in "CQ." XXXIII, 1 (1983), pp. 114-135.
- A. WESTERMAN (ED.), *Biographi graeci minores*, Amsterdam 1964.
- D. WHITEHEAD, *The Demes of Attica. 508/7-ca. 250 B.C. A Political and Social Study*, Princeton 1986.
- D. WHITEHEAD, *Site-classification and reliability in Stephanus of Byzantium*, in D. WHITEHEAD (ed.), *From Political Architecture to Stephanus Byzantius. Sources for the Ancient Greek Polis*, Wiesbaden 1994, pp. 99-124.
- N. G. WILSON, *The Libraries of the Byzantine World*, in "GRBS", VIII, 1 (1967) pp. 53-80.
- N. G. WILSON, *Some Lost Greek Authors*, in "GRBS" XVI 1 (1975), pp. 98-101.
- N. G. WILSON, *On the Transmission of the Greek Lexika*, in "GRBS" XXIII, 4 (1982), pp. 369-375.
- N. G. WILSON, *Scoliasti e commentatori*, in "SCO" XXXIII (1983), pp. 83-112.
- N. G. WILSON, *Filologi bizantini*, premessa di M. Gigante, trad. di Giulia Gigante, Napoli 1990.

C. ZAGARIA, *Sulla tradizione dei Philippika di Teopompo*, in "QS " V (1979), pp. 293-296.

F. ZEVÌ, *Alessandro il Molosso e Roma*, in *Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia. Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia. (Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003)*, Taranto 2004, pp. 793-832.

R. ZUCCA, ΒΑΛΙΑΡΙΔΕΣ, ΤΥΡΡΗΝΙΚΑΙ ΝΗΣΟΙ, in "Miscellanea greca e romana", XXI (1997), pp. 355-365.

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO I	
Gli <i>Ethnika</i> di Stefano di Bisanzio: uno sguardo sull'opera	4
I. 1 La lessicografia nell'età antica	4
I. 2 L'autore e l'opera	12
I. 3 Il passaggio alla forma epitomata	17
I. 4 Le edizioni critiche	21
I. 5 Gli studi	26
CAPITOLO II	
La biblioteca di Stefano	33
II. 1 Le fonti del lessico	33
II. 2 Il rapporto con Erodiano	35
II. 3 Altre fonti	40
II. 4 La cultura storiografica di Stefano	43
II. 5 Tavole riassuntive degli autori citati nel lessico	45
CAPITOLO III	
Gli storici di età arcaica e classica: Erodoto, Tucidide, Senofonte	50
III. 1 Erodoto	50
III. 2 Tucidide	72

III. 3 Senofonte	92
------------------	----

CAPITOLO IV

Gli storici frammentari di età arcaica e classica	97
IV. 1 Ecateo di Mileto	97
IV. 1.1 L'utilizzo di Ecateo negli <i>Ethnika</i>	100
IV. 1.2. I frammenti testuali	103
IV.2 Xanto di Lidia	105
IV. 3 Ellanico di Mitilene	106
IV. 4 Ferecide di Atene	111
IV. 5 Ctesia di Cnido	113
IV. 6 Erodoro di Eraclea	116
IV. 7 Androzio	117
IV. 8 Eforo di Cuma	119
IV. 9 Teopompo di Chio	121
IV. 10 Filisto di Siracusa	126
IV. 11 Antioco di Siracusa	129

CAPITOLO V

Gli storici di età ellenistica e romana: Polibio, Dionigi di Alicarnasso, Giuseppe Flavio e Appiano	131
V. 1 Polibio	131
V. 1.1. La voce <i>Galadrai</i>	144
V. 2 Dionigi di Alicarnasso	145
V. 3 Giuseppe Flavio	147
V. 4 Appiano di Alessandria	150

CAPITOLO VI

Gli storici frammentari di età ellenistica e romana	152
VI. 1 Timeo di Tauromenio	152
VI. 2 Alessandro Poliistore	154
VI. 3 Apollonio di Afrodisia	158
VI. 4 Xenio di Creta	160
VI. 5 Demetrio	161
VI. 6 Nicolao di Damasco	164
VI. 7 Carace di Pergamo	166
VI. 8 Erennio Filone di Biblo	169
VI. 9 Arriano	170
VI. 10 Uranio e Glauco	172
VI. 11 Asinio Quadrato	176
VI. 12 Teagene	177
VI. 13 Capitone Licio	178
VI. 14 Domizio Callistrato	180
VI. 15 Pisandro	181
SCHEDA: v. <i>Sikelia</i>	183
SCHEDA: v. <i>Oropos</i>	192
CONCLUSIONI	201
INDICE DEI PASSI CITATI	203
SIGLE E ABBREVIAZIONI	227
BIBLIOGRAFIA	228